LAV

OSSERVATORIO NAZIONALE ZOOMAFIA

FONDAZIONE Antonino Caponnetto



RAPPORTO ZOOMAFIA 2019

Vent'anni di antizoomafia

di Ciro Troiano

Con il patrocinio della Fondazione Antonino Caponnetto

Impronte - Anno XXXVI - N.6 - Settembre 2019 - Iscr. Trib. Roma 50/84 - Reg. Naz. Stampa 40/86/1993 - Roc. 2263 - Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
Direttore resp. Gianluca Felicetti

L'oggetto di questo studio non è altro che il *male* umano: violenze uccisioni, massacri a danno di altre specie. Per quanto orrendo sia, asserisce il criminologo, ogni evento ha una causa e il suo lavoro consiste nell'individuare e spiegare tale causa. Il suo ruolo è comprendere e spiegare questo *male*, nella sua normalità e banalità, per proporre strategie di contrasto e contenimento. Affermare che esiste un sapere che ha per oggetto il *male*, significa che il *male* può e deve essere conosciuto e compreso. Dare un senso, rispondere alla soffocata domanda: *perché*? Non è certo giustificare, ma capire. Senza spiegazione non è possibile alcuna soluzione, per questo le letture interpretative sono prodromiche a qualsiasi azione operativa. È quello che cerchiamo di fare da vent'anni con l'analisi del Rapporto Zoomafia.

Ciro Troiano

COPYRIGHT LAV
VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 – ROMA
RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:
CIRO TROIANO, "RAPPORTO ZOOMAFIA 2019", LAV.

www.lav.it
Facebook: OSSERVATORIO NAZIONALE ZOOMAFIA
www.facebook.com/antizoomafialav

Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE 4

2. COMBATTIMENTI 4
2.1 Combattimenti: le sentenze 6

3. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE 7
3.1 Criminalità e cavalli 9
3.2 Le corse clandestine 10
3.3 I processi 11

4. "CANILI PER DELINQUERE" E IL TRAFFICO DI CANI 12
4.1 "canili per delinquere" 14
4.2 La tratta dei cuccioli 15
4.3 Traffico di cuccioli: le sentenze 17
4.4 Gli allevamenti del malaffare 18

5. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA 19
5.1 I traffici internazionali e la fauna esotica 20
5.2 La piaga del bracconaggio 21
5.3 Contrabbando di fauna 23
5.4 I pirati dei fiumi 24

6. LA "CUPOLA DEL BESTIAME" 25
6.1 I predoni della macellazione clandestina 28
6.2 La mafia dei pascoli 29
6.3 Il malaffare negli allevamenti 31

7. Il "MALANDRINAGGIO DI MARE" 32
7.1 Un mare di illegalità 33

8. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI 35

9. ANIMALI: INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA 36

10. INTERNET E TRAFFICI DI ANIMALI 37

11. LA ZOOCRIMINALITÁ MINORILE 38

12. EVASIONE & FRODI 39

13. L'ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE 39
13.1 I dati regionali 45

14. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI, AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI (CUFA) 91

15. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIEI PER LA TUTELA DELLA SALUTE 96

16. GLI STATI GENERALI DELL'ANTIZOOMAFIA 104

1. INTRODUZIONE

Sono passati venti anni da quando, nel 1999, la LAV ha istituito l'Osservatorio Nazionale Zoomafia, una struttura, ancora unica nel suo genere, finalizzata all'analisi dello sfruttamento degli animali da parte delle organizzazioni criminali. I motivi che determinarono la nascita dell'Osservatorio erano diversi. Innanzitutto, vi era l'esigenza sempre più crescente di analizzare e studiare in modo sistematico un fenomeno pressoché sconosciuto e tentare di individuarne i possibili sviluppi. In secondo luogo, l'analisi sociologica e criminologica si era soffermata sui crimini ambientali, ma solo parzialmente e incidentalmente aveva posto la sua attenzione sui reati contro gli animali. Alcune forme zoocriminali, come i combattimenti tra cani, suscitavano interesse mediatico, ma la conoscenza del fenomeno era meramente giornalistica.

Nel 1999, la criminalità organizzata che offendeva il nostro Paese era molto diversa da quella odierna. Allora esistevano ancora i grandi clan, fortemente e piramidalmente guidati, generalmente, da un unico e carismatico boss. Anche la zoocriminalità si manifestava in forme e dinamiche diverse. I combattimenti tra cani e le altre attività illecite a essi connesse, ad esempio, rappresentavano la vera emergenza, mentre filoni come quelli della "Cupola del bestiame", le illegalità nella pesca o l'uso intimidatorio di animali non erano ancora presi in esame. Fenomeni, seppur esistenti, come il traffico di cuccioli, erano perlopiù sconosciuti.

Per rendersi conto delle differenze, basta leggere l'indice del "Dossier Zoomafia 1999", il primo Rapporto Zoomafia, che poneva la sua attenzione solo sui combattimenti ("Pit bull non solo lotte", "Attività del numero SOS Combattimenti della LAV", "La mappa dei combattimenti") sui canili ("Il business dei canili abusivi"), sul commercio di fauna ("Traffico di fauna selvatica", "I mercati di fauna selvatica: La Marinella di Napoli", "Il giro d'affari", "Le responsabilità", "Palermo: il mercato Ballarò"), sulla fauna esotica ("Gli animali esotici"), sul bracconaggio ("I laghetti per il bracconaggio"), sui cavalli ("Cavalli e ippodromi dei boss", "Cavalli rubati e uccisi"). Alcune delle emergenze elencate allora, attualmente sono scomparse (fortunatamente) o cambiate, lasciando il posto ad altri fenomeni illegali. La criminalità è cangiante, muta i suoi interessi in base alle nuove possibilità di business offerte dal mutare sociale, dalle nuove condizioni economiche, dal mutare degli scenari interni ed internazionali, e queste dinamiche si ripropongono anche per i traffici a danno di animali.

L'Osservatorio Nazionale Zoomafia, che nel tempo si è consolidato come sistema di controllo informale della criminalità, fin dalla sua istituzione ha collaborato con tutti gli organi di polizia giudiziaria, la magistratura e i servizi di informazione e sicurezza. Nel corso degli anni, grazie al nostro lavoro, anche altri filoni della zoomafia, come la macellazione clandestina, l'abigeato, le sofisticazioni alimentari, sono stati conosciuti e "attenzionati" anche in sede giudiziaria. Gli studi e le ricerche dell'Osservatorio sono stati citati, ripresi e approfonditi in analisi di organismi istituzionali nazionali e esteri. Citiamo a titolo esemplificativo solo due lavori fra i tanti: la "Relazione al Parlamento sull'Attività della Sicurezza Pubblica nel Territorio Nazionale anno 1999" a cura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, e il Programma ambientale delle Nazioni Unite, "*United Nations Environment Programme*" del 2003, atti e relazioni parlamentari, le relazioni sulla criminalità organizzata.

Superano le centinaia le operazioni di polizia giudiziaria svolte su nostro impulso o con la nostra collaborazione, il nostro ausilio e la nostra partecipazione che hanno portato al sequestro di migliaia di animali. Numerose indagini hanno avuto inizio su impulso delle denunce dell'Osservatorio Zoomafia LAV. Diverse Procure e Tribunali si sono avvalsi della nostra consulenza. Diversi i casi in cui la Suprema Corte di Cassazione è intervenuta in merito a processi penali generati dalle nostre attività.

Anche il lavoro di ricerca ed analisi è stato considerevole: in dieci anni, dal 2009 al 2018, abbiamo elaborato i dati delle Procure della Repubblica riguardanti i procedimenti penali per reati contro gli animali, relativi a un totale di 28300 procedimenti e 34146 indagati.

A onor del vero i risultati non sono mancati, basti pensare alla fortuna avuta dalla parola "zoomafia". Il concetto moderno di cultura può essere inteso come quel bagaglio di conoscenze ritenute fondamentali e che vengono trasmesse di generazione in generazione. Arricchire la lingua di un paese con una nuova parola significa aprire nuovi orizzonti concettuali. È quello che è successo con la parola "zoomafia" che, da quando la coniammo, a metà degli anni Novanta, ha delineato nuovi percorsi investigativi e focalizzato interessi mafiosi che prima erano perlopiù sconosciuti o sottovalutati. Anche sul piano legislativo i concetti espressi dalla parola "zoomafia" sono stati tradotti in provvedimenti normativi, basti pensare alla legge 189 del 2004 o alla normativa sul traffico dei cuccioli del 2010.

Anche il Rapporto Zoomafia è diventato un classico e un punto di riferimento costante per l'analisi dei crimini contro gli animali e per l'elaborazione di profili di politica criminale. La sua uscita è attesa da giornalisti, studiosi e ricercatori. Il Rapporto Zoomafia nasce dall'utilizzo di diverse metodologie: analisi delle statistiche di massa, investigazioni individuali, ricerche settoriali, ricerche storiche, analisi comparata dei dati forniti dalle Forze dell'Ordine e dalla magistratura, dell'archivio LAV e delle fonti giornalistiche.[1]

È bene sempre ricordare che i *fatti e gli scenari descritti in questo Rapporto – che è alla sua ventesima edizione -, non riguardano solo sodalizi mafiosi, ma in generale fanno riferimento a illegalità ambientali o a danno di animali in senso lato, o a situazioni illegali riconducibili a gruppi organizzati, anche se gli stessi non possono essere qualificati come mafiosi, né le persone, le strutture o le associazioni citate sono da considerare come appartenenti a sodalizi mafiosi. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva. Quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita.*

2. COMBATTIMENTI

I combattimenti tra animali pur essendo un serio problema di criminalità sono ancora troppo sottovalutati. Si tratta di un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi fanno capo a delinquenti locali, teppisti di periferia, sbandati, allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti "da presa". Non mancano però casi riconducibili alla classica criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita, al clan Giostra di Messina e ad alcune 'ndrine.

Nel 2018 sono state denunciate 9 persone e sono stati sequestrati 20 cani. I reati correlati vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti all'associazione per delinquere, dalla violazione di domicilio al furto di energia elettrica, dall'invasione di terreni alla ricettazione degli animali. Dal 1998 fino al 2017 compreso sono stati sequestrati circa 1244 cani e 120 galli da combattimento. 511 le persone denunciate comprese 16 arrestate. Almeno 3 i combattimenti interrotti in flagranza.

La percezione sociale di questo crimine è cambiata nel tempo. Vent'anni fa i combattimenti tra cani erano un'emergenza e creavano allarme sociale, basti pensare che solo nel 1998 furono sequestrati 233 cani e denunciate 76 persone, mentre le segnalazioni giunte al numero S.O.S Combattimenti LAV furono circa 500 (fonte: Rapporto Zoomafia 1999). La situazione si è evoluta nel tempo e la percezione è cambiata. I combattimenti, quindi, erano la prima emergenza zoomafiosa del Paese che ha avuto il suo apice negli anni di passaggio tra i due secoli, in cui anche l'attenzione dei nostri Servizi d'Informazione e Sicurezza si era soffermata sul fenomeno e in sede giudiziaria ci furono i primi riscontri, anche con l'apporto di collaboratori di giustizia. Con l'approvazione della legge 189/04 che ha istituito il delitto di organizzazione di combattimenti clandestini tra animali, si è assistito ad un forte quanto repentino ridimensionamento. L'elemento storico fu l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Reggio Calabria su richiesta della locale DDA, nell'ambito dell'operazione FOX coordinata dal pm dott. Giuseppe Bianco, di cui noi eravamo consulenti. Il 13 dicembre 2004 furono arrestati i componenti di una banda, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di combattimenti clandestini tra animali. Furono le prime persone ad essere arrestate nella storia del nostro Paese per un reato contro gli animali. La cosa suscitò sgomento e paura negli ambienti criminali. Nessuno mai aveva subito conseguenze giudiziarie di rilievo, ora si andava a finire in galera. La consapevolezza del nuovo pericolo, testimoniata anche da colloqui intercettati, portò gli zoomafiosi a ridimensionare le loro attività, ad essere più cauti e attenti, secondo il vecchio adagio *calati juncu ca passa la china*, notoriamente fatto proprio dalla mafia nei periodi di forte attenzione mediatica o repressiva. L'effetto fu un calo improvviso di segnalazioni, la diminuzione di sequestri e denunce. Grazie alla funzione intimidatoria svolta dalle sanzioni penali stabilite dalla Legge 189/04, la minaccia di una sanzione delittuosa ebbe un effetto dirompente per la tranquillità giudiziaria a cui erano abituati i delinquenti dei combattimenti, creando una vera ed efficace funzione persuasiva e distogliendo, così, più facilmente i malintenzionati dal commettere tale reato.

Questa quiete è durata alcuni anni, poi, lentamente, con lo spostamento dell'attenzione mediatica dai combattimenti ad altri fenomeni, come il traffico di cuccioli, e con il conseguente minor attivismo investigativo il fenomeno è ripreso in modo allarmante, ma praticato con modalità operative più prudenti e attente. I recenti fatti accertati in sede giudiziaria hanno messo in evidenza un potenziale criminale da non sottovalutare, con il coinvolgimento di persone, mezzi e strumenti degni di ben altri traffici.

Gli scenari sono quelli di illegalità, degrado, criminalità diffusa. Vittime non solo i cani combattenti e gli animali usati nelle lotte o nell'addestramento, come gatti, cinghiali o altri cani che fungono da *sparring partner*, ma anche galli. Sì, per quanto possa sembrare strano, come abbiamo visto prima, sono stati registrati anche combattimenti tra galli e non solo nell'ambito di comunità straniere.

Persone denunciate, combattimenti fermati, ritrovamenti di cani con ferite da morsi o di cani morti con esiti cicatriziali riconducibili alle lotte, furti e rapimenti di cani di grossa taglia o di razze abitualmente usate nei combattimenti, sequestri di allevamenti di pit bull, pagine Internet o profili Facebook che esaltano i cani da lotta, segnalazioni: questi i segnali che indicano una recrudescenza del fenomeno.

Da sempre la LAV si batte per contrastare i combattimenti tra animali con azioni concrete: denunciando i casi di sua conoscenza e costituendosi parte civile nei processi. Ma anche producendo materiali tecnici per la formazione degli operatori specializzati, tra cui gli organi di polizia giudiziaria, la magistratura e le guardie volontarie.

Alla fine di aprile 2018, i Carabinieri hanno trovato un pit bull legato in modo da impedirgli l'appoggio delle zampe anteriori e denunciato il proprietario, un pregiudicato di Cercola (NA), sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari per reati in materia di armi e stupefacenti. L'uomo è stato denunciato anche per maltrattamento di animali. Non è la prima volta che viene accertato questo metodo di detenzione dei cani combattenti. Nel maggio del 2000, con la Guardia di Finanza di Palermo, facemmo un'irruzione in una centralina dell'ENEL in disuso all'interno del porto. In una stanza, completamente al buio e immersi nei loro escrementi, vi erano due pit bull, un adulto e un cucciolo. Quest'ultimo era legato con la zampa anteriore destra vicino ad una finestra ed era costretto a restare in posizione verticale. Inizialmente non capivamo il perché di tale pratica, pensavamo che questa posizione fosse casuale, dovuta ad un groviglio determinato dal continuo agitarsi del cane. Ma dopo un'attenta analisi ci rendemmo conto che la zampa era stata legata volutamente in quel modo. La spiegazione fu fornita da un vecchietto che viveva nelle vicinanze: i "ragazzi" intendevano così abituare il cane alla progressiva perdita di sensibilità degli arti anteriori al fine di renderlo più resistente ai morsi. Una tortura inutile quanto stupida. Non sappiamo le motivazioni che, secondo l'accusa, hanno spinto il pregiudicato di Cercola a tenere il cane in quelle condizioni, sicuramente però, se confermata con sentenza, è una condotta che oltre a creare gravi maltrattamenti al cane, può aprire nuovi scenari investigativi.

Il 12 ottobre 2018, i Carabinieri di Sant'Antimo (NA), insieme al Servizio Veterinario, sono intervenuti su un terreno di circa 5.000 metri dove sono stati trovati sei pit bull in precarie condizioni igienico-sanitarie. Sono state denunciate due persone per violazione di domicilio e furto di energia elettrica, oltre che per invasione di terreni e ricettazione di animali. Nel medesimo contesto operativo è stata individuata un'altra area per la quale il proprietario aveva dichiarato che non era possibile accedervi per la presenza di tre pit bull legati a catene corte. Secondo gli inquirenti i cani erano tenuti in quelle condizioni in attesa di combattimenti.

Il 6 novembre 2018, 7 persone sono state arrestate dalla polizia nella Piana di Gioia Tauro con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti nell'ambito di un'indagine che ha portato anche alla scoperta di un'attività di addestramento di cani che sarebbero stati utilizzati, secondo gli inquirenti, per la partecipazione a combattimenti. L'indagine, condotta dalla Squadra mobile di Reggio Calabria e dal Commissariato di Taurianova con il coordinamento della Procura della Repubblica di Palmi, ha portato anche al sequestro di sette cani di razza terrier che venivano utilizzati per i combattimenti. Sono stati sequestrati anche anabolizzanti che sarebbero serviti per

i cani lottatori. Uno degli indagati nel 2014 fu coinvolto nell'operazione "Fox" della DDA di Reggio, coordinata dal Sostituto Procuratore dottor Giuseppe Bianco, che portò all'emanazione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere per un'associazione per delinquere finalizzata ai combattimenti.

Alla fine di aprile 2019, con la celebrazione del rito abbreviato si è definito il procedimento. Il Giudice dell'udienza preliminare ha assolto gli imputati dai reati di associazione per delinquere finalizzata al maltrattamento e all'organizzazione di combattimenti tra cani ed ha ridimensionato le richieste di condanna formulate dall'ufficio di Procura di Palmi. Il GUP, dopo aver riqualificato i reati di spaccio di cocaina con quelli di spaccio di marijuana ed assolto dal reato associativo, ha accolto le istanze di revoca della custodia cautelare.

2.1 Combattimenti: le sentenze

Come abbiamo riportato nel Rapporto Zoomafia 2018, il 20 dicembre 2016 furono condannati a Palermo tre dei sei imputati in un processo per organizzazione di combattimenti tra cani. I tre avevano scelto di essere giudicati con il rito abbreviato, mentre per gli altri tre imputati è pendente il rito ordinario. In particolare, M.N. fu condannato ad 1 anno di reclusione e a € 50.000 di multa; pena sospesa subordinata al risarcimento del danno in favore delle parti civili LAV, LIDA e UGDA entro il termine di 90 giorni dal passato in giudicato della sentenza. Due imputati, G.G. e M.G., invece, subirono la condanna ad 1 anno, 1 mese e 10 giorni di reclusione e al pagamento di € 52.000 di multa. Tutti gli imputati furono condannati al risarcimento dei danni in favore delle parti civili più al pagamento delle spese processuali. Il reato contestato a tutti fu il concorso nel delitto previsto dall'art. 544-quinquies del Codice Penale: "Perché in concorso tra loro, materiale e morale, promuovevano o comunque organizzavano un combattimento di cani di razza pit bull che poteva metterne in pericolo l'integrità fisica, utilizzando videoriproduzioni contenenti scene e immagini dei combattimenti e delle competizioni e curandone la registrazione delle immagini attraverso una macchina digitale". A due di essi fu contestato anche il reato di maltrattamento di animali perché in concorso tra loro, nel corso dei combattimenti, cagionarono lesioni a un pit bull, che successivamente morì. Nel mese di settembre 2018, però, si è tenuto il processo di appello che ha modificato il verdetto: un'assoluzione e due riduzioni di pena.

Gli imputati furono denunciati il 12 novembre del 2013, quando i Carabinieri eseguirono diverse misure cautelari dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria nell'ambito di un'indagine sui combattimenti tra cani. Le indagini scaturirono da un controllo stradale effettuato nel mese di marzo del 2013, nell'ambito del quale i militari sorprendevano, a bordo di una BMW, quattro persone intente a visionare un video su una fotocamera digitale. Uno di essi aveva anche abiti sporchi di sangue. Da un'attenta visione dei filmati, i Carabinieri riuscirono ad identificare cinque degli individui ritratti nelle immagini sequestrate. A seguito di ulteriori indagini, la notte dell'11 giugno 2013, i militari individuarono su un terreno incolto del quartiere "ZEN 2", un'area recintata con reti di materassi e bancali, ove era stato attrezzato un "ring", simile a quello filmato nei video sequestrati. Nel corso dell'operazione diversi soggetti scapparono, ma i Carabinieri riuscirono a bloccare tre persone, tra cui un minorenne. Furono trovati e sequestrati 6 pit bull, di cui uno ancora presente all'interno del ring, visibilmente sanguinante e con diverse ferite alla testa, al collo e alle orecchie.

Il 23 febbraio 2018, si è conclusa con sei patteggiamenti, tre affidamenti in prova e la confisca di tutti gli animali, l'udienza preliminare presso il Tribunale di Urbino – che ha visto la LAV parte civile – a carico di nove persone accusate a vario titolo di organizzazione di combattimenti tra dogo argentini e cinghiali, uccisione e maltrattamento di animali. Si tratta di un processo molto importante perché riguarda un aspetto dei combattimenti tra animali non ancora del tutto esplorato, come la lotta tra cani e altre specie. Allevatori e possessori di dogo argentino residenti in diverse province, all'interno di un'azienda agricola in provincia di Pesaro Urbino, secondo l'accusa, facevano combattere cani e cinghiali. Gli imputati sono stati rinviati a giudizio "per avere in concorso tra loro, promosso ed organizzato nonché diretto il combattimento non autorizzato tra animali, nello specifico tra cani e cinghiali" e "per avere in concorso tra loro, per crudeltà e senza necessità, a seguito della condotta di cui al capo a), cagionato la morte di un cinghiale". Alcuni imputati sono stati accusati anche di maltrattamento di animali per aver sottoposto un dogo argentino e un cinghiale "a sevizie e a comportamenti insopportabili per le sue caratteristiche etologiche". Il Giudice su richiesta delle parti ha applicato la pena concordata per sei imputati con condanne da 8 mesi a un anno di reclusione con multe da 34.000 euro a 50.000 euro, per tutti pena sospesa, mentre per gli altri tre imputati i difensori hanno richiesto la sospensione del procedimento per istanza di ammissione di messa in prova. Le indagini del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Pesaro Urbino, coordinati dalla Procura della Repubblica di Urbino, durarono sei mesi e portarono al sequestro di materiale audiovisivo e di tutti i cellulari, i computer, le telecamere e i supporti digitali potenzialmente utilizzati per registrare gli addestramenti.

Alla fine di dicembre 2018, sono state chiuse le indagini preliminari dell'inchiesta della Procura di Imperia su un'organizzazione dedita ai combattimenti tra animali. Sedici persone indagate per maltrattamento di animali e per organizzazione di combattimenti a Vallecrosia, Rea in provincia di Pavia e in alcune località della Serbia. Gli indagati risiedono in Liguria, Lombardia, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Emilia e Marche. Uno degli indagati deve rispondere anche di ricettazione, per il possesso del filmato di un combattimento tra due cani, proveniente dall'attività illecita principale, ossia dall'organizzazione dei combattimenti. È la prima volta che viene contestato il reato di ricettazione per il possesso di video sui combattimenti. Siamo particolarmente soddisfatti perché fin dall'approvazione della legge 189/04, che ha modificato il codice penale inserendo, tra l'altro, l'articolo sull'organizzazione di combattimenti tra animali, abbiamo postulato il reato di ricettazione per chi possiede o riceve video sui combattimenti. Per tutti loro, la Procura, aveva chiesto la custodia cautelare in carcere, contestando il reato associativo. Richiesta respinta dal GIP che ha ritenuto non sussistere una vera e propria associazione a delinquere, ma diversi gruppi autonomi, dediti a organizzare i combattimenti, che si tenevano in contatto tra loro. Tra gli indagati anche un veterinario, accusato di avere falsamente dichiarato di avere impiantato un microchip su un American Staffordshire Terrier.

3. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE

Cavalli, corse, scommesse e delinquenti: un classico dell'immaginario collettivo che accompagna il mondo delle corse. Come è noto, la presenza della criminalità nel mondo di cavalli, corse e ippodromi è sempre stata forte. Vent'anni fa ogni gruppo criminale o clan di un certo peso aveva i suoi cavalli da corsa. Anche inchieste degli ultimi anni hanno confermato l'interesse di alcuni sodalizi mafiosi per le corse clandestine di cavalli, in particolare il clan Giostra di Messina, i Santapaola di Catania, i Marotta della Campania. A questi vanno aggiunti i Casalesi del Casertano; il clan Spartà e i "Mazzaroti" della provincia di Messina; i Parisi di Bari; i Piacenti -"Ceusi" di Catania; i " Ti Mangiu" di Reggio Calabria.

I nomi dati ai cavalli dai mafiosi o paramafiosi sono un manifesto: Totò Riina, Provenzano detto Binnu u' Tratturi, Carmine Schiavone, detto 'o Malese, sino a Bin Laden e Puparo. La presenza di canzoni, di musica, di spettacolarizzazione, attesta che siamo di fronte non solo a fatti criminali, ma a una "cultura criminale", molto radicata in determinati contesti, che si nutre di consensi e simpatie popolari. Non si tratta solo di tradizioni legate al cavallo, ma di cosciente partecipazione a condotte illegali, dell'aperta adesione ad attività delinquenziali e ai valori da esse espressi. La subcultura criminale che caratterizza questo tipo di corse si evince anche dai commenti e dalle foto pubblicate sul Web. Internet, anche per le corse clandestine, come per altri fenomeni criminali, rappresenta un mezzo che favorisce gli affari loschi. Ci sono pagine dei social più o meno esplicitamente dedicate alle corse clandestine e alle scuderie coinvolte. I video delle gare illegali vengono pubblicati apertamente, senza alcuna precauzione, poiché, come sovente accade, gli strumenti sanzionatori sono inefficaci o inesistenti. Il reato di apologia di reato, ad esempio, non trova sempre una puntuale e precisa applicazione e i vari sforzi e tentativi di repressione, scaturiti da denunce o da autonoma iniziativa della p.g., sono andati incontro, perlopiù, ad una indecorosa e frustante archiviazione.

CLAN COINVOLTI NELLE CORSE CLANDESTINE DI CAVALLI

CLAN	PROVINCIA
Casalesi	Caserta
Giostra	Messina
Marotta	Napoli
Mazzaroti	Messina
Parisi	Bari
Piacenti - "Ceusi"	Catania
Santapaola	Catania
Spartà	Messina
"Ti Mangiu" - Labate	Reggio Calabria

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Non solo l'ippica clandestina, ma anche quella ufficiale è inquinata da infiltrazioni criminali. Allibratori, scommesse clandestine, gare truccate, doping, furti di cavalli, intimidazioni: il malaffare che si esercita all'ombra degli ippodromi e delle scuderie ha molte sfaccettature. Chiarificatrici, in tal senso, risultano le relazioni semestrali della DIA che testimoniano quanto siano penetranti, diffusi e articolati gli interessi dei vari clan nel settore dell'ippica:

«Nel mese di dicembre, la Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro (N. 14-61/2017 M.P.- Tribunale Civile e Penale di Roma - Sezione III Penale- Sezione Specializzata- Misure di Prevenzione, eseguito dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Roma il 20 dicembre 2017) del compendio aziendale di quattro società, un cavallo da corsa, nove unità immobiliari e un ristorante, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, nei confronti dei componenti della famiglia Di Guglielmo, legati da vincoli di parentela al clan Casamonica, il cui tenore di vita è risultato nettamente superiore ai redditi dichiarati» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 204).

«Fra le attività preferite dalle consorterie per aumentare i propri guadagni è, inoltre, ampiamente praticato il lucroso business delle scommesse[264], spaziando dalla gestione delle sale giochi fino alle competizioni non autorizzate. Non priva di significato appare, in questo contesto, la chiusura dell'Ippodromo di Palermo ove, tra l'altro, sarebbe emerso anche il condizionamento delle famiglie sulla gestione di alcuni servizi[265].

[264]Nell'ambito dell'operazione "Beta" è stata accertata l'operatività di una frangia di cosa nostra catanese operante a Messina e dedita, tra l'altro, al settore delle scommesse calcistiche, dei giochi on line ed alle corse clandestine dei cavalli. Anche l'operazione "Zikka" ha colpito un sodalizio criminale mafioso dedito alle scommesse illegali nelle corse clandestine di cavalli. Entrambe le attività investigative sono più ampiamente descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina.

[265]L'operazione "Talea", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo, ha svelato, tra l'altro, l'infiltrazione di alcune famiglie nel settore della raccolta delle scommesse sportive»

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 69).

«Al riguardo, nel mese di luglio, grazie all'operazione "Beta"[374]dell'Arma dei Carabinieri, è stata accertata, per la prima volta, l'operatività su Messina di una "cellula" di cosa nostra catanese, diretta emanazione della famiglia mafiosa dei Santapaola – Ercolano.

[374]In data 6 luglio 2017 a Messina, Genova, Milano e Siracusa, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Beta", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6581/2013 RGNR e n. 3133/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 26 giugno 2017, nei confronti di 30 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi. Sono stati anche evidenziati illeciti interessi nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi online e delle corse clandestine dei cavalli».

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 109).

«(...) operazione "Talea", del successivo mese di dicembre, che ha permesso la disarticolazione delle famiglie di San Lorenzo, Resuttana e Tommaso Natale. In particolare, l'operazione "Talea" ha disvelato l'infiltrazione nel settore della raccolta di scommesse sportive attraverso l'imposizione alle varie agenzie di una doppia rete con dominio estero. È stato, inoltre, documentato il condizionamento della gestione dell'ippodromo di Palermo da parte della citata famiglia di Resuttana: nel settore delle scommesse nelle gare, nella gestione di un'attività di ristorazione e nell'impiego di persona-

le di vigilanza». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 78).

«Pur in presenza delle dinamiche criminali sopra descritte, restano ferme le competenze rionali dei gruppi cittadini e la loro tendenza ad agire autonomamente, in una sinergia funzionale ad evitare azioni di belligeranza ed al raggiungimento degli scopi criminali, tra i quali, anche in questo semestre, le scommesse clandestine, attuate soprattutto mediante abusive corse di cavalli[377].

[377]In data 14 novembre 2017, a Messina, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Zikka", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6937/14 RGNR e n. 3681 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 3 novembre 2017, nei confronti di un sodalizio criminale, riconducibile al clan Spartà, responsabile di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di corse clandestine di cavalli. Nello specifico, l'attività ha comprovato come la consorteria organizzava mensilmente corse clandestine di cavalli lungo le principali arterie stradali cittadine, gestendo il collaterale, lucroso circuito delle scommesse illegali».

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 109).

«Oltre ai Casalesi[910], nel territorio di Cassino, si è registrata una proiezione anche di soggetti appartenenti al clan degli Esposito di Sessa Aurunca (CE), ai Belforte di Marcianise (CE), ai clan napoletani Licciardi, Giuliano, Mazzarella, Di Lauro ed al clan dei Gionta, originario di Torre Annunziata (NA). Tali soggetti sono risultati interessati principalmente al settore del gioco e delle scommesse (sale bingo, raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i videopoker e le cd. new slot) e a quello dello smaltimento dei rifiuti.

[910]In proposito, a conclusione dell'operazione "Normandia-Rischiatutto" (p.p. 45702/12 RGNR, 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC DDA di Napoli), a giugno del 2013, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 57 soggetti, tra cui molti esponenti del clan dei Casalesi, responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della Ciociaria».

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 300).

«Anche in provincia di Messina la criminalità organizzata influisce significativamente sul tessuto economico-sociale, attraverso diverse attività criminali quali le estorsioni e l'usura – spesso tra loro connesse –, il traffico di stupefacenti, le corse clandestine di cavalli (Il 14 aprile 2018, la Corte di Appello di Messina, con riguardo all'operazione "Piste di sabbia" (aprile 2011), ha confermato le condanne per 10 soggetti responsabili dell'organizzazione di corse clandestine)». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 116).

«Volendo tracciare una presenza, del tutto indicativa, dei clan campani sul territorio di Roma, il gruppo Zaza, forte dei rapporti con il clan Mazzarella, è stato segnalato nel quartiere Ostiense, con interessi che spaziano dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alle società immobiliari, ai locali notturni e alle attività di commercializzazione di autovetture e di gestione di scuderie di cavalli da corsa». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 423).

Secondo i dati ufficiali relativi all'elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, ai sensi del regolamento delle sostanze proibite, 53 cavalli che nel 2018 hanno partecipato a gare ufficiali, sono risultati positivi a qualche sostanza vietata. Si tratta di gare svolte in diversi ippodromi d'Italia, una vera e propria geografia del doping: Albenga, Arezzo, Aversa, Bologna, Casarano, Castelluccio dei Sauri, Civitanova Marche, Firenze, Napoli, Merano Meran, Milano, Montecatini Terme, Ozieri, Pisa, Pontecagnano Faiano, Roma, San Giovanni Teatino, San Lazzaro di Savena, Santi Cosma e Damiano, Sassari, Siracusa, Taranto, Trieste, Verona Fiera cavalli. Queste, invece, alcune delle sostanze trovare nei cavalli da corsa nel 2018: Acido Salicilico, Atenololo, Benzoilecgonina (metabolita della cocaina), Betametasone, Caffeina, Carbazocromo, Cobalto, Demecolcina, Diclofenac, Diossido di Carbonio (TCO2), Ecgonina Metilestere, Eptaminolo, Fenilbutazone, Firocoxib, Flunixin, Idrossietilpromazina-Sulfossido (metabolita Acepromazina), Idrossi-Lidocaina, Idrossimepivacaina, Ketamina, Ketoprofene, Meloxicam, Methenolone, Metilestere, Ossifenilbutazone, Procaina, Teobromina, Teofillina, Testosterone, Tizanidina, Triamcinolone Acetonide, Xilazina, 16 Beta Idrossi Stanozololo (metabolita Stanozololo).

Per fronteggiare l'illegalità nell'ippica, sono anni che chiediamo l'adozione dei seguenti provvedimenti:

- controlli anche di natura fiscale sulla compravendita dei cavalli "dismessi" dall'ippica ufficiale per prevenire il loro riutilizzo in attività criminali quali le corse clandestine o le macellazioni abusive;
- il divieto di circolazione su strada di mezzi trainati da animali;
- l'approvazione di una sanzione penale, sotto forma di delitto, per chi partecipa a qualsiasi titolo a corse clandestine (attualmente il Codice della strada prevede una mera sanzione amministrativa, di fatto la sola corsa non costituisce reato; la censura penale può arrivare solo se viene violato l'articolo del Codice penale che punisce l'organizzazione di competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l'integrità fisica, sanzione peraltro finora scarsamente applicata);
- il divieto di possedere cavalli, scuderie o attività inerenti l'ippica per i pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, associazione per delinquere e reati di mafia, anche attraverso l'adozione di misure di polizia, personali e reali, nei confronti di coloro che si ritiene, sulla base di elementi di fatto, siano abitualmente dediti alle corse clandestine e ai traffici delittuosi connessi e di coloro che per la condotta e il tenore di vita, si ritiene, sulla base di elementi di fatto, che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose connesse alle corse clandestine.

Occorrono provvedimenti efficaci e incisivi, e i numeri relativi alle corse clandestine e alle illegalità nell'ippica sono chiari: solo nel 2018 sono stati registrati 10 interventi delle forze dell'ordine, 5 corse clandestine bloccate, 63 persone denunciate di cui 46 arrestate, 7 cavalli sequestrati. 2, invece, le stalle sequestrate, 6 i calessi, 1 scuderia e 1 ippodromo. In 21 anni, da quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati per il Rapporto Zoomafia, ovvero dal 1998 al 2018 compreso, sono state denunciate 3547 persone, 1302 cavalli sequestrati e 127 corse e gare clandestine bloccate.

3.1 Criminalità e cavalli

L'operazione Gotha VII del mese di gennaio 2018 ha fatto emergere il retroscena delle denunce contro il maneggio confiscato ad un costruttore mafioso. Dietro le denunce sulle condizioni dei cavalli c'era, infatti, l'ex proprietario, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, che rivoleva la struttura. In questo clima teso, a farne le spese sono stati gli animali, che non stavano bene, tanto che il Commissariato di Sant'Agata di Militello ha trovato loro un'altra sistemazione. Il gestore della struttura confiscata ha raccontato di essere stato avvicinato dall'ex proprietario e da due suoi stretti collaboratori che avevano cercato di convincerlo, con le buone o con le cattive, a lasciar gestire di fatto il maneggio al vecchio proprietario, malgrado il sequestro per mafia. Il vecchio proprietario è arrivato ad avvicinare animalisti, convincendoli che gli animali venivano maltrattati dall'associazione a cui erano stati affidati.

Il 12 giugno 2018 è stata sgominata dalla Polizia un'associazione criminale che non aveva legami con i classici sodalizi mafiosi, ma comunque in grado di imporsi con l'intimidazione e la violenza tipiche delle organizzazioni mafiose. La polizia ha eseguito circa venti ordinanze di custodia cautelare, su ordine della Dda di Roma. I provvedimenti sono scattati nei confronti di presunti appartenenti a un clan rom operante nel quartiere Campo Boario di Latina. L'operazione "Alba Pontina" ha scoperchiato l'organizzazione criminale mafiosa autoctona rom nel territorio di Latina. I destinatari dei provvedimenti - tra cui sette donne, una delle quali considerata dagli investigatori figura di vertice del clan - sono accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di droga, estorsione, violenza privata, favoreggiamento, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e corruzione elettorale, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Tra i beni sequestrati vi è anche un cavallo da corsa.

Nel corso della notte tra il 29 e 30 novembre 2018, gli agenti della Polizia di Stato della Squadra Mobile di Foggia e del Servizio Centrale Operativo e Militari del Reparto Operativo Nucleo Investigativo dell'Arma dei Carabinieri di Foggia, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone, indagate a vario titolo per associazione di stampo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco e tentato omicidio. L'indagine, chiamata "Decima Azione", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, ha ricostruito la struttura organizzativa e le dinamiche criminali dell'associazione mafiosa denominata Società Foggiana, in continuità con altre precedenti indagini già cristallizzate in sentenze, molte delle quali passate in giudicato. L'esistenza e l'operatività della "Società Foggiana" è stata confermata nel processo "Corona" dalla sentenza del GUP del Tribunale di Bari emessa in data 28 aprile 2016. Nella sua proiezione esterna, il sodalizio ha operato in numerosi settori illeciti in forma quasi monopolistica. È emerso che uno dei settori di maggiore interesse è rappresentato dalle estorsioni, realizzate a tappeto nei confronti di tutti gli operatori economici operanti nella città di Foggia: dalle agenzie funebri ai gestori di slot machine, passando per gli esercizi commerciali e gli imprenditori edili.

Altra fonte di guadagni illeciti è rappresentata dal progetto di infiltrazione nel settore delle scommesse truccate con alterazione dei risultati delle corse dei cavalli. Tale circostanza emerge dall'attività intercettiva che ha evidenziato come i membri della Società Foggiana avevano agganciato un uomo di Napoli, in grado di truccare le corse tris, facendo vincere il fantino di volta in volta individuato, corrompendo gli altri fantini con 600 euro per non piazzarsi. "Questa è una vera associazione mafiosa, con vincoli familiari, rituali di affiliazione e gerarchie: picciotto, picciotto d'onore, sgarrista e così via. Hanno una cassa comune e rapporti di affari con altre mafie. Pochi e coraggiosi gli imprenditori che hanno denunciato e sono sotto la protezione dello Stato". Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, intervenendo alla conferenza stampa svoltasi a Bari.

All'alba del 12 dicembre 2018, i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, hanno eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 9 indagati, ritenuti a vario titolo responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori aggravato in concorso e frode in competizioni sportive.

L'attività d'indagine, denominata convenzionalmente COrSA NOSTRA, costituisce l'approfondimento di alcuni elementi investigativi acquisiti nell'ambito dell'operazione Talea, che, a dicembre del 2017, aveva portato alla disarticolazione degli organigrammi dei mandamenti mafiosi palermitani di "San Lorenzo" e di "Resuttana" e che aveva già fatto parzialmente emergere anche le infiltrazioni di cosa nostra all'interno dell'ippodromo "La Favorita" di Palermo.

Lo sviluppo di tali elementi investigativi - che avevano portato il Prefetto di Palermo all'emissione, in via preventiva, di una misura interdittiva antimafia, il 09/12/2017, nei confronti della società privata che gestiva l'ippodromo - consentiva ai militari del Nucleo Investigativo di Palermo di documentare come l'associazione mafiosa esercitasse sull'ippodromo di Palermo un controllo pressoché totale:

- richiedendo, attraverso addetti del settore "vicini", una percentuale del volume d'affari dell'ippodromo, quantificabile in 4.000 (quattromila) euro al mese;
- manipolando le corse ippiche attraverso alcuni storici fantini, vicini agli affiliati mafiosi, i quali minacciavano i colleghi in modo da alterare il risultato;
- lucrando sulle scommesse relative alle corse ippiche, effettuate sia presso gli sportelli presenti all'interno dell'ippodromo sia presso la rete delle agenzie esterne dislocate sul territorio, facendo confluire le relative vincite nelle casse dell'organizzazione mafiosa. In particolare, le indagini facevano emergere che i responsabili di tutte le attività relative all'ippodromo per conto di cosa nostra fossero prima N. G. e poi N. S., entrambi – in periodi diversi, già reggenti del mandamento di Resuttana. I due uomini d'onore, in periodi storici diversi, si facevano affiancare da soggetti intranei al mondo delle corse ippiche, i quali si adoperavano per veicolare le direttive e far sì che diversi titolari di scuderie e fantini compiacenti ponessero in essere una serie di condotte fraudolente e di intimidazioni nei confronti degli altri colleghi, finalizzate a consentire al prescelto di cosa nostra di vincere la gara. Nel caso in cui uno dei fantini non si fosse sottomesso alle indicazioni provenienti dagli esponenti mafiosi, venivano poste in essere gravi

ritorsioni nei suoi confronti: dalle minacce di morte (come rivelato dalle intercettazioni eseguite in questo segmento di indagine), agli attentati intimidatori (le investigazioni consentivano di accertare che ad uno di essi era stato bruciato un furgone per il trasporto cavalli) e alle aggressioni (i collaboratori di giustizia parlano di veri e propri pestaggi eseguiti nei confronti dei fantini). Le indagini hanno consentito anche di accertare che almeno quattro corse ippiche, svolte tra il 2016 e il 2017 negli ippodromi di Palermo, Follonica e di Taranto, erano state palesemente truccate su mandato degli uomini d'onore siciliani. Veniva accertato anche che grazie a queste alterazioni dei risultati delle corse ippiche, cosa nostra realizzava ingenti profitti attraverso le scommesse: in particolare, N. S. si avvaleva di G. M. al quale consegnava il denaro e le indicazioni sulle puntate da effettuare. N., però, si raccomandava di effettuare le scommesse in gran segreto, per evitare che gli appassionati del settore, a conoscenza di tale meccanismo di controllo, effettuassero le stesse puntate facendo emergere l'anomalia dai sistemi elettronici del Ministero (anomalia che avrebbe potuto comportare la sospensione della gara).

Nel provvedimento restrittivo è stato contestato il concorso esterno nell'associazione mafiosa ad alcuni proprietari di scuderie e ad alcuni fantini per aver collaborato, in un vasto arco temporale, con gli affiliati mafiosi al fine di realizzare il pieno controllo delle corse ippiche.

Gli attuali sviluppi investigativi hanno permesso, quindi, di contestare:

- il concorso esterno in associazione per delinquere di tipo mafioso nei confronti di due proprietari di scuderie e di 5 fantini;
- la frode in competizioni sportive a 3 degli odierni indagati, avendo alterato complessivamente il risultato di almeno 4 corse ippiche avvenute, tra il 2016 e il 2017, presso gli ippodromi di Palermo, Taranto e Follonica;
- il trasferimento fraudolento di valori aggravato in concorso, avendo i due uomini d'onore sopra citati trasferito la titolarità dei loro 3 cavalli da corsa a due prestanome. Tali animali, contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari personali, dovranno essere sottoposti a sequestro in quanto costituenti prodotto/profitto del reato.

Questa operazione è la dimostrazione di quello che noi definiamo il ciclo zoomafioso nell'ippica: ciclicamente ci sono inchieste, denunce, arresti. Le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle corse ippiche, come diverse inchieste hanno documentato, possono riguardare sia la gestione delle scommesse, sia la gestione delle stesse corse, influenzate da accordi occulti tra scuderie o driver, da atteggiamenti minatori verso i fantini o dal dopare i cavalli.

Le notizie che seguono non sono legate alla criminalità organizzata o a forme criminali nell'ippica, ma sono relative alle illegalità comuni che ruotano intorno al mondo dei cavalli. Il 21 settembre 2018 la Polizia di Stato di Catania ha scoperto a Nesima, un maneggio abusivo dove sono stati trovati tre cavalli, alcune stalle con un puledro e quattro capre cinque box con altrettanti pit bull. Gli animali, visitati dall'Asp, oltre ad essere stati trovati senza microchip, erano in cattive condizioni. I proprietari sono stati denunciati per maltrattamento di animali e sanzionati per una serie di illeciti amministrativi per un importo totale di 27.128 euro.

Il 5 novembre 2018, nell'ambito di un'attività d'indagine coordinata dal "Gruppo reati in danno degli animali" della Procura della Repubblica di Napoli Nord, i Carabinieri NIPAAF, hanno deferito all'A.G. due persone, il proprietario di una scuderia e il proprietario del podere dove era allocata, per essersi introdotti abusivamente ed arbitrariamente in terreni pubblici appartenenti al patrimonio disponibile della Regione Campania, ricadenti nel Comune di Giuliano in Campania.

3.2 Le corse clandestine

Il 31 gennaio 2018, a Gragnano (NA), secondo una testata giornalistica, i Carabinieri sono intervenuti su una corsa clandestina di cavalli che si teneva in Via dei Pastai, strada dove frequentemente si svolgono le gare illegali. I Carabinieri hanno provato a fermare un calesse, ma è nato un inseguimento con tanti testimoni involontari che si sono ritrovati sul posto. Il fantino fuorilegge è stato identificato.

L'11 febbraio 2018, i telefonini di ignoti hanno girato un video di quella che probabilmente era una fase preparatoria di una corsa clandestina, lungo uno degli stradoni dello Zen di Palermo. È stato documentato, così, un tremendo impatto: un cavallo che batte contro un palo e il fantino che vola. Il video ha fatto il giro dei social. I Carabinieri, alcuni giorni dopo, in collaborazione con i colleghi Forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo, hanno fatto mirati controlli e hanno trovato le stalle abusive in cui veniva custodito il cavallo. L'animale era in buone condizioni ma è stata rilevata un'escoriazione alla zampa destra. Ovviamente era privo di microchip. Il fantino, un 26enne, era rimasto ferito e in ospedale aveva dichiarato di essere stato vittima di un incidente stradale. Per lui una prognosi di trenta giorni. Nei confronti del proprietario del cavallo, P.F, di 27 anni, è stata elevata una sanzione amministrativa di 5498 mila euro: nelle stalle abusive sono stati trovati altri due cavalli, anche questi custoditi senza alcuna documentazione. L'area è stata sequestrata, i tre cavalli sono stati affidati ai proprietari in custodia giudiziaria.

Dopo una settimana, il 18 febbraio 2018, alle 6.50 circa, sul viale Regione Siciliana di Palermo, si è svolta l'ennesima corsa clandestina di cavalli. Centinaia di moto e scooter hanno bloccato il traffico nella zona di via Oreto. I cavalli con i calessi e i driver sono arrivati fino a Ponte Corleone. Alla fine della gara, uno dei cavalli, ma senza calesse, è stato fermato dalla polizia. Nel mese di maggio 2018, dopo quattro giorni di ricovero in ospedale in condizioni critiche, è deceduto un 66enne di Paternò. Il suo corpo era stato trovato ai margini della strada provinciale 139 la domenica precedente. Una delle prime ipotesi della polizia municipale, è stata quella che l'uomo fosse stato travolto dal codazzo di cavalli e fantini di una corsa clandestina. I sospetti della Municipale sono partiti da una domanda: cosa faceva l'uomo, di domenica pomeriggio, in una zona isolata del territorio paternese? Vista la zona, è possibile che l'uomo stesse assistendo a una corsa clandestina di cavalli e che qualcuno dei mezzi che scortava fantini e cavalli lo abbia involontariamente investito? Al momento non sappiamo ancora se le indagini hanno avuto risvolti e quali.

Il 30 luglio 2018, i Carabinieri sono intervenuti in contrada Berdia di Vittoria (RG), nei pressi di Scoglitti, dove sono state sorprese 7 persone intente a partecipare ad una corsa clandestina di cavalli, interrotta proprio dall'arrivo dei militari, che hanno identificato tutti i partecipanti, circa 150 persone. I sette sono stati denunciati in stato di libertà per maltrattamento di animali e organizzazione di competizione non autorizzata tra animali, mentre i cavalli sono stati sequestrati.

Nella notte tra il 21 e 22 ottobre 2018, a Palermo, una pattuglia del nucleo radiomobile dei Carabinieri, ha notato un cavallo al galoppo sulla circonvallazione di Monreale, con uno scooter che faceva da apripista. Sono stati denunciati per maltrattamento di animali tre palermitani: il fantino di 37 anni e un 24enne e un 26enne che erano sullo scooter. Dagli accertamenti è emerso che il box in cui era tenuto l'animale era privo del codice stalla ed è stata elevata anche una sanzione amministrativa di 300 euro.

La mattina di domenica 2 dicembre 2018, alle ore 7.30 circa, i Carabinieri del comando Provinciale di Caltanissetta hanno interrotto una corsa clandestina tra due cavalli in via Averna, a Caltanissetta, all'interno della zona industriale, arrestando in flagranza sette persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dell'organizzazione della stessa. L'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta, ha visto impiegati oltre 40 Carabinieri del Comando Provinciale di Caltanissetta, che hanno atteso le prime ore dell'alba per il verificarsi dello sviluppo della corsa di cavalli, della quale avevano avuto notizia, appostandosi tra i capannoni e le vie limitrofe alla via Salvatore Averna. Alle 7.30 è scattato il blitz che ha permesso di fermare e arrestare i due fantini e gli altri 5 membri dell'organizzazione che con un'auto e due motorini affiancavano e seguivano i cavalli, permettendo lo svolgimento della gara. Dalle perquisizioni personali sono emersi oltre 3.400 euro in contanti e un bigliettino contenente quelle che i militari ritengono essere le scommesse piazzate sulla corsa. L'ingente somma di denaro è stata sequestrata, così come i tre veicoli che seguivano e cinturavano la corsa, oltre a un coltello a serramanico, il cui porto è vietato dalla legge, detenuto da uno degli arrestati. Sequestrati anche i due cavalli e i calessi. Gli animali, dopo essere stati visitati da personale dell'Asp di Caltanissetta, sono stati affidati a un'associazione con maneggio operante nel nisseno. I sette arrestati sono stati ristretti in regime degli arresti domiciliari presso le rispettive abitazioni, in attesa dell'udienza di convalida. Il 6 dicembre 2018, il GIP ha rimesso in libertà i sette arrestati e ha disposto per loro l'obbligo di firma soltanto tre volte a settimana.

Il 23 dicembre 2018, a Palermo, mentre si stava svolgendo un'ennesima corsa clandestina di cavalli in via Ernesto Basile, sono arrivati i Carabinieri. Tre uomini sono stati bloccati. Per loro l'accusa è stata di resistenza a pubblico ufficiale, maltrattamento di animali ed organizzazione di manifestazioni e spettacoli vietati. I Carabinieri hanno sorpreso un uomo che con l'utilizzo di un calessino trainato da un cavallo, gareggiava con un altro calesse (il cui conduttore è rimasto ignoto) mentre gli altri due uomini a bordo di uno scooter svolgevano l'attività di apri-pista lungo la strada. Quando sono arrivati gli uomini dell'Arma, le persone che partecipavano alla corsa sono scappate. Il cavallo, dopo essere stato visitato dal personale veterinario dell'Asp, è risultato non essere affetto da lesioni ed è stato posto sotto sequestro e affidato in custodia giudiziaria in una struttura autorizzata di Palermo. Anche il calessino e lo scooter sono stati posti sotto sequestro, quest'ultimo per mancanza della copertura assicurativa.

3.3 I processi

Si è concluso venerdì 13 aprile il processo presso la Corte di Appello di Messina a carico di 10 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di corse clandestine di cavalli, maltrattamento di animali e organizzazione di competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l'integrità fisica. In primo grado alcuni degli imputati furono assolti dalle accuse, 10 invece coloro che furono condannati a vario titolo con pene che vanno da un minimo di un anno a un massimo di cinque anni e sei mesi di reclusione: ora la Corte d'Appello ha confermato le condanne inflitte in primo grado, con LAV parte civile. I fatti risalgono al 2011, quando, il 29 aprile, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina, a conclusione di un'articolata attività di indagine, avviata anni prima dal Nucleo Operativo della Compagnia Messina Centro, denominata "Pista di sabbia", in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal Gip del Tribunale di Messina, su richiesta della locale Procura della Repubblica, trassero in arresto 20 persone, dedite all'organizzazione di competizioni clandestine tra cavalli, disputate lungo alcune importanti arterie stradali cittadine. Il lungo lavoro fatto di appostamenti e di intercettazioni si concluse con ben 100 militari, e perfino un elicottero giunto in volo da Catania per vigilare dall'alto sul blitz che colse tutti di sorpresa.

Il 10 ottobre 2018, il Gup di Messina ha condannato con rito abbreviato 19 persone e ne ha assolte due nell'inchiesta "Beta", eseguita nel luglio del 2017 dai Ros di Messina. L'indagine riguarda gli affari portati avanti nella città dello Stretto, dal clan catanese Santapaola, nel gioco d'azzardo e nell'edilizia. I condannati erano accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, frodi informatiche, gioco d'azzardo, trasferimento fraudolento di beni, corse clandestine di cavalli.

INDAGINI IPPICA E CORSE CLANDESTINE ANNO 2018

Interventi Polizia	2
Interventi Carabinieri	8
Cavalli sequestrati	7
Corse clandestine bloccate	5
Persone denunciate	63
di cui arrestate	46
Scuderie sequestrate	1
Stalle sequestrate	2
Calessi da corsa sequestrati	6

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

REATI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE CORSE CLANDESTINE E ILLEGALITÀ NELL'IPPICA ANNO 2018

Abusivismo edilizio
Associazione di stampo mafioso
Associazione per delinquere
Concorso esterno in associazione mafiosa
Competizioni tra animali non autorizzate
Detenz. animali condizioni incompatibili
Detenzione e porto abusivo di armi da fuoco
Doping
Estorsione
Frode in competizione sportiva
Interruzione pubblico servizio
Maltrattamento di animali
Occupazione di terreni pubblici
Resistenza a pubblico ufficiale
Scommesse clandestine
Tentato omicidio
Trasferimento fraudolento di valori aggravato

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

NUMERI ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2018

Interventi Polizia	85
Interventi Carabinieri	132
Interventi GdF	28
Interventi Corpo Forestale	10
Interventi Dia	6
Cavalli sequestrati	1302
Cavalli morti trovati in strada	5
Corse clandestine bloccate o denunciate	125
Persone denunciate	3547
di cui minorenni	37
di cui arrestate	346
Gare di forza bloccate	2
Pista per cavalli abusiva sequestrata	1
Scuderie sequestrate	3
Ippodromi sequestrati	6
Stalle sequestrate	63
Maneggi sequestrati	13

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

REATI e ILLECITI AMMINISTRATIVI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2018

Abusivismo edilizio
Allevamento abusivo
Associazione per delinquere
Associazione di stampo mafioso
Attentato sicurezza dei trasporti
Blocco stradale
Commercio illegale di medicinali esteri
Competizioni tra animali non autorizzate
Concorso esterno in associazione mafiosa
Detenzione abusiva di arma da fuoco
Detenz. animali condizioni incompatibili
Detenzione e spaccio di droga
Doping
Esercizio abusivo professione veterinaria
Estorsione
Falso ideologico
Favoreggiamento personale
Frode in competizione sportiva
Gestione illecita di rifiuti
Gioco d'azzardo
Frode in competizione sportiva
Furto di energia elettrica
Interruzione circolazione stradale
Interruzione pubblico servizio
Introduzione animali fondo altrui
Invasione di terreni
Lesioni a P. U.
Maltrattamento di animali
Minacce
Occupazione di edifici e terreni pubblici
Occupazione suolo pubblico
Omessa custodia e malgoverno animali
Omicidio
Organizzazione di spettacolo vietati
Porto abusivo di arma da taglio
Rapina
Resistenza a P. U.
Ricettazione
Scommesse clandestine
Somministrazione medicinali guasti
Tentato omicidio
Trasferimento fraudolento di valori aggravato
Violazione al codice della strada
Violazione obblighi sorveglianza speciale

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

4. "CANILI PER DELINQUERE" E IL TRAFFICO DI CANI

Sono più di 60 milioni gli animali d'affezione in Italia: circa 30 milioni di pesci, 12,8 mln di uccelli,7,3 mln di gatti, 7 mln di cani, 1,8 mln di piccoli mammiferi, 1,3 mln di rettili che generano un mercato del valore di 2 miliardi di euro. Il mercato dei prodotti per l'alimentazione dei cani e dei gatti nel 2018 ha sviluppato un giro d'affari di 2.082 milioni di euro, in crescita a valore del 1,5% rispetto all'anno precedente, con un tasso di sviluppo superiore a quello del largo consumo confezionato (+0,1% nel 2018).

Secondo il Rapporto Italia 2019 dell'Eurispes, alla 31esima edizione, un terzo degli italiani ha almeno un animale domestico (33,6%), con un incremento di oltre l'1% rispetto al 2018 (32,4%). Ma in particolare crescono le famiglie che accolgono 2, 3 o più *pet*: rispettivamente 8% (7% nel 2018), 4,7% (3,7%), 3,8% (2,3%). Nella maggior parte dei casi, si tratta di cani (40,6%) e gatti (30,3%). Seguono uccelli (6,7%), pesci (4,9%), tartarughe (4,3%), conigli (2,5%) e criceti (2%). Gli animali esotici si attestano al 2%, prima del cavallo (1,3%), dei rettili (1%) e dell'asino (0,4%). La spesa media dedicata alla cura degli animali è cresciuta negli ultimi anni: in particolare, raddoppiano rispetto al 2017 coloro che investono tra i 51 e i 100 euro (33,2%, a fronte del 31,4% del 2018 e del 15,4% del 2017). Aumenta anche chi spende tra i 101 e i 200 euro (14,5%, rispetto all'8,1% del 2018 e al 4,5% del 2017). La spesa da 201 a 300 euro riguarda il 3,7% del campione (+1,5%rispetto al 2018, mentre nel 2017 nessuno spendeva questa cifra). Il 76,8% degli italiani considera i propri animali membri effettivi della famiglia. Sei su 10 li ritengono i loro migliori amici (60%), quasi un terzo veri e propri figli (32,9%). Soltanto il 20,5% considera un impegno gravoso tenere in casa un *pet*.

Nonostante il randagismo sia un fenomeno sotto gli occhi di tutti, nel nostro Paese, non se ne conoscono le reali dimensioni, a causa della scarsità di dati ufficiali completi che permettano un'analisi dettagliata della situazione. Per cercare, tuttavia, di avere un quadro quanto più realistico possibile, per il terzo anno consecutivo la LAV ha chiesto alle Regioni e alle Province Autonome di indicare quante strutture di accoglienza per cani e gatti siano presenti sul loro territorio, quanti cani, dopo essere stati catturati, siano stati restituiti al proprietario, quanti fossero quelli presenti nei canili rifugio, il numero delle colonie feline, delle sterilizzazioni effettuate e quello delle adozioni.

Dall'analisi dei dati forniti e raccolti nel nuovo dossier di Ilaria Innocenti, responsabile LAV Animali Familiari, è emerso un quadro che conferma una situazione tutt'altro che positiva, con il Paese diviso sostanzialmente in due: da una parte, Centro-Nord Italia (ad eccezione del Lazio) il randagismo canino è contenuto, mentre al Sud e nelle Isole il numero dei cani randagi è ancora rilevante. Ancora poche, nel Mezzogiorno, le colonie feline registrate.

Nel 2017 il numero dei cani presenti nei canili rifugio è aumentato del 9,26% rispetto al 2016, e su 114.866 cani presenti in queste strutture, ben il 72% (82.342) si trova in quelle del Mezzogiorno. 91.021 i cani entrati nei canili sanitari nel 2017, e solo il 38% dei cani è stato restituito al detentore: anche in questo caso la percentuale più bassa di restituzione è stata registrata nel Sud Italia e nelle Isole, con appena il 6%, percentuale che aumenta al 39% nel Centro Italia, fino ad arrivare ad un 69% di media per le regioni del Nord. Ciò è dovuto essenzialmente alla minore propensione alla registrazione in anagrafe degli animali d'affezione nelle regioni del Mezzogiorno, che rende difficile rintracciare la famiglia di appartenenza del cane che entra in canile. Sul fronte dell'identificazione e della registrazione in anagrafe dal 2017 al 2018 si è registrato un aumento del 12,3%, pari a 1.159.409 cani in più. Lombardia (1.470.789), Veneto (1.213.005), Emilia- Romagna (1.113.829), Piemonte (889.639) e Lazio (850.267) sono le Regioni che contano il numero totale maggiore di cani registrati in anagrafe, alla data del 27 giugno 2018.

Il dato incoraggiante è che le regioni che hanno registrato il maggiore aumento di cani iscritti in anagrafe nei primi 6 mesi del 2018, rispetto a quelli del 2017, sono regioni del Centro e del Sud: Umbria (+122%), Marche (+88%), Sicilia (+44%), Abruzzo (+11%), ma anche Lazio, Toscana e Calabria che fanno registrare un incremento pari al 10%. In nessuna regione, inoltre, si è registrata una flessione del numero delle registrazioni.

Rispetto al numero delle strutture, in Italia risultano 434 canili sanitari e 766 rifugi (114 canili assolvono entrambe le funzioni) per un totale di 1.200 canili, il 44% dei quali si trova nel Mezzogiorno, il 37% al Nord e il restante 19% al Centro. Inversa la situazione per quanto riguarda i gattili, quasi inesistenti al Sud e nelle Isole, che ne registrano appena 7 contro i 94 del Centro Nord. Scarsa attenzione anche per le colonie feline (7.934 colonie registrate contro le 53.944 del Centro Nord) e per la sterilizzazione dei gatti (poco meno di 15.000 contro i poco più di 54.000 del Centro-Nord).

Deve far riflettere, invece, il calo delle adozioni nel 2017: -3.704 cani rispetto al 2016, confermando così il trend negativo evidenziato lo scorso anno, quando si era registrato un calo di 3.048 adozioni. Un fenomeno che riguarda tutte le regioni, ad esclusione di Lazio, Emilia-Romagna, Molise e Valle d'Aosta, e che trova una spiegazione anche nelle aumentate difficoltà degli italiani a causa della crisi economica. In Italia, purtroppo, vivere con un cane o un gatto è considerato un lusso: su cure veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro si applica l'IVA ordinaria (22%), e le detrazioni Irpef per farmaci e cure veterinarie sono irrisorie, mentre il costo di un farmaco veterinario è in media cinque volte superiore rispetto a quello a uso umano. Questi aspetti sono oggetto della campagna LAV #ipiùtassati, e alla base di una serie di richieste a Governo e Parlamento per favorire la convivenza delle famiglie con un animale (http://www.lav.it/campagne/i-piu-tassati). Il randagismo, quindi, è un fenomeno lontano dall'essere superato, e gli interventi, soprattutto al Centro sud e nelle Isole, da mettere in atto sono ormai urgenti, sia per gli animali coinvolti che, traumatizzati dall'abbandono o nati da animali in libertà, sono costretti a una vita di stenti ed esposti a continui pericoli tra cui gli incidenti stradali che possono costituire un pericolo anche per l'incolumità pubblica, sia per il costo per la collettività: nel 2017 si sono spesi 402.031,00 € al giorno per il mantenimento dei cani detenuti nei canili, (stima estremamente conservativa) nonché un danno di immagine a livello turistico per le regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

Secondo la LAV occorre con urgenza un Piano Nazionale di prevenzione del randagismo, che contenga queste indispensabili linee d'intervento, da applicare a livello nazionale e locale:

- raccogliere dati completi e certi da parte di tutte le Regioni;
- realizzare un'Anagrafe nazionale canina e felina;
- incentivare l'iscrizione dei cani in anagrafe degli animali d'affezione e rendere obbligatoria l'identificazione dei gatti tramite microchip;
- applicare le norme esistenti, spesso disattese o solo in parte applicate;
- promuovere le sterilizzazioni;
- assicurare la presenza delle associazioni di volontariato nei canili per facilitare le adozioni;
- predisporre incentivi per chi adotta, sotto forma di detrazioni, riduzione IVA, buoni e rimborsi;
- adottare il modello di parco-canile;
- promuovere l'accoglienza degli animali nelle strutture turistiche e nei luoghi pubblici;
- contrastare il traffico di cuccioli e il commercio ambulante, nei negozi e on-line.

Nelle ultime relazioni semestrali della DIA sono riportati, per la prima volta, attestazioni degli interessi della criminalità organizzata nella gestione dei canili. In riferimento alla criminalità organizzata campana si legge: «L'attività svolta dai Gruppi Ispettivi Antimafia, finalizzata a verificare infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti, anche attraverso imprese collegate, conferma il patologico interesse dei clan nella gestione dei rifiuti, nell'accoglienza e assistenza ai cittadini stranieri, nella custodia e mantenimento dei cani randagi in canili attrezzati, nella fornitura del calcestruzzo, nel nolo a caldo, nella realizzazione di lavori edili in generale, nella realizzazione e successiva gestione di impianti sportivi, interessando a volte gruppi di società». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 126).

In merito alla criminalità calabrese, invece, sono riportati due casi: «La complessa attività di indagine ha portato allo scioglimento, nel mese di novembre, del Consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto. Dalla lettura della proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno, si evincono, anche in questo caso, forme di ingerenza sull'Ente da parte della criminalità organizzata e, per quanto attiene ai lavori ed ai servizi pubblici, un reiterato ed artificioso ricorso all'affidamento diretto o a gare a procedura ristretta, per importi di modesta entità, che hanno investito anche il servizio di refezione scolastica, quello di pulizia degli uffici comunali e quello di custodia e mantenimento dei cani randagi». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 40).

Il secondo caso calabrese è più complesso: «Con l'operazione "Happy Dog" (P.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP DDA e 15/16 ROCC DDA, eseguita il 21 giugno 2018), conclusa a giugno dalla Polizia di Stato a Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI), è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, condotte tutte aggravate dal metodo mafioso. L'indagine è la sintesi di due attività investigative che hanno visto,

come vittima, un imprenditore del settore canino della Locride. Il primo filone trae origine da una denuncia sporta nel 2014 dall'imprenditore, costretto a rinunciare al servizio di custodia ed assistenza di cani randagi del comune di Taurianova, aggiudicato a seguito di appalto pubblico. Tale rinuncia avrebbe favorito due fratelli imprenditori taurianovesi (ritenuti contigui, per vincoli familiari e frequentazioni, alla cosca Zagari-Viola-Fazzalari), la cui società era stata affidataria del servizio fino a quando non era stata estromessa dalla partecipazione alla nuova gara a causa di un'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Reggio Calabria. Il secondo filone investigativo scaturisce da un'ulteriore denuncia sporta nel 2016 dal medesimo imprenditore per delle estorsioni esercitate da alcuni esponenti della cosca Belcastro-Romeo di S. Ilario dello Jonio (RC) e della cosca Papalia di Platì (RC)» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pagg. 28-29).

Quest'ultima operazione merita di essere analizzata più dettagliatamente.

Alle prime ore della mattinata del 21 giugno 2018, investigatori della Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria e del Commissariato P.S. di Bovalino, hanno eseguito l'Ordinanza di applicazione di misure cautelari, emessa dal G.I.P. presso il locale Tribunale, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria diretta dal Procuratore Dr. Giovanni Bombardieri, nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata. "Happy Dog" è il nome dato all'operazione. Due sono le vicende criminose oggetto delle articolate indagini. La prima trae origine da una denuncia sporta nel 2014 da un imprenditore della Locride in merito ai tentativi estorsivi aggravati dal metodo mafioso, perpetrati ai suoi danni da un gestore di un canile con il contributo di altri due soggetti (che negli stessi giorni facevano pervenire alla parte offesa un messaggio estorsivo di identico contenuto) per costringerlo a rinunciare all'espletamento del servizio di custodia ed assistenza di cani randagi del comune di Taurianova, a seguito di appalto pubblico che l'imprenditore vittima di estorsione si era aggiudicato, al fine di favorire i fratelli F. imprenditori taurianovesi la cui società era stata affidataria del servizio fino a quando non era stata estromessa dalla partecipazione alla nuova gara a causa di un'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Reggio Calabria, poiché i titolari erano ritenuti contigui - per vincoli familiari e frequentazioni - alla cosca Fazzalari-Zagari-Viola, egemone nel comune di Taurianova. Un appalto di 284mila euro in tre anni a cui gli interessati non volevano rinunciare. Per questo, quindi, i F. si sono adoperati "su più fronti – è scritto nell'ordinanza del gip – per assicurarsi il mantenimento del servizio di custodia dei cani randagi del Comune di Taurianova". I pm e il Gip parlano di "una micidiale sinergia criminale". Avvertimenti, intimidazioni e minacce sono state il primo tentativo della 'ndrangheta contro l'imprenditore "colpevole" di aver osato partecipare e vincere la gara. Tale fatto delittuoso andava ad inserirsi in più ampio contesto di condotte anticoncorrenziali finalizzate ad ostacolare e screditare l'operato del citato imprenditore della Locride, anche attraverso campagne mediatiche e denigratorie con il coinvolgimento di trasmissioni televisive locali e nazionali, poste in essere con il concorso di funzionari pubblici infedeli ed esponenti di associazioni zoofile nell'interesse dei fratelli F., i quali, unitamente al direttore sanitario e alla nuora di uno degli indagati, sono stati a vario titolo coinvolti anche nella commissione dei delitti di intestazione fittizia e truffa aggravata, per cui è stato disposto il sequestro preventivo nei confronti delle società a loro facenti capo, unitamente ad altra società riconducibile ad altro indagato. In sostanza, secondo gli inquirenti, i soggetti vicini ai clan stavano "orchestrando e ponendo in essere una forma di violenta campagna denigratoria a mezzo stampa e tv".

La seconda vicenda criminosa scaturisce da un'ulteriore denuncia sporta l'8 gennaio 2016, presso il Commissariato di P.S. di Bovalino, dallo stesso imprenditore della Locride in ordine alla pianificazione, ai suoi danni, di un'estorsione da parte di alcuni esponenti, anche di vertice, della 'ndrangheta della Locride. L'indagine ha riscontato tre condotte poste in essere con metodo mafioso ed afferenti alla perpetrazione di un'unica tentata estorsione, ad esecuzione frazionata, ordita ai danni della vittima, dal mese gennaio al mese di agosto 2016. In particolare, le pressioni erano finalizzate ad ottenere la somma di 58.000,00 €, per conto di esponenti della 'ndrangheta di Sant'Ilario, oggetto di una precedente pretesa estorsiva rimasta insoddisfatta; altre somme di denaro erano pretese quale corrispettivo per l'opera di mediazione di un indagato con un suo zio detenuto in carcere e, infine, un terreno confinante che, in seguito alle resistenze della vittima, veniva danneggiato da un incendio ad opera di ignoti. Riguardo a siffatta vicenda, il G.I.P. ha disposto la misura cautelare in carcere solo nei confronti di una persona indagata in concorso con altri soggetti non colpiti da provvedimento coercitivo, per tre episodi di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, finalizzati ad ottenere somme di denaro nonché alla cessione gratuita di un terreno. Nel corso delle attività investigative sono state effettuate numerose attività di intercettazione che hanno consentito di acquisire solidi riscontri alle ipotesi di accusa ascritte agli indagati.

4.1 "Canili per delinquere"

Dal 2004 sono almeno 57 i canili sequestrati, con oltre 6261 cani e 200 gatti, e 77 le persone denunciate. Si tratta sicuramente di una stima per difetto poiché le illegalità in tale settore sono diffuse.

A metà gennaio 2018, i Carabinieri del centro anticrimine natura di Palermo e i veterinari pubblici hanno sequestrato un canile privo di autorizzazioni. Nella struttura c'erano 61 cani di proprietà di diverse persone. Sono state trovate e sequestrate scatole di farmaci senza documentazione.

Il 31 maggio 2018, i Carabinieri Forestali del Gruppo di Reggio Calabria - Nucleo CITES, hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare dell'obbligo di dimora presso il comune di residenza nei confronti dell'ex presidente di un'associazione di Reggio Calabria nonché il sequestro preventivo di beni per un valore non inferiore a 104.000 euro. Secondo gli inquirenti sarebbero gravi ed articolati i reati contestati, che hanno visto coinvolti ed indagati in concorso anche i figli del responsabile. Le indagini avrebbero consentito di accertare la realizzazione del reato di malversazione a danno dello Stato di denaro pubblico che, anziché essere impiegato per la cura e la custodia dei cani, sarebbe stato destinato a rimpinguare i conti personali del presidente dell'associazione e dei suoi familiari. Gli inquirenti hanno evidenziato una continua distrazione di denaro pubblico, pari ad oltre 104.000 euro, tale da giustificare il sequestro preventivo di beni per un ammontare di pari importo. Ben diverso, invece, sarebbe stato il trattamento riservato agli animali. Già circa due anni prima, gli inquirenti avevano posto i sigilli alla struttura rifugio per le gravi carenze strutturali ed igienico sanitarie in cui versava, tali da far scattare anche il reato di maltrattamento di animali, oltre che contestazioni per i reati di oltraggio a pubblico ufficiale, diffamazione e minacce rivolte contro un'altra indagata, ed il reato di violazione dei sigilli di area sequestrata.

Si è concluso il 2 ottobre 2018, con una sentenza di condanna per il reato di detenzione incompatibile di animali produttiva di gravi sofferenze (articolo 727 del Codice penale), il processo a carico del Canile Parrelli di Roma: condannata la storica responsabile della struttura e due inservienti, assolti invece i medici veterinari Asl tenuti a vigilare e controllare la struttura, segnalata e denunciata da decenni. "Siamo soddisfatti prima di tutto per aver contribuito attivamente a mettere in sicurezza e salvare più di 500 cani e gatti detenuti in quell'orribile struttura chiusa definitivamente da cinque anni. – ha affermato la LAV, ente denunciante – Alcuni animali dopo il sequestro del Corpo Forestale dello Stato furono restituiti ai legittimi possessori e gli altri, affidati in custodia giudiziaria alla LAV, sono stati curati e sistemati presso famiglie idonee. Si tratta di una sentenza di condanna faticosamente ottenuta dopo più di quattro decenni di segnalazioni e denunce, che di fatto solo ora acclara la mala gestione degli animali."

4.2 La tratta dei cuccioli

La tratta dei cuccioli è diventato argomento di studio ed analisi dei Vertici Nazionali Antimafia, di Contromafie e anche della Commissione Parlamentare: «Risulta, altresì, riconducibile a organizzazioni criminali operanti, in particolare, in Ungheria e nella Repubblica Ceca, il fenomeno della cosiddetta "zoomafia", neologismo che descrive l'importazione clandestina di cuccioli (cani e, occasionalmente, anche gatti) di razze pregiate, utilizzando i valichi del nord-est quale porta d'ingresso per il territorio nazionale, già collaudati per altri traffici illeciti» (Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere - relazione conclusiva - Approvata dalla Commissione nella seduta del 7 febbraio 2018).

È stato registrato, per il business dei cuccioli, l'interesse di alcuni esponenti del Clan Moccia di Afragola (NA), di esponenti del Clan Di Lauro e del clan della Vanella Grassi, entrambi di Napoli. La pericolosità del fenomeno si evince anche dai numeri: solo nel 2018 sono stati sequestrati 309 cani e denunciate 27 persone di cui 2 ungheresi, 3 polacchi e 1 slovacco. Dal 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge contro la tratta dei cuccioli, fino al 2018, sono stati sequestrati 5609 cani e 86 gatti (dal valore complessivo di 4.500.000 euro). 312, invece, le persone denunciate. L'analisi della nazionalità delle persone denunciate conferma la transnazionalità di questo tipo di reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi e, ovviamente, italiani. Rispetto agli anni precedenti si registra la denuncia di cittadini di nazionalità polacca.

Nonostante l'Italia sia l'unico Paese che abbia una legge per il contrasto al traffico internazionale di cuccioli, il fenomeno raggiunge dimensioni allarmanti. Occorre certamente rivedere la normativa rafforzando gli aspetti più deboli, ma è necessaria altresì un'opera di prevenzione e di sensibilizzazione che scoraggi l'acquisto di cuccioli e favorisca l'adozione di animali randagi.

Per contrastare il traffico illecito di animali, provenienti in particolare dall'Europa dell'Est, occorre il potenziamento del coordinamento transfrontaliero e dell'integrazione delle politiche sanitarie tra Friuli Venezia Giulia e Carinzia. Per questo è stato approntato il programma Bio-crime, finanziato con oltre un milione di euro dall'Unione europea. Un'attività volta ad agevolare le azioni di controllo e repressione del traffico illecito di animali, perché consente di utilizzare procedure comuni e creare un sistema di allerte per i diversi Paesi coinvolti. Il progetto ha consentito, infatti, lo sviluppo di protocolli operativi congiunti, la realizzazione di una piattaforma digitale web per la condivisione dei dati, l'attuazione di protocolli di sorveglianza epidemiologica degli animali sequestrati.

Nella mattinata del 29 gennaio 2018 una pattuglia della Polizia Stradale di Orvieto ha denunciato per maltrattamento e importazione clandestina di animali domestici, due uomini polacchi che, a bordo di una Skoda, trasportavano cinque cuccioli di bulldog francese – due femmine e tre maschi – importati in violazione della normativa vigente. La documentazione che accompagnava gli animali sarebbe stata fittizia, e non vi erano passaporti.

Il 19 febbraio 2018, nei pressi del casello di Orvieto dell'Autosole la polizia stradale, nel corso di un controllo a un furgone, ha trovato 17 cani di razza. La documentazione non è risultata corretta. Un cane era ferito. Due uomini sono stati denunciati per maltrattamento di animali.

Nel mese di marzo 2019, due pattuglie della Polizia di Stato in servizio presso la Polizia Stradale di Pian del Voglio, nel Bolognese, hanno sottoposto ad un controllo, lungo la autostrada A1, nei pressi di Barberino del Mugello, un autocarro Fiat Doblò con a bordo due cittadini italiani di origine campana diretti verso il Sud Italia. All'interno del veicolo sono stati rinvenuti 26 cuccioli di cane di varie razze, tutti trasportati nella parte posteriore ed in condizioni precarie d'igiene e benessere degli animali. Dai successivi accertamenti effettuati in collaborazione con personale veterinario dell'Asl di Bologna è emerso che i cuccioli, tutti di età inferiore a due mesi, viaggiavano senza rispettare la normativa che regola il trasporto su strada degli animali. In particolare, i cuccioli erano trasportati in un'unica gabbia di ferro non idonea al trasporto di animali e in mancanza del prescritto microchip identificativo nonché della documentazione di provenienza. Dopo aver avvisato il sostituto procuratore di turno, si è proceduto al sequestro degli animali, affidati in custodia al canile comunale di Riccione (Rimini). I due cittadini controllati in autostrada sono stati pertanto denunciati in stato di libertà per i reati di maltrattamento di animali, abbandono di animali e traffico illecito di animali di compagnia.

Più di 500 veicoli controllati, una sessantina di sanzioni amministrative comminate e 8 denunce all'autorità amministrativa distrettuale per violazione delle normative. E questo il bilancio dell'operazione congiunta tra Carinzia e Friuli-Venezia Giulia denominata "Bio-crime" riguardante il contrasto al traffico illegale di animali da compagnia. L'intervento, svoltosi all'inizio di aprile 2018 lungo l'autostrada austriaca A2 all'altezza del valico di Arnoldstein, fa parte di uno specifico progetto Interreg Italia-Austria. All'operazione, che ha previsto l'allestimento di un posto di blocco stradale dalle 16 alle 22, hanno partecipato i servizi di Sanità pubblica veterinaria e Forze dell'ordine delle due Regioni. A seguito dei controlli sono stati ispezionati 511 veicoli tra auto, furgoni e camion. Inoltre, sono state comminate 59 sanzioni ammini-

strative in base al codice della strada e 20 pecuniarie nonché incassate 14 cauzioni, queste ultime del valore di diverse migliaia di euro. Inoltre, 14 veicoli sono stati controllati in base alla normativa in materia di trasporti di animali; in 8 casi è stata presentata la denuncia all'autorità amministrativa distrettuale per diversi tipi di violazioni commesse.

Il 10 aprile 2018, su un tratto della A4 nei pressi di Udine, la Polizia stradale ha fermato una Station Wagon, trovando nel bagagliaio 22 cuccioli di varie razze. Oltre al conducente è stato denunciato in concorso anche colui che lo accompagnava per introduzione illegale di animali da compagnia, maltrattamento e inosservanza delle prescrizioni autorizzative. Gli animali, provenienti dall'Est Europa, erano privi di microchip, non vaccinati e non erano accompagnati da alcun tipo di documentazione.

A metà aprile del 2018, la polizia stradale, su un tratto dell'A1, nel territorio del Comune di Anagni (FR), ha trovato nel bagagliaio di un'auto 45 cuccioli di varie razze di cani e 65 tartarughe. Uno dei cani era morto. Secondo gli investigatori si tratta di un carico proveniente dall'Europa dell'Est destinato al mercato campano. Il conducente, già noto alla polizia, è stato denunciato e gli animali sequestrati.

Trentaquattro cuccioli di cane rinchiusi nei bagagliai di due utilitarie provenienti dall'Ungheria, ammassati in un cassone di legno e scatole di cartone, in evidente stato di maltrattamento e paura, privi di microchip per l'identificazione, sono stati trovati e sequestrati dalla Guardia di Finanza di Gorizia in due operazioni di controllo, svoltesi nel mese di giugno 2018. Il primo veicolo, con a bordo un uomo e una donna, entrambi ungheresi, è stato fermato nei pressi del casello autostradale di Villesse, dove il cane antidroga "Caboto" ha segnalato la presenza dei cuccioli; sette bouledogue francesi, tre maschi e quattro femmine. Il secondo fermo è avvenuto nei pressi del valico confinario di Sant'Andrea, a un'autovettura guidata da un uomo che viaggiava assieme a una donna, entrambi italiani, con 27 cuccioli, tra cui sette bouledogue francesi, tre jack russel terrier, 13 chihuahua e quattro pincher maschi.

Sempre nel mese di giugno 2018 a Prato è stata scoperta un'organizzazione illegale dedita al traffico di cuccioli di cani che operava su internet a livello nazionale: denunciati quattro italiani, accusati in concorso dei reati di frode nell'esercizio del commercio, maltrattamento e uccisione di animali e traffico illecito di animali da compagnia. L'attività di controllo è scattata a seguito della denuncia effettuata alla polizia provinciale di Prato da parte di una persona che aveva acquistato un cane attraverso un sito internet che ne pubblicizzava la vendita e che, a causa delle gravi condizioni di salute, nonostante le tempestive cure del veterinario, è morto il giorno dopo. L'accordo di acquisto e di consegna dell'animale è avvenuto mediante numero di telefono indicato sullo stesso sito internet, dove veniva pubblicizzata la vendita, al prezzo di 450 euro di un cane di razza Barboncino Toy. Lo scambio, con tanto di pagamento in contanti senza alcuna ricevuta, è avvenuto ad un casello autostradale, luogo concordato tra l'acquirente ed il venditore. L'animale, la sera stessa, si è sentito male ed è stato pertanto immediatamente portato dal veterinario. Il veterinario ha constatato che il cucciolo non era della razza dichiarata dal venditore in quanto privo di pedigree e microchip, di dimensioni e colorazione non corrispondenti agli standard di razza e di un'età diversa da quella dichiarata nel libretto sanitario che accompagnava il cane, che non riportava nemmeno il previsto timbro del veterinario responsabile. Il cane presentava altresì una infestazione da ascaridi e coccidi ed era in precarie condizioni di salute, tanto che è morto dopo poche ore, nonostante le tempestive e continue cure ricevute. Le indagini svolte dalla Polizia provinciale di Prato hanno permesso di risalire, attraverso l'annuncio posto sul sito internet ed il numero di telefono del venditore, alle persone che avevano organizzato l'attività illecita. In totale sono stati individuati quattro italiani, residenti fuori dalla Toscana, che sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Prato per i reati di frode nell'esercizio del commercio, maltrattamento e uccisione di animali, concorso in reato e traffico illecito di animali da compagnia.

Il 6 luglio 2018 è stata eseguita una misura cautelare nei riguardi di un allevatore nell'ambito del filone cuneese dell'operazione "Nero Wolf". Gli accertamenti cominciarono nel 2016 dopo numerosi esposti di acquirenti che lamentavano cattive condizioni di salute, la morte o disturbi comportamentali dei cani appena comprati. Le indagini consentirono di ipotizzare l'esistenza di un vasto traffico illecito di animali da compagnia. Furono sequestrati 60 cuccioli appena giunti dall'Ungheria. In relazione agli animali del cuneese, il Giudice ne ha disposto il sequestro preventivo. Gli esami del DNA di un campione di cani, richiesti all'Istituto Zooprofilattico sperimentale di Torino, hanno poi confermato che i medesimi non potessero provenire dall'allevamento del soggetto cuneese, come invece da questi garantito ai propri clienti. I capi di imputazione sono stati: traffico internazionale di cuccioli, oltre a maltrattamento animale, frode in commercio, esercizio abusivo della professione medico – veterinaria, sostituzione di persona e falso ideologico.

Il 7 ottobre 2018, sull'A1 all'altezza dell'uscita di Arezzo, la Polstrada della sottosezione di Battifolle ha fermato una Ford Fiesta con due persone a bordo. Sono stati trovati, sul sedile posteriore, due contenitori di plastica con dei ritagli di giornale sul fondo, con dentro 9 cuccioli, mentre un altro era sul sedile anteriore. Tutti, tra chihuahua e volpini di circa 3 mesi, erano in pessime condizioni e per nessuno di loro c'era la documentazione di provenienza. I due uomini, che si erano procurati i cani in un Paese dell'Europa dell'est ed erano rientrati in Italia da Trieste, al fine di piazzarli sul mercato nero del napoletano, sono stati denunciati per traffico illecito e maltrattamento di animali. L'auto è stata sequestrata. Sono state elevate anche sanzioni amministrative per oltre 8.000 euro.

Il 19 novembre 2018, la Polizia Stradale di Udine ha smantellato una banda dedita al traffico internazionale di cuccioli di cane. Le indagini sono state condotte dai poliziotti della sottosezione di Amaro, Udine, e coordinate dal sostituto procuratore Andrea Gondolo; si sono concluse con otto ordinanze cautelari in cui è stato ipotizzato il reato di associazione per delinquere nei confronti di sei italiani e due stranieri. L'associazione operava nelle province di Reggio Emilia, Bergamo e Como e importava gli animali dall'Ungheria, dalla Polonia e dalla Slovacchia. L'operazione, chiamata "Stene", è partita a dicembre 2017, dopo un controllo effettuato da una pattuglia di vigilanza stradale della sottosezione Polstrada di Amaro, che ha intercettato un automezzo a bordo del quale erano presenti 65 cuccioli. Grazie ai numerosi pedinamenti, all'utilizzo di apparecchiature satellitari e alle intercettazioni telefoniche attivate, gli investigatori hanno potuto fin da subito ipotizzare l'esistenza di un vasto e fiorente traffico illecito di animali da compagnia da parte di un'associazione a delinquere, che non solo importava illegalmente dall'estero i cuccioli ma li "regolarizzava" per poi venderli. L'organizzazione, stando alle indagini, produceva falsa documentazione identificativa, anche attraverso un'illecita microchippatura, grazie al coinvolgimento di un veterinario compiacente e di due allevamenti che simulavano la nascita dei cuccioli nelle proprie strutture. La commercializzazione poi avveniva oltre che per i normali canali di vendita anche attraverso inserzioni su siti web dedicati al commercio on-line. Il cliente finale acquistava pertanto un cane nella convinzione che questo fosse venuto alla luce in Italia. Talvolta dopo l'acquisto il cliente subiva la perdita del cucciolo anche a causa della mancata opportuna profilassi post nascita e delle condizioni di viaggio che gli animali erano costretti a subire per arrivare in Italia. Stando a fonti investigative, secondo i componenti la banda "i cuccioli ammalati avrebbero dovuto essere venduti subito perché morissero nelle mani dei bambini che li avevano voluti, così da fare in modo che l'emozione e il dispiacere producessero altre richieste da poter soddisfare". Nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa 150 cuccioli non solo in provincia di Udine ma anche in varie zone d'Italia, per un valore che si aggira sui 150mila euro. Si è così conclusa l'operazione con l'esecuzione delle misure cautelari dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e il divieto di espatrio a carico di tutti i sodali, emesse da parte del gip di Udine. Nel corso di perquisizioni, condotte nelle residenze private e nei luoghi di attività, allevamenti, negozi di animali, cliniche veterinarie, sono stati sequestrati altri sei cuccioli, documentazione cartacea, computer e telefoni. La polizia ha eseguito otto misure cautelari personali nei confronti di sei italiani, una polacca e uno slovacco.

Nel mese di dicembre 2018, nell'area metropolitana di Firenze, tre persone sono state denunciate dai Carabinieri forestali, accusate di traffico di cuccioli e anche di detenzione abusiva di fucili e munizioni, abusi edilizi realizzati in un bosco e irregolarità fiscali. Oltre a 226 cani, sono stati sequestrati un'arma da fuoco con la matricola abrasa, 22 cartucce calibro 12 di cui 4 a palla. Dagli accertamenti svolti è emerso che, in un'area di campagna, un cittadino italiano deteneva e allevava cani di razza beagle, bulldog francesi, cani di razza corsa e cani pastori del Caucaso. In allevamento erano presenti un totale di 226 cani suddivisi in 113 di razza bulldog francese e il restante di razza beagle, tra adulti e cuccioli ancora non microchippati. Dei bulldog francesi, sette erano privi di identificativo. Nel corso degli accertamenti, un cittadino romeno ha sottratto al controllo dei Carabinieri forestali quattro cuccioli, nascondendosi con gli animali nel bosco a valle dell'allevamento, ma è stato scoperto. I cuccioli erano sprovvisti di documenti sanitari e passaporti ma dotati di microchip identificativo dell'Ungheria. Durante l'ispezione i militari hanno rinvenuto scorte di vaccini e antibiotici, nonché confezioni di microchip. Sono stati anche rinvenuti più di cento libretti sanitari in "bianco" cioè non compilati nelle campiture con riportato il tagliando adesivo delle vaccinazioni ed in alcuni di essi riportanti la firma e il timbro di un medico veterinario. Secondo gli inquirenti, il proprietario dell'allevamento avrebbe effettuato, in modo non lecito, le operazioni di identificazione e vaccinazione dei cani la cui provenienza era dubbia. Nell'allevamento sono stati trovati nascosti quattro bulldog francesi iscritti all'anagrafe ungherese e di un cane di origine polacca non iscritto in Italia e non rinvenuto nell'anagrafe polacca. L'allevamento di cani era sprovvisto di autorizzazione sanitaria. Pertanto, i Carabinieri forestali hanno sequestrato i cani con affidamento in custodia allo stesso allevatore per le operazioni di accudimento, alimentazione e benessere degli animali e all'Asl per gli accertamenti di tipo sanitario. Nel corso del controllo è stato inoltre rinvenuto un fucile semiautomatico calibro 12 e munizionamento a palla e spezzato, tenuto in un vano accessibile, oltre che munizioni a palla nascoste. I Carabinieri hanno provveduto al sequestro penale del fucile calibro 12 con matricola abrasa e 22 cartucce, di cui 4 a palla. Nell'area oggetto di controllo i Carabinieri hanno trovato un edificio su due livelli e terreni su cui insistono box e annessi. L'accertamento sugli immobili e sulle pertinenze è stato condotto dal personale della Polizia municipale che ha riscontrato 23 strutture infisse stabilmente al suolo, realizzate con elementi di legno e ferro, per la realizzazione di 39 box per il ricovero dei numerosi cani, due cavalli e quattro asini. Nell'attività di controllo hanno collaborato anche militari della Guardia di Finanza che hanno avviato un controllo fiscale sul titolare dell'attività di allevamento, finalizzato a ricostruire gli effettivi proventi derivanti dal commercio dei cani a decorrere da anni precedenti.

Nel mese di dicembre 2018, a Prato sono stati trovati nove cani importati dalla Cina per farli riprodurre. Gli animali sono stati trovati nel retro di un capannone di una ditta tessile in zona Macrolotto. Si tratta di 8 mastini tibetani e un pit bull. Sette di essi erano senza documentazione e provenienti dalla Cina, come dichiarato dal proprietario.

4.3 Traffico di cuccioli: le sentenze

Il 12 gennaio 2019, un commerciante reggiano è stato arrestato dai Carabinieri della stazione di Bibbiano che hanno dato esecuzione a un provvedimento di pene concorrenti emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano dovendo scontare 4 anni, 8 mesi e 6 giorni di reclusione. Tra le condanne che hanno originato il provvedimento di cumulo pena va menzionata quella a tre anni di reclusione inflitta nel luglio del 2016 dalla Corte di Appello di Milano per i reati di concorso in uccisione e maltrattamento di animali, frode nell'esercizio del commercio e reati di falso commessi nel febbraio 2009 tra San Giuliano Milanese e l'Ungheria. All'epoca dei fatti un blitz eseguito presso una cascina del comune di San Giuliano Milanese in disponibilità dell'arrestato portò ad accertare la presenza di oltre 100 cuccioli di varie razze tra cui alcuni isolati in precarie condizioni di salute. Tutti i cuccioli, risultati provenire dall'Ungheria e con un'età inferiore a 90 giorni, erano stati sequestrati. Altra condanna facente parte del provvedimento è quella a un anno e tre mesi di reclusione inflitta il 26 gennaio 2016 dal Tribunale di Udine per i reati di maltrattamento di animali. I fatti risalgono alla notte del 17 novembre 2012 quando, durante un normale controllo lungo la statale 13 a Tarvisio i Carabinieri hanno bloccato l'uomo in compagnia di suo padre a bordo di un'auto nel cui bagagliaio, ammassati in quattro gabbie di plastica, descritte come "piccole, sporche di feci e urine e senza cibo, né acqua", erano stati trovati e salvati 62 cuccioli di varie razze introdotti senza alcun sistema di identificazione e senza la documentazione sanitaria attestante le prescritte vaccinazioni e l'età dei cuccioli.

Il 14 febbraio 2018, si è concluso con la condanna di due trasportatori, per traffico illecito di animali da compagnia e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze (ex Art. 727 C.P.), oltre alla confisca degli animali e alla sospensione per 3 anni dell'attività di trasporto e commercio di animali, il processo presso il Tribunale di Udine, in cui LAV si era costituita parte civile. Il procedimento faceva seguito al ritrovamento, nel 2013, di 53 cuccioli di varie razze a bordo di un mezzo di trasporto, in condizioni sanitarie non idonee, con aerazione e

illuminazione insufficienti, privi di acqua e con escrementi che imbrattavano gli animali posti nei ripiani inferiori. I cuccioli, alcuni dei quali di età inferiore alle dodici settimane, erano privi delle necessarie certificazioni sanitarie e di passaporto valido. Alle condanne dei due trasportatori (rispettivamente, 9 mesi di reclusione più 5.000 euro di multa e 7 mesi di reclusione più 4.000 euro di multa) è stata aggiunta la confisca degli animali e la sanzione accessoria della sospensione delle attività di trasporto e commercio. È stata assolta, invece, la titolare della ditta di spedizioni, imputata insieme ai due trasportatori.

Il 4 giugno 2018 la Corte di Appello di Firenze ha confermato la pena a 15 mila euro di multa per maltrattamento di animali inflitta dal Tribunale di Arezzo ad un uomo fermato il 23 giugno 2012 dalla Polizia Stradale di Arezzo sull'autostrada A1. Nel corso del controllo gli agenti scoprirono 14 cuccioli di cane di razze di piccola taglia stremati per mancanza di cibo e acqua, e in cattive condizioni fisiche. I cuccioli, di età inferiore ai trenta giorni, viaggiavano nel bagagliaio di una Fiat Punto, alcuni imbrattati di feci, e anche nei trasportini erano presenti feci diarroiche. Le fotografie scattate dai verbalizzanti al momento del sequestro mostrano come i cuccioli fossero trasportati in condizioni impossibili, sparsi nella più totale promiscuità, senza alcuna protezione per cautelarli da urti e sballottamenti e senza acqua né cibo. Nei giorni successivi al sequestro ben 7 cuccioli morirono.

Il giorno dopo, il 5 giugno, la Corte di appello di Trieste ha confermato la condanna a 5 mesi di reclusione e al pagamento di 3.500 euro di multa a carico di un commerciante campano poiché, in qualità di titolare di un'azienda di Aversa (Caserta), aveva incaricato due persone, condannate in primo grado, nell'ambito del medesimo processo, a 6 e 4 mesi di reclusione, di provvedere al ritiro di 272 cani provenienti dall'Ungheria e diretti alla propria azienda. I fatti risalgono al febbraio 2012, quando il Nucleo di Polizia Tributaria di Trieste intercettò un automezzo a bordo del quale erano presenti 272 cuccioli. I giovanissimi animali, molti dei quali di età inferiore a quella consentita per il trasporto in Italia e/o sprovvisti della necessaria vaccinazione antirabbica, viaggiavano in condizioni di sovraffollamento, in gabbie sottodimensionate (in particolare un alano e bulldog), su un mezzo con ventilazione insufficiente, con sistemi di abbeveraggio non funzionanti. In primo grado furono condannate sette persone, tra commercianti e trasportatori, per i reati di traffico illecito di animali da compagnia, detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, uccisione di animali e falso. Il maxiprocesso aveva coinvolto ben 876 cuccioli di cane sequestrati nell'ambito tre distinti controlli tra il febbraio e il maggio 2012, provenienti dall'Ungheria, e solo uno dei condannati aveva presentato l'appello poi rigettato dalla Corte di appello di Trieste.

4.4 Gli allevamenti del malaffare

Alla fine di gennaio 2018, sono stati sequestrati, in un allevamento del Veronese, oltre 180 cani di razza. I Carabinieri forestali hanno accertato che gli animali erano detenuti in condizioni inidonee e hanno denunciato i titolari della struttura. Dal controllo amministrativo degli animali, intestati ai due titolari, è emerso, inoltre, che altri cani per la riproduzione erano stati portati in un capannone, anch'esso, secondo gli inquirenti, in condizioni igieniche precarie. Già nel dicembre 2013 il Gip di Verona aveva condannato una degli indagati a otto mesi di reclusione - appellati - per il delitto di maltrattamento di animali, con la confisca dei 110 cani a suo tempo sequestrati dal Corpo Forestale dello Stato.

Un allevatore e venditore di cani di razza e di altri animali da compagnia del Canavese da oltre cinque anni non avrebbe presentato regolare dichiarazione al fisco. A scoprirlo la Guardia di Finanza di Ivrea che ha ricostruito il volume d'affari della ditta. Dagli accertamenti è emerso che la ditta avrebbe emesso regolari fatture nei confronti di negozi e società del settore dei *pet* con sede in tutto il territorio nazionale, ma avrebbe operato in nero quando si trattava di clienti privati. Le verifiche hanno anche accertato che, sia che emettesse fattura, sia che vendesse a privati, tutti i proventi dell'attività di commercializzazione sarebbero stati occultati al fisco.

Avevano trasformato la loro abitazione in un allevamento abusivo di animali, con 67 animali, tra gatti del Bengala, lupi cecoslovacchi, cani maltesi e lhasa apso, tutti rinchiusi all'interno dell'appartamento a San Cesareo, nella campagna romana, e destinati alla vendita. Gli animali sono stati sequestrati nel mese di marzo 2018 dagli agenti della Polizia di Stato del commissariato di Frascati che hanno denunciato la titolare dell'allevamento, una donna di 42 anni, insieme al marito: l'accusa per loro è maltrattamento di animali.

Questo che segue è un caso che innesta due attività illegali, il traffico di cani e il bracconaggio. Infatti, uno dei filoni del traffico di cani - ancora quasi del tutto inesplorato, in realtà -, riguarda l'attività venatoria. Il 25 novembre 2018, i Carabinieri di Civitavecchia hanno denunciato tre persone per traffico di cani rubati, ricettazione, maltrattamento, e detenzione abusiva di armi e di munizionamento. I tre, secondo l'accusa, provvedevano a togliere, senza l'opera di veterinari, i microchip identificativi, sottoponendo così i cani a sevizie. Gli animali che non riuscivano a essere immessi nel mercato in nero venivano, secondo gli investigatori, uccisi. Durante le indagini sono stati trovati 54 cani, di cui 15 cuccioli, detenuti in gabbie costruite con reti metalliche, in gravissime condizioni igieniche, molti malati e malnutriti. Sono stati sequestrati anche numerosi farmaci per uso veterinario, bisturi, siringhe monouso per impianto di microchip e un collare in grado di emanare scariche elettriche tramite comando a distanza. Ma non finisce qui: sono stati rinvenuti anche cani morti, e i resti di uccelli e di un cinghiale cacciati di frodo. I Carabinieri hanno trovato un fucile cal. 12, con matricola contraffatta, e 100 cartucce dello stesso calibro.

Tra le illegalità diffuse nell'ambito dell'allevamento di cani di razza si annoverano le lesioni a scopi estetici. Nel mese di ottobre 2018 la Procura di Avellino ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini per dieci persone accusate a vario titolo di maltrattamento di animali, falsità materiale commessa dal privato e falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative. L'inchiesta si inquadra in un giro di mutilazioni di cani, in particolare taglio di coda ed orecchie a fini estetici, per far partecipare gli animali a gare. Gli animali arrivavano ad Avellino anche da altre città italiane. Gli animali venivano mutilati con un falso certificato che motivava l'operazione con "l'urgenza di salvaguardare la salute del cane".

5. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA

Sono almeno 7 le aree in Italia in cui il bracconaggio risulta particolarmente intenso: le Prealpi lombardo-venete, il Delta del Po, le coste pontino-campane, le coste e zone umide pugliesi, la Sardegna meridionale, la Sicilia occidentale e lo Stretto di Messina. A queste zone «calde» (definite «*black spot*») se ne aggiungono altre dove il bracconaggio è frequente, come la Liguria, la fascia costiera della Toscana, la Romagna, le Marche, il Friuli-Venezia Giulia. Lo rivela un'indagine condotta dall'Ispra (l'ente di ricerca statale sull'ambiente). Nelle Prealpi lombarde (soprattutto a Brescia e a Bergamo) è diffusa la cattura illegale, in autunno, attraverso l'impiego di archetti, trappole, reti e vischio. Analoghe attività, condotte con reti e richiami, sono praticate nelle Prealpi venete e in Friuli. Aree da cui emergono dati ancora preoccupanti, secondo la Lipu, sebbene non paragonabili ad alcuni decenni fa, e con ancora tanti problemi da risolvere: dai 100.000 uccelli (stimati) vittime del bracconaggio nel Delta del Po ai 90mila nel sud della Sardegna; dalle 4-7mila allodole uccise in Puglia, cui si aggiungono tra i 3 e i 6mila uccelli acquatici, ai 150 rapaci ancora vittime sullo stretto di Messina, sebbene fortemente ridotti rispetto ai 10.000 di metà anni Ottanta.

Lo scempio dei mercati abusivi di fauna selvatica, il più noto dei quali è quello di Ballarò a Palermo, continua. A Palermo, però, rispetto agli altri anni si è registrata una positiva azione di contrasto, soprattutto da parte del Carabinieri forestali del Centro Anticrimine Natura, che ha ridimensionato, almeno negli aspetti più plateali, l'attività criminale. Qualcuno considera ancora i reati contro la fauna selvatica reati bagatellari, ma in realtà dietro alla vendita dei cardellini si nascondono crimini e interessi molto pericolosi.

L'Italia ha una straordinaria ricchezza di biodiversità, sulla quale gravano tuttavia importanti minacce: oltre il 30% delle specie terrestri di vertebrati è a rischio di estinzione, mentre non accenna a ridursi l'introduzione di specie alloctone (in media, 17 nuove specie all'anno fra il 2000 e il 2013). Lo ha rilevato il 6 luglio 2018 il rapporto Istat sull'applicazione in Italia dell'Agenda 2030 dell'Onu, che fissa 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

In circa 40 anni il pianeta è diventato sempre più povero di animali: in media, le popolazioni di oltre 4.000 specie significative di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci del mondo sono crollate del 60%. Non va meglio in Italia dove i numeri di alcune specie simbolo non superano le due cifre: il falco pescatore, scomparso negli anni '50 e oggi tornato a nidificare grazie a un importante progetto di reintroduzione che coinvolge l'Oasi Wwf di Orbetello, conta solo quattro coppie; la lontra, regina dei fiumi, praticamente scomparsa alla fine dello scorso secolo, ora è in lenta ripresa grazie anche alle Oasi Wwf della Campania (Persano, Grotte del Bussento, lago di Conza) e della Basilicata (Policoro), con stime tra i 400 e i 600 individui sparsi in nuclei frammentati nelle regioni centro-meridionali e pochissime sulle Alpi orientali.

L'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) è una sottospecie unica di orso bruno, presente solo nell'Appennino centrale, la cui popolazione è stimata in circa 50 esemplari (45-69 orsi l'intervallo fiduciale secondo le ultime stime del 2014): un dato che la rende necessariamente in pericolo critico di estinzione. Nel corso del 2018, tra i mesi di aprile e novembre, sono stati rinvenuti morti 5 individui, pari al 10% del totale.

Del gatto selvatico addirittura non si hanno stime per quanto è raro e schivo, ma i corpi degli esemplari investiti sono la macabra conferma di quanto questo animale sia minacciato. Del lupo, riuscito a espandersi naturalmente fino a 2.000 individui dai pochi salvati dal pericolo di estinzione degli anni '70 proprio grazie a un ampio programma di conservazione del Wwf, ogni anno cadono fino a 400 individui sotto i colpi di bracconieri o investiti dalle auto. Anche il mare ci restituisce un bollettino scoraggiante: oltre 200 cetacei di varie specie restano spiaggiati ogni anno per infezioni e inquinamento, dove la plastica e le microplastiche giocano un ruolo importante.

Stimato per un valore di quasi 20 miliardi di dollari l'anno, il commercio illegale di specie selvatiche sta portando all'estinzione sia animali importanti, come i pangolini (uccisi per il commercio delle loro scaglie) o le tigri, sia le piante come il palissandro e il tek. Ogni giorno circa 55 elefanti africani vengono uccisi dai bracconieri per l'avorio. Alla quarta conferenza globale sul commercio illegale di natura i leader globali hanno riconosciuto la necessità di intraprendere un'azione collettiva urgente per combattere il commercio illegale di specie selvatiche. Ospitata dal governo britannico a Londra, la conferenza ha sottolineato la necessità di affrontare il commercio illegale come un vero e proprio crimine organizzato, lavorare in collaborazione con nuovi partner e raddoppiare gli sforzi per ridurre la domanda di prodotti derivanti dalla *wildlife*. Anche il ruolo essenziale delle comunità locali è emerso con forza come tema unificante.

La conferenza ha messo in evidenza l'importanza di affrontare i crimini finanziari legati al commercio illegale di animali selvatici e di identificare i beneficiari di questi crimini. Alla vigilia della conferenza, 28 istituzioni finanziarie globali hanno firmato la Dichiarazione di Mansion House come parte della riunione della Task Force finanziaria di *United for Wildlife*, impegnandosi a mettere insieme meccanismi efficaci per identificare e affrontare transazioni sospette.

Il traffico di risorse naturali, a cui appartiene il commercio di specie selvatiche, è, secondo un recente rapporto diffuso dalla *Global Alliance Against Transnational Organized Crime*, realizzato in collaborazione con Interpol, il principale vettore di finanziamenti a livello globale per terroristi e gruppi armati. L'uso criminale delle risorse naturali, dalle foreste alle zanne di elefante, mette a serio rischio la stabilità dei governi, la sicurezza delle comunità e rafforza i sistemi di corruzione e di criminalità diffusa.

La tigre del Bengala è in pericolo: in natura restano appena 3.890 tigri. La diminuzione è dovuta al bracconaggio e alla distruzione della foresta dove vive, sostiene il WWF. Nel 2007, le tigri erano ancora circa 7mila. La tigre è stata massacrata per alimentare un mercato illegale, legato alla medicina cinese, che utilizza gli organi interni, le ossa, le vibrisse, i denti. Il commercio riguarda tutta l'Asia: la medicina tradizionale cinese è usata anche in Laos, in Vietnam, in Cambogia. Sono pochi i Paesi che fanno uno sforzo reale per frenare il bracconaggio: pensiamo, ad esempio, al Nepal e all'India, dove negli ultimi anni il numero di tigri censite è in aumento. Secondo il WWF, ciascun esemplare di elefante vale 30mila dollari; per questo ogni anno vengono uccisi dai bracconieri 20.000 elefanti in tutta l'Africa. Le conseguenze sono drammatiche su tutta la popolazione: nell'arco di un secolo si è ridotta del 90%. Anche la popolazione di leone africano (*Panthera leo*) è drammaticamente in declino. In un secolo si è passati da 200.000 individui ai meno di 20.000 stimati oggi. L'orso polare (*Thalassarctos maritimus*) è una delle specie considerate

oggi più a rischio, a causa dei cambiamenti climatici in atto. Si stima la presenza di 20-30.000 individui.

Non è un caso che il tema prescelto del Calendario CITES 2019 è "La cooperazione internazionale contro il traffico di specie protette", a testimoniare la fondamentale importanza della cooperazione tra Stati per combattere il crimine contro le specie selvatiche, un fenomeno per sua natura transnazionale e che pertanto necessita la collaborazione di organismi, autorità, organizzazioni governative e non, per la raccolta delle informazioni, la loro disseminazione, lo scambio di esperienze e di tecniche investigative e di intelligence, ecc.. Si consideri solo che il traffico di specie selvatiche è ancora oggi uno dei traffici illeciti più importanti al Mondo, dopo quello di droga, armi ed esseri umani.

5.1 I traffici internazionali e la fauna esotica

La Bertuccia – specie fortemente minacciata di estinzione e inclusa nell'Allegato I della CITES che ne vieta la detenzione, il commercio, il possesso, la donazione – ha subìto negli ultimi 40 anni un preoccupante declino, passando da oltre 21.000 animali a meno di 7.000 individui. L'Italia e la Spagna sono gli Stati dell'Unione Europea che registrano un record negativo di importazione illegale di questi animali dai Paesi nativi (Marocco e Algeria, mentre la popolazione che era presente in Tunisia è oggi estinta). La Bertuccia è considerata il mammifero più trafficato sulla rotta Nord Africa-Europa. Al momento l'80% delle popolazioni di Bertuccia vivono in diverse zone del Marocco, dove si registra un calo demografico del 50% negli ultimi 25 anni. Il Marocco rappresenta la porta d'accesso verso l'Unione Europea e il 90% degli animali confiscati senza la necessaria documentazione CITES proviene da questo Paese. Si stima sia, inoltre, il mammifero più sequestrato nell'Unione Europea (25% del totale). Diversi studi sottolineano come anche l'Italia rappresenti un'importante rotta di commercio di questa specie verso il Nord Europa. Studi dell'Università di Utrecht dimostrano che il traffico di questi animali è gestito dalla criminalità organizzata e mirato alla vendita di questi animali in molti Stati Europei. Il commercio internazionale non è più legato al fenomeno del turista irresponsabile o ignaro della normativa, ma a organizzazioni criminali che prelevano gli animali nei posti nativi, da cuccioli, per poi venderli illegalmente sul mercato europeo. In Italia ci sono evidenze dell'importante ruolo della Tunisia come paese di transito degli animali verso l'Europa. Nonostante la specie sia fortemente minacciata di estinzione, questi animali sono poco tutelati nei paesi di origine, dove esiste l'abitudine di tenerli in casa come *pet*, anche se spesso confinati o legati, in quanto da adulti sono pericolosi. Oppure sono usati per l'odioso accattonaggio con i turisti. Un aiuto concreto alla conoscenza del fenomeno viene dal primo "Manuale per la gestione del sequestro e della confisca della *Bertuccia Macaca sylvanus* in Italia", realizzato da LAV in collaborazione con i Carabinieri Forestali, con AAP e IFAW. Il Manuale è frutto della raccolta e analisi di dati provenienti da bibliografia italiana e internazionale, ma vede la luce soprattutto grazie alla collaborazione di numerose persone che in questi anni hanno maturato una notevole esperienza nel campo della gestione delle operazioni di sequestro e confisca di questa specie. Lo scopo è quello di rendere patrimonio comune l'esperienza maturata dalle Forze dell'Ordine, dai veterinari e da altri esperti e accogliere la decisione unanime assunta nell'ambito del summit CITES della 17a Conferenza delle Parti (158 Paesi partecipanti) di mettere al bando il commercio di Bertucce e di altre specie minacciate.

La polizia, all'alba del 18 gennaio 2018, ha sgominato una banda mafiosa cinese con diversi arresti in Italia e in Europa. In tutto 33 ordinanze di custodia cautelare eseguite anche grazie alla collaborazione delle polizie di Francia e Spagna. La lunga indagine, coordinata dalla Dda di Firenze, avrebbe permesso di far luce sulle dinamiche della mafia cinese in Europa ma anche su ruoli e alleanze all'interno dell'organizzazione. L'inchiesta è partita da Prato, e ha come scenario una guerra tra bande cinesi per il controllo delle attività illecite che è costata la vita a numerose persone e che per lungo tempo ha diviso le gang, secondo la loro provenienza. L'organizzazione criminale sgominata aveva imposto la propria egemonia con la violenza e intimidendo le aziende cinesi in Italia e in Europa. Al vertice vi era tale Z. N., originario dello Zhejiang, che con i capitali illeciti, tra le altre cose, puntava anche al traffico di corna di rinoceronte, insieme ad altri traffici e attività molto remunerative.

Nel mese di marzo 2018 le Fiamme Gialle di Genova, in collaborazione con il Servizio Antifrode dell'Ufficio delle Dogane, hanno individuato coralli originari delle Isole Salomone, a bordo di una motonave mercantile proveniente da Singapore. Il carico era destinato ad una nota azienda del ponente ligure specializzata nella lavorazione e nel commercio di conchiglie e fossili da collezione. La licenza di esportazione rilasciata dal Ministero delle Politiche Ambientali delle Isole Salomone è risultata non valida. Le oltre 8 tonnellate di coralli, appartenenti a 7 differenti specie di antozoi in pericolo di estinzione, estratti dalla barriera corallina dell'arcipelago del Pacifico meridionale, non potendo essere importate sul territorio comunitario, sono state sottoposte a sequestro. Il responsabile dell'azienda è stato denunciato.

Dieci tartarughe prive della certificazione prevista sono state sequestrate il 16 aprile 2018 dai Carabinieri di Rivoli e dal Raggruppamento CITES, nel Torinese, nel corso di un'operazione su un presunto traffico illegale di animali esotici e di specie protette. I militari hanno trovato gli animali nel corso di una perquisizione nell'ambito di un traffico illegale di specie protette. In particolare, i Carabinieri hanno sequestrato un *Qeochelone sulcata*, tre *Testudo graeca* e sei *Testudo hermanni*.

Il 18 maggio 2018, a Somma Vesuviana (NA), è stata scoperta la detenzione illegale di tartarughe da parte di due coniugi: gli animali appartenevano alle specie *Testudo hermanni*, *Testudo marginata* e *Geochelone sulcata*. La coppia non ha saputo produrre la documentazione che attestasse l'acquisto e la detenzione legale delle tartarughe. Negli stessi giorni a Pozzuoli, un altro sequestro: otto tartarughe di specie protette tenute in un recinto e allevate da madre e figlio a cui i Carabinieri hanno sequestrato anche 6 piante di cannabis e 25 semi.

Nel mese di maggio 2018, all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera, è stato scoperto un carico di avannotti della specie «Anguilla anguilla» europea, in pericolo d'estinzione, che stava per essere messo in vendita illegalmente sul mercato orientale. Circa 500 chili di anguille allo stato larvale - distribuiti in oltre 90 colli - erano destinati ai mercati orientali. L'intervento è della Squadra Operativa CITES della Compagnia di Tessera, istituita lo scorso anno alla luce dei nuovi compiti di vigilanza attribuiti alla Guardia di Finanza dal recente riordino delle Forze di Polizia. La Squadra CITES, in collaborazione con la Provincia di Treviso, attraverso il Servizio della Polizia Provinciale Ittico Venatoria, ha provveduto a liberare le giovani anguille in vari punti del fiume Sile.

Il 2 giugno 2018, uno scambio accidentale di bagagli all'aeroporto di Malpensa ha fatto emergere un traffico di animali esotici tra l'Italia e il Brasile. Nella valigia prelevata erroneamente da un turista brasiliano sbarcato sono stati trovati 69 uccelli passeriformi rari, occultati in contenitori di plastica, provenienti dal Sudamerica. L'etichetta applicata all'aeroporto di partenza ha confermato l'appartenenza della valigia ad un altro cittadino brasiliano, del quale però si sono perse le tracce. Al momento del ritrovamento, già 45 dei 69 uccelli erano morti. Sul mercato nero tali animali possono avere un valore di centinaia di euro.

Il 5 giugno 2018, gli agenti della polizia di Stato di frontiera di Tarvisio (Udine), hanno sottoposto a controllo una Ford Focus *station wagon*, immatricolata in Polonia, con a bordo tre persone di nazionalità polacca e, nel vano bagagli, sono state trovate numerose cassette suddivise in scomparti, piene di uccelli da nido poi risultati appartenere alla famiglia dei Turdidi. Molti animali sono stati trovati morti: 133 animali su un totale di 458 trasportati.

Nonostante il commercio di storioni sia regolato ormai da vent'anni, secondo uno studio di Traffic e Wwf il commercio illegale di caviale non solo continua ma minaccia la sopravvivenza di questo gruppo di specie in via di estinzione in tutto il mondo. Il dossier "Capire il mercato globale del caviale" è stato pubblicato il 18 luglio 2018, in concomitanza con la riunione del comitato per gli animali della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES). Il Wwf segnala che la ricerca, basata su indagini di mercato e dati commerciali, ha rilevato che il sistema di etichettatura CITES del caviale "è carente proprio nei paesi cruciali per la presenza e per il consumo, rendendo più facile il traffico di caviale selvatico di origine illegale che viene commercializzato a livello nazionale e internazionale". Le popolazioni di storioni sono drasticamente diminuite negli ultimi decenni: il bracconaggio e il commercio illegale di caviale selvatico sono ancora una minaccia per gli storioni.

A fine ottobre 2018, funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) di Malpensa hanno scoperto e sequestrato, con la collaborazione della Guardia di Finanza, 20 barattoli da 100 grammi di uova di storione siberiano privi della necessaria certificazione all'importazione. I barattoli sono stati rinvenuti all'interno del bagaglio di un passeggero di nazionalità russa in arrivo da Mosca. Al trasgressore è stato contestato il reato sul commercio internazionale di specie animali protette dalla CITES.

Nel mese di ottobre 2018, agenti doganali della Slovenia hanno ispezionato un autobus proveniente dalla Romania e hanno scoperto un carico illegale di uccelli morti, il loro più grande ritrovamento dell'anno: 1339 uccelli morti appartenenti a 13 specie protette separate, tra cui 1028 pispole golarossa, 209 ballerine bianche, 73 pispole, 16 prispoloni e 10 allodole. Sono stati trovati anche uccelli di altre specie, tra cui: cardellini, rondini, verdoni, quaglie, luì, ballerine gialle, strillozzi e migliarini di palude. I funzionari hanno accertato che tali uccelli erano stati abbattuti in Romania e che erano diretti in Italia per soddisfare il mercato nero dei ristoranti che servono illegalmente piatti a base di uccelli.

Il 1° dicembre 2018, i Carabinieri del Raggruppamento CITES e del Reparto Operativo del distaccamento di Olbia hanno denunciato due persone per la detenzione, senza le prescritte autorizzazioni, di un raro *Felis pardalis*, meglio conosciuto con il nome di ocelot, nome che deriva dal termine Azteco "ocelolt" che definiva genericamente il giaguaro, figura molto presente nella iconografia precolombiana. L'animale è stato sequestrato in quanto detenuto in condizioni etologicamente non compatibili con la sua natura ed era privo della documentazione che ne comprovasse la legale acquisizione ai sensi della convenzione di Washington.

Il caso che segue non riguarda un'attività criminale internazionale, ma vede come vittima una scimmia. Un pregiudicato sottoposto alla sorveglianza speciale nella propria abitazione nel quartiere popolare di San Cristoforo di Catania, all'inizio di gennaio 2018, è stato denunciato per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e ricettazione. È stato accusato di avere rubato una scimmietta che una mamma e un papà dello stesso rione avevano regalato al proprio figlioletto di 5 anni, affetto da seri problemi di salute. La scimmia, legata dal sorvegliato speciale con una corda di appena tre metri che ne limitava fortemente i movimenti, è apparsa molto agitata e in sofferenza, privata di acqua e cibo.

5.2 La piaga del bracconaggio

Due denunce per maltrattamento animale, il sequestro o rimozione di 3mila tra trappole, reti e cavetti per ungulati, metà dei quali direttamente sui sentieri e l'altra metà nelle abitazioni dei bracconieri: è il bilancio del campo antibracconaggio organizzato a febbraio 2018 in Sardegna dalla Lipu nelle regioni del Sulcis e del Sarrabus. Nel corso delle operazioni del campo sono stati rinvenuti un cervo deceduto e numerosi esemplari di uccelli morti.

In provincia di Trapani, uno dei *blackspot* del bracconaggio, sono stati abbattuti un rarissimo Capovaccaio e a un'Aquila del Bonelli, rispettivamente, nel territorio di Petrosino e nei pressi del lago Rubino, nel territorio comunale di Trapani. Nel mese di gennaio 2018, la Guardia di finanza ha fermato e denunciato, al porto di Pozzallo (RG), 12 cacciatori di frodo maltesi in procinto di imbarcarsi su un catamarano diretto a Malta. Alcuni dei fermati erano in possesso di esemplari di fauna protetta, soprattutto uccelli, altri erano sprovvisti di porto d'armi, altri ancora in possesso di strumentazione vietata per la caccia, come puntatori laser, richiami elettroacustici e fari notturni. Le fiamme gialle hanno sequestrato 12 fucili da caccia, munizioni e diverse decine di esemplari di volatili.

Nel mese di gennaio 2018, i Carabinieri Forestali di Cosenza hanno effettuato un sequestro di 3.125 uccelli, 28 fucili e circa 600 cartucce nel Comune di Corigliano Calabro. Quattro le persone denunciate, tre di Corigliano e una di Rossano che si sono rese protagoniste di una attività di detenzione e commercializzazione di avifauna che veniva sistematicamente cacciata nell'area ionica e poi spedita nelle regioni settentrionali usando autobus di linea. L'operazione è stata denominata "Osei 2" è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Castrovillari. È stata individuata un'organizzazione che gestiva attività di caccia riconducibile al turismo venatorio, con cacciatori provenienti in gran parte dalle provincie di Vicenza, Padova, Brescia e Bergamo che al loro arrivo trovavano tutto organizzato, dall'alloggio al vitto, fino ai fucili e al munizionamento per poter effettuare la caccia a specie di avifauna protetta e non cacciabile. La avifauna abbattuta caricata in pacchi veniva spedita dall'organizzazione tramite autobus di linea diretti al nord. Inoltre, all'interno delle autovetture usate per il trasporto dei pacchi sono state rinvenute incustodite 250 cartucce. Ulteriori controlli hanno accertato la presenza

nei quattro scatoloni di 2.795 uccelli per la maggior parte non cacciabile appartenenti a diverse specie: fringuelli, verdoni, cardellini, fanelli, verzellini, zigoli e peppole oltre a beccacce, beccaccini, alzavole, storni, allodole, pettirossi, capinere, merli, ghiandaie, cinciallegre. Altri 330 uccelli sono stati rinvenuti all'interno di un magazzino di uno degli indagati insieme ad altro munizionamento incustodito, oltre a 28 fucili di vario calibro che erano le armi messe a disposizione per i cacciatori che arrivavano dal nord Italia.

L'8 aprile 2018, due napoletani, padre e figlio, sono stati sorpresi in piena attività di bracconaggio nel quartiere di Ponticelli dagli agenti della U.O. Tutela Ambientale della Polizia Locale di Napoli durante le consuete ispezioni nelle aree già in sequestro per gestione illecita di rifiuti. I due, all'interno di un terreno di circa 20 mila metri quadrati, nascosti tra i rifiuti e la vegetazione, avevano allestito, con attrezzature rudimentali e richiami sonori, una postazione di cattura di cardellini. Nelle immediate vicinanze del capanno era stata allestita una trappola per la cattura di fringillidi, realizzata mediante il posizionamento di una rete delle dimensioni di circa 8 metri quadrati. Sono stati trovati, inoltre, due cardellini utilizzati da richiamo. Il primo era chiuso in una gabbia di piccole dimensioni e posizionato alla base di un tronco, il secondo era legato con un'imbracatura di spago ad un archetto di plastica, in evidente stato di sofferenza in quanto si trovava posizionato a testa in giù, impigliato tra lo spago ed i cespugli utilizzati per mimetizzare la trappola.

102 denunce in poco meno di un mese, quasi tre e mezza al giorno: è il numero che riassume l'attività dei Carabinieri forestali del Soarda (Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno degli animali) condotta nel Bresciano con l'«Operazione pettirosso». 1.235 «dispositivi di cattura illegale» (reti, tagliole per uccelli, richiami elettroacustici e archetti), 56 fucili e oltre 2.600 uccelli morti sequestrati. A casa di bracconieri sono state, inoltre, sequestrate 6.900 munizioni da caccia e decine di volatili congelati, molti non cacciabili. Nella zona industriale di Odolo, il proprietario di un capannone aveva trasformato il tetto piatto dell'edificio in un roccolo. Sui bordi aveva fatto crescere una siepe mentre sul pavimento aveva sparso terriccio sul quale cresceva l'erba, e utilizzando un richiamo elettroacustico catturava gli uccelli di passaggio con un sistema di ben 12 reti. Un altro caso ha riguardato un finto allevatore di uccelli, referente di un'associazione per le manifestazioni ornitologiche e venatorie, che, secondo i Carabinieri forestali, per manomettere gli anellini di riconoscimento destinati alle zampe degli uccelli che catturava, si sarebbe munito di una pinza particolare e di uno strumento per allargarli e stringerli.

Il 13 luglio 2018 ad Acate, la Polizia Provinciale ha arrestato un uomo che andava a caccia con un fucile calibro 12 con matricola abrasa. L'uomo, originario di Vittoria ma residente ad Acate, aveva anche oltre 4.000 euro in contanti, quasi tutti in banconote da 50 euro. Nel veicolo sono stati rinvenuti alcuni uccelli appena abbattuti. Nella sua abitazione è stato rinvenuto un fucile di precisione ad aria compressa completo di monocolo, una pistola a tamburo e munizionamento da guerra e una baionetta molto affilata. L'uomo è stato denunciato per detenzione e porto in luogo pubblico di arma clandestina e furto venatorio.

All'inizio del mese di agosto 2018, tre agenti della Polizia Provinciale di Vicenza sono stati aggrediti da due bracconieri, padre e figlio. L'episodio è accaduto a Quinto Vicentino. I tre agenti hanno udito un richiamo acustico provenire dal retro dell'abitazione dei due. Alla vista degli agenti il figlio ha tentato di nascondere il richiamo, mentre il padre, che era appostato con un fucile con silenziatore, tenta di scappare e inizia una colluttazione con uno degli agenti, che riesce disarmarlo. Il figlio aggredisce violentemente uno degli agenti, ma viene bloccato ed ammanettato. Il padre, quindi, brandisce un palo e si avvicina minaccioso ai Provinciali, ma si ferma solo quando uno degli agenti esplode un colpo in aria. Ma non è finita qui. L'ammanettato lamenta dolore a causa delle manette, e mentre gli agenti provvedono ad allentarle, li aggredisce di nuovo. Sul posto vengono chiamati i Carabinieri, l'ambulanza del 118 e il comando provinciale. Nell'abitazione vengono trovati 5 fucili regolarmente denunciati, oltre mille cartucce e 3 uccelli protetti in frigorifero e un'altra cinquantina di uccelli probabilmente non cacciabili. Le armi e le munizioni sono state sequestrate.

Il 14 agosto 2018, due uomini sono stati sorpresi dai Forestali in Alta Val di Non (Trento) mentre percorrevano a bordo di un autoveicolo i prati a margine del bosco. Fermati dagli agenti del Corpo Forestale Trentino, i bracconieri hanno forzato il posto di controllo superando gli agenti. Sono stati poi inseguiti e raggiunti. I due erano già da tempo tenuti noti perché sospettati di essere cacciatori di frodo. Nel veicolo sono stati trovati una carabina calibro 308 Winchester, binocoli, telemetro e uno strumento atto ad offendere. I due sono stati denunciati per caccia in periodo di divieto generale, porto di strumenti atti ad offendere e resistenza a pubblico ufficiale.

Nel mese di settembre 2018, nell'Oasi di protezione faunistica "La Musella", la polizia provinciale di Verona, a seguito di numerose segnalazioni di spari notturni, ha organizzato un appostamento con l'ausilio di tre volontari e ha colto i bracconieri in flagranza: tre uomini, giunti con un pick-up, di cui uno imbracciava una carabina munita di silenziatore. Al momento dell'Alt, i tre prima hanno abbagliato con i fari del pick-up gli agenti e poi hanno sparato un colpo di fucile a scopo intimidatorio e sono scappati con il veicolo. Per poco un agente e due guardie volontarie non sono state investite. Dal veicolo è stato sparato un altro colpo di fucile. I tre sono stati successivamente identificati e denunciati.

Il 17 novembre 2018, agenti delle volanti della polizia della Questura di Forlì hanno arrestato, uno uomo di nazionalità rumena, ma da anni residente in Italia, per porto abusivo di arma da fuoco, alterazione di arma e porto di coltelli e armi di genere proibito. Gli agenti hanno fermato un Suv che procedeva lentamente in zona periferica. La persona fermata era già nota per essere stata denunciata per altri fatti. Nel controllo è stato trovato, appoggiato sul sedile, un fucile calibro 22 con silenziatore. Sono stati trovati, inoltre, due coltelli a scatto ed uno spray al peperoncino non conforme alle direttive ministeriali. Presso la sua abitazione, l'uomo deteneva anche un altro fucile e relative munizioni, in virtù di licenza per uso caccia.

Il 26 novembre 2018, Un uomo di Lacco Ameno (NA), già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai Carabinieri della Compagnia di Ischia perché sorpreso in una zona boschiva mentre cacciava illegalmente con un fucile sovrapposto con matricola abrasa e riduttore di canna artigianale nonché 5 cartucce. Nella sua abitazione sono state trovate 466 cartucce di vario calibro e 4,5 chili di pallini di piombo. All'indagato già era stato revocato il porto d'armi, a seguito di una condanna, e per riottenerlo aveva prodotto anche falsa documentazione. Grazie a un perfetto lavoro di indagine svolto dai reparti territoriali e dai nuclei specialistici dei Carabinieri forestali, antibracconaggio, RIS, in collaborazione con il Centro Nazionale di Referenza per la Medicina Veterinaria Forense dell'Istituto Zooprofilattico di Grosseto, nel mese di dicembre 2018, un giovane della provincia di Livorno è ora accusato di avere ucciso, scuoiato e appeso a un cartello stradale un lupo, tra Monterotondo Marittimo (Grosseto) e Suvereto (Livorno). Due i reati contestati: uccisione di animali e furto venatorio, che prevedono la reclusione rispettivamente fino a due e sei anni.

Nel mese di dicembre 2018, un uomo bergamasco è stato arrestato in provincia di Crema, perché andava a caccia di nutrie con un fucile con matricola abrasa.

5.3 Contrabbando di fauna

Esercizio abusivo della professione veterinaria, detenzione e vendita di specie protette, detenzione e vendita di specie CITES senza documentazione, contraffazione di pubblici sigilli. È il resoconto di un'operazione effettuata nel mese di gennaio 2018 dai Carabinieri forestali, in collaborazione con i volontari della Lipu, al 66esimo Campionato Mondiale di ornitologia di Cesena. Cinque le persone denunciate, otto le sanzioni amministrative elevate, 42 gli uccelli sequestrati appartenenti alle specie passero solitario, beccofrusone, lucherino, cardellino, fringuello e venturone corso, cui si aggiungono otto pappagalli della specie Lori cardinale (*Chalopsitta cardinalis*), originari delle isole Salomone nell'Oceano Pacifico. All'operazione hanno partecipato ufficiali e agenti dei Carabinieri forestali dell'Emilia-Romagna e altri agenti provenienti dal Veneto. Gli animali sono stati trovati in condizioni igienico-sanitarie precarie, in gabbie strette e sovraffollate. Presentavano nella zampa anelli in alluminio visibilmente modificati o amovibili. Una pratica illecita, che consiste nell'applicare, allargandoli, gli anelli destinati ai soggetti in cattività agli uccelli illegalmente catturati in natura. I pappagalli Lori cardinale, specie inclusa nella normativa CITES, sono stati sequestrati in quanto posti in vendita senza la documentazione che ne attestasse la legittima provenienza. Gli uccelli sequestrati sono stati affidati in custodia giudiziaria a un centro di recupero della fauna selvatica, mentre i pappagalli a un centro specializzato per uccelli esotici.

Nel mese di marzo 2018, volpi, cinghiali e uccelli di specie protette per un totale di 61 animali, chiusi in gabbie, sono stati trovati dai Carabinieri in un fondo privato a Solofra, in provincia di Avellino. Il controllo è stato eseguito dai Carabinieri del Nipaaf del Gruppo forestale di Avellino, del Nucleo operativo CITES di Salerno e della stazione di Solofra. All'interno di un fondo di proprietà privata, i militari hanno trovato dei manufatti realizzati con struttura fissa con all'interno 61 animali selvatici vivi tra i quali volpi, cinghiali e diversi volatili come ghiandaie, colombi, cornacchie, verzellini, gazze, quaglie, fagiani ed altre specie tutelate, in assenza delle condizioni minime di benessere per gli animali e in spazi vitali non idonei, tali da far configurare una detenzione illecita in stato di cattività. Inoltre, gli animali, di cui alcuni appartenenti a specie protette, in base alla normativa internazionale CITES, sono risultati privi di anelli o di microchip identificativi. Per tale motivo è stata sottoposta a sequestro l'intera area di circa 100 mq, con annesse baracche dove, in condizione di evidente degrado, erano costretti a vivere gli animali. Nel corso dell'attività di polizia giudiziaria i Carabinieri hanno, inoltre, trovato e sottoposto a sequestro quattro pelli di cinghiale, due pelli di tasso e una pelle di faina, derivanti dalla scuoiatura degli animali. Le strutture nelle quali sono stati trovati gli animali sono risultate realizzate abusivamente. Infine, è stato accertato lo stoccaggio su suolo comunale delle deiezioni relative all'allevamento abusivo, il cui liquame confluiva direttamente sulla strada pubblica, senza alcun processo depurativo. Per i 5 comproprietari del fondo è scattata la denuncia in stato di libertà alla Procura di Avellino in quanto ritenuti responsabili dei reati di maltrattamento di animali, furto aggravato di fauna selvatica, detenzione di animali pericolosi, nonché realizzazione di opere abusive e gestione illecita di rifiuti.

98 esemplari di uccelli selvatici sono stati sequestrati dai Carabinieri forestali di Vicenza alla Fiera degli Osei di Godega di Sant'Urbano. Responsabili sei allevatori, che sono stati denunciati. I volatili erano rinchiusi in un'unica gabbia stretta che impediva quasi totalmente i loro movimenti. L'operazione si è svolta domenica 1 aprile 2018 nell'ambito di alcuni controlli di routine svolti dai Carabinieri forestali in collaborazione con i volontari della Lipu-BirdLife e dell'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Il 20 maggio 2018, durante un normale controllo stradale, i Carabinieri di Mezzolombardo in Trentino, hanno scoperto all'interno di un'auto fermata circa ottanta esemplari di tordo bottaccio. Gli uccelli sono stati affidati al centro di riabilitazione dell'avifauna del Casteller. A bordo della vettura è stato rinvenuto il materiale usato per la cattura dei tordi e mappe per orientarsi al meglio nella campagna trentina. Sono state denunciate tre persone di Cesena.

L'operazione "Free Wildlife" del 25 maggio 2018, è ottimamente spiegata nel comunicato stampa di pari data lanciato dal Comando Provinciale CC di Reggio Calabria: «al termine di una complessa attività d'indagine della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, diretta dal Procuratore dott. Giovanni Bombardieri, i Carabinieri Forestali del Raggruppamento CITES-Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati a Danno degli Animali, supportati in fase investigativa dal NIPAAF di Reggio Calabria e coadiuvati in fase esecutiva dai militari del Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, del Reparto Carabinieri Parco Nazionale "Aspromonte" e del Gruppo Carabinieri Forestali, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale, dott. Antonino Foti, di 8 misure cautelari personali, nei confronti di (omissis) sottoposti (alcuni) alle misure degli arresti domiciliari e (altri) dell'obbligo di dimora. L'indagine, sviluppatasi in un ampio arco temporale, è stata diretta dal Sostituto Procuratore dott. Roberto P. Di Palma e coordinata dal dott. Gerardo Dominijanni, Procuratore Aggiunto. I destinatari dell'ordinanza sono gravemente indiziati per il reato di associazione per delinquere, (art. 416 c.p.) per essersi stabilmente associati allo scopo di commettere una serie indeterminata di reati (ricettazione art. 648 c.p.), destinando all'illecito commercio, su territorio nazionale e all'estero, avifauna protetta e particolarmente protetta dalla Convenzione di Berna. Tali soggetti sono altresì indiziati dei reati di uccisione e maltrattamento animali (544 bis e ter c.p.), per aver con crudeltà e senza necessità sottoposto gli animali oggetto di compravendita a sevizie e comportamenti insopportabili per le loro condizioni etologiche ed in alcuni casi provocandone la morte. Le attività investigative L'esecuzione dei provvedimenti cautelari costituisce l'epilogo di un'articolata attività di indagine, avviata nel 2016 e coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, che ha permesso di svelare l'esistenza di un'organizzazione criminale, con proiezione transnazionale, i cui sodali – attraverso prelievi indiscriminati di migliaia di esemplari di volatili protetti e particolarmente protetti – hanno alimentato il mercato illegale, su territorio nazionale e internazionale, di avifauna viva per finalità di richiamo e i

mercati illegali di avifauna morta, destinata ai ristoranti del Nord Italia. Il sistema ha consentito ai bracconieri di catturare, per ogni postazione, non meno di 200/300 esemplari al giorno, per un valore sul mercato clandestino oscillante da 25 a 100 euro a seconda della specie [un Cardellino (*Carduelis carduelis*) fino ad € 50,00, un Verdone (*Carduelis chloris*) da € 25,00 a € 50,00, un Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*) da € 60,00 ad € 100,00, un Verzellino (*Serinus serinus*) da € 25,00 a € 50,00], con un rilevante ritorno economico dall'attività illegale compiuta e dalle compravendite susseguenti alla cattura predatoria dei volatili. Tali condotte delittuose, compiute in modo massivo e in violazione della normativa vigente, rappresentano una grave minaccia alla biodiversità; l'alterazione delle relazioni esistenti tra le specie viventi e i loro habitat, causata dall'attività antropica illecita, è un pericolo per l'equilibrio dell'ecosistema e il conseguente danno al patrimonio ambientale è incalcolabile. Le investigazioni, sviluppate attraverso attività tecniche e articolati pedinamenti sull'Aspromonte e su altre aree protette del territorio nazionale, hanno permesso di comprovare il "modus operandi" adottato dai soggetti coinvolti, sviluppato in più fasi e con ruoli e compiti ben delineati. In primo luogo, gli indagati hanno individuato le zone con maggior presenza di uccelli, generalmente quelle percorse da corsi d'acqua, che sono state costantemente "pasturate", ricoprendole con mangime per uccelli, al fine di allettare le prede e abituarle a frequentare quei terreni; per rendere più sicuro l'avvicinamento, gli indagati posizionavano in prossimità dei corsi d'acqua in gabbie chiuse volatili della medesima specie oppure richiami acustici a funzionamento elettromagnetico. Una volta che si è riusciti ad abituare l'avifauna a frequentare tali aree, vengono installate le reti da uccellagione per la cattura dei malcapitati. Le reti da uccellagione per la cattura degli esemplari di avifauna appartenente alle specie protette e particolarmente protette sono vietate in tutto il territorio dell'UE, poiché non selezionano gli animali da catturare in ragione della loro specie e provocano gravissime conseguenze in termini di perdita di biodiversità. Con tali trappole vengono sottratti al patrimonio indisponibile dello Stato non solo gli esemplari che poi verranno ceduti a terzi, ma anche tutti quegli esemplari non di interesse per l'organizzazione e per il mercato, con un conseguente danno ambientale di eccezionale gravità, incalcolabile in termini monetari. Al contempo gli animali catturati vengono sottoposti a condizioni insopportabili per le loro condizioni etologiche ed uccisi senza necessità o con crudeltà, integrando i reati di uccisione e maltrattamento di animali. Le investigazioni hanno perfettamente delineato la natura organizzata ed "imprenditoriale" delle condotte illecite contestate agli indagati, anche in relazione alle ingenti somme necessarie per l'acquisto di grandi quantitativi di mangime e all'impiego di ore di tempo-lavoro per raggiungere le zone di pastura, percorrendo anche 400/500 chilometri al giorno per sopralluoghi, posizionamenti e catture. Considerando che solo nel 2016 sono stati posti sotto sequestro circa 13.000 esemplari di avifauna protetta, viva e morta, il volume d'affari annuo generato sul mercato dall'attività criminosa per gli esemplari posti in commercio può essere stimabile fino a un milione di euro annui».

Malta rappresenta una delle mete privilegiate per questo tipo di attività illecita e l'investigazione ha svelato un flusso continuo di uccelli vivi a favore di questo Stato attraverso il porto di Pozzallo in Sicilia che fungeva da collettore con Malta. Gli associati raccoglievano questa fauna selvatica anche a livello regionale e trasportavano con mezzi propri gli animali a Pozzallo per poi trasportarli in maniera criptica nel territorio maltese. "Utilizzavano modalità spregiudicate, tecniche di soppressione brutali, veramente riprovevoli. I capi catturati, quelli non pregiati, venivano manualmente uccisi in maniera raccapricciante", in questo modo il Procuratore Giovanni Bombardieri ha spiegato il modus operandi dell'organizzazione.

Nel mese di giugno 2018, la Polizia provinciale della Città metropolitana di Bologna ha sequestrato circa sessanta uccelli a Castiglione dei Pepoli e denunciato il detentore per maltrattamento di animali. La perquisizione effettuata a casa di un cacciatore ha portato alla scoperta di uccelli tenuti in piccole gabbie al buio e con le finestre oscurate e sigillate con teli di plastica. Il sistema di chiusura rendeva l'aria rarefatta e irrespirabile per gli escrementi presenti e ricoperti di muffa. Molti uccelli erano in pessimo stato e presentavano anomale usure del piumaggio e rotture del rachide del timoniere.

Nel mese di dicembre 2018, la Polizia provinciale di Ragusa ha denunciato tre uccellatori maltesi che con mezzi e strumenti vietati catturavano uccelli vivi, da vendere al mercato nero maltese. Sequestrata l'attrezzatura utilizzata, tra cui 21 gabbiette in metallo, cassette di legno e rete metallica con 10 alloggi per trasporto volatili, funi, reti, richiami elettroacustici nonché gli uccelli vivi già catturati rinvenuti all'interno di un casolare nelle vicinanze. Gli uccelli che erano legati alle canne e quelli già catturati sono stati successivamente liberati.

Sempre nel mese di dicembre 2018 sono stati liberati 275 uccelli di varie specie dai Carabinieri Forestali del Gruppo di Treviso al termine di un'inchiesta che ha portato alla denuncia di 7 persone per illecita detenzione e traffico di avifauna selvatica. 156 uccelli protetti, invece, sono stati trovati morti. Sequestrate svariate reti da uccellagione, gabbie e trasportini dove venivano tenuti i volatili. L'indagine ha avuto epicentro nella Marca trevigiana con due indagati, e si è poi estesa a Lombardia, Emilia Romagna (provincia di Modena), Toscana, Puglia, Trentino, Campania (principalmente in provincia di Napoli). Le specie rinvenute sono diverse: allodole, cesene, ciuffolotti, crocieri, fringuelli, merli, tordi bottacci, tordi sassello, tortore orientali dal collare. Inoltre, anche molti uccelli provenienti dall'estero. Un maschio di Tordo sassello, ad esempio, sul mercato illegale può essere pagato dagli 80 ai 120 euro.

5.4 I pirati dei fiumi

Una vera emergenza, tanto grave quanto sconosciuta: il bracconaggio ittico nelle acque interne. Si tratta di un fenomeno sempre più esteso e che crea allarme e preoccupazione. In alcune province del Nord, i fiumi, grandi e piccoli, sono saccheggiati da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei riguardi degli addetti ai controlli. Le organizzazioni di bracconieri, provenienti da Romania, Albania e Moldavia, si dividono aree e canali con logiche simili a quelle dei clan mafiosi. Generando un giro di affari illeciti da 20mila euro a settimana. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettrostorditori che nascondo lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chimiche. I predoni più noti sono «lipoveni», pescatori professionisti romeni di etnia russa, provenienti dal delta del Danubio (Tulcea). Secondo alcune stime, il 90% del pesce venduto nel mercato romeno, principale approdo del pesce "rubato" dai fiumi italiani, è d'importazione, pescato illegalmente e prelevato da acque per lo più inquinate. La pirateria fluviale si accompagna ai furti di barche e motori, in forte aumento. Solo nel Mantovano le indagini hanno portato alla luce almeno 8 bande. Un esercito di almeno 400 pescatori di frodo, ben organizzati e strutturati: nulla è lasciato al caso. Secondo alcune fonti delle Forze dell'Ordine, sono strutturati in modo gerarchico per zone, con centinaia di "addetti", che agiscono in due squadre, e di notte: una si porta le reti, la barca e un impianto elettrico con cui propagano la scossa in acqua, e l'altra si occupa di portare via il pesce dopo averlo sfilettato e congelato sommariamente. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania: un viaggio di molte ore che, soprattutto in estate, fa deperire il pesce. Gli investigatori ne hanno seguito le tracce e hanno scoperto che i furgoni puntano anche sulla Germania, più rapida da raggiungere e altrettanto florida per la vendita. Ancora: è stato accertato che la vendita avviene anche nei mercati ittici di Milano, Roma e altri mercati italiani. Oltre alle violazioni in materia di pesca vi sono violazione alle norme sanitarie, evasione fiscale, scarico abusivo di liquami, abusi edilizi, furti. Questi bracconieri dei fiumi uccidono, macellano e rivendono il pesce senza alcuna precauzione o controllo igienico-sanitario, con gli ovvi rischi conseguenti. Bande di ungheresi e romeni, quindi, vanno all'assalto del Po. I pescatori di frodo sono dappertutto, anche sull'Adda. È difficile prenderli, vanno di notte. Negli ultimi anni nel Polesine si è intensificato il numero di pescatori provenienti anche da Ungheria e Cina. Anche a Firenze città sono state scoperte bande di pescatori di frodo di nazionalità cinese, che razziano il fiume per rifornire, molto probabilmente, ristoranti etnici. Questo "pendolarismo di rapina" è diventato una vera emergenza. Il bracconaggio ittico colpisce anche i corsi del territorio di Cavarzere (VE) il canale Adigetto, a Grignella, lo scolo Botta, a Punta Pali, il Gorzone, in località Braghetta e il Canal di Cuori sono oggetto delle scorribande dei pescatori di frodo dell'Est. Gli accampamenti, fatti di tende e furgoni con targa ungherese o rumena, compaiono lungo le sponde, lasciando poi rifiuti di ogni sorta: scarti di alimenti, cavi, bottiglie, batterie di vecchi veicoli usate per la pesca illegale.

Le sanzioni previste non sono affatto dissuasive e anche se la legge 154/2016 ha introdotto uno specifico reato le difficoltà di applicazione e il coordinamento con le sanzioni amministrative previste dalle leggi regionali rendono poco efficace il provvedimento. "La sanzione amministrativa non è una deterrenza perché i pescatori di frodo non pagano", ha affermato il comandante della Polizia Provinciale ferrarese, Claudio Castagnoli - durante un'intervista riportata su estense.com -, snocciolando i dati: "Negli ultimi 4 anni sono stati contestati reati per oltre 100mila euro, ma quelli pagati sono solo 7mila. La media dei verbali pagati è del 6-7% rispetto al 64% per il codice della strada". Per colpire il fulcro dell'attività "cerchiamo di sequestrare il sequestrabile come reti, barche e furgoni – spiega Castagnoli – ma è difficile trovare i rumeni in flagranza di reato, hanno anche imparato a tenere separati i due carichi, lasciando pesce e materiali in due furgoni diversi. Siamo comunque riusciti a recuperare e liberare mille chili di pesce".

L'Università di Ferrara ha stimato che a causa del bracconaggio la fauna ittica del Po è calata del 30%.

La polizia provinciale di Mantova, la notte di sabato 20 gennaio 2018 ha fermato sui laghi di Mantova, zona Diga Masetti, tre bracconieri, sorpresi con venti quintali di pesce, catturato tramite storditori, corrente elettrica. I tre avevano caricato l'attrezzatura usata per pescare, due barche e 500 metri di rete. A bordo c'erano 36 quintali di pesce: erano quasi tutte carpe morte, perché stipate in piccoli sacchi, 45 siluri, un luccio.

Il 26 febbraio 2018 sei pescatori illegali romeni sono stati condannati dal Tribunale di Mantova per alcuni episodi di pesca di frodo avvenuti nell'aprile 2014. Accusati di distruzione di habitat ricadente nel Parco del Mincio, e di violazione di tre ordinanze del sindaco relative al divieto di pesca, i 6 sono stati condannati a 16 mesi di reclusione e 445.000 euro di multa.

Nel mese di maggio 2018, il personale delle stazioni Carabinieri forestale di Calci, Pisa e San Rossore, lungo le sponde del Fiume Arno nel comune di Calcinaia, hanno trovato 9 pescatori abusivi cinesi albanesi e rumeni.

Il 26 settembre 2018, a Monsoglio, comune di Laterina, nei pressi della diga della Penna, la Polizia Provinciale di Arezzo ha colto due rumeni mentre stavano per prelevare tre quintali di carpe appena pescate con il maxi tramaglio. Sono stati multati, duemila euro a testa.

Questa emergenza, non solo di natura ambientale, ma criminale in senso stretto, non solo viene sottovalutata, ma addirittura favorita da provvedimenti e azioni giuridiche quanto meno sconsiderate. Il 14 maggio scorso è arrivato nell'Aula del Senato, per la conversione in Legge, il Decreto-legge 29 marzo 2019 n. 27, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, diventato poi la Legge 21 maggio 2019, n. 44. Nella Legge di conversione, la Camera dei Deputati ha inserito degli emendamenti che nulla hanno a che vedere con la crisi dei settori agricoli, ma che sono finalizzati a ridurre le sanzioni e i provvedimenti di contrasto alla pesca di frodo. In pratica, su proposta della maggioranza si dimezzano le sanzioni amministrative per i pescatori illegali, dimezzando le attuali sanzioni; in alcuni casi le sanzioni per la pesca del pesce spada e del tonno rosso sono decurtate addirittura di due terzi rispetto alla sanzione in vigore. Inoltre, si mira ad eliminare l'applicazione della sospensione della licenza di pesca per chi viola una sola volta i divieti posti, in particolare, alla tutela del tonno rosso e del pesce spada, prevedendo la sospensione solo in caso di recidiva, oltretutto dimezzando i mesi: dagli attuali sei mesi a tre. Con un emendamento presentato, approvato all'unanimità anche dalla maggioranza, addirittura è stata modifica la normativa sul contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne e si limita la confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato solo in caso di recidiva. Come dire: per questa volta ti è andata bene, poi la prossima volta si vedrà. C'è da chiedersi quali vantaggi può portare una norma simile? E a chi? Chi altri, se non i trafficanti criminali che uccidono migliaia di animali e devastano i nostri fiumi sono favoriti?

6. LA "CUPOLA DEL BESTIAME"

Con il titolo di questa sezione "Cupola del bestiame", come spieghiamo da tempo, non intendiamo, ovviamente, l'esistenza di una regia occulta, di un unico centro di comando, di una cupola mafiosa, appunto, che gestisce i traffici lega-

ti agli animali da allevamento e al commercio dei prodotti derivati. Questa definizione, sicuramente suggestiva, nasce da un'inchiesta risalente ad alcuni anni fa che vedeva coinvolti esponenti della criminalità organizzata in un giro di macellazione clandestina di animali affetti da patologie. Da allora usiamo questa locuzione per indicare il malaffare nel mondo dell'allevamento, della vendita e della macellazione di animali, il maltrattamento che subiscono e le condizioni in cui sono costretti a vivere, nonché le truffe e le sofisticazioni alimentari di prodotti derivati da animali, senza includere necessariamente una gestione riconducibile alla criminalità organizzata. Questa sezione vuole essere una breve ricognizione sull'illegalità e le varie irregolarità presenti nel settore, per questo, coerentemente con lo spirito e l'intento con cui è scritto l'intero Rapporto, non vi si trovano solo notizie e dati riferiti ai sodalizi mafiosi.

Produzione, distribuzione, vendita di prodotti alimentari sono sempre più infiltrate e condizionate dalla criminalità che esercita il suo potere in modi raffinati, attraverso la finanza, gli intrecci societari, l'accaparramento di marchi prestigiosi, il controllo del mercato. La criminalità si appropria, tramite prestanome e intermediari compiacenti, di imprese, di pubblici esercizi, di attività commerciali. Questa penetrazione investe ambiti eterogenei e compositi, dove il "sistema mafia", che affonda le radici nelle vecchie mafie del latifondo, dei gabellieri e dell'abigeato, si è rinnovato in forme di criminalità economica, grazie a gruppi di interesse, ben strutturati ed invasivi, che hanno ramificazioni diffuse anche a livello internazionale.

Il giro d'affari complessivo delle agromafie sarebbe di 24,5 miliardi di euro e nel 2018 avrebbe avuto un aumento del 12,4%. Lo riporta il VI Rapporto sulle Agromafie 2018. I settori agroalimentari più colpiti da truffe e reati nel 2018 sono il vino con +75% nelle notizie di reato, la carne dove sono addirittura raddoppiate le frodi (+101%). Nel 2018 sono stati sequestrati 17,6 milioni di chili di alimenti di vario tipo per un valore di 34 milioni di euro.

Le operazioni dei Carabinieri del Nas, tra il 2017 e il 2018, nel settore della "sicurezza alimentare" si sono caratterizzate con ben 53.526 controlli, di cui 19.218 con risultati di non conformità. Gli arresti sono stati 28 mentre le persone segnalate all'Autorità giudiziaria 2.509 e all'Autorità amministrativa 16.685. Sono state contestate sanzioni amministrative per oltre 26 milioni di euro per un valore dei sequestri pari ad oltre 638 milioni di euro.

A riprova delle infiltrazioni delle varie mafie italiane nella zootecnia, macellazione e vendita di carne, basta leggere le relazioni dell'Antimafia:

«Anche il settore agro-silvo-pastorale costituisce storicamente, per cosa nostra, un settore d'interesse criminale proficuo ed allettante, che si estrinseca in estorsioni e imposizioni ai danni di imprenditori agricoli, nella distruzione di interi campi di coltivazione e nella macellazione clandestina. Secondo acquisizioni info-investigative, il rischio di tale infiltrazione mafiosa sarebbe, inoltre, assai concreto nelle concessioni di terreni demaniali destinati al pascolo e nelle erogazioni di contributi pubblici» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 77).

«Ma accanto a questa nuova mafia, cosiddetta "imprenditoriale", continua ad esistere quella tradizionalmente dedita a forme pressanti e violente di controllo del territorio. L'estorsione rimane una delle attività illecite delle consorterie mafiose, perpetrata in danno di operatori economici dei più svariati settori, ivi compreso il comparto agricolo[260] e il relativo indotto[261]. Non di rado, l'estorsione risulta precedere attività usurarie, subdolamente finalizzate all'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali.

[260] Estorsioni ai danni di imprenditori agricoli e di titolari di box per la vendita di derrate alimentari presso il mercato ortofrutticolo di Adrano (CT) sono state scoperte nell'ambito dell'operazione "Illegal duty". Anche a Vittoria (RG) l'operazione "Survivors" ha colpito soggetti responsabili di estorsioni ai danni di commercianti ortofrutticoli. In provincia di Messina, l'operazione "Fiori di pesco" ha rivelato come un sodalizio mafioso collegato alla famiglia etnea dei Santapaola-Ercolano fosse dedito alle estorsioni ai danni di titolari di aziende agricole, allo scopo di acquisire il controllo e la gestione diretta delle strutture agro-pastorali. Le operazioni sono meglio descritte nei capitoli dedicati alle citate, rispettive province.

[261] L'operazione "Ghost trash", descritta nella provincia di Ragusa, ha riguardato soggetti, vicini alla stidda, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al settore della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli».

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 68).

«La cosiddetta "fascia ionica" – compresa tra la periferia sud della città di Messina ed il relativo confine con la provincia di Catania – si conferma come un'area di influenza di cosa nostra catanese, con riferimento sia alla citata famiglia Santapaola-Ercolano, che ai clan Cappello e Laudani: le consorterie catanesi si avvalgono di responsabili locali, che si suddividerebbero il territorio in zone di influenza. Le attività criminali delle citate consorterie risultano prevalentemente orientate al controllo, attraverso le estorsioni, delle attività turistiche e commerciali, in particolare del settore agro-pastorale, nonché alla gestione delle piazze di spaccio. (In data 18 novembre 2017, a Messina, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Fiori di Pesco", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 7908/12RGNR e n. 4987/13 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina, il 3 novembre 2017, nei confronti di un'organizzazione criminale denominata clan Brunetto, collegata alla famiglia etnea Santapaola-Ercolano, dedita alle estorsioni in danno di titolari di aziende agricole e di proprietari terrieri della zona, al fine di acquisire il controllo e la gestione diretta delle locali realtà imprenditoriali nel settore agro-pastorale)» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 111).

«Il clan Li Bergolis, originario di Monte Sant'Angelo ed altre aree del promontorio garganico, è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e furti di bestiame» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 171).

«Il rinnovato dinamismo nel contrabbando di t.l.e., nell'imposizione della c.d. guardiania, nella commissione di rapine e nell'abigeato trovano spiegazione nella necessità per le articolazioni mafiose di controllare anche settori che, seppure non di primaria importanza, risultano comunque remunerativi e funzionali al controllo del territorio» Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2017, periodo 01/07/2016 – 30/06/2017, pag. 39).

«Altro settore di forte interesse dei sodalizi è il controllo dei mercati ortofrutticoli e la rete di produzione e distribuzione delle carni, tanto che, come hanno appurato dalle indagini, gruppi storicamente contrapposti sono risultati ora alleati per la spartizione dei proventi estorsivi. (Nell'ambito della già citata operazione "Adranos" è emerso che il controllo dei locali mercati ortofrutticolo e del commercio all'ingrosso delle carni veniva condiviso da due sodalizi, dei quali uno facente capo alla famiglia Santapaola-Ercolano e l'altro al clan LAUDANI)» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 99).

Nella mattinata del 10 aprile 2018, nell'ambito di un'operazione congiunta, l'operazione "Gioielli di famiglia", i militari del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Palermo, del Gruppo Carabinieri di Palermo e del Comando Compagnia Carabinieri di Bagheria, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della Procura della Repubblica di Palermo - Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata, delitti contro la pubblica amministrazione e reiterate condotte di frode fiscale.

Il fulcro delle indagini è costituito dalle attività illecite riferibili a P. F. (fratello di Giovanni e Tommaso, entrambi condannati alla pena dell'ergastolo per aver partecipato alla c.d. "stagione stragista" del 1993), soggetto di elevato calibro criminale, già raggiunto da numerose sentenze di condanna irrevocabili per reati non di mafia (associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti nel ruolo di promotore e capo), per le quali il predetto si trova tuttora detenuto. L'alto profilo criminale dell'indagato si desume dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, concordi nel ritenerlo coinvolto nel contesto mafioso misilmerese e palermitano, oltre che dotato di notevole capacità economica frutto delle sue attività delinquenziali. Fino a quel momento, il P. F non era mai stato attinto dall'accusa di associazione mafiosa o di delitti aggravati dal metodo mafioso, tanto che gli addebiti mossigli si fondano su numerose ed eterogenee risultanze istruttorie, acquisite - già a partire dal 2013 – sia dall'Arma dei Carabinieri che dalle due componenti operative della Guardia di Finanza di Palermo.

Il nome di P. F era già emerso nel corso di approfondimenti di segnalazioni per operazioni sospette svolti, in materia di antiriciclaggio, dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria. Tali attività d'indagine, unitamente alle risultanze investigative acquisite dall'Arma dei Carabinieri e dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, hanno permesso di ricostruire il contesto imprenditoriale dell'indagato e di tracciare i suoi interessi economici. Le misure cautelari costituiscono, quindi, l'esito di complesse attività d'indagine condotte dalla Guardia di Finanza e dall'Arma dei Carabinieri, mediante attività tecniche e accertamenti finanziari e patrimoniali, supportati dalle dichiarazioni raccolte da diversi collaboratori di giustizia, sui seguenti ambiti:

- la partecipazione di P. F. alle attività della famiglia mafiosa di Misilmeri (PA), con il ruolo di referente per il traffico internazionale di stupefacenti proveniente dalla Spagna e dalla Colombia e per le estorsioni nei confronti di imprenditori locali, nonché per aver autorizzato l'affiliazione di soggetti all'associazione mafiosa "Cosa Nostra";
- le reiterate condotte estorsive in danno di un imprenditore palermitano, al quale venivano richiesti 100.000 euro, quale asserito corrispettivo per l'acquisto di pietre preziose, già saldate in passato;
- condotte fraudolente da parte di imprenditori finalizzate ad evadere il Fisco;
- la condotta di un operatore nel settore dei compro oro finalizzata ad assicurarsi un atteggiamento di favore da parte degli organi di controllo.

In particolare, le risultanze investigative hanno permesso di ricostruire le dinamiche concernenti la pretesa economica avanzata da P. F. al citato imprenditore (che origina dalla cessione a quest'ultimo da parte dell'indagato di gioielli del fratello Giovanni) e di chiarire il sistematico apporto fornito nella fase di riscossione del denaro da parte di altri soggetti, notoriamente inseriti in contesti mafiosi. Quest'ultimi, infatti, hanno posto in essere, con "metodo mafioso", azioni idonee ad esercitare una particolare coartazione psicologica nei confronti della vittima, con i caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'organizzazione criminale. Nel medesimo contesto, si è dato corso al sequestro preventivo di somme di denaro depositate su conti correnti riconducibili ad imprese individuali, operanti nel settore della vendita all'ingrosso di carne e della vendita di oro ed oggetti preziosi, che avevano omesso il versamento dell'IVA e dell'imposta sul reddito, per un importo totale di circa 850.000 euro. Per l'esecuzione dei provvedimenti sono stati impegnati circa 100 militari tra Carabinieri e Finanzieri dei Reparti sopra citati, con l'ausilio di unità cinofile per la ricerca di armi ed esplosivi (Comunicato stampa GdF).

Dalle prime ore dell'alba del 30 luglio 2018, in provincia di Crotone, i Carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip di Catanzaro su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 11 indagati accusati a vario titolo, di associazione mafiosa di tipo 'ndranghetistico, omicidio, detenzione e porto illegale di armi, estorsione, ricettazione, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio e vari danneggiamenti e uccisioni di animali. Tutti i reati sono aggravati dal c.d. metodo mafioso. L'indagine, denominata "Trigarium", è stata avviata a seguito dell'omicidio di Rocco Castiglione, e del tentato omicidio del fratello Raffaele, avvenuti con un agguato nelle campagne di Roccabernarda il 31 maggio 2014. Le investigazioni, condotte dal personale del Nucleo Operativo della Compagnia di Petilia Policastro, da maggio 2014 a maggio 2015, hanno consentito di accertare la presenza a Roccabernarda di una Locale di 'ndrangheta dedita alla commissione di reati contro il patrimonio (in particolare furti e uccisioni di animali d'allevamento e da cortile, danneggiamenti aggravati alle colture, a veicoli, a sistemi irrigui, a mezzi meccanici, nonché estorsioni) nella maggior parte dei casi ai danni di persone intimidite, tanto da farle desistere anche solo dal presentare denuncia dei torti subiti. Tutto era finalizzato infatti a raggiungere uno stato di assoggettamento della popolazione attraverso un atteggiamento prevaricatore e di conseguenza un controllo e uno sfruttamento delle poche risorse economiche della zona. «Grazie a questa indagine abbiamo scoperto che a Roccabernarda esiste una "locale" di 'ndrangheta». Lo ha detto il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, nel corso della conferenza stampa. Una criminalità brutale che per intimidire le persone era capace anche di uccidere i loro maiali, o altri animali.

Discorso a parte deve essere fatto per il fenomeno delle "vacche sacre"

Lasciare senza controllo le vacche è un modo per le cosche

per ribadire il controllo del territorio e attestare il potere locale. Le "vacche sacre", il fenomeno degli animali vaganti nel territorio della provincia di Reggio Calabria, è assurto negli anni a emblema delle prevaricazioni esercitate da famiglie di 'ndrangheta nei territori della Piana e della Locride. Se n'è parlato il 6 marzo 2018 a Cittanova nella riunione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata dal prefetto di Reggio Calabria. L'incontro ha avuto l'obiettivo di fare il punto della situazione e verificare se le strategie intraprese possono essere definitivamente varate, in sinergia tra tutti gli enti e organismi coinvolti. «È intollerabile» ha detto il prefetto Michele di Bari «che soggetti criminali continuino a dedicarsi a forme di pascolo abusivo, determinando condizioni di criticità e di rischio nei territori della Piana e della Locride in una spirale di illegalità, che va assolutamente interrotta. Su tale piaga sociale, incancrenitasi nel corso degli anni, occorre intervenire con determinazione, programmare interventi operativi mirati e compiere ogni sforzo». La prefettura ha attivato una intensa attività di coordinamento e con l'impegno delle Forze di Polizia sono stati rafforzati i dispositivi di vigilanza e controllo del territorio. Il fenomeno presenta caratteri di particolare complessità. Gli animali risultano in gran parte privi di sistemi di identificazione e quindi dei meccanismi di rintracciabilità, di profilassi e controllo sanitario. Il settore è conosciuto come di interesse criminale, anche per il possibile utilizzo delle carni attraverso sistemi abusivi di macellazione clandestina e soggetto a infiltrazioni della 'ndrangheta per il dominio e controllo del territorio. Le linee operative adottate prevedono l'individuazione dell'animale, la sua narcotizzazione e l'immediato controllo sanitario o, in caso di differimento, il trasporto in area di sosta temporanea, messa a disposizione dall'ente Parco Nazionale Aspromonte proprio in Cittanova. All'esito delle verifiche i sindaci stabiliranno le misure a tutela della salute e della pubblica incolumità. Gli enti titolari della viabilità provinciale o nazionale proteggeranno idoneamente la rete stradale per evitare incidenti, con messa in sicurezza dei luoghi di passaggio. Un tavolo tecnico si riunirà periodicamente in questura per individuare le priorità d'azione e i territori ritenuti maggiormente sensibili. Il piano operativo sarà accompagnato sia da attività investigative, anche in funzione antifrode, sia dal rafforzamento dei dispositivi di vigilanza e controllo del territorio.

Il 7 e 10 dicembre 2018 la "task-force" composta da personale del Commissariato di polizia di Taurianova, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia provinciale e veterinari dell'Asp reggina ha effettuato una serie di servizi finalizzati alla cattura dei bovini vaganti. Sei animali sono stati abbattuti, per motivi sanitari, dai veterinari dell'Asp dopo essere stati narcotizzati ed avere accertato l'assenza di segni distintivi. Nel 2018 nei territori di Cittanova, Molochio, Taurianova e Terranova Sappo Minulio, sono stati eseguiti 62 servizi interforze, coordinati dalla Questura, finalizzati alla cattura dei bovini vaganti e sono stati abbattuti complessivamente, per motivi sanitari e su ordinanza dei sindaci interessati, 257 bovini.

C'è da chiedersi se l'abbattimento degli animali, celato dal linguaggio burocratese, sia davvero l'unica soluzione. Crediamo di no, che non uccidendo i bovini, prime vittime del malaffare mafioso, si risolva il problema. Non è certo così che si libera il territorio dal controllo della criminalità organizzata. Oltretutto, gli animali abbattuti possono essere facilmente sostituti da altri. Oltre alle mandrie storiche, presenti sul territorio da tempo, da qualche altra parte questi animali dovranno pur provenire, ed è lì che occorre intervenire, anche perché questi bovini sono solo apparentemente senza proprietario poiché periodicamente e miracolosamente vengono anagrafati da allevatori che incassano fondi pubblici, per poi abbandonarli. Occorre interrompere il circuito delle immissioni illegali sul territorio ed un serrato controllo anche ricorrendo ad una banca dati del DNA dei bovini presenti negli allevamenti.

6.1 I predoni della macellazione clandestina

Secondo diverse stime, sarebbero oltre 150mila gli animali da allevamento spariti nel nulla ogni anno a causa dell'abigeato. Molti di questi animali finiscono inevitabilmente nel circuito delle macellazioni clandestine.

Le forme di macellazione clandestina possono essere suddivise in quattro tipi:

- domestica, o per uso proprio;
- organizzata, riconducibile a traffici criminali;
- venatoria, riconducibile alla caccia di frodo;
- etnica, riconducibile a tradizioni alimentari etniche o religiose.

Gli animali macellati appartengono essenzialmente a cinque categorie:

- animali allevati in modo legale;
- animali allevati in modo illegale;
- animali rubati;
- animali affetti da patologie;
- animali vittime di atti di bracconaggio

La macellazione domestica illegale è quella più diffusa e si innesta in un tessuto culturale di tradizioni locali e abitudini contadine e di solito gli animali appartengono alle prime due categorie: a quelli allevati in modo legale, ma macellati in violazione alle norme che regolano la macellazione e la "lavorazione" della carne, e a quelli allevati clandestinamente, senza nessun tipo di controllo e senza nessuna parvenza di "tutela" per gli animali (il classico caso dei maiali allevati in casa non controllati e non dichiarati). Sotto il profilo sanitario, la pericolosità è contenuta, ma con l'aumentare dell'interesse per prodotti locali, "genuini", non industriali, si assiste sempre di più a tipi di macellazioni domestiche che si evolvono in forme di commercio non controllato di carne e derivati e conseguentemente anche il pericolo per eventuali problemi sanitari aumenta.

La macellazione organizzata, riconducibile a traffici criminali, è quella più pericolosa per diversi motivi, anche sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica. Diverse inchieste hanno dimostrato il coinvolgimento dei classici sodalizi criminali, camorra in primis, nella gestione dell'intera filiera della macellazione, dall'abigeato alla distribuzione della carne, dimostrando totale spregio per la salute delle persone e per la vita degli animali, macellando in alcuni casi anche animali affetti da patologie e immettendo sul mercato carne non idonea assolutamente al consumo. Le "Vacche Sacre", ad esempio, simbolo della tracotanza e del controllo del territorio 'ndranghetista, pur essendo totalmente abusive, ovvero allevate senza nessuna forma di controllo o registrazione, vengono macellate in qualche struttura compiacente o totalmente illegale. La pericolosità della macellazione organizzata è dimostrata anche dalla capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione incaricati alla vigilanza, veterinari pubblici collusi in primis, ma anche esponenti della pubblica amministrazione.

Gli animali coinvolti possono appartenere a diverse categorie, anche se, in base ai riscontri delle varie inchieste, le categorie più coinvolte sono quelle degli animali rubati, affetti da patologie, o allevati illegalmente. Altro aspetto estremamente preoccupante è che quasi sempre questo tipo di macellazione avviene in macelli autorizzati, ufficialmente a norma e rispettosi delle regole, grazie alla già ricordata complicità degli addetti ai controlli e dei responsabili delle strutture.

La macellazione illegale riconducibile al bracconaggio o a forme di caccia vietate coinvolge prevalentemente mammiferi (cinghiali, caprioli, cervi, daini) ed è relegata essenzialmente al mondo venatorio. In alcuni ambiti, però, esistono traffici di carne di fauna selvatica che coinvolgono "trattorie tipiche" e ristoratori locali molto frequentati da gitanti ed escursionisti. Anche in questo caso, il pericolo per la sicurezza alimentare non è da sottovalutare.

La macellazione etnica è riconducibile sia alla macellazione rituale illegale che a quella legata a tradizioni alimentari etniche. La macellazione rituale illegale, come alcuni eventi sentinella indicano, inizia a manifestarsi sempre più frequentemente e spesso è legata ad atti di furto di animali. La macellazione rituale nel nostro Paese è regolamentata e può essere svolta in modo legale, tuttavia i casi di cronaca riconducibili a varie forme di illegalità sono sempre più frequenti. Con l'espansione di ristoranti etnici si sta diffondendo anche la consuetudine di allevare e macellare in proprio gli animali che poi vengono "serviti" come cibo nei ristoranti. In particolare, si segnalano casi riconducibili alla ristorazione cinese.

La macellazione clandestina, nelle sue diverse forme, trova una distribuzione geografica non relegata solo al Sud. In base ai fatti accertati è possibile fare una casistica regione per regione, ma si tratta di dati sicuramente non esaustivi e che fotografano una realtà dinamica, non statica.

Anche il fenomeno dell'abigeato, strettamente collegato alla macellazione illegale, non è presente solo al Sud. Certo ci sono delle zone in cui l'abigeato è particolarmente diffuso per diversi motivi, non ultimi storici e sociali, come la Sardegna, la Sicilia, il Molise ed altre regioni del Sud, ma l'"industrializzazione" del settore zootecnico ha fatto variare molto le coordinate e le dinamiche geografiche. Ad esempio, nelle province in cui ci sono molti allevamenti di mucche da latte, come Cremona, il rischio abigeato è forte.

Un macello clandestino è stato scoperto nel mese di febbraio 2018 dai Carabinieri della stazione di Terzigno, nel Parco Nazionale del Vesuvio, in un'area destinata abusivamente ad allevamento. Insieme al personale del servizio veterinario è stato sequestrato un suino macellato clandestinamente e otto maiali vivi, per i quali il proprietario era sprovvisto di documentazione. La macellazione, inoltre, era effettuata in un'area adibita a discarica. I Carabinieri hanno sottoposto a sequestro la stalla ma anche l'area circostante, circa 600 mq, con rifiuti vari, anche speciali, come un veicolo abbandonato, scarti di lavorazioni edili, fusti di olii esausti.

Un macello clandestino è stato scoperto e sequestrato a Palermo dalla Polizia che ha denunciato un pregiudicato, il 28 agosto 2018. In un fondo recintato nel quartiere Falsomiele, all'interno di gabbie fatiscenti gli agenti hanno trovato cinque pecore, tre suini, 40 galline, un cavallo e una mucca. Già parzialmente avvenuta, invece, la macellazione di una capra, la cui carcassa bruciata era appesa a un gancio. L'animale, una rara capra girgentana, era stato quasi del tutto sezionato e le varie parti poste in un contenitore infestato da insetti. L'uomo, pur non essendo proprietario del fondo adibito alla custodia di animali e in pessime condizioni strutturali e igienico sanitarie, si è assunto la responsabilità dell'attività di macellazione. Durante il sopralluogo degli agenti ad affiancarlo, quali spettatori del macabro evento, anche tre cittadini extracomunitari di origine ghanese, cui il palermitano avrebbe dovuto regalare la capra sgozzata, sviscerata e prima ancora affumicata, in previsione della festa islamica del sacrificio. Le fasi dell'affumicatura e della sgozzatura erano state riprese dagli stranieri con i cellulari per dimostrare agli altri consumatori e destinatari della carne la macellazione avvenuta secondo i canoni previsti dalla religione islamica. Sul posto sono intervenuti la Polizia scientifica e personale dell'Azienda sanitaria provinciale. Sia l'area, la cui superficie si estende per circa 1000 metri quadrati, che gli animali e il materiale presente sono stati posti sotto il vincolo del sequestro penale, nelle more di successivi provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Sono stati sequestrati cinque pecore, tre suini, un cavallo, una mucca e 40 galline, tutti custoditi in gabbie fatiscenti.

"CUPOLA DEL BESTIAME": REATI ACCERTATI NEL 2018

Abbandono di animali
Abigeato
Adulterazione sostanze alimentari
Associazione per delinquere
Contraffazioni marchi
Combustione illecita di rifiuti
Commercio sostanze nocive
Danno erariale
Detenzione animali in condizioni incompatibili
Evasione fiscale
Falsità ideologica
Falsità materiale
Falso in atto pubblico
Frode in commercio
Furto di energia elettrica
Intestazione fittizia di beni
Introduzione di animali in fondo altrui
Macellazione clandestina
Maltrattamento di animali
Pascolo abusivo
Percezione illecita di fondi pubblici
Ricettazione
Scarico abusivo di acque reflue
Smaltimento illegale rifiuti speciali
Traffico sostanze dopanti
Traffico farmaci vietati
Truffa aggravata
Uccisione di animali

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

6.2 La mafia dei pascoli

"Siamo consapevoli di aver da un lato liberato in Sicilia i terreni dalla mafia attraverso l'obbligatorietà del certificato antimafia, che di fatto eviterà ad esponenti di Cosa nostra di ricevere contributi Europei, ma nel contempo siamo altresì consapevoli che l'attenzione avuta reprimendo i reati ad essi collegati come gli abigeati, la macellazione clandestina e i

furti in agricoltura sono risultati che piacciono ai cittadini onesti ma che provocano l'ira di chi pensa di fermare con i proiettili un'azione di legalità e sviluppo. Sappiano loro che hanno fatto male i conti". Così l'ex presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, dopo l'intimidazione fatta con le buste contenenti proiettili indirizzate al Parco, al Commissariato di Polizia di Sant'Agata Militello ed alle Guardie Zoofile di Pettineo. Le buste sono state intercettate a fine novembre 2015. Il 18 maggio 2016, Antoci è sopravvissuto a un agguato mafioso, grazie al provvidenziale intervento della Polizia. Il commissario Manganaro e i sui uomini, hanno risposto al fuoco e messo in fuga gli assalitori. Ma cosa ha determinato una reazione così aggressiva da parte della criminalità? La mafia dei pascoli si è sentita pericolosamente minacciata sia dal tentativo di ripristino della legalità nel marasma delle concessioni fatto da Antoci e sia dalle indagini condotte dalla Polizia. Ora che il protocollo Antoci è rientrato nel codice antimafia, per i mafiosi dei terreni è finita la pacchia e non solo in Sicilia, ma in tutto il Paese.

Le varie relazioni dell'Antimafia richiamano sovente l'interesse della criminalità organizzata per questo settore:

«Nel periodo in esame va segnalato un evento di rilievo che ha riguardato il Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi, sottoscrittore di un Protocollo di legalità con la locale Prefettura, teso ad estendere i controlli preventivi antimafia anche al settore agro-pastorale. Questa più incisiva procedura accertativa - che già lo scorso dicembre aveva dato luogo ad undici informazioni antimafia interdittive - ha, tra l'altro, consentito al Prefetto di Messina di adottarne di ulteriori nei confronti di imprese operanti nel contesto del Parco, i cui intestatari sono risultati collegati al gruppo dei tortoriciani ed, in particolare, alla cosca dei Bontempo Scavo. (In data 14 dicembre 2015 la Prefettura di Messina aveva emesso il provvedimento interdittivo n. 112905 nei confronti di undici ditte individuali aggiudicatarie di lotti pascolivi ricadenti all'interno dell'Ente Parco dei Nebrodi perché intestate a soggetti del medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome, tutti comunque riferibili ad un personaggio di elevato spessore criminale mafioso» (Direzione Investigativa Antimafia – Relazione sulle attività svolte e risultati conseguiti - 1° semestre 2016, pag. 50).

«La criminalità organizzata messinese trae linfa vitale non solo dal settore degli appalti pubblici, ma anche dall'accaparramento dei finanziamenti comunitari e statali. Con particolare riguardo a questi ultimi, vale la pena di soffermarsi sulle attività condotte dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di Messina, cui prende attivamente parte la locale Sezione Operativa della D.I.A., a seguito delle quali è emerso un particolare interesse da parte della criminalità organizzata verso l'acquisizione dei finanziamenti comunitari e statali nel comparto agricolo e zootecnico. Proprio gli accertamenti svolti dal Gruppo Interforze hanno permesso al Prefetto di Messina, nel mese di dicembre 2015, di emettere un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di 11 imprese agricole - alcune sulla carta preesistenti e altre costituite verosimilmente ad hoc- intestate a soggetti gravitanti nel medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome di un mafioso di elevato spessore criminale, aggiudicatarie di lotti pascolivi ricadenti all'interno dell'Ente Parco dei Nebrodi» (Direzione Investigativa Antimafia – Relazione sulle attività svolte e risultati conseguiti - 2° semestre 2015, pag. 53).

«Sul territorio ennese, basato su un'economia essenzialmente agropastorale, personaggi collegati a cosa nostra hanno, nel tempo, investito nell'acquisto di veri e propri latifondi. Il sequestro di beni per un valore di oltre 11 milioni di euro, tra cui circa 350 ettari di terreno, eseguito nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza, nei confronti di un soggetto in contatto con gli Emmanuello, è significativo proprio della capacità dell'organizzazione di sottrarre la ricchezza che ciascuna provincia esprime» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 275).

«Ricadono, inoltre, nelle mire di cosa nostra catanese anche i patrimoni immobiliari rurali, strumento utile per beneficiare di fondi pubblici per lo sviluppo di attività produttive agricole e zootecniche, ma anche per perpetrare truffe ai danni dello Stato, attraverso il fittizio impiego di braccianti, come emerso dalle risultanze dell'operazione" Nebrodi" condotta, nel primo semestre del 2017, nei confronti di affiliati alla famiglia Santapaola-Ercolano, che avevano cercato di impossessarsi, con la forza dell'intimidazione, di fondi agricoli per ottenere le erogazioni di contributi a favore dell'agricoltura» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 99).

«La zona c.d. "nebroidea" - che abbraccia un territorio molto vasto, esteso dai Monti Nebrodi fino al limite occidentale della provincia di Messina, ai confini con quella di Palermo e Catania - era balzata all'attenzione nazionale, nel recente passato, per gli illeciti interessi palesati dalle consorterie mafiose nell'ambito del settore agro-pastorale, in quanto finalizzate all'accaparramento di finanziamenti regionali e comunitari e locali» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 112).

«In una provincia [Enna] a vocazione prettamente agricola, infatti, negli ultimi anni si è osservato il fenomeno dell'acquisizione, in modo più o meno forzato, dei terreni, sia produttivi che temporaneamente incolti, al fine di poter accedere ai finanziamenti per lo sviluppo delle aree rurali. Si comprende, quindi, l'interesse della criminalità organizzata per i beni fondiari e per gli incentivi finanziari correlati all'imprenditoria agricola e zootecnica» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 93).

Nella mattinata del 19 novembre 2018 i finanzieri del Comando provinciale di Enna hanno dato esecuzione a 15 ordinanze cautelari, emesse dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Caltanissetta, nell'ambito di attività d'indagine, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia nissena ed eseguite dalla tenenza della Guardia di finanza di Nicosia. L'operazione "Nebros II" s'inquadra nel più ampio contesto della lotta agli interessi della criminalità organizzata in materia di affidamento a privati di aree demaniali al fine del conseguimento di contribuzioni pubbliche, anche comunitarie. Agli indagati sono stati contestati a vario titolo il delitto di turbata libertà degli incanti commesso con l'aggravante del metodo mafioso, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dall'appartenenza di essi indagati all'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra", ed in particolare della famiglia mafiosa operanti nella zona dei Nebrodi, nonché quello di abuso d'ufficio.

Il provvedimento restrittivo rappresenta l'epilogo di una complessa ed articolata indagine (condotta sia con l'ausilio di attività tecniche sia mediante analisi di documentazione ed accertamenti patrimoniali) che ha permesso di acclarare una vasta infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nell'aggiudicazione dei pascoli demaniali del Parco dei Nebrodi, finalizzata al conseguimento di contributi comunitari nel corso degli anni per importi milionari.

Le irregolarità rilevate fanno riferimento ad una gara pubblica, bandita nel 2015 dall'Azienda Speciale "Silvo Pastorale" del Comune di Troina, finalizzata all'affidamento – mediante licitazione privata con il metodo delle offerte segrete – di 16 lotti pascolivi. In particolare, è emerso che i soggetti destinatari dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, hanno ottenuto l'aggiudicazione dei pascoli mediante la presentazione di offerte segrete con aumento minimo rispetto a quelle fissate a base d'asta dall'Azienda S.P. di Troina. Le offerte erano state eseguite generalmente in aumento di un solo euro, indice inequivocabile che le offerte "segrete" – fossero state, nella realtà dei fatti, concordate e pianificate a monte, vanificando i meccanismi di regolare concorrenza del mercato, con corrispondente danno per l'ente pubblico concedente. Gli indagati, tutti imprenditori agricoli, con la connivenza del direttore pro-tempore dell'azienda, S.P., hanno di fatto monopolizzato le procedure negoziali, scoraggiando l'accesso alle stesse ad altri soggetti in "regola" e con fondate aspettative di aggiudicazione della gara pubblica, ricorrendo al metodo mafioso e alla forza intimidatrice.

Dalle indagini è emerso, inoltre, che il direttore tecnico pro-tempore del menzionato ente pubblico, nello svolgimento delle funzioni proprie dell'incarico, favoriva l'aggiudicazione dei lotti pascolivi in gara a beneficio degli odierni coindagati, lo stesso infatti, nonostante fosse in vigore il cosiddetto "Protocollo Antoci", richiedeva in ritardo, e solo dopo la stipula dei contratti, apposita Informativa Antimafia alla Prefettura competente, la quale all'esito degli accertamenti, certificava attraverso l'emanazione di un'interdittiva antimafia, l'appartenenza e/o la vicinanza degli indagati ad organizzazioni criminali di stampo mafioso. Una volta emanata l'interdittiva antimafia, il direttore tecnico pro-tempore avviava con colpevole ritardo le procedure per la rescissione dei pascoli. Tale ritardo consentiva agli odierni indagati comunque la percezione illecita di contributi comunitari per importi pari a 3 milioni di euro. Quando alcuni allevatori, fuori dalla cerchia degli arrestati, presentarono un'offerta per aggiudicarsi un lotto, si scatenò una vera e propria insurrezione da parte degli altri partecipanti, tanto che dovettero intervenire i Carabinieri di Troina per riportare l'ordine.

Sono stati complessivamente emessi 7 provvedimenti che hanno disposto la custodia in carcere, 7 agli arresti domiciliari, uno di obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Impiegati circa 100 militari della Guardia di Finanza, con l'ausilio di personale specializzato Anti Terrorismo Pronto Impiego, oltre ad unità del servizio aereo del Corpo. Effettuate anche perquisizioni locali e domiciliari nei confronti degli indagati (pupia.tv).

Il 1° ottobre 2018, i militari del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. La misura cautelare scaturisce da un'attività investigativa, svolta dal Reparto Speciale dell'Arma sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria reggina, tesa a contrastare gli illeciti percepimenti di contributi comunitari e nazionali previsti a sostegno del comparto agricolo. In particolare, un uomo, definitivamente condannato per gravi delitti di criminalità organizzata, indicato quale appartenente alla 'ndrina "Gallico-Morgante-Sciglitano", sodalizio mafioso operante principalmente sul versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria, è riuscito ad ottenere, nel periodo 2010-2017, contributi pubblici per centinaia di migliaia di euro erogati dalla Regione Calabria (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Le indagini hanno svelato che il malavitoso, già privo dei requisiti soggettivi per ottenere pubblici sussidi in quanto gravato da misura di prevenzione antimafia, avvalendosi della complicità di altri soggetti, alcuni dei quali incaricati di pubblico servizio, ha richiesto e percepito denaro dal "Programma Sviluppo Rurale" regionale e dal "Fondo Europeo Agricolo di Garanzia" anche nel periodo in cui si trovata detenuto in carcere.

6.3 Il malaffare negli allevamenti

Nel mese di gennaio 2018, durante controlli nell'area di Favria e Caselle i Carabinieri di Leini, in collaborazione con la polizia municipale, hanno denunciato per introduzione, abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo tre pastori. Padre e figlio italiani, e un loro dipendente romeno. Secondo quanto hanno ricostruito i Carabinieri, i tre facevano pascolare abusivamente il proprio gregge di circa mille ovini, su due fondi di terreni agricoli a Caselle, rispettivamente.

Un allevamento di equini è stato sequestrato dai Carabinieri a Roma. Il 16 febbraio 2018, a seguito di denuncia-querela sporta da alcune associazioni ambientaliste e al termine delle successive indagini delegate dalla Procura di Roma, i Carabinieri della Stazione di San Vittorino Romano e i Carabinieri della Stazione Forestale di Roma, hanno sequestrato, con la collaborazione dei servizi veterinari, 59 equidi, tra cavalli, pony, asini, muli e bardotti, in esecuzione di uno specifico decreto emesso dalla medesima Autorità Giudiziaria. Il proprietario degli animali, con precedenti specifici, è stato denunciato per i reati di uccisione e di maltrattamento di animali. Le attività investigative svolte dai Carabinieri hanno infatti permesso di documentare la presenza di resti di animali morti nel terreno, anch'esso posto sotto sequestro, utilizzato dall'indagato per l'allevamento dei numerosi equidi, dell'estensione di circa tredici ettari ed oggetto di occupazione abusiva. L'attività ha posto fine a una vicenda iniziata nel 2013. Dalle indagini è infatti emerso che gli animali sarebbero stati sottoposti, per crudeltà e senza necessità, a sevizie, in condizioni incompatibili con le loro caratteristiche etologiche, abbandonati a sé stessi e rinchiusi all'interno dell'area senza ricoveri adeguati, privi di cibo e acqua nonostante le numerose prescrizioni impartite dalla Asl.

Oltre 14mila euro di sanzione e blocco sanitario dell'attività per un allevamento di suini della provincia di Siena, condotto da un uomo con diversi precedenti penali. Ad operare nel mese di marzo 2018, il Nas di Firenze e i Carabinieri di Montalcino. A quanto riscontrato dai militari, l'allevamento non risultava registrato nella banca dati nazionale, né era stato predisposto un registro aziendale di carico e scarico, mentre gli animali adulti erano privi di tatuaggi identificativi e l'allevatore non è stato in grado di fornire prove su tracciabilità e sulla provenienza. Il veterinario ufficiale dell'azienda Usl Toscana sud est ha quindi disposto il blocco ufficiale dell'allevamento, ai fini di eventuali profilassi e del ripristino delle condizioni connesse alla regolare conduzione. Le sanzioni amministrative pecuniarie contestate ammontano a euro 14.300. I 9 animali oggetto di blocco sanitario sono stati affidati allo stesso conduttore. Il 17 settembre ad Olbia, la Guarda di Finanza ha fermato un rumeno sbarcato all'Isola Bianca da un traghetto proveniente da Livorno e nella sua auto è stato trovato un carico irregolare di medicinali per

animali, in particolare antibiotici, destinati agli allevamenti del sud Sardegna.

Aveva rubato 96 pecore ma è stato scoperto dai poliziotti della Squadra Mobile di Viterbo che hanno ritrovato il bestiame e lo hanno denunciato. Il fatto è accaduto nel mese di marzo 2014. Gli agenti, ricevuta la segnalazione del furto, hanno avviato le indagini ritrovando gli animali all'interno di un'azienda, oltre a diversi auricolari spezzati su cui erano riportati i dati identificativi degli animali. Il titolare, dopo gli accertamenti del caso, è stato denunciato per ricettazione.

Il 19 dicembre 2018, i Carabinieri Forestali di Piedimonte Matese e di Letino, unitamente ai veterinari ASL, hanno controllato un allevamento zootecnico per verificare le modalità di gestione dello stesso ed il rispetto della normativa in materia ambientale e sul benessere animale. L'accertamento ha evidenziato che i 14 bovini erano in condizioni fisiche incompatibili con le caratteristiche etologiche e comportamentali della specie e in uno stato di palese sofferenza. L'allevamento è stato sottoposto a sequestro giudiziario ed il titolare denunciato a piede libero.

7. Il "MALANDRINAGGIO DI MARE"

Le illegalità nel mondo della pesca sono tante e diffuse e anche se i controlli ci sono, riescono solo a reprimere una minima parte degli illeciti commessi. L'Unione europea vieta l'uso delle reti derivanti ma noi ce ne freghiamo. Contro la pesca illegale, l'Interpol ha lanciato un programma globale sui crimini ambientali. A collaborare con l'ente internazionale ci sono organizzazioni non governative, ministeri e Agenzie governative per la Cooperazione allo sviluppo. La pesca illegale, non regolamentata e non dichiarata, costa all'economia mondiale fino a 23 miliardi di dollari l'anno. Si tratta di un fenomeno rilevante su scala globale che mette a rischio la sopravvivenza di moltissime specie marine. Nel nostro Mediterraneo, secondo la Commissione Europea, la situazione è drammatica: "almeno il 96% delle specie di fondale mediterranee è soggetto a uno sfruttamento eccessivo, mentre per gli stock di acque intermedie come la sardina e l'acciuga la percentuale è pari o superiore al 71%" (fonte: WWF).

Non è cessata la pesca a strascico, un tipo di pesca che viene fatta con reti a cui vengono agganciati pesi imponenti che trasportano le reti stesse verso il fondo del mare. Alle reti sono attaccate anche delle ruote, così mentre la nave si muove, le reti rastrellano tutto ciò che incontrano sul loro cammino; alcune di esse hanno una "bocca" grande quanto un campo da rugby e il peso schiaccia il fondo marino distruggendo gli habitat di molte specie e formazioni uniche come i coralli e simili. Ogni anno, ben 40.000 tartarughe marine e migliaia di delfini muoiono a causa delle reti da pesca e del degrado delle coste, che influisce sulla capacità di nidificazione delle tartarughe.

Il fenomeno della pesca mediante l'uso di spadare è tutt'altro che episodico: i pescatori dediti a questo tipo di attività, agiscono ormai con estrema prudenza, operando in gruppi di quattro o cinque imbarcazioni, delle quali due restano costantemente impegnate in attenta attività di "osservazione" per verificare l'eventuale arrivo di forze di polizia.

Senza tregua il furto dei datteri di mare e la relativa distruzione dei fondali. Sono sempre le solite bande specializzate attive in determinate aree che alimentano un giro d'affari milionario. Alcuni di questi banditi del mare hanno precedenti specifici e più volte sono stati arrestati. I datteri di mare sono dei mitili bivalvi a forma di dattero, da cui appunto derivano il nome per sembianze e colore. La loro crescita è estremamente lenta, infatti per raggiungere una lunghezza di 5 cm sono necessari all'incirca 35-40 anni. Detti mitili vivono all'interno della roccia calcarea marina e per poterli estrarre è necessario rompere la scogliera, creando un irreparabile danno ambientale al fondale e all'intero ecosistema, comprese la flora e la fauna ittica.

Anche in questo settore sono fortemente presenti le infiltrazioni della criminalità organizzata, come si evince dalle relazioni semestrali della DIA e della DNA:

«Appaiono significative, in proposito, due operazioni del mese di ottobre, collegate tra loro ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, a seguito delle quali sono stati colpiti numerosi soggetti (tra i quali si annoverano anche membri della famiglia Rinzivillo) ritenuti responsabili di avere fatto parte di cosa nostra operante a Gela, con ramificazioni sul territorio nazionale e in Germania. Con lo stesso provvedimento è stato disposto il sequestro penale di società, compendi aziendali, quote societarie, autovetture e di ingenti somme di denaro. Più nel dettaglio, l'attività investigativa ha evidenziato la capacità dell'organizzazione di infiltrare anche la filiera del commercio ittico, con prodotti importati dal Marocco» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 90).

«Nei Quartieri Spagnoli, le dinamiche criminali hanno subito una profonda evoluzione a seguito della disgregazione delle storiche organizzazioni camorristiche, tra cui il clan Mariano, per anni egemone nella gestione delle attività illecite nel suo territorio di influenza (estorsioni, spaccio di stupefacenti, rivendita di prodotti contraffatti, distribuzione e controllo delle macchinette per il gioco online, controllo della grande distribuzione nel settore ittico). (Il 21 luglio 2017, i Carabinieri di Napoli, in esito all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli(443/16 R.I.M.N) hanno arrestato 3 soggetti inseriti nel clan Mariano, uno dei quali, aveva intestato fittiziamente a terzi una società di rivendita di prodotti ittici, agevolando il riciclaggio di denaro di provenienza illecita del clan camorristico, con l'importazione irregolare di prodotti dalla Grecia)» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 126).

«La provincia di Taranto, sulle "ceneri" dei clan storici egemoni nei primi anni '90, vede l'operatività di piccoli aggregati criminali, nell'area cittadina così come nelle aree provinciali, dediti a quelle azioni criminali che hanno storicamente caratterizzato le attività illecite della fascia jonica e, cioè, oltre agli stupefacenti, le estorsioni ed il controllo del mercato ittico» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 165).

«Un'operazione del luglio 2016 ha confermato l'attuale estrema pericolosità della cosca Muto, diretta dai due suddetti boss, padre e figlio, seppur in costanza detentiva, in grado di gestire traffici sia in materia di armi che di sostanze stupefacenti e continuando a monopolizzare il mercato del pesce, nonché la fornitura di servizi di lavanderia ai vari complessi alberghieri ed il controllo dei numerosi locali notturni della costa, soggiogando, in tal modo, l'intera economia locale, ruotante, in massima parte, intorno al turismo ed alla vendita del pescato» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2017, periodo 01/07/2016 – 30/06/2017, pag. 14).

«Lo spaccato analitico in argomento emerge anche dalle interdittive antimafia, emesse nel semestre dalle Prefetture-UTG pugliesi e lucane ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011494, che confermano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere, in via preventiva, considerate non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei settori merceologici dell'edilizia, del mercato ittico, commercio di legname, pastorizia, servizi funebri, raccolta e trasporto nettezza» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 173).

«A Cirò sono attivi i Farao-Marincola, che hanno proiezioni anche sui territori dello Ionio cosentino, nel Nord Italia e in Germania. A tal proposito, vale la pena di richiamare la già citata operazione "Stige", conclusa, nel mese di gennaio, dall'Arma dei Carabinieri, che ha investigato la pervasiva operatività della cosca cirotana fuori regione e all'estero. L'attività ha coinvolto ben 169 soggetti, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, peculato, corruzione aggravata, impiego di denaro di provenienza illecita, turbata libertà degli incanti, danneggiamento seguito da incendio, porto illegale di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, evasione del pagamento dell'accisa sugli oli minerali, condotte spesso attuate con modalità mafiose. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di circa 60 società, 75 immobili e oltre 400 veicoli per un valore di circa 55 milioni di euro, facendo luce sugli interessi diffusi dei Farao-Marincola tra Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Germania, nei settori delle forniture di prodotti e servizi in generale, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 50).

«Si registrerebbe l'insediamento delle organizzazioni colombiane nei principali Paesi dell'Africa occidentale, primo fra tutti il Senegal, ove, attraverso società di copertura di import-export e di pesca, provvederebbero al recupero, allo stoccaggio ed al trasferimento della droga in Europa» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 241).

«La presenza stanziale di gruppi criminali di origine straniera sembra tollerata da Cosa nostra, perché s'inserisce in settori illeciti di basso profilo, come ad esempio lo sfruttamento del lavoro nero (specie nel settore della pesca e dell'agricoltura) e della prostituzione, il trasporto e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti di materiale ferroso e quelli realizzati in abitazioni ed in terreni agricoli, nonché il contrabbando di sigarette» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 81).

7.1 Un mare di illegalità

Solo nei primi sei mesi del 2018 i controlli della Guardia Costiera nel settore della pesca e commercio ittico hanno portato ad elevare 2.268 sanzioni amministrative e ad accertare 206 illeciti penali per un importo complessivo che supera i 5.200.000 euro di sanzioni pecuniarie, portando al sequestro di oltre 135.000 kg. di pesce, pescato o commercializzato in contrasto con le vigenti norme europee e nazionali.

Il 15 gennaio 2018, i militari della Guardia Costiera hanno rinvenuto, nel Comune di Santa Maria La Carità (NA) un deposito di datteri di mare, in cui erano occultati circa 20 kg di mollusco, immediatamente sequestrato e distrutto con il relativo deferimento del proprietario all'Autorità Giudiziaria. L'attività d'indagine svolta ha portato, in soli due mesi, al sequestro di circa 350 chilogrammi di datteri di mare e decine di depositi abusivi.

Nella prima mattinata di venerdì 12 gennaio 2018 i militari della Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia (NA) hanno fermato un'autovettura guidata da un noto pescatore di frodo: all'interno sono stati trovati 60 chilogrammi di datteri di mare. Nel corso della perquisizione del garage dell'uomo sono stati trovati altri 20 chili di datteri di mare, conservati in una vasca di stabulazione, fornita di sistema di ossigenazione e filtraggio, pronti per essere destinati al commercio al minuto. Due le persone denunciate: la prima per detenzione di datteri di mare, la seconda per resistenza, favoreggiamento, oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale.

Centinaia di pesci liberati e rimessi in libertà e cinque chilometri di reti "spadare" abusive scoperte e sequestrate dalla Guardia Costiera a poche decine di metri dall'imboccatura del porto di Sapri. È il risultato di un'operazione portata a termine nel golfo di Policastro dai guardiacoste dell'ufficio Circondariale marittimo di Palinuro (SA), il 19 febbraio 2018.

La Guardia Costiera di Porto San Giorgio (FM) ha sequestrato oltre tre quintali di vongole, pescate e detenute in contrasto con le norme comunitarie e nazionali di settore. Il sequestro è stato effettuato nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 2018, nel corso dei controlli effettuati via terra sulla banchina del porto turistico di Porto San Giorgio. I trasgressori sono stati sanzionati per 19mila euro, mentre il pescato è stato posto sotto sequestro, ed essendo risultato "vivo e vitale" è stato eseguito il rigetto in mare all'interno delle acque del circondario, ai fini del ripopolamento. Ad entrambi i comandanti delle unità da pesca sono stati assegnati 3 punti sul titolo professionale e 3 su ciascuna delle licenze di pesca.

Il 9 marzo 2018, la Guardia Costiera di Cagliari ha condotto un'operazione che ha portato al sequestro di uno stabile nel comune di Assemini. All'interno dell'edificio veniva esercitata, senza alcuna autorizzazione, l'attività di lavorazione e confezionamento di oloturie. Oltre all'edificio, sono state poste sotto sequestro circa 5000 oloturie in fase di essicazione, 150 confezioni pronte per essere commercializzate e circa 600 oloturie ancora vive, che sono state poi rigettate in mare.

Nel mese di giugno 2018, i Carabinieri del Nas di Catania hanno rafforzato i controlli nelle provincie di Catania e Messina, incluse le aree cittadine a diretto contatto con l'area portuale al fine di prevenire la vendita di tonno rosso. Sono stati effettuati venti controlli in pescherie e distributori nell'area Nord Est della Sicilia. In alcuni casi sono partite le denunce e le segnalazioni per casi di intossicazione alimentare. Sono stati denunciati cinque titolari di aziende per frode in commercio. In totale sono stati sequestrati 2.200 chili di tonno e altre specie ittiche. I Carabinieri del Nas e i veterinari del di-

partimento di prevenzione dell'Asp di Catania hanno individuato nella zona della periferia di Catania un deposito all'ingrosso di pesce abusivo, dove erano stati appena accantonati sette esemplari di tonno rosso di oltre due quintali ciascuno, per i quali non era dimostrabile la provenienza. I militari del Nas hanno complessivamente posto sotto sequestro oltre 2 tonnellate di pesce. Anche a Trapani, nello stesso periodo, i Carabinieri hanno sequestrato 104 chili di tonno rosso, destinato alla vendita al pubblico, perché è stato trovato esposto all'esterno di una nota pescheria del capoluogo e tenuto in pessimo stato di conservazione.

La Nave Bruno Gregoretti (CP920), Supply Vessel della Guardia Costiera, di base a Napoli, specializzata nell'attività di controllo pesca, nel corso di un'attività di pattugliamento nel Mar Tirreno meridionale, nella notte tra l'11 ed il 12 luglio ha individuato al largo di Maratea un peschereccio iscritto nella locale marineria che aveva, sia in mare che a bordo, reti da posta derivanti illegali per un totale di quasi 11.000 mt. Una tipologia di rete vietata dalla normativa in quanto strumento di pesca non selettivo che costituisce un vero e proprio muro galleggiante, determinando la cattura anche di specie protette come delfini e tartarughe, che rimangono spesso impigliati in tali attrezzi di pesca illegali. Le attrezzature non consentite sono state sequestrate e trasbordate su Nave Gregoretti, il cui personale ha poi proceduto a contestare gli illeciti e ad elevare sanzioni amministrative che possono raggiungere un importo massimo di 12mila euro. Nell'immediato, è stato inoltre avviato il procedimento per l'assegnazione dei punti, che comporta quale sanzione massima la sospensione del titolo professionale marittimo e della licenza di pesca, rispettivamente per il comandante e per l'armatore del peschereccio.

Nel mese di settembre 2018 la Polizia Provinciale di Ravenna, con pattuglie a terra e in barca, ha sorpreso nottetempo nelle acque della Pialassa Baiona sei pescatori abusivi di vongole. I 13 servizi di vigilanza svolti nel corso dell'estate 2018 hanno portato alla contestazione di 22 sanzioni amministrative per mancanza di titolo che autorizza alla pesca delle vongole; 4 verbali sono stati elevati per uso di turbosoffianti a motore, 12 per violazioni alle norme sulle modalità di raccolta, 7 per violazioni alle norme riguardanti gli Operatori del Settore Alimentare, 6 per la raccolta in aree non classificate, 7 per la mancanza dell'Uso Civico e 3 per utilizzo di motori di potenza superiore al consentito. Sono stati sequestrate 11 barche, 11 motori marini, 2 turbosoffianti, 39 cassette in plastica, 11 rastrelli per la raccolta delle vongole, e complessivi 1200 chili di vongole veraci. La Polizia Provinciale ha evidenziato l'esistenza di strategie per eludere ed evitare eventuali controlli, anche con l'ausilio di complici a terra che, con continue ronde, forniscono protezione ai pescatori una volta raggiunto il luogo di pesca.

Nel mese di ottobre 2018, la Guardia Civil spagnola ha arrestato 79 persone che commerciavano tonni catturati illegalmente. L'Operazione "Tarantelo" coordinata da Europol e che ha visto anche la partecipazione di forze dell'ordine di Italia, Malta e Francia ha portato al sequestro di oltre «80.000 Kg di tonno rosso di origine illecita, i cui profitti lordi potrebbero superare i 12 milioni di euro all'anno». La polizia spagnola ha dichiarato di aver «smantellato una rete che commerciava in Spagna tonni che erano stati pescati illegalmente in altri Paesi», Inoltre sono stati sequestrati «circa mezzo milione di euro in contanti, gioielli, orologi e altri oggetti di grande valore, 7 veicoli di fascia alta, del valore di oltre 600.000 euro, oltre a una grande quantità di documentazione che dimostrerebbe il "riciclaggio" nella commercializzazione del tonno catturato illegalmente e dei loro profitti illeciti». In particolare, una delle rotte proveniva da Malta da dove alcuni tonni di origine legale venivano inviati per via aerea e, parallelamente il maggior volume di animali entravano via strada da questo Paese usando la documentazione legale della prima spedizione per coprire il commercio illegale. Un'altra rotta passava per il nostro Paese con procedure simili. Gli spagnoli stimano «Almeno, un volume annuale di oltre 1.250.000 chili di tonno da Malta (legale), mentre quello che è stato commercializzato in nero supererebbe il doppio: oltre 2.500.000 chili. Tenendo conto che per ogni chilo hanno ottenuto un profitto minimo di 5 euro, i dati indicano che avrebbero ottenuto illegalmente un totale di 12.500.000 euro all'anno».

Nel mese di dicembre 2018, a Bari è stato bloccato un camion appena arrivato dalla Grecia con tre tonnellate di spigole e orate divise in 480 casse, in pessimo stato di conservazione e che potevamo mettere a rischio la salute. In due aziende della zona industriale di Bisceglie, invece, sono state sequestrate 4 tonnellate di polpi, seppie, calamari e scampi provenienti da lotti congelati con scadenza tra il 2011 e il 2012.

Sempre nel mese di dicembre 2018, nella frazione San Vito di Polignano (BA) è stato bloccato un 55enne barese (più volte denunciato per pesca di frodo), che aveva preso 5 chili di datteri dalla scogliera, danneggiandola irrimediabilmente.

Il 7 dicembre 2018, nel corso di un pattugliamento in mare, i finanzieri della Sezione Operativa Navale di Alghero hanno notato la presenza di due subacquei intenti a pescare nella Baia di Porto Conte che si sono dati precipitosamente alla fuga raggiungendo la spiaggia limitrofa dalla quale hanno fatto poi perdere le loro tracce. Sono stati però rinvenuti oltre mille ricci di mare, che, ancora vivi, sono stati riconsegnati al mare.

Il 10 dicembre 2018, gli uomini della Capitaneria di porto di Castellamare di Stabia hanno colto in flagranza un noto "datteraro" stabiese che nelle ore notturne deturpava e distruggeva una porzione di rocce del tratto di costa della Penisola sorrentina nel Comune di Vico Equense in località Punta Scutolo. Per giorni, i militari intercettavano l'uomo che, a bordo di una Fiat Punto, faceva da spola partendo dal box garage adibito per il confezionamento dei datteri di mare e alcune strade cittadine dove consegnava i frutti di mare agli acquirenti: quando è stato fermato in piazza Spartaco l'uomo trasportava in auto 20 kg del mollusco bivalve della specie protetta *lithophaga*.

Domenica 30 dicembre 2018 si è conclusa un'intensa attività di controllo, volta alla repressione degli illeciti sulla filiera della pesca lungo tutto il Compartimento marittimo ibleo, effettuata dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo. Nell'ambito di tale operazione, denominata "Confine illegale", a partire dalla fine del mese di novembre i militari della Guardia Costiera di Pozzallo, sotto il coordinamento regionale della Direzione Marittima della Sicilia orientale, hanno effettuato numerosi controlli tra unità da pesca, grossisti, mercati, pescherie e ristoranti della Provincia di Ragusa e nel tratto di mare antistante il litorale ibleo.

Nel complesso, sono stati rilevati 19 illeciti amministrativi per un totale di oltre 37.000 Euro e 17 sequestri per un totale di oltre 125 kg. di varie specie ittiche, unitamente a varie attrezzature da pesca irregolari - tra cui più di 1.000 metri di reti da posta posizionate in maniera abusiva e senza idonea segnalazione lungo la costa pozzallese e per questo potenzialmente pericolose per la sicurezza della navigazione e l'ambiente marino circostante. Le infrazioni più rilevanti sono state contestate ad alcuni venditori ambulanti che commerciavano nei

mercati rionali locali pesce privo di documenti attestanti la loro tracciabilità, tutti sanzionati con verbali amministrativi e con il relativo sequestro dei prodotti offerti in vendita al consumatore finale. Sono stati sanzionati anche alcuni esercizi commerciali che non esponevano nell'etichettatura le informazioni minime obbligatorie a tutela del consumatore, come: provenienza, modalità di cattura, stato di freschezza del pesce posto sul bancone di vendita.

I controlli sono stati svolti in tutt'Italia. A Rimini, sono stati sequestrati oltre 900 chili di pesce trovato in cattivo stato di conservazione o privo della corretta etichettatura per la tracciabilità. Dalle 396 verifiche effettuate tra le aree costiere delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, soprattutto su esercizi commerciali, pescherie e ristoranti, sono emerse diverse irregolarità. A carico di 19 soggetti sono stati elevati verbali con sanzioni pecuniarie per un totale di 40.000 euro e il sequestro di 921 kg di pescato, e in un caso è stato contestato il superamento della quota massima annuale di cattura accessoria del tonno rosso, costata 8mila euro e il sequestro di 15 esemplari.

Al confine italo sloveno, in collaborazione con le Autorità croate, la Guardia Costiera di Trieste ha intercettato un furgone frigo con a bordo 78 kg di datteri di mare e 260 kg di pesce vario privo di tracciabilità. A Pavia, invece, in un negozio etnico sono stati sequestrati 123 kg di prodotti importati illegalmente dall'Africa, in cattivo stato di conservazione e senza tracciabilità. In un altro negozio etnico è stata trovata la specie ittica denominata Tilapia, messa in vendita senza controlli doganali. A Milano, invece, sono state rinvenute oltre 37 tonnellate di salmone stoccate in imballi che risultavano sprovvisti di indicazioni relative all'origine.

All'interno di uno stabilimento per la produzione e la trasformazione di "prodotto ittici" di Catania sono stati trovati alcuni sacchi di calce idrata utilizzata per effettuare, lo "sbiancamento" di filetti di baccalà. Ancora, a Bisceglie (BA), in un'azienda ittica, sono state sequestrate tre tonnellate e mezzo tra polpo, seppie, calamari e scampi, congelati provenienti dall'estero, scaduti nel 2010.

Più complessa e articolata l'attività svolta dalla Guardia Costiera di Taranto: l'esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare, disposte dal Gip di Taranto. Una operazione di contrasto ad un'attività criminale organizzata, sistematica, dedita al furto, ricettazione, distribuzione e successiva commercializzazione di "prodotti ittici" contaminati (mitili), contraffatti mediante falsa certificazione.

8. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Le sofisticazioni di alimenti di origine animale rappresentano quasi sempre una violazione biologica della vita degli animali e un'offesa al loro benessere. Anche i "prodotti" adulterati di origine animale che non richiedono l'uccisione di animali, provengono da lunghe e silenziose sofferenze alle quali si aggiungono le adulterazioni. Le sofisticazioni si innestano in un sistema in cui la vita animale e quella umana hanno scarso valore: chi è disposto ad avvelenare le persone con "cibo" adulterato, non si preoccupa certamente della vita degli animali... Ovviamente non possiamo che consigliare di orientarsi verso un'alimentazione sana, anche sotto il profilo etico, e non cruenta. Ma perché ci interessiamo di adulterazioni alimentari in questo Rapporto? Innanzitutto, perché trattiamo di animali, parti di essi o loro derivati, e ci preme sottolineare, oltre la sofferenza che subiscono gli animali per i maltrattamenti a cui sono sottoposti (doping, bombe farmacologiche, estreme condizioni di allevamento e di trasporto, malattie non curate, ecc.), anche il fatto che non si tratta di episodi isolati, ma di crimini che, spesso, hanno la regia di vere e proprie organizzazioni che mettono in pericolo la salute degli animali umani e non umani. Non sempre la manipolazione avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica, anzi, il più della volta si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie.

Nel 2018 c'è stato un balzo del 58% per quanto riguarda le notizie di reato nel settore agroalimentare che si estendono ai principali comparti, dal biologico al vino, dall'olio all'ortofrutta, dalle conserve ai cereali. Questo emerge dall'analisi dei risultati operativi dei circa 25mila controlli effettuati dall'Ispettorato Centrale Repressione Frodi (ICQRF) nei primi otto mesi dell'anno, resi noti al Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a Cernobbio.

Secondo fonti del NAS dei Carabinieri, le principali frodi nel settore della carne sono:

- Vendita di carni provenienti da animali ingrassati con sostanze non consentite (ormoni, tireostatici, stilbenici, beta-agonisti). In questo caso le carni sono ricche di acqua e si riducono notevolmente dopo la cottura.
- Vendita di carni contenenti residui di medicinali il cui trattamento non è stato dichiarato e senza l'osservanza di sospensione tra il trattamento stesso e l'avvio alla macellazione.
- Vendita di carni della stessa specie ma di qualità diversa (vitello adulto per vitello).
- Vendita di tagli meno pregiati per tagli pregiati (es. lombata del quarto anteriore per lombata del quarto posteriore o filetto).

Cosa fare per contrastare questi illeciti? Prima di tutto occorre aggiornare e potenziare la normativa in materia agroalimentare che risulta essere ormai obsoleta e inefficace. Le pene sono irrisorie rispetto all'offesa e ai danni arrecati. È necessario, poi, rafforzare gli organi addetti ai controlli anche con rinnovata specializzazione di tecniche per il contrasto ai reati associativi, tenendo presente la sempre più invadente penetrazione della criminalità organizzata

12 mila agnelli rumeni spacciati come animali con marchio "Igp di Sardegna" per un valore di oltre 1 milione di euro. Questa la scoperta emersa nel corso di un controllo eseguito agli inizi del mese di aprile 2018 dall'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) in collaborazione con il Consorzio di tutela dell'agnello di Sardegna IGP in alcune delle maggiori piattaforme di carne della Grande distribuzione Organizzata del Centro-Nord Italia.

Di "Prosciuttopoli", uno dei maggiori scandali alimentari italiani, si parla poco. Uno degli articoli più interessanti e completi è stato pubblicato da ilfattoalimentare.it il 3 maggio 2018 a firma di Roberto La Pira; ne proponiamo qualche passo: «I numeri dello scandalo del prosciutto crudo di Parma e di San Daniele sono da paura: 300 mila prosciutti sequestrati e 140 allevamenti di maiali posti sotto inchiesta della Procura di Torino. C'è di più, i due istituti di certificazione che devono controllare il rispetto dei disciplinari (Istituto Parma Qualità e Ifcq Certificazioni) sono stati commissariati per sei mesi dal Ministero delle politiche agricole per gravi irregolarità. L'aspetto curioso è che le notizie diffuse dai media su questa vicenda sono state pochissime e sono apparse quasi tutte sul-

la stampa locale. (...) Eppure la produzione di prosciutto di Parma e San Daniele, dopo le indagini avviate un anno fa, sta attraversando una crisi pesante. La causa è da ricercare nella vendita di cosce provenienti da maiali nati con il seme di Duroc danese, una razza diversa da quelle previste dai consorzi. La questione è molto seria, visto che la procura di Torino ha sequestrato 14 mesi fa, in 140 aziende, oltre 300 mila cosce di maiale (220 mila destinate al prosciutto di Parma le altre al San Daniele) per un valore al consumo di circa 90 milioni di euro, pari a circa il 10 % della produzione nazionale. L'accusa è di frode in commercio, aggravata per l'utilizzo di tipi genetici non ammessi dal Disciplinare dei consorzi. Alcune aziende implicate nello scandalo hanno ammesso l'uso di animali con una genetica non consentita riuscendo a dissequestrare i prodotti e a venderli come semplici prosciutti crudi. Altre hanno sostenuto di essere in regola e molti sono rimasti in silenzio. Per non avere controllato questo aspetto della filiera, il Ministero delle politiche agricole ha commissariato per sei mesi l'Istituto Parma Qualità e l'Ifcq Certificazioni. Stiamo parlando dei due enti incaricati di sovrintendere al rispetto non solo dei disciplinari dei prosciutti di Parma e di San Daniele, ma di quasi tutte le eccellenze agroalimentari italiane. (...) Pochi hanno voglia di raccontare questa vicenda. Gli allevatori che hanno usato razze di suini a crescita veloce sapevano di usare razze non consentite dal disciplinare, ma lo hanno fatto in modo deliberato perché il sistema permetteva vantaggi economici significativi. I due enti certificatori, accreditati per controllare le fasi di allevamento e stagionatura (Istituto Parma Qualità e Ifcq Certificazioni), e commissariarti per sei mesi dal Ministero delle politiche agricole preferiscono non rilasciare dichiarazioni ufficiali. Trattandosi però di una storia che va avanti dal 20014 e riguarda molti soggetti della filiera, è difficile giustificare tanta negligenza da parte dei controllori. (...) Secondo quanto è emerso dalle indagini l'introduzione in Italia del seme di verro Duroc danese per inseminare le scrofe è iniziata almeno quattro anni fa, e si è diffusa rapidamente coinvolgendo allevamenti situati in tutto il Nord Italia (dal Piemonte all'Emilia Romagna, dalla Lombardia al Trentino)». Ovviamente si tratta solo di ipotesi e ricostruzioni e fino ad eventuale sentenza passata in giudicato, si devono ritenere tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, innocenti ed estranei ai fatti.

9. ANIMALI: INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA

Nel sistema e nella cultura mafiosa, gli animali esercitano anche una funzione intimidatoria. L'uso di animali come arma o come "oggetti" per intimidire è molto diffuso, di difficile catalogazione e rappresenta un fenomeno che non si può facilmente prevenire. "In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali" (Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro Rapporto 2017). "Tra le minacce sono stati oggetto di valutazione le intimidazioni telefoniche, il recapito di teste mozzate di ovini e talvolta di altri animali, di cartucce, mazzi di fiori, le lettere e gli sms intimidatori, la collocazione di bottiglie incendiarie, il versamento di liquidi infiammabili" (Direzione Nazionale Antimafia, Relazione annuale 1° luglio 2013 – 30 giugno 2014). Il recapitare parti di animali rappresenta l'1,65% delle modalità di intimidazione e minacce (Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro Rapporto 2017).

Nella nottata fra domenica 28 e lunedì 29 gennaio 2018, nella zona della marina di Sarrala, di Tertenia (NU), qualcuno ha prima ucciso a fucilate tutti e 14 gli animali che si trovavano in un ovile e poi hanno appiccato il fuoco ad una parte della struttura. Otto capre, due scrofe, un verro, due maialetti e un cane da caccia di piccola taglia: queste le vittime.

Un gabbiano reale morto inchiodato a uno dei cartelli segnaletici della riserva naturale di Ca' Roman a Pellestrina: un avvertimento ai volontari della Lipu. L'animale è stato trovato inchiodato al cartello, il 18 luglio 2018. Giorni prima era avvenuto anche il furto di una fototrappola per un valore di circa 100 euro.

Il 7 ottobre 2018, un attivista nonché dirigente della sezione Alto Tirreno Cosentino di Italia Nostra, impegnato nella lotta agli incendi e al bracconaggio e nella difesa del nostro patrimonio boschivo e faunistico, ha subito un vile atto intimidatorio. Ignoti hanno depositato presso la recinzione della sua abitazione un cane senza vita, ricoperto di sangue, e hanno appeso al cancello della stessa un quadro raffigurante Gesù Cristo con la croce.

Il 24 novembre 2018, a Vibo Valentia, è stato denunciato un evidente messaggio intimidatorio: ignoti delinquenti hanno ucciso e poi legato un cane alla maniglia della porta di ingresso di un negozio outlet.

Un altro esempio di uso di animali a scopo intimidatorio può essere rappresentato dai cani da presa utilizzati per le rapine, scagliati contro la Polizia o usati come arma per aggressioni e atti di violenza.

Lo studio della violenza nell'ambito della famiglia ha preso in considerazione anche la violenza nei riguardi degli animali. Nei casi di stalking, ad esempio, è frequente che il soggetto attivo sia violento in vari modi anche con l'animale della persona offesa o minaccia di esserlo. Tra le condotte moleste dello stalker rientrano, infatti, il far trovare animali morti o parti di essi o, addirittura, uccidere gli animali domestici della vittima.

Il 3 giugno 2018, agenti della Polizia di Stato, in servizio alle Volanti della Questura di Siracusa, hanno denunciato S.M.E. residente a Siracusa, per i reati di maltrattamento ad animali, percosse e ingiurie. A mezzanotte, un equipaggio delle volanti è intervenuto nei pressi di Via Luigi Cadorna dove una ragazza che, piangendo, stava abbracciando un cagnolino. Dagli accertamenti eseguiti dagli agenti, si è scoperto che la giovane, stanca delle continue intemperanze e dell'indole aggressiva del fidanzato, voleva interrompere la relazione. Alla notizia della fine della relazione, il denunciato ha reiterato ulteriormente i suoi atteggiamenti aggressivi e, durante la serata, per non meglio precisati motivi di gelosia, percuoteva la fidanzata, la ingiuriava pesantemente e ha picchiato anche il cagnolino della ragazza. Identificato, il giovane è stato denunciato.

Un uomo ha costretto la sua compagna a mangiare nella ciotola del cane e a cucinare i rifiuti che recuperava dai cassonetti dei supermercati. L'ha minacciata di morte gridando che avrebbe dato fuoco all'abitazione. Una volta l'ha presa per il collo e lei si è salvata solo perché è riuscita a divincolarsi e a rifugiarsi da un'amica. Secondo gli investigatori, le ha pure sottratto effetti personali e alcuni arredi. Gli abusi sono stati consumati a Fiuggi e sono stati accertati nel mese di novembre 2018.

Nel mese di dicembre 2018, a Siracusa un uomo è stato denunciato per maltrattamento di animali perché, incurante della presenza della polizia intervenuta su richiesta della moglie, ha lanciato da un balcone del sesto piano il gatto della moglie. Fortunatamente il gatto si è ferito, ma non è morto.

Animali rubati e trafugati come cose. In aumento i casi: grande è l'allarme in alcune zone. Ogni giorno un numero importante di cani vengono rubati. La fenomenologia è varia e complessa e non è possibile qui affrontarla compiutamente, tuttavia si possono fare alcune considerazioni. Il più delle volte gli animali vengono rubati per il loro valore economico e finiscono poi al mercato nero o usati come riproduttori. In particolare, per i cani, la vittimologia di questa categoria vede a rischio animali di razza con pedigree importanti, campioni di bellezza, o campioni di caccia. A questi si aggiungono cani di razza o simili che vengono venduti tramite Internet e canali non ufficiali, come allevatori abusivi o privati che mettono annunci. Il fenomeno nell'area anglosassone è conosciuto come "*dog flipping*".

Vi sono poi i rapimenti con le annesse richieste di riscatto. Il cane sparisce e dopo poco si fanno vivi con la richiesta di soldi. A volte le persone non capiscono neanche che si tratta di un rapimento poiché il cane scompare nel corso della consueta passeggiata al parco, quando è lasciato libero, e la cosa passa come "smarrimento". Si mettono così i volantini con la promessa di una "lauta ricompensa" e ai malfattori non resta che mettersi in contatto per ritirare quanto promesso, dicendo di aver ritrovato il cane. La stessa cosa succede anche per i gatti abituati ad uscire di casa.

Un altro canale dei furti è quello del racket delle elemosine: a rischio cuccioli, animali di piccola taglia o malconci, animali, insomma, che devono colpire per la loro tenerezza. I combattimenti, invece, sono dietro al furto di alcune tipologie di cani, pit bull, cani da presa o di taglia grande che possono essere usati nelle lotte o come *sparring partner* per addestrare e allenare i combattenti o per testarne il valore e la forza.

Il traffico di animali spesso si accompagna a quello della droga. Sovente nel corso di operazioni di polizia finalizzate al contrasto dello spaccio di stupefacenti vengono trovati e sequestrati animali esotici o pericolosi tenuti illegalmente.

Nel corso di un controllo, la Polizia Municipale, ha trovato sotto la cuccia di un pit bull, posta sugli spazi pubblici a Scampia, a Napoli, una pistola e munizioni. Le operazioni erano inizialmente finalizzate al ripristino dello stato dei luoghi dei giardini comunali di via Labriola, dove ignoti avevano deliberatamente occupato un'area costruendo - abusivamente - una grossa cuccia dove vi erano pitbull, una femmina e i suoi cuccioli. Nel rimuovere la cuccia è stata trovata una Beretta calibro 9x21 con matricola abrasa. nonché una sacca contenente decine di cartucce.

10. INTERNET E TRAFFICI DI ANIMALI

Internet rappresenta un fattore criminogeno per molte condotte a danno degli animali. La bacheca virtuale e universale della rete fornisce una sicura quanto anonima vetrina per video e foto di violenze contro gli animali. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi" e così un anonimo ragazzo di una periferia qualsiasi della Terra, acquista una sinistra fama planetaria, grazie a una tortura inflitta a un animale. Forse di lui non si saprà mai il nome, ma il suo gesto sarà per sempre in rete. Immagini e video simili fanno il giro del mondo attraverso social network e scatenano un pericoloso effetto emulativo. Non è errato affermare che senza Internet tante violenze a danno di animali non ci sarebbero.

La diffusione di immagini e video riguarda diverse tipologie di maltrattamenti che vanno dall'uccisione gratuita (es. animali dati a fuoco, lanciati da edifici, scuoiati vivi, ecc.) al maltrattamento violento (animali picchiati, feriti, appesi, usati come bersaglio, ecc.) a fenomeni più complessi come il *crush fetish*, i combattimenti tra animali, le corse clandestine di cavalli, la zooerastia.

Schematicamente i principali modi di utilizzo di Internet per attività illegali contro gli animali sono:

- Diffusione di immagini e video relativi ad uccisioni e atti di violenza contro animali;
- Commercio e traffico di animali;
- Raccolta di scommesse su competizioni tra o di animali;
- Promozione di attività illegali a danno di animali;
- Truffe e raggiri con uso fittizio di animali.

Su Internet il mercato di fauna selvatica è fiorente. Ci vogliono pochi minuti per acquistare online animali in via di estinzione, cuccioli di tigre compresi, oppure oggetti in avorio. Vendite quasi sempre illegali. Si tratta di una rete criminale stimata intorno i 20 miliardi di dollari l'anno, spesso collegata con i traffici di persone, armi e droga. Per questo, nel mese di maggio 2018, le maggiori società di e-commerce, hitech e social media al mondo hanno deciso di unire le forze e con Google e Wwf stanno lavorando per rendere le piattaforme e le app inutilizzabili per i trafficanti di natura. Sono 21 le grandi aziende tecnologiche di Nord America, Asia, Europa e Africa ad aver dato vita alla prima coalizione globale per stroncare il commercio online di animali e piante selvatici. L'obiettivo è ridurre il traffico di natura attraverso le piattaforme online dell'80% entro il 2020. I membri della coalizione sono: Alibaba, Baidu, Baixing, eBay, Etsy, Facebook, Google, Huaxia Collection, Instagram, Kuaishou, Mall for Africa, Microsoft, Pinterest, Qyer, Ruby Lane, Shengshi Collection, Tencent, Wen Wan Tian Xia, Zhongyikupai, Zhuanzhuan and 58Group. Una indagine della ong animalista britannica Ifaw (International Fund for Animal Welfare) ha messo in evidenza il traffico di fauna selvatica via Internet in Europa. Gli attivisti hanno monitorato per 6 settimane un centinaio di siti di e-commerce in Gran Bretagna, Germania, Francia e Russia. Fra questi eBay, Gumtree e Preloved. Hanno trovato più di 5mila annunci che offrivano almeno 12mila fra animali vivi e parti di questi, per un valore complessivo di 4 milioni di dollari. Tutte le offerte riguardavano specie il cui commercio è limitato o vietato dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie a rischio (Cites). Le 327 offerte più palesemente illegali sono state segnalate alle autorità di polizia. Il 20% delle offerte riguardava avorio. Il 37% erano rettili vivi (soprattutto tartarughe), il 31% uccelli (per lo più pappagalli, ma anche gufi e rapaci). I grandi animali sono ricercati soprattutto in Russia, dove i felini sono visti come *status symbol*: leopardi, giaguari e ghepardi, poi primati come orangutan, lemuri e gibboni. In Gran Bretagna sono ricercate le pelli di tigri, leoni, leopardi, orsi polari.

L'uso di Internet facilita lo scambio, lo rende più rapido e favorisce la comunicazione tra intermediari, rivenditori e consumatori. La capacità di combattere i crimini contro la fauna selvatica, criminalità "abilitata digitalmente", rimane bassa, ed è parzialmente ostacolata dalla limitata condivisione di intelligence e dalla corruzione in alcuni paesi. L'Africa è la principale fonte di trofei illegali, in gran parte di elefanti, rinoceronti, mentre l'Asia è il mercato principale. Le reti cri-

minali transnazionali impegnate nel commercio illegale di specie selvatiche hanno spostato sempre più il business multimiliardario alle piattaforme online, compresi i social media. Questo perché i mercati reali sono sottoposti a una maggiore pressione da parte delle forze dell'ordine sia in Africa che in Asia. Internet ha fornito ai trafficanti e ai commercianti una maggiore visibilità, consentendo loro di raggiungere un più ampio bacino di collezionisti di animali selvatici e garantisce maggiori opportunità di privacy. I criminali stanno adottando le criptovalute come bitcoin, quale mezzo di pagamento, rendendo ancora più difficile l'individuazione del traffico poiché l'uso di criptovalute e i moderni metodi di pagamento come la tecnologia *blockchain* aiuta a nascondere le identità delle persone coinvolte.

Il sociologo Francesco Pira dell'Università di Messina, esperto di cyberbullismo, parla della "iperrealtà esperienziale". La Rete, dice, "si è mutata in una macchina per costruire odio. (...) "Penso che in questo processo generale di vetrinizzazione – sottolinea – si sta perdendo, soprattutto tra i *Millennials*, ossia i nati dopo il duemila, la percezione della linea di demarcazione tra legalità e illegalità. In quella che tecnicamente si chiama iperrealtà esperienziale, adolescenti e preadolescenti vivono come all'interno di un videogioco, senza distinguere realtà e irrealtà. E ciò che non è reale non può essere illegale". (Crisafulli, gds.it). E proprio in questo contesto che si devono inserire alcuni episodi di violenza su animali postati sui social; e come abbiamo visto nel capitolo relativo alle corse clandestine di cavalli, anche questa attività criminale trova risalto sulla Rete. Il 10 luglio è stato caricato su Facebook un ennesimo video di una corsa clandestina di cavalli, molto probabilmente svolta la mattina stessa. Solito scenario: urla, incitamenti, folla. Sullo sfondo della strada si vede l'Etna, forse nel Comune di Camporotondo Etneo.

11. LA ZOOCRIMINALITÁ MINORILE

Il tema della violenza nei riguardi degli animali è strettamente collegato al tema della violenza nei riguardi degli esseri umani e dei comportamenti antisociali in genere. Da decenni in criminologia e in psicologia la ricerca presta attenzione agli effetti e alle conseguenze del coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dei bambini o degli adolescenti in forme di violenza. Le conseguenze più significative possono essere lo sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali e, in ogni caso, la difficoltà nei rapporti con i coetanei e nei rapporti sociali in genere. L'esposizione continua a forme di violenza, anche se solo come spettatori, può portare alla desensibilizzazione nei riguardi della sofferenza altrui e all'assuefazione alla violenza stessa. È ancora diffusa la convinzione che i bambini autori di abusi nei riguardi di animali non fanno altro che compiere un percorso quasi obbligato nel cammino della loro crescita. Nulla di più sbagliato. La ricerca ha spiegato che quei bambini che maltrattano animali lo fanno in risposta a un disagio e sono molto probabilmente loro stessi vittime di altre violenze, il più delle volte commesse proprio dalle figure più significative per loro.

La cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare la zoomafia, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I "valori" di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei "soldi". In questa dimensione valoriale, le corse clandestine di cavalli o i combattimenti tra cani trovano una facile collocazione. I bambini e gli adolescenti coinvolti vengono proiettati in un mondo adulto, "virile", dove la sicurezza individuale e la personalità si forgiano con la forza, con l'abitudine all'illegalità, con la disumanizzazione emotiva.

Nell'edizione del Rapporto Zoomafia del 2002 per la prima volta affrontammo il problema della zoocriminalità minorile. Analizzammo casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e sconosciuta di bambini inseriti in sistemi delinquenziali violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei pit bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole. Da allora, la criminalità organizzata è profondamente mutata e le analisi valide all'epoca non possono essere riproposte ora con la stessa efficacia e validità. Come mettono in evidenza le Relazioni semestrali della DIA, i boss mafiosi sono sempre più giovani, violenti e spregiudicati. Le organizzazioni criminali, "nonostante la forte azione repressiva dello Stato, continuano ad attrarre le giovani generazioni", autentica "linfa delle mafie, siano espressione diretta delle famiglie o semplice bacino di reclutamento da cui attingere manovalanza criminale". Nell'ultimo quinquennio non solo ci sono stati casi di mafiosi con età compresa tra i 14 e i 18 anni, ma "la fascia tra i 18 e i 40 anni ha assunto una dimensione considerevole e tale, in alcuni casi, da superare quella della fascia 40-65, di piena maturità criminale". Nel Napoletano "le giovani leve non sempre risultano espressione delle storiche organizzazioni [...] appaiono, piuttosto, come microformazioni in cerca di spazio per tentare la scalata al potere criminale, che si affiancano ai giovani delinquenti, terza generazione delle famiglie più rappresentative dei quartieri del centro storico e dell'area nord. Il denominatore è, senza dubbio, la spregiudicatezza criminale che porta a continue scorribande e sparatorie incontrollate". Ancora, si sottolinea la "trasformazione della cultura mafiosa che investe anche il linguaggio, al passo con i tempi, non tanto rispetto ai contenuti delle comunicazioni - sempre criptiche, imperative e cariche di violenza - quanto piuttosto per gli strumenti social utilizzati, che consentono di aggregare velocemente gli affiliati al sodalizio e, allo stesso tempo, di rendere più difficoltosa l'intercettazione dei messaggi". In riferimento alla camorra, la DIA afferma che "pregiudicati poco più che adolescenti si sono posti a capo di gruppi emergenti, tentando di assumere il predominio in particolare delle piazze di spaccio, delle attività estorsive ai danni degli esercizi commerciali e dei fiorenti mercati della contraffazione, con azioni connotate da notevole aggressività, con omicidi, attentati e sparatorie, le cosiddette stese". Si capisce facilmente perché non è possibile riproporre l'analisi di venti anni fa. I mutamenti che hanno subito le organizzazioni mafiose, soprattutto la camorra, riguardano anche gli aspetti addestrativi e formativi dei giovani adepti e le dinamiche che vedevano il coinvolgimento di animali non sono puntualmente presenti tutt'oggi.

In questo nuovo Rapporto prendiamo in esame casi che non sono strettamente riconducibili ad attività zoomafiose, ma che riguardano varie forme di violenza agli animali perpetrate da bambini o adolescenti. È ampiamente dimostrato, infatti, che bambini e adolescenti che sono ripetutamente crudeli verso gli animali presentano diversi tipi di disturbi

psicologici, in particolare comportamenti aggressivi verso persone e cose, e possono facilmente diventare adulti violenti e antisociali. Alcuni dei casi segnalati sono particolarmente significativi anche per la presenza di altri elementi, come il fuoco. Bruciare animali, oltre alla crudeltà in sé, indica una tensione o eccitazione emotiva per la distruzione, per il fascino devastatore delle fiamme. Questa fascinazione può nascondere disagi e disturbi che possono evolversi in condotte antisociali molto più complesse e pericolose.

"Vorrei informare i cittadini casoriani che c'è un gruppo di ragazzi che per trascorrere il tempo, si diverte a fotografare e filmare i gatti, che poi avvelenano!! Quello che si vede sui social riguarda le sevizie a queste anime indifese, non è lontano da noi. Invito tutti ad intervenire pur sapendo che sarò la prima a farlo! Hanno cresciuto delle bestie". È la denuncia fatta su Facebook, nel mese di gennaio 2018, da una signora di Casoria (NA).

Il 31 marzo 2018 è stata trovata una testa di maiale a pochi passi dall'ingresso della metro di Piscinola, un quartiere di Napoli. Poche settimane prima dinnanzi a tale uscita fu ferito mortalmente Francesco Della Corte, un vigilante, poi deceduto in ospedale, dopo l'aggressione messa in atto dalla baby gang.

A La Spezia, il 29 aprile 2018, una giovane cornacchia è stata presa a calci e sassate e poi lanciata nel recinto dei cani per farla sbranare. Gli aguzzini sarebbero stati alcuni ragazzini alla presenza dei genitori. Un ragazzo è intervenuto soccorrendo la cornacchia.

Una banda di bulli prima investe un uccidendolo e poi riempie di botte il suo giovane proprietario disabile. È successo nel Casertano nel mese di settembre 2018.

12. EVASIONE & FRODI

Il 18 gennaio 2018, dieci persone sono state arrestate, 86 indagate e 19 con obbligo di firma, nell'ambito dell'operazione, per truffa aggravata all'Agea e all'Unione Europea, messa a segno, tra le province di Enna e Messina, da Carabinieri e Guardia di finanza, sotto il coordinamento della Procura di Enna. Tra gli arrestati anche l'ex vice sindaco di Nicosia e tre persone di Capizzi, ultimo comune dei Nebrodi della provincia di Messina al confine con quella ennese. L'operazione ha coinvolto imprenditori agricoli, allevatori, responsabili di sportelli che si occupano delle pratiche per i finanziamenti in agricoltura e politici.

I Carabinieri forestali di Marcheno (BS) hanno scoperto, nel mese di maggio 2018, una truffa ai danni dell'Unione Europea per centinaia di migliaia di euro di contributi per il sostegno all'economia di montagna. Si prendevano i soldi per i pascoli, ma nessun animale pascolava. Decisive, oltre agli appostamenti dei militari, le immagini dei pascoli, vuoti e con l'erba alta e verde, girate dai droni in diversi sopralluoghi nel corso della stagione. Secondo i Carabinieri, che hanno denunciato tre allevatori della Bassa, i terreni venivano affittati per ampliare la superficie di pascolo dell'azienda e avere accesso ai fondi della Politica Agricola Comunitaria.

A seguito di una denuncia-querela presentata da un commerciante e legale rappresentante di una nota società francese per la compravendita di bovini, nel mese di settembre 2018, i Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà per furto aggravato e sostituzione di persona, un uomo residente in provincia di Frosinone, legale rappresentante di una società operante nel settore del commercio di animali, che, mediante ripetuti contatti telefonici, era riuscito a sostituirsi ad un noto commerciante di bovini del Napoletano inducendo il commerciante francese ad inviargli, tramite una ditta di trasporto, i 56 i bovini di varie razze, destinate all'ingrasso per la successiva macellazione.

13. L'ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE

Per comprendere un fenomeno criminale è necessario ricorrere anche all'analisi statistica. Purtroppo, nell'ambito dei delitti contro gli animali, oltre ad avere una carenza di dati affidabili, spesso circolano numeri infondati, frutto di errori metodologici, di puro pressappochismo o, in alcuni casi, di malafede. Un esempio è quando vengono proposti dati in cui sono stati messi insieme fatti costituenti reato e mere violazioni amministrative o, addirittura, condotte giuridicamente irrilevanti. Il risultato è che viene rappresentato un quadro non veritiero della situazione, che genera confusione e disegna scenari non corrispondenti alla realtà.

Da anni raccogliamo i dati relativi a crimini contro gli animali dalle Procure italiane al fine di avere una visione affidabile, ancorché non esaustiva, dei vari reati consumati nel nostro Paese. Il quadro che proponiamo si basa sui dati ottenuti da un campione pari all'82% di tutte le Procure della Repubblica d'Italia. Un dato molto più che significativo, e statisticamente rappresentativo.

Come ogni anno, l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV ha chiesto a tutte le 140 Procure Ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minorenni i dati relativi al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nel 2018, sia noti che ignoti, con il numero degli indagati, per i seguenti reati:

- uccisione di animali (art. 544bis c.p.);
- maltrattamento di animali (art. 544ter c.p.);
- spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544quater c.p.);
- combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544quinquies c.p.);
- uccisione di animali altrui (art. 638 c.p.);
- abbandono e detenzione incompatibile (art. 727 c.p.);
- reati venatori (art. 30 L. 157/92);
- traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).

Le risposte sono arrivate dall'81% delle Procure Ordinarie e dall'86% di quelle per i Minorenni. In particolare, hanno risposto 113 Procure Ordinarie, su un totale di 140, pari all'81% del totale e 25 Procure presso i Tribunali per i Minorenni su un totale di 29, pari all'86% del totale. Sommando le risposte delle Procure Ordinarie e delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni si arriva all'82% di tutte le Procure del Paese.

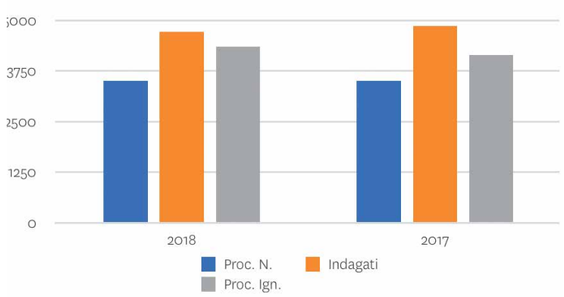
Per quanto riguarda la distribuzione geografica hanno risposto, per le Procure Ordinare, 45 del Nord Italia, 20 del Centro e 48 del Sud e Isole, e per le Procure presso i Tribunali per i Minorenni, 8 del Nord, 3 del Centro e 14 del Sud e Isole.

Il totale dei procedimenti sopravvenuti nel 2018, sia a carico di noti (Mod. 21) che di ignoti (Mod. 44), per i reati a danno degli animali, presso le 113 Procure Ordinarie che hanno risposto (81% del totale) è di 8300 (3700 a carico di noti e 4600 a carico di ignoti) con 4977 indagati.

Esaminando i dati di un campione di 103 Procure Ordinarie su 140 che hanno risposto sia quest'anno che l'anno passato (un campione pari al 74% di tutte Procure Ordinarie) si registra che i procedimenti nel 2018, rispetto al 2017, sono aumentati del +2,69% (7860 fascicoli nel 2018 e 7654 nel 2017) mentre gli indagati sono diminuiti del -2,80% (4721 indagati nel 2018 e 4857 nel 2017). La tendenza alla diminuzione del

numero degli indagati registrata sul campione di 103 Procure – tendenza già registrata l'anno scorso con una diminuzione del -1,08% rispetto all'anno precedente – si può spiegare con la diminuzione delle denunce a carico di soggetti noti e con l'aumento dei procedimenti a carico di ignoti. Un'altra possibile lettura del dato è che nel 2018 sono sopravvenuti meno procedimenti per fatti commessi da più persone, e questo può indicare una flessione nella repressione dei reati contro gli animali perpetrati in modo organizzato o con il concorso di più persone. Ancora un'altra riflessione, la più ottimista: l'aumento delle denunce a carico di soggetti ignoti può significare che finalmente vengono presi nella dovuta considerazione anche i casi di maltrattamento o uccisione di animali di cui non si conoscono gli autori, come il più delle volte avviene.

CAMPIONE DI 103 PROCURE ORDINARIE SU 140, DIFFERENZA ANNI 2018/17



Dati riferiti a un campione di 103 Procure (pari all'74% di tutte le Procure) che hanno inviato dati sia per il 2017 che per il 2018. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Nonostante la tendenza registrata nel campione di 103 Procure ordinarie, riteniamo che l'ipotesi più prudente suggerisca che ci siano state variazioni poco significative su scala nazionale e che le stime di proiezione dell'anno scorso siano tuttora proponibili. Proiettando, quindi, su scala nazionale i dati delle Procure che hanno risposto, pari all'81% delle Procure Ordinarie, tenendo presenti le dovute variazioni e flessioni, possiamo stabilire che nel 2018 sono stati aperti circa 26 fascicoli al giorno, uno ogni 55 minuti; con circa 16 indagati al giorno, uno ogni 90 minuti, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 16,07 procedimenti e di 9,64 indagati ogni 100.000 abitanti.

Come sempre, ricordiamo che si tratta di stime basate su un campione e non sul numero totale delle Procure italiane e che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma solo indicative, e che il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi restano, per motivi vari, nascosti e non vengono registrati. Naturalmente, la quota di reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali, dove l'impossibilità della vittima di "comunicare" l'evento e denunciare l'accaduto alla Polizia, o dove comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, rendono di fatto "lecite" alcune condotte, fanno alzare molto il "numero oscuro".

Un altro aspetto da considerare è che in generale sono di più i reati denunciati a carico di ignoti che quelli registrati a carico di autori noti. Dei procedimenti a carico di ignoti la stragrande maggioranza è destinata ad essere archiviata. Di quelli a carico di noti, poco meno della metà è archiviata. Infine, dei processi celebrati, solo poco meno del 30 per cento arrivano a sentenza e di questi solo la metà si concludono con sentenza di condanna.

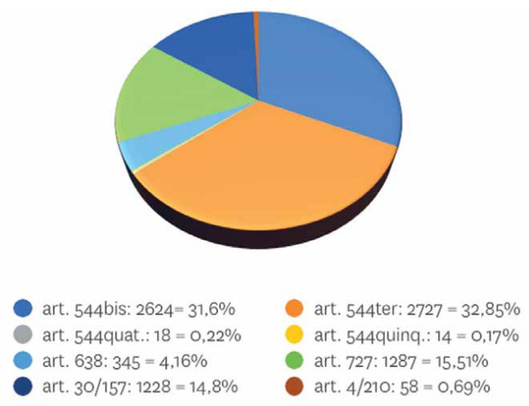
Dall'analisi dei crimini contro gli animali consumati in Italia si evince che il reato più contestato resta quello di maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 2727 procedimenti, pari al 32,85% del totale dei procedimenti registrati presso le Procure che hanno risposto (8300), e 1830 indagati. Rispetto al 2017 i procedimenti sono aumentanti del +2,63%

Seguono:

- Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 2624 procedimenti, pari al 31,61%; rispetto al 2017 i procedimenti sono diminuiti del -0,34%.
- Abbandono e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 1287 procedimenti, pari al 15,51%; rispetto al 2017 i procedimenti sono aumentati del +2,96%.
- Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 1228 procedimenti, pari al 14,8%; rispetto al 2017 i procedimenti sono diminuiti del -16,12%.
- Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 345 procedimenti, pari al 4,16%; rispetto al 2017 i procedimenti sono diminuiti del -16,05%.
- Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 57 procedimenti, pari allo 0,69%; rispetto al 2017 i procedimenti sono diminuiti di una unità.
- Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 18 procedimenti, pari allo 0,22%; rispetto al 2017 i procedimenti sono diminuiti del -10%.

Infine, organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 14 procedimenti, pari allo 0,17%; rispetto al 2017 i procedimenti sono diminuiti del -44%.

PROCEDIMENTI PROCURE ORDINARIE 2018 = 8300



Dati riferiti a 113 Procure Ordinarie su 140, pari all'81% del totale.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Il maggior numero degli indagati è per il reato di maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 1830 indagati, pari al 36,77% del totale del numero degli indagati (4977). Rispetto al 2017 il numero degli indagati è diminuito del -6,20%.

Seguono: i reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 1179 indagati pari al 23,69%; rispetto al 2017 gli indagati sono diminuiti del -10,88%.

L'abbandono e la detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 1042 indagati, pari al 20,94%; rispetto al 2017 il numero degli indagati è diminuito del -6,96%.

L'uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 617 indagati, pari al 12,4%; rispetto al 2017 il numero degli indagati è aumentato del +7,86%.

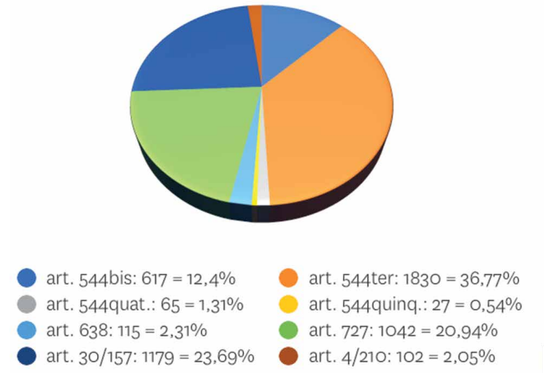
L'uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 115 indagati, pari al 2,31%; rispetto al 2017 il numero degli indagati è diminuito del -28,57%.

Il traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 102 indagati, pari all'2,05%; rispetto al 2017 il numero degli indagati è aumentato del +3,30%.

Gli spettacoli e le manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 65 indagati, pari allo 1,31%; rispetto al 2017 il numero degli indagati è aumentato del +282%.

Infine, l'organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 27 indagati, pari all'0,54%; rispetto al 2017 il numero degli indagati è diminuito del -60%.

INDAGATI PROCURE ORDINARIE 2018 = 4977



Dati riferiti a 113 Procure Ordinarie su 140, pari all'81% del totale.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Il reato di cui all'art. 727 c.p. conferma il suo scarso valore preventivo per l'abbandono di animali. Il reato di abbandono di animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività, punito dal primo comma dell'art. 727 c.p., mira a reprimere un fenomeno che coinvolge decine di migliaia di animali l'anno. Nel 2018, sempre per l'81% delle Procure Ordinarie, sono stati aperti 1287 fascicoli, 865 a carico di noti e 422 a carico di ignoti, per un totale di 1042 indagati. Ora se si considera che la stragrande maggioranza delle denunce per il reato di cui all'art. 727 c.p. riguarda il secondo comma dell'articolo che punisce la detenzione degli animali in condizione incompatibile con la loro natura, si evince che il numero dei casi di abbandono effettivamente denunciati è davvero marginale. È una disposizione penale che rappresenta una risposta inefficace e per nulla persuasiva per un reato così diffuso. Sicuramente le difficoltà di accertamento del reato sono enormi, ma è evidente che sotto il profilo della funzione preventiva della pena la sanzione è inappropriata.

Discorso simile per l'analisi del reato di uccisione di animali, punito dall'art. 544bis del codice penale. Nei distretti delle Procure di Modena, Monza, Savona, e Torre Annunziata, ad esempio, nel 2018 non è stato aperto neanche un fascicolo per uccisione di animali.

È altamente improbabile che nelle aree di competenza di queste Procure non si sia verificato neanche un caso di avvelenamento di animali o altro tipo di uccisione. Eppure, anche se prese con le dovute prudenze e cautele, sono diverse le notizie di stampa che circolano, basta andare in Rete e fare una verifica: nel mese dicembre a Modena è stato avvelenato un cane in via Nicoli; nel mese di febbraio, tra Macherio e Lissone, sono stati avvelenati due cani; a Torre Annunziata nel mese di luglio 2018 è stato ucciso un cane a colpi di pietre; a Pietra Ligure nel mese di ottobre 2018 è stato avvelenato un cane con topicida. E potremmo continuare ancora... Anche se queste notizie vanno prese *cum grano salis*, c'è da chiedersi dove sono le denunce? Evidentemente c'è qualcosa che non funziona nell'attività di accertamento di tali reati, sembra quasi che l'avvelenamento di cani o il suo tentativo se a carico di ignoti non sia percepito come un reato e che sia inutile segnalarlo all'A.G.

Un dato che risalta è quello di Modena dove nel 2018, in base alla comunicazione pervenuta dal direttore amministrativo, non sono stati registrati procedimenti per i reati analizzati, sicuramente una situazione anomala rispetto ai dati pervenuti dalle altre Procure regionali. Particolari appaiono anche i dati della Procura di Savona dove è stato registrato solo un fascicolo a carico di ignoti per reati venatori.

La Procura con meno procedimenti per reati contro gli animali è quella di Savona dove, come abbiamo detto precedentemente, è stato registrato un solo procedimento a carico di ignoti; anche l'anno prima era quella con meno procedimenti registrati. Seguono Torre Annunziata (NA) 7 procedimenti e 8 indagati; Aosta 10 procedimenti e 7 indagati; Gela (CL) 13 procedimenti e 4 indagati; Pistoia 13 procedimenti e 15 indagati; Tempio Pausania (OT), 16 procedimenti e 13 indagati e Vasto (CH) 18 procedimenti e 8 indagati.

La Procura di Brescia, sempre in base al campione dell'81% analizzato, si conferma quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali anche nel 2018: 486 procedimenti con 300 indagati. C'è da dire che poco meno della metà dei procedimenti, 233 fascicoli, pari al 48% del totale, riguarda i reati venatori che hanno coinvolto il 77% degli indagati (231 persone). È noto che la provincia di Brescia rappresenta l'hotspot del bracconaggio più importante d'Italia quindi il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale dei reati contro gli animali registrati. Seguono Udine con 209 procedimenti e 145 indagati; Napoli con 197 procedimenti e 97 indagati; Milano con 173 procedimenti e 65 indagati; Verona con 169 procedimenti e 83 indagati; Roma con 167 procedimenti e 109 indagati; Firenze con 164 procedimenti e 145 indagati, Palermo, con 151 procedimenti e 117 indagati e Trento con 150 procedimenti e 91 indagati.

Infine, solo alla Procura di Firenze sono sopravvenuti nel 2018 procedimenti per tutti gli 8 reati analizzati. 7 su 8, invece a Foggia.

PROCURE ORDINARIE ANNO 2018

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Alessandria	3/3/31	17/17/15	0/0/0	0/0/0	0/0/6	12/14/0	0/0/1	0/0/0
Ancona	3/3/10	9/9/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/1	6/7/5	0/0/0
Aosta	0/0/2	4/4/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/1/0	1/1/0
Arezzo	3/4/33	9/12/21	0/0/0	0/0/0	0/0/5	6/6/2	4/4/5	3/9/0
Ascoli Piceno	3/3/19	6/7/3	0/0/0	0/0/0	0/0/5	2/2/1	0/0/0	0/0/0
Asti	1/1/10	15/16/10	0/0/0	0/0/0	0/0/12	4/4/1	2/3/0	0/0/0
Avezzano	2/5/49	1/4/8	0/0/0	0/0/1	1/4/0	2/2/0	2/2/0	0/0/0
Bari	5/5/0	27/31/17	0/0/0	0/0/0	1/1/3	3/3/6	11/46/2	0/0/0
Belluno	1/1/5	7/7/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/3/1	5/5/5	0/0/0
Benevento	2/5/37	14/64/36	0/0/0	0/0/0	2/2/1	5/6/6	4/8/16	0/0/0
Bergamo	15/18/26	21/24/25	0/0/0	0/0/0	1/1/6	11/12/4	22/23/13	2/2/0
Biella	0/0/4	3/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/4/2	0/0/3	0/0/0
Bologna	5/6/24	28/29/28	0/0/0	0/0/0	1/1/4	13/14/4	1/1/3	3/5/0
Bolzano	3/3/6	13/15/4	0/0/0	0/0/0	1/3/3	5/5/0	4/4/7	0/0/0
Brescia	10/10/111	34/36/35	0/0/0	0/0/0	1/1/0	22/22/40	220/231/13	0/0/0
Cagliari	10/15/30	13/17/7	0/0/0	0/0/0	7/9/14	2/3/4	42/51/18	0/0/0
Caltagirone	3/5/8	3/5/4	0/0/0	0/0/0	0/0/4	3/3/0	0/0/0	0/0/0
Caltanissetta	1/1/7	2/2/7	0/0/0	1/7/0	1/1/1	0/0/12	3/3/0	0/0/0
Campobasso	2/2/32	4/4/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/2	1/2/1	0/0/0
Cassino	2/4/21	11/15/9	0/0/0	0/0/0	2/2/2	2/2/2	0/0/1	0/0/0
Catania	7/7/0	35/53/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	43/62/0	4/6/0	0/0/0
Catanzaro	4/6/7	11/13/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/7/0	0/0/0
Chieti	3/3/4	5/8/6	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/0	2/3/2	0/0/0
Civitavecchia	2/4/24	13/20/18	0/0/0	0/0/0	1/1/3	8/9/4	4/5/0	0/0/0
Como	4/6/3	7/9/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	19/23/4	3/3/2	0/0/1
Cosenza	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/8	2/3/7	2/2/1	0/0/0
Crotone	2/2/10	6/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/4/3	2/2/5	0/0/0
Cuneo	5/8/21	13/18/14	0/0/0	0/0/0	1/1/4	8/10/3	2/2/0	1/1/0
Enna	1/1/18	4/7/2	0/0/0	1/1/0	1/1/0	3/5/0	3/8/0	0/0/0
Ferrara	3/3/28	7/7/8	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/4/1	11/19/0	2/3/0
Firenze	15/37/25	25/42/42	1/3/0	1/1/0	1/1/11	22/38/1	12/18/5	3/5/0
Foggia	7/7/16	19/81/15	2/55/0	1/6/0	1/1/1	7/7/5	29/43/1	0/0/0
Forlì	19/17/22	17/20/21	0/0/0	0/0/0	3/8/5	8/8/7	17/20/2	1/2/0
Frosinone	4/12/39	6/12/14	0/0/0	0/0/0	3/6/1	5/8/1	0/0/0	1/1/0
Gela	2/2/1	0/0/2	0/0/0	0/0/0	0/0/3	0/0/2	2/2/1	0/0/0
Genova	17/21/27	28/33/23	0/0/0	0/0/0	0/0/1	25/26/17	4/7/0	0/0/0
Gorizia	1/1/7	4/4/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/0	0/0/3	6/6/0
Imperia	11/12/0	11/12/9	0/0/0	0/0/1	1/1/1	4/7/0	6/6/1	0/0/0
Isernia	1/1/29	6/6/14	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/1	2/3/6	0/0/0
Ivrea	5/7/20	16/24/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	15/18/4	1/6/0	1/6/0
L'Aquila	2/2/15	5/5/15	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/4/2	3/4/0	0/0/0
La Spezia	5/5/5	6/7/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/6	3/5/2	1/2/1
Lagonegro	2/4/8	6/7/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	5/5/4	0/0/0
Lanciano	1/2/5	3/4/5	0/0/0	0/0/0	0/0/1	6/7/0	7/9/4	0/0/0
Latina	5/5/28	15/17/43	0/0/0	0/0/0	2/2/6	8/8/2	18/20/1	0/0/0
Lecco	7/8/7	8/9/8	0/0/0	0/0/0	1/2/1	5/6/2	4/4/3	0/0/0
Livorno	8/9/8	7/10/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/8/0	9/10/1	0/0/0
Locri	2/2/9	1/2/9	0/0/0	0/0/0	1/1/0	2/2/1	4/10/2	0/0/0
Lodi	3/4/7	11/18/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/2	1/1/0	1/2/0
Lucca	3/4/16	12/16/12	0/0/2	0/0/0	0/0/2	16/17/1	23/25/4	1/1/0
Macerata	1/1/9	7/9/7	0/0/0	0/0/0	2/2/3	7/7/1	5/5/8	0/0/0
Mantova	2/2/52	10/77/28	0/0/0	0/0/0	3/9/1	6/8/6	2/2/0	0/0/0
Marsala	3/3/17	4/6/4	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/1/6	5/12/4	0/0/0
Massa	3/4/6	3/3/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/5/0	2/2/3	0/0/0
Matera	2/2/10	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	2/2/3	0/0/0
Messina	9/12/15	17/18/14	0/0/0	2/2/0	2/3/1	4/4/2	5/6/18	0/0/0
Milano	10/5/39	39/32/43	0/0/0	0/0/0	4/3/3	20/21/13	0/0/0	2/4/0

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Modena	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Monza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	12/13/7	3/5/0	0/0/0
Napoli Nord	0/0/12	26/44/24	0/0/0	0/0/0	1/1/0	5/5/5	20/24/2	0/0/0
Napoli	4/4/66	43/54/36	0/0/0	0/0/0	0/0/1	18/22/10	16/17/3	0/0/0
Nola	3/5/8	12/12/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/9/4	21/21/1	0/0/0
Novara	3/3/2	7/7/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/1	0/0/1	0/0/0
Oristano	4/21/21	6/9/12	0/0/0	0/0/0	0/0/4	4/4/3	6/7/1	0/0/0
Padova	3/3/37	11/13/29	0/0/0	0/0/0	1/1/4	6/8/7	12/12/3	1/2/1
Palermo	6/9/13	33/42/22	2/4/0	0/0/0	1/3/1	29/34/17	18/25/9	0/0/0
Palmi	1/1/12	11/12/5	0/0/0	0/1/0	0/0/1	3/5/2	18/21/1	0/0/0
Parma	2/2/41	7/10/12	0/0/0	0/0/0	1/1/3	9/14/5	5/5/2	1/2/0
Patti	3/6/12	5/8/11	0/0/0	0/0/0	2/5/4	2/4/3	3/4/1	0/0/0
Pavia	2/2/0	25/36/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	16/18/4	0/0/0	0/0/0
Piacenza	3/7/32	5/5/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/7/1	0/0/6	0/0/0
Pistoia	2/3/1	6/11/2	0/0/0	0/0/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Pordenone	3/3/21	14/15/12	0/0/0	0/0/0	0/0/6	15/15/4	14/14/5	0/0/1
Potenza	3/3/21	7/8/3	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/8/8	1/2/1	0/0/0
Prato	1/1/4	4/5/11	1/1/0	0/0/0	0/0/1	7/8/3	0/0/0	0/0/0
Ragusa	2/2/18	10/11/2	0/0/0	1/7/0	2/2/5	6/8/0	13/33/0	0/0/0
Ravenna	7/9/62	20/27/23	0/0/0	0/0/0	1/1/3	6/11/5	19/26/2	1/1/0
Reggio Calabria	4/5/9	9/16/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	6/6/1	12/18/1	0/0/0
Rimini	2/2/14	23/23/14	0/0/0	0/0/0	1/4/1	12/16/3	4/4/2	4/5/0
Roma	13/13/24	46/52/31	0/0/0	0/0/1	1/1/0	29/31/12	8/12/2	0/0/0
Rovereto	1/1/12	6/7/6	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/2	10/10/0	0/0/0
Rovigo	0/0/8	9/13/11	0/0/0	0/0/0	1/1/2	6/7/2	5/9/5	1/1/0
Salerno	6/7/17	14/16/7	0/0/0	0/0/0	2/4/2	6/6/5	11/14/3	0/0/0
Sassari	10/11/52	12/18/21	0/0/0	0/0/0	2/3/12	9/12/5	0/0/0	0/0/0
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0
Sciacca	3/4/14	2/2/4	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/5/0	3/7/0	0/0/0
Siena	2/2/20	8/9/24	0/0/2	0/0/0	0/0/3	6/6/3	25/26/3	0/0/0
Siracusa	7/9/74	22/26/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/8/20	2/3/2	0/0/0
SMC Vetere	7/17/13	17/27/21	0/0/1	0/0/0	0/0/1	7/16/2	20/25/11	0/0/0
Sulmona	2/2/10	1/1/1	1/1/1	0/0/0	0/0/3	1/1/0	0/0/1	0/0/0
Taranto	3/9/9	13/15/8	0/0/1	0/0/1	1/1/6	16/16/0	4/5/12	0/0/0
Tempio Pausania	0/0/3	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	7/9/1	0/0/0	0/0/0
Termini Imerese	6/6/28	6/7/12	0/0/0	1/1/1	2/2/0	7/9/2	3/7/7	0/0/0
Terni	1/2/13	5/11/9	0/0/0	0/0/0	0/0/20	21/28/13	8/10/2	1/2/0
Tivoli	11/16/46	28/49/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	14/18/4	2/2/0	0/0/0
Torino	4/5/26	30/39/20	0/0/0	0/0/0	2/2/4	10/11/6	2/2/4	0/0/0
Torre Annunziata	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/8/0	0/0/0	0/0/0
Trani	2/2/7	6/6/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/2	0/0/2	0/0/0
Trapani	2/2/26	22/25/39	0/0/1	0/0/0	1/1/2	10/11/10	4/4/3	0/0/0
Trento	8/15/65	19/29/14	0/0/0	0/0/0	1/2/4	14/23/6	15/20/3	1/2/0
Treviso	8/8/44	5/7/20	0/0/0	0/0/0	2/2/0	16/20/0	33/37/2	2/4/0
Trieste	7/7/21	15/16/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	11/12/2	2/2/1	0/0/0
Udine	11/33/57	26/45/63	0/0/0	0/0/0	1/1/3	15/20/7	9/18/6	11/28/0
Urbino	0/0/8	2/2/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/5	2/3/2	0/0/0
Vallo Lucania	4/4/4	4/5/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/3	0/0/0	0/0/0
Varese	2/2/8	6/6/3	0/0/0	1/1/0	1/1/3	6/6/2	0/0/0	0/0/0
Vasto	1/1/5	4/6/5	0/0/0	0/0/0	0/0/2	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Velletri	8/9/20	15/20/14	1/1/0	0/0/0/	0/0/3	15/19/3	5/5/2	0/0/0
Venezia	2/2/19	9/11/18	0/0/0	0/0/0	0/2/2	9/14/2	3/15/0	0/0/0
Verbania	0/0/4	8/9/6	0/0/2	0/0/0	0/0/0	2/2/2	0/0/0	0/0/0
Vercelli	1/1/2	9/9/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/4/1	5/5/0	0/0/0
Verona	5/6/64	16/23/13	0/0/0	0/0/0	1/1/6	26/26/10	17/22/10	1/5/0
Vibo Valentia	3/4/19	8/8/17	0/0/0	0/0/0	1/1/4	2/2/1	2/3/1	0/0/0

Dati riferiti a 113 Procure Ordinare su un totale di 140, pari all'81%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.NP = non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

RIEPILOGO GENERALE PROCURE ORDINARIE ANNO 2018

NORMA VIOLATA	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI NOTI	NUMERO TOTALE INDAGATI	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI IGNOTI
Art. 544bis CP	454	617	2170
Art. 544ter CP	1309	1830	1418
Art. 544quater CP	8	65	10
Art. 544quinquies CP	9	27	5
Art. 638 CP	79	115	266
Art. 727 CP	865	1042	422
Art. 30 L. 157/92	923	1179	305
Art. 4 L.201/10	53	102	4
TOTALE	**3700**	**4977**	**4600**

Dati riferiti a 113 Procure Ordinare su un totale di 140, pari all'81%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Per quanto riguarda i dati delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, i procedimenti sopravvenuti nel 2018, riferiti a 25 Procure su un totale di 29, pari all'86%, sono stati 31 con 37 indagati. Rispetto al 2017 si registra un aumento del +121% dei procedimenti (da 14 sono passati a 31) e un aumento del +54% degli indagati (passati da 24 a 37).

Le Procure per i Minorenni con maggior numero di procedimenti sono Milano e Palermo, entrambe con 6 fascicoli con 5 indagati. È da registrare, però, che a Palermo è stato registrato anche un procedimento con un indagato per violazione all'art. 544 quater c.p. che punisce gli spettacoli e manifestazioni con uso di animali vietati. La cosa è significativa perché molto probabilmente riguarda un caso di corse clandestine di cavalli. Napoli, invece, ha il maggior numero di indagati: 9 per tre procedimenti. Sicuramente qualche procedimento vede il concorso di più minori nella commissione del reato.

PROCURE PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI ANNO 2018

Procure	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L.201/10
Ancona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bari	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bologna	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bolzano	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Brescia	0/0/0	1/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Cagliari	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Campobasso	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catania	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catanzaro	2/2/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Firenze	1/1/0	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Genova	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0
Messina	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano	2/2/0	3/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Napoli	1/1/0	2/8/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo	0/0/1	1/1/1	1/1/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	1/1/0	NP/NP/NP
Potenza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Roma	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0
Salerno	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Torino	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trento	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trieste	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

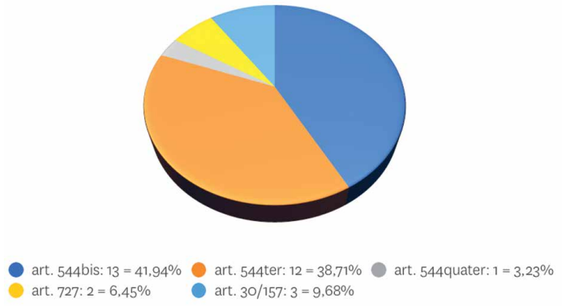
Dati riferiti a 25 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari all'86%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. NP = non pervenuto.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

RIEPILOGO GENERALE PROCURE PER I MINORENNI ANNO 2018

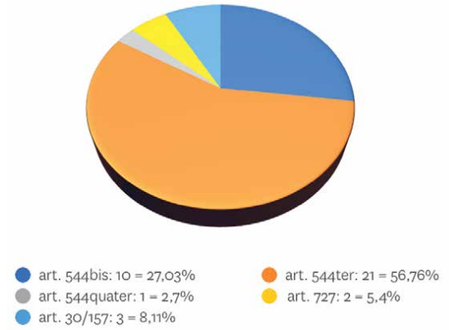
NORMA VIOLATA	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI NOTI	NUMERO TOTALE INDAGATI	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI IGNOTI
Art. 544bis CP	10	10	3
Art. 544ter CP	11	21	1
Art. 544quater CP	1	1	0
Art. 544quinquies CP	0	0	0
Art. 638 CP	0	0	0
Art. 727 CP	1	2	1
Art. 30 L. 157/92	3	3	0
Art. 4 L.201/10	0	0	0
TOTALE	**26**	**37**	**5**

Dati riferiti a 25 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari all'86%.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

PROCEDIMENTI PROCURE PER I MINORENNI 2018 = 31



INDAGATI PROCURE PER I MINORENNI 2018 = 37



Dati riferiti a 25 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari all'86%.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

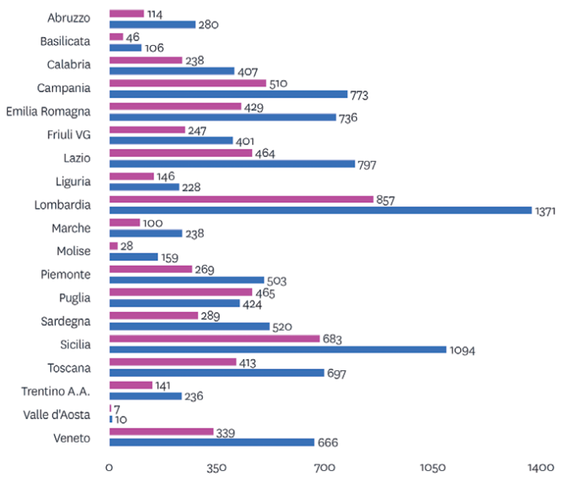
13.1 I dati regionali

La tabella dei dati pervenuti dalle Procure Ordinarie ci dà uno spaccato reale dei reati contro gli animali accertati sul territorio nazionale e ci consente anche un'analisi della distribuzione geografica dei crimini contro gli animali.

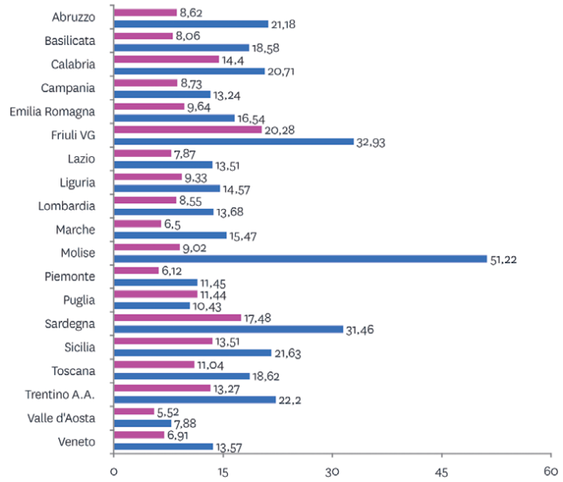
Nonostante le difficoltà di lettura, le statistiche dei reati contro gli animali possono offrire indicazioni preziose e sufficientemente attendibili sull'andamento di tali reati nel nostro Paese. Per quanto di non facile lettura, questi dati possono costituire un elemento di forte valenza per la definizione di strategie di politica criminale. Non solo: analizzando la distribuzione geografica dei reati contro gli animali è possibile fare una mappatura della criminalità, *crime mapping*. La mappatura, fornendo indicazioni sulla manifestazione del reato nello spazio e nel tempo, consente di ipotizzare in modo attendibile la tendenza futura dei comportamenti criminali analizzati nelle aree interessate e di individuare *hotspot* nei quali il problema assume caratteri allarmanti. In criminologia, vengono definiti *hotspot* i punti di concentrazione della criminalità e sono strettamente correlati alla mappatura della criminalità, in quanto indicano quelle che sono le aree in cui il problema è maggiormente presente.

Abbiamo calcolato, per ogni singola regione, anche il tasso del numero dei procedimenti e degli indagati su ogni 100.000 abitanti. Qui di seguito presentiamo la situazione nelle diverse regioni italiane così come emerge dai dati delle procure, dall'analisi delle inchieste e dalle relazioni dei vari organismi antimafia.

PROCEDIMENTI E INDAGATI PER REGIONE, ANNO 2018



TASSO PER 100.000 ABITANTI



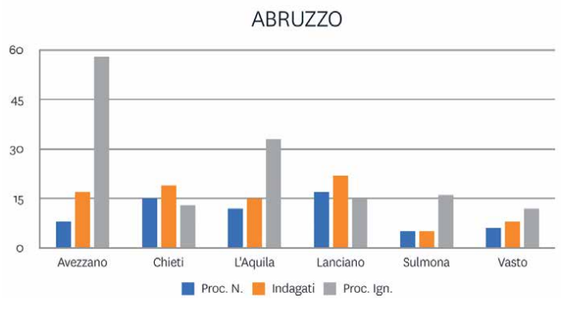
Non è stato possibile elaborare i dati dell'Umbria, perché i dati pervenuti non ci consentono di fare un'analisi approfondita.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Abruzzo

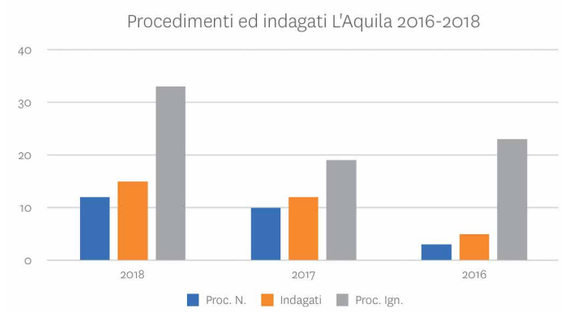
PROCURE ORDINARIE 2018 ABRUZZO

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Avezzano	2/5/49	1/4/8	0/0/0	0/0/1	1/4/0	2/2/0	2/2/0	0/0/0
Chieti	3/3/4	5/8/6	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/0	2/3/2	0/0/0
L'Aquila	2/2/15	5/5/15	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/4/2	3/4/0	0/0/0
Lanciano	1/2/5	3/4/5	0/0/0	0/0/0	0/0/1	6/7/0	7/9/4	0/0/0
Sulmona	2/2/10	1/1/1	1/1/1	0/0/0	0/0/3	1/1/0	0/0/1	0/0/0
Vasto	1/1/5	4/6/5	0/0/0	0/0/0	0/0/2	1/1/0	0/0/0	0/0/0

Non sono sopraggiunti i dati di Pescara e Teramo. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Mancano i dati relativi a Pescara e a Teramo. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV"



In totale 45 procedimenti e 15 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +55% circa, passando da 29 a 45 e gli indagati aumentati del +25% passando da 12 a 15. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2018 nella regione sono stati registrati 280 fascicoli (circa il 2,88% di quelli nazionali), con un tasso di 21,18 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 114 indagati (circa l'1,95% di quelli nazionali), con un tasso di 8,62 indagati ogni 100.000 abitanti.

Corse clandestine, combattimenti uccisione di fauna particolarmente protetta, sono i crimini zoomafiosi più preoccupanti perpetrati nella regione. A Pescara, al quartiere Rancitelli, da anni viene segnalata la presenza di cavalli da corsa e di cani da combattimento. Segnalazioni combattimenti anche nel parco di Fontanelle. Ad Avezzano, invece, continuano le corse clandestine di cavalli. In tema di bracconaggio, risultano molto preoccupante la caccia di frodo nei parchi e gli episodi registrati di abbattimento di specie particolarmente protette, come orsi e lupi. Critico anche l'uso di esche e bocconi avvelenati.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN ABRUZZO ANNO 2018

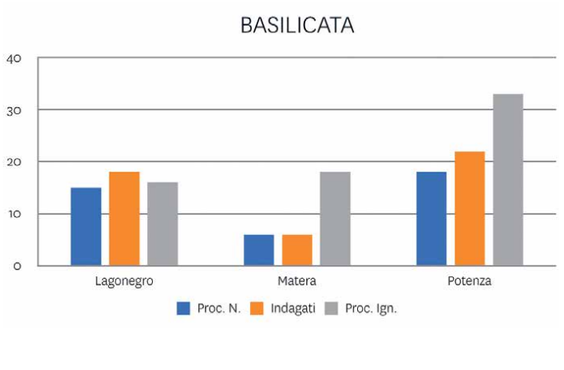
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti amm. e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	4	0	3	0	31	3.758,65	0	1.205	292	19
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	18	15	16	0	290	26.103,80	4	1.547	667	42
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	15	7	11	0	2	300,00	0	131	91	7
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	30	16	25	0	178	14.536,87	0	7.293	1.715	356
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	0	0,00	0	25	52	24
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	48	15	14	0	23	4.536,20	0	752	170	14
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	8	8	2	0	276	532.510,15	1	1.104	558	27
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	4	1.000,00	0	435	45	2

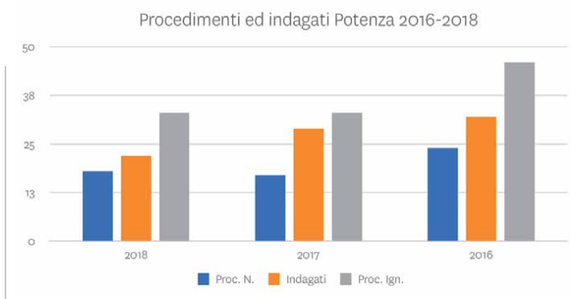
Basilicata

PROCURE ORDINARIE 2019 BASILICATA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Lagonegro	2/4/8	6/7/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	5/5/4	0/0/0
Matera	2/2/10	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	2/2/3	0/0/0
Potenza	3/3/21	7/8/3	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/8/8	1/2/1	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".





In totale 51 procedimenti e 22 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +2%, passando da 50 a 51 e gli indagati registrano un calo del -24% passando da 29 a 22. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Nel 2018 nella regione sono stati registrati 106 procedimenti (1,09% di quelli nazionali), con un tasso di 18,58 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 46 indagati (lo 0,79% di quelli nazionali), con un tasso di 8,06 indagati ogni 100.000 abitanti. Rispetto al 2017 si registra un aumento del 26% dei procedimenti che sono passati da 84 a 106, mentre il numero degli indagati è lo stesso: 46.

Tra i vari aspetti, la Basilicata compare nelle relazioni della DIA e sulle attività delle Forze di Polizia, anche per quanto riguarda l'abigeato e le infiltrazioni criminali nella zootecnia:

«In entrambe le province lucane, oltre alle rapine in genere ed i saccheggi degli sportelli ATM bancomat/postamat, è continua l'escalation di furti di rame ed alluminio, di furti di animali, mezzi e attrezzature agricole ed industriali effettuati verosimilmente a scopo estorsivo. I reati contro il patrimonio sono ascrivibili anche a gruppi criminali extraregionali ben più strutturati rispetto alla realtà criminale lucana fortemente indebolita dall'azione dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia» (Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2015).

«Anche la regione Basilicata appare esposta a fenomeni di recrudescenza criminale e, soprattutto, di infiltrazione del territorio ad opera delle ben più agguerrite organizzazioni criminali provenienti dalle regioni limitrofe, in ragione dei molteplici interessi economici che insistono su quel territorio, che spaziano dallo sfruttamento di risorse naturali, al turismo, all'agricoltura, alla cultura, alla zootecnia, all'imprenditoria artigianale ed industriale». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 202) «Anche la Basilicata appare esposta a fenomeni di recrudescenza criminale e, soprattutto, di infiltrazione del territorio ad opera delle organizzazioni criminali provenienti dalle regioni limitrofe, in ragione dei molteplici interessi economici che insistono su quel territorio, dallo sfruttamento di risorse naturali, al turismo, all'agricoltura, alla cultura, alla zootecnia, all'imprenditoria artigianale ed industriale. La regione si pone all'attenzione anche per quel che riguarda le percezioni di finanziamenti comunitari, nazionali, regionali e comunali nei settori turistico ed agricolo» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 176).

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN BASILICATA, ANNO 2018

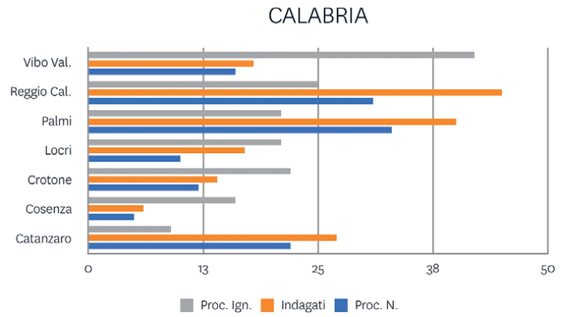
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	1	1	1	0	34	4.321,94	22	697	189	64
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	3	1	0	0	35	2.754,65	0	151	75	22
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	3	4	3	0	0	0,00	0	105	78	2
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	13	5	3	0	51	8.957,87	1	4.086	1.075	167
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	1	1.000,00	0	24	12	6
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	11	4	0	0	7	10.227,67	2	103	71	45
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	2	2	0	0	200	503.420,01	9	404	307	48
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	3	2	2

Calabria

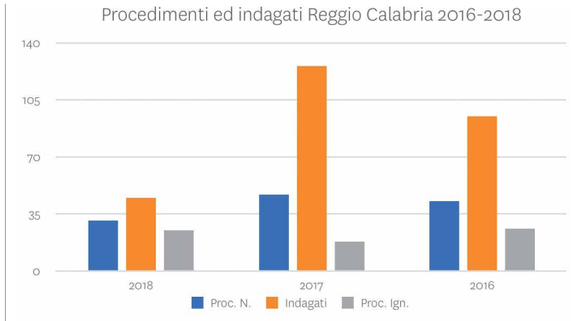
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 CALABRIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Catanzaro	4/6/7	11/13/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/7/0	0/0/0
Cosenza	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/8	2/3/7	2/2/1	0/0/0
Crotone	2/2/10	6/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/4/3	2/2/5	0/0/0
Locri	2/2/9	1/2/9	0/0/0	0/0/0	1/1/0	2/2/1	4/10/2	0/0/0
Palmi	1/1/12	11/12/5	0/0/0	0/1/0	0/0/1	3/5/2	18/21/1	0/0/0
Reggio Calabria	4/5/9	9/16/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	6/6/1	12/18/1	0/0/0
Vibo Valentia	3/4/19	8/8/17	0/0/0	0/0/0	1/1/4	2/2/1	2/3/1	0/0/0

Mancano i dati relativi a Castrovillari, Lamezia Terme e Paola. Alla Procura di Crotone nel 2018 non sono stati registrati fascicoli per reati contro gli animali. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

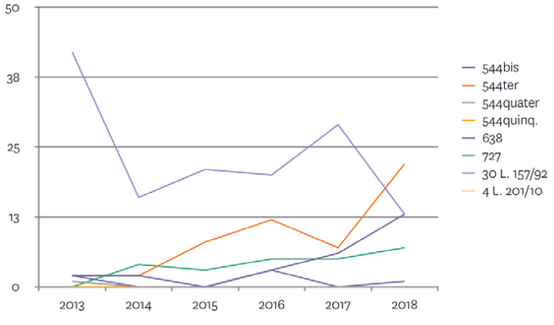


Mancano i dati relativi a Castrovillari, Lamezia Terme e Paola. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



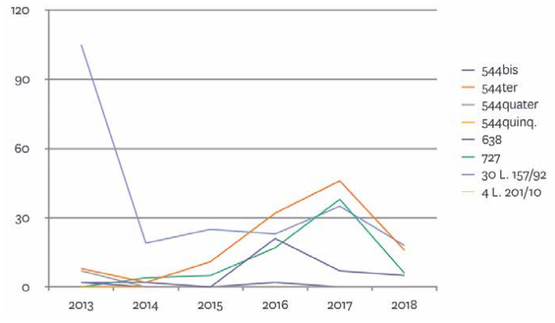
In totale 56 procedimenti e 45 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono diminuiti del -14%, passando da 65
a 56 e gli indagati diminuiti del -64% passando da 126 a 45. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

PROCEDIMENTI PROCURA DI REGGIO CALABRIA
ANNI 2013/2018, SUDDIVISI PER REATI



Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

INDAGATI PROCURA DI REGGIO CALABRIA
ANNI 2013/2018 SUDDIVISI PER REATI



Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che, nel 2018, nella regione sono stati registrati 407 fascicoli (circa il 4,18% di quelli nazionali), con un tasso di 20,71 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 238 indagati (circa il 4,08% di quelli nazionali), con un tasso di 14,40 indagati ogni 100.000 abitanti. Nella regione vengono segnalati tutti i filoni della zoomafia, in particolare i combattimenti e le corse clandestine di cavalli. Recenti inchieste hanno accertato gli interessi di alcune 'Ndrine per la caccia di frodo e la vendita di fauna selvatica. Frequenti i ritrovamenti di armi clandestine utilizzate nel bracconaggio, scoperte in particolare nel corso dell'Operazione "Adorno" svolta sullo Stretto contro l'uccisione dei falchi pecchiaioli. Lo Stretto di Messina rappresenta una delle "calde" del bracconaggio in Italia (definite «*black spot*»). La cattura e il traffico di avifauna contano migliaia di vittime. Maltrattamento e uccisione di animali, porto abusivo di armi, uso di armi clandestine, uccellagione, verto aggravato, associazione per delinquere, sono solo alcune dei reati accertati collegati alla caccia di frodo.

Infiltrazioni della criminalità organizzata sono state registrate nell'ambito del settore ittico e delle attività connesse alla pesca e nel comparto zootecnico in particolare per l'abigeato, la macellazione clandestina, il pascolo abusivo e il fenomeno delle "vacche sacre".

Il 9 gennaio 2018 è stata portata a termine l'operazione "Stige" coordinata dalla Dda di Catanzaro ed eseguita dai Carabinieri del Ros che ha portato a 169 arresti in Calabria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio, Toscana, Campania e in Germania. Al centro dell'inchiesta le attività della cosca Farao-Marincola. Secondo le indagini, l'infiltrazione nei settori economici avrebbe consentito alla cosca di strutturarsi come una *holding* criminale, con affari da milioni di euro. Sequestrati beni per oltre 50 milioni. La cosca aveva infiltrato il tessuto economico e sociale dell'area cirotana mediante un radicale controllo degli apparati imprenditoriali, soprattutto nei settori della produzione e commercio di pane, della vendita del pescato, del vino e dei prodotti alimentari tipici, nonché nel settore della raccolta e riciclo sia di materie plastiche sia dei rifiuti.

Le relazioni della DIA dedicano ampio spazio alle attività criminali connesse allo sfruttamento degli animali:

«In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle innumerevoli interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG calabresi ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/20116, uno strumento fondamentale per contrastare l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate non affidabili sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, movimento terra, produzione e fornitura di calcestruzzo, noli a freddo o a caldo di macchinari, autotrasporti, impiantistica, trasporto e smaltimento rifiuti, servizi energetici da fonti rinnovabili, sale gioco e scommesse online, lavori boschivi e di trasformazione del legno, settore ittico ed agricolo, commercio import-export di veicoli, lavanderie industriali, catering e ristorazione, forniture per centri di accoglienza migranti, consorzi per la valorizzazione e la tutela di prodotti locali (come i vini DOC), tabaccherie ed altro ancora» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 12).

«Ulteriori evidenze investigative conclamano la propensione degli esponenti di vertice della malavita jonica ad insinuarsi anche nel circuito dell'economia legale, come per esempio nel mercato ittico, dove mirano all'esercizio monopolistico dell'intera filiera, e nella gestione di centri scommesse, slot machine e video-lottery» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 208).

«Il sodalizio, oltre ad aver offerto riparo e sostegno a 5 latitanti nell'area montana silana, dal 2007 al 2014, avrebbe anche sfruttato il centro di accoglienza profughi di Cirò Marina, dove, attraverso la compiacenza di amministratori pubblici locali, aveva realizzato sovrafatturazioni per la fornitura di prodotti alimentari a fronte di un servizio scadente. L'inchiesta, infatti, ha evidenziato come venisse imposto l'acquisto di prodotti alimentari o legati alla ristorazione, attraverso una serie di ditte specializzate nel settore e dedite alla vendita all'ingrosso. Non da ultimo, è stata accertata la presenza della cosca in Germania i cui membri, stabilmente dimoranti in territorio tedesco e titolari di attività commerciali nel settore alimentare, esercitavano pressioni sui ristoratori calabresi ivi stanziati, al fine di imporre prodotti alimentari tipici. Sono emersi, inoltre, gli interessi delle compagini criminali di Casabona e di Strongoli, subordinate al locale cirotano, nel settore delle estorsioni, del recupero di somme di denaro provento di attività delittuose, nella gestione occulta di imprese attive nella produzione e commercio di semilavorati alimentari e nella gestione illecita di appalti pubblici presso diversi comuni del crotonese e del catanzarese» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 50-51).

«Nell'operare fuori area, i sodalizi di origine calabrese mostrano, infatti, una forte capacità di adattamento ai differenti contesti socio-economici, dove affermano, con "autorevolezza", la propria competitività coltivando una fitta rete collusiva. Tale assunto trova conferma in diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese, aggiudicatarie di appalti pubblici in Toscana, ritenute esposte al pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo calabrese. (Significativi, ad esempio, i risultati dei monitoraggi della DIA sugli appalti pubblici nel comparto agro-alimentare (più specificamente con riferimento ai servizi di ristorazione scolastica) che hanno evidenziato cointeressenze societarie di una società, successivamente colpita dal provvedimento prefettizio, con imprese a vario titolo già raggiunte da interdittive antimafia per la presenza di elementi sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata calabrese della costa tirrenica)» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pagg. 277-278).

**ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN CALABRIA, ANNO 2018**

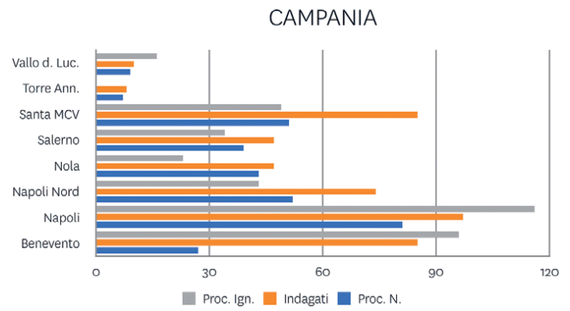
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	0	0	0	0	15	4.135,50	1	497	111	10
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	2	1	0	0	188	24.709,48	1	345	178	10
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	3	3	4	1	9	80.666,67	0	74	67	1
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	70	62	68	1	102	12.045,77	1	5.893	1.494	326
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	18	29.471,38	1	25	29	21
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	13	18	5	0	4	2.102,03	0	148	104	5
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	7	6	3	0	70	173.678,06	8	209	188	13
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	3	3	3	0	3	5.764,66	0	89	44	0

Campania

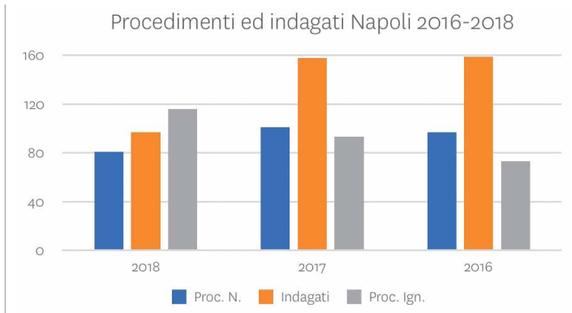
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 CAMPANIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Benevento	2/5/37	14/64/36	0/0/0	0/0/0	2/2/1	5/6/6	4/8/16	0/0/0
Napoli Nord	0/0/12	26/44/24	0/0/0	0/0/0	1/1/0	5/5/5	20/24/2	0/0/0
Napoli	4/4/66	43/54/36	0/0/0	0/0/0	0/0/1	18/22/10	16/17/3	0/0/0
Nola	3/5/8	12/12/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/9/4	21/21/1	0/0/0
Salerno	6/7/17	14/16/7	0/0/0	0/0/0	2/4/2	6/6/5	11/14/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	7/17/13	17/27/21	0/0/1	0/0/0	0/0/1	7/16/2	20/25/11	0/0/0
Torre Annunziata	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/8/0	0/0/0	0/0/0
Vallo Lucania	4/4/4	4/5/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/3	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati relativi a Avellino e Nocera Inferiore. A Torre Annunziata non sono stati registrati procedimenti a carico di ignoti. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

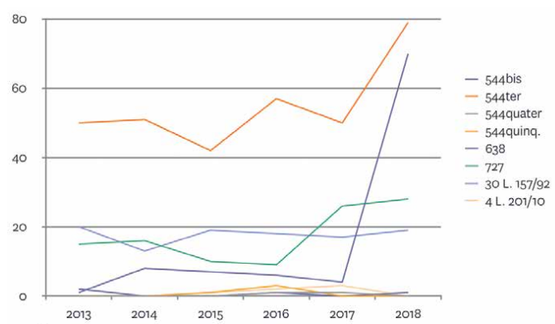


Dati riferiti al 2018. Mancano i dati relativi a Avellino e Nocera Inferiore. A Torre Annunziata non sono stati registrati procedimenti a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 197 procedimenti e 97 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +1,5%, passando da 194 a 197, mentre si registra un calo degli indagati pari circa al -39%, essendo passati da 158 a 97.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

PROCEDIMENTI PROCURA DI NAPOLI 2013/2018
SUDDIVISI PER REATI



Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

INDAGATI PROCURA DI NAPOLI ANNI 2013/2018
SUDDIVISI PER REATI



Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che, nel 2018 in Campania sono stati registrati 773 procedimenti (il 7,94% di quelli nazionali), con un tasso di 13,24 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 510 indagati (l'8,74% di quelli nazionali), con un tasso di 8,73 indagati ogni 100.000 abitanti.

I combattimenti rappresentano una delle emergenze zoomafiose nella regione. Put bull tenuti in esasperate condizioni di cattività in allevamenti abusivi, addirittura in recinti costruiti in aree pubbliche, come quella scoperta al Rione Traiano di Napoli. Cani trovati con vistose ferite da combattimento o, addirittura, morti. Ogni tanto si scoprono piste "clandestine" per allenare cavalli da corsa. Nella zona di Licola, Giuliano, Pozzuoli, Cuma. Si tratta di piste aperte in luoghi isolati, alcuni addirittura in zona di Riserva integrale, alcune anche con stalle costruite con materiale di fortuna dove sono tenuti gli stessi cavalli che sgambettano sulla pista. Su Internet circolano numerosissimi video di corse clandestine organizzate in Campania.

Nella regione è molto attivo il traffico di cuccioli dall'Est. Diverse inchieste e sequestri hanno individuato vere e proprie centrali di importazione e smistamento di cani. Si tratta di strutture e personaggi nevralgici per il traffico con collegamenti nazionale ed esteri. Migliaia i cani che vengono trafficati ogni anno. Per la prima volta in Italia è stato eseguito un sequestro preventivo nei confronti di amministratori e gestori di società dedite all'importazione e commercio di cuccioli nei cui confronti si è proceduto per reati tributari.

Armi clandestine, mezzi vietati, caccia a danno di specie protette o in periodo non consentito, traffico di fauna selvatica, furto venatorio, sono solo alcuni dei modi in cui viene esercitato il bracconaggio nella regione. La cattura e il traffico di uccelli rivestono i caratteri di attività pianificata e organizzata. Tra le zone più a rischio bracconaggio si contano le isole, la Terra dei Mazzoni, il Litorale Domitio, la Penisola Sorrentina, il Cilento, la Piana del Sele.

Sono stati accertati casi di macellazione clandestina, sia di natura commerciale che domestica.

Infiltrazioni malavitose anche nel comparto ittico, nella pesca di frodo e nel controllo dei mercati. Raccolta di datteri e ricci di mare destinati al mercato clandestino di ristoratori compiacenti, pesca illegale di tonno rosso e pesce spada, impianti di mitilicoltura abusivi, raccolta clandestina di datteri di mare, frutti di mare raccolti in acque inquinate, sono solo gli aspetti più noti dell'illegalità nel settore della pesca in Campania.

In ambito zootecnico si registrano mattatoi abusivi, animali allevati senza documentazione, bovini non iscritti all'anagrafe e sprovvisti di marche auricolari, assenza dei registri di carico e scarico dei medicinali, aziende zootecniche e allevamenti sequestrati. In provincia di Salerno è presente il problema dei bovini vaganti lasciati abusivamente a pascolare senza controllo. Sono state svolte diverse iniziative coordinate dalla Prefettura in tal senso.

71.835 controlli (più del 14% in più rispetto al 2017 e più del 26% in più rispetto al 2016) effettuati nel 2018 dai Carabinieri Forestali in Campania, 3.049 gli illeciti amministrativi contestati (più del 45% in più rispetto al 2017 e più del 102% in più rispetto al 2016) per un importo di 3.715.869,75 e 2.456 (più del 21% in più rispetto al 2016) le notizie di reato segnalate all'AG, con 834 sequestri e 15 arresti (più del 50% rispetto al 2017 e più del 67% rispetto al 2016). È il resoconto complessivo, con dati in sensibile aumento, delle attività svolte nel 2018 dai 447 militari in forza ai Gruppi Carabinieri Forestali delle 5 province campane, dai Reparti Carabinieri "Parco del Vesuvio" e "Parco del Cilento e Vallo di Diano e degli Alburni" e dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Caserta. Gli incrementi dei risultati operativi più significativi riguardano il contrasto al bracconaggio di avifauna e quello allo smaltimento illecito dei rifiuti. Particolarmente attiva l'azione di contrasto dei 2 Nuclei Carabinieri CITES di Napoli e Salerno e dei Gruppi Carabinieri Forestali operanti su zone umide e su aree di passo dell'avifauna migratoria, cui hanno collaborato volontari di WWF e LIPU. Significativi i risultati nel territorio tra le province di Napoli e Caserta in cui, oltre ai Gruppi Carabinieri Forestale competenti, opera il Coordinamento Operativo Locale Permanente Antibracconaggio (C.O.L.P.A.) discendente dal "Piano d'Azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici". Il COLPA, coordinato dal Nucleo CITES di Napoli, rappresenta una forma di sinergia tra i corpi di vigilanza che operano in una zona definita *black-spot* "Coste Pontino Campane", intesa come uno dei 7 luoghi sul territorio nazionale in cui il fenomeno del bracconaggio di avifauna risulta particolarmente intenso. Si pensi che in un'unica azione di polizia giudiziaria sono stati sequestrati oltre 1500 esemplari di avifauna selvatica, illegalmente catturati da soggetti dediti stabilmente al bracconaggio e destinati alla vendita per finalità alimentari nel Nord Italia. Molti gli strumenti sequestrati per la caccia illegale all'avifauna: si tratta di dispositivi elettromagnetici che diffondevano il verso degli uccelli, richiami, stampi di plastica che riproducevano le sembianze dei volatili e che venivano disposti in zone in cui erano state piazzate trappole e reti e disseminato cibo. Il tutto per attirare esemplari di avifauna e catturarli per finalità ornamentali, commerciali e alimentari. Il contrasto al bracconaggio ha condotto all'inoltro all'AG di 251 notizie di reato (+ 60% rispetto al 2017 e più del doppio rispetto all'anno 2016, + 113%) nonché alla contestazione di 580 illeciti amministrativi (+148% rispetto al 2017 e più del triplo rispetto al 2016, +317%), al sequestro di più di 4800 esemplari, in moltissimi casi subito liberati nell'ambiente naturale, di 39 armi da fuoco, 18 reti da uccellagione, 61 richiami acustici, ed oltre 1000 cartucce.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN CAMPANIA, ANNO 2018

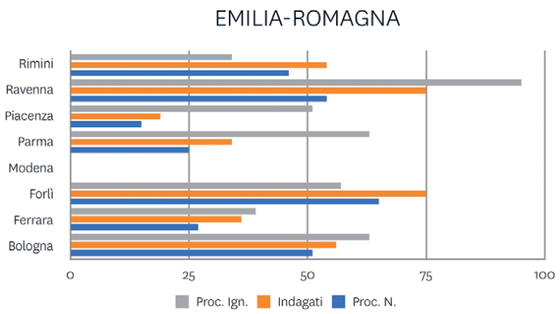
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	13	9	6	0	24	4.407,66	1	463	207	14
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	10	5	3	0	35	9.293,49	3	119	87	6
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	21	20	18	0	16	139.295,99	0	390	345	21
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	156	101	127	0	132	15.013,59	4	4.173	1.691	162
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	1	1	1	0	16	17.833,33	3	50	50	22
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	42	23	16	0	9	4.583,81	1	423	234	7
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	7	7	2	0	126	152.326,56	25	403	316	24
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	20	11	0

Emilia Romagna

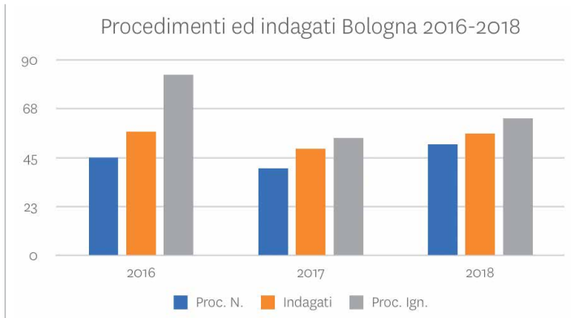
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 EMILIA-ROMAGNA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bologna	5/6/24	28/29/28	0/0/0	0/0/0	1/1/4	13/14/4	1/1/3	3/5/0
Ferrara	3/3/28	7/7/8	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/4/1	11/19/0	2/3/0
Forlì	19/17/22	17/20/21	0/0/0	0/0/0	3/8/5	8/8/7	17/20/2	1/2/0
Modena	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Parma	2/2/41	7/10/12	0/0/0	0/0/0	1/1/3	9/14/5	5/5/2	1/2/0
Piacenza	3/7/32	5/5/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/7/1	0/0/6	0/0/0
Ravenna	7/9/62	20/27/23	0/0/0	0/0/0	1/1/3	6/11/5	19/26/2	1/1/0
Rimini	2/2/14	23/23/14	0/0/0	0/0/0	1/4/1	12/16/3	4/4/2	4/5/0

Mancano i dati della Procura di Reggio Emilia. Alla Procura di Modena nel 2018 non risultano pervenute denunce relative a reati contro gli animali. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati della Procura di Reggio Emilia. Alla Procura di Modena nel 2018 non risultano pervenute denunce relative a reati contro gli animali. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.



In totale 114 procedimenti e 56 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +21%, passando da 94 a 114, e gli indagati aumentati del +14% passando da 49 a 56. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2018 nella regione sono stati registrati 736 fascicoli (circa l’7,56% di quelli nazionali), con un tasso di 16,54 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 429 indagati (circa il 7,35% di quelli nazionali), con un tasso di 9,64 indagati ogni 100.000 abitanti.

La regione, come diverse inchieste hanno rivelato, risulta fortemente interessata al traffico di cuccioli importati illegalmente dai paesi dell’Est, non solo come zona di transito e smistamento ma anche come luogo di destinazione finale. Sono stati accertati anche casi di allevamenti e strutture di cani tenuti in condizioni di maltrattamento e in violazione alla normativa vigente.

Segnalazioni anche per casi di combattimenti tra animali.

Il Delta del Po è una zona fortemente a rischio bracconaggio, numerosi gli interventi di repressione. Il Po e i suoi canali sono zone fortemente interessate alla pesca di frodo. Frequenti i sequestri a Comacchio, Ferrara e in altre zone.

«Anche in relazione all’Emilia Romagna è opportuno operare un richiamo all’inchiesta “Stige” atteso che, nei relativi atti, Parma è stata identificata come “area di riferimento” per gli affari della cosca crotonese Farao-Marincola, gestiti in accordo con la cosca Grande Aracri. Al centro della rete emiliana figurava un soggetto nato a Crucoli (KR), residente a Parma ma domiciliato a Montechiarugolo (PR), definito dagli inquirenti “facoltoso imprenditore di riferimento della cosca”, che “offre capitali e calibra i suoi investimenti secondo le esigenze della cosca, badando a incrementare il fatturato delle imprese di ‘ndrangheta, ma assicurandosi al contempo un aumento dei propri guadagni e dei clienti”. Il Giudice, nell’ordinanza di custodia cautelare, si esprime in questi termini: “Il[...], lungi dall’essere un mero concorrente esterno, manifesta piena adesione all’associazione, aiutando gli associati con ogni tipo di supporto economico e logistico, consentendo al locale di Cirò di conservare e accrescere i suoi poteri criminali” (Gli investigatori hanno mappato un’ampia rete di società - attive in diversi settori, dalla metalmeccanica all’edilizia, dal caseario all’intrattenimento [...])» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 271).

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN EMILIA ROMAGNA, ANNO 2018

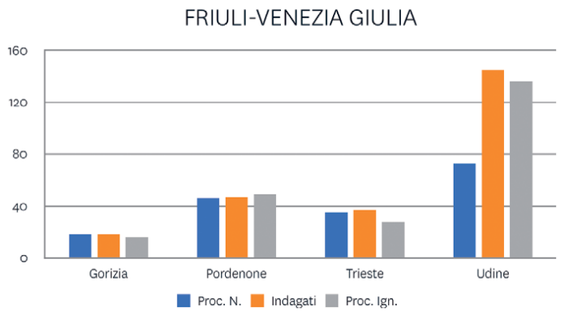
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	3	4	3	0	40	5.680,00	1	1.010	871	79
Tutela animali d’affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	6	2	1	0	93	17.641,92	0	614	406	11
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	12	11	11	0	17	87.493,75	2	433	411	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	43	30	33	0	185	28.014,66	20	3.637	2.645	234
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	8	8.228,33	0	57	48	9
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	81	32	12	0	17	13.871,63	0	807	599	53
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	5	5	0	0	89	129.062,38	6	385	269	13
Tutela della fauna minore, dell’apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	4	4	0	0	12	4.684,66	2	216	80	4

Friuli Venezia Giulia

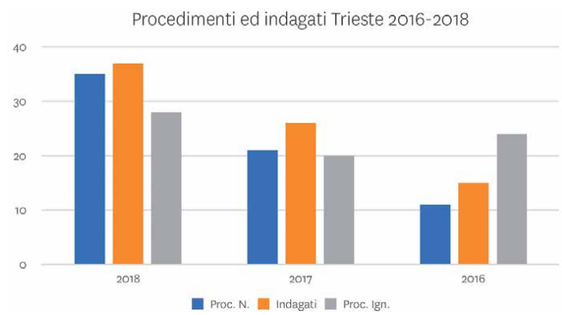
PROCURE ORDINARIE 2018 FRIULI-VENEZIA GIULIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Gorizia	1/1/7	4/4/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/0	0/0/3	6/6/0
Pordenone	3/3/21	14/15/12	0/0/0	0/0/0	0/0/6	15/15/4	14/14/5	0/0/1
Trieste	7/7/21	15/16/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	11/12/2	2/2/1	0/0/0
Udine	11/33/57	26/45/63	0/0/0	0/0/0	1/1/3	15/20/7	9/18/6	11/28/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 63 procedimenti e 37 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +54%, passando da 41 a 63 e gli indagati aumentati del +42% passando da 26 a 37. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Nel 2018 nella regione sono stati registrati 401 procedimenti (il 4,12% di quelli nazionali), con un tasso di 32,93 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 247 indagati (il 4,23% di quelli nazionali), con un tasso di 20,28 indagati ogni 100.000 abitanti. Rispetto al 2017, l'anno scorso nella regione è stato registrato un aumento dello +0,50% dei procedimenti, che sono passati da 399 a 401, e del +14,88% degli indagati che sono passati da 215 a 247.

La posizione geografica di confine pone la regione a rischio traffico di animali da e per i Paesi dell'Est. Diverse operazioni di polizia giudiziari in tal senso soprattutto in merito al traffico di cuccioli e a quello di fauna selvatica.

Si legge nelle relazioni sulle attività della DIA: «Si segnala, altresì, la cosiddetta "zoomafia" che consiste nell'importare clandestinamente cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti, utilizzando i valichi regionali quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale» (Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2015).

Ancora: «Risulta, altresì, riconducibile ad organizzazioni criminali operanti, in particolare, in Ungheria e nella Repubblica Ceca, il fenomeno della c.d. "zoomafia", neologismo che descrive l'importazione clandestina di cuccioli (cani e, occasionalmente, anche gatti) di razze pregiate*, utilizzando i valichi del Nord-Est quale porta d'ingresso per il territorio nazionale, già collaudati per altri traffici illeciti. (*Si segnala che il 22 agosto 2016, presso il confine di Stato italo-sloveno di Gorizia- Sant'Andrea, i CC hanno rinvenuto, all'interno di un'autovettura, 25 cuccioli di cane di varie razze, acquistati in Ungheria. Altri 14 sono stati sequestrati il 22 settembre 2016 dalla Polizia Stradale di Palmanova (UD), all'interno di un suv con targa bulgara, presumibilmente con destinazione finale la Spagna)» (Relazione sull'Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – 2 semestre 2016).

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN FRIULI VENEZIA GIULIA, ANNO 2018

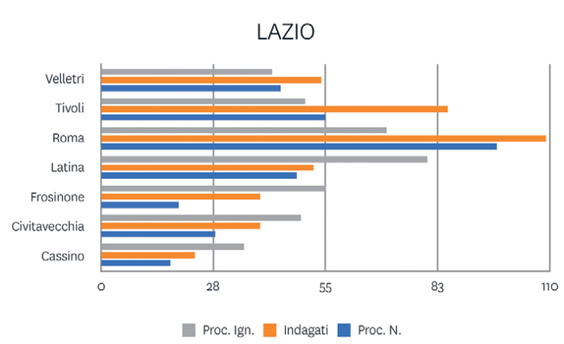
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	0	0	0	0	1	50,00	0	3	2	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	4	2	5	0	2	10.666,67	0	236	37	1
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	1	0	0	0	0	0,00	0	124	0	0
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	7	5	0

Lazio

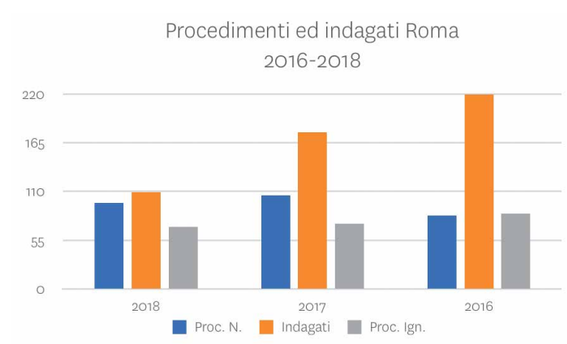
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 LAZIO

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Cassino	2/4/21	11/15/9	0/0/0	0/0/0	2/2/2	2/2/2	0/0/1	0/0/0
Civitavecchia	2/4/24	13/20/18	0/0/0	0/0/0	1/1/3	8/9/4	4/5/0	0/0/0
Frosinone	4/12/39	6/12/14	0/0/0	0/0/0	3/6/1	5/8/1	0/0/0	1/1/0
Latina	5/5/28	15/17/43	0/0/0	0/0/0	2/2/6	8/8/2	18/20/1	0/0/0
Roma	13/13/24	46/52/31	0/0/0	0/0/1	1/1/0	29/31/12	8/12/2	0/0/0
Tivoli	11/16/46	28/49/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	14/18/4	2/2/0	0/0/0
Velletri	8/9/20	15/20/14	1/1/0	0/0/0/	0/0/3	15/19/3	5/5/2	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Rieti e Viterbo. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

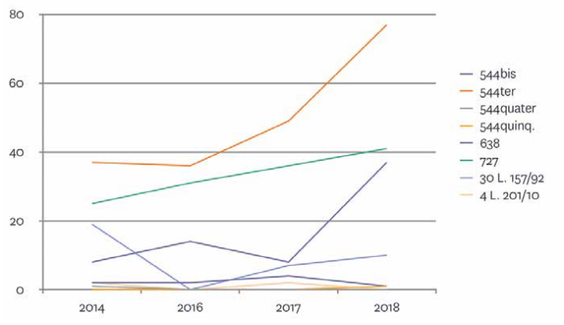


Dati riferiti al 2017. Mancano i dati delle Procure di Rieti e Viterbo. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



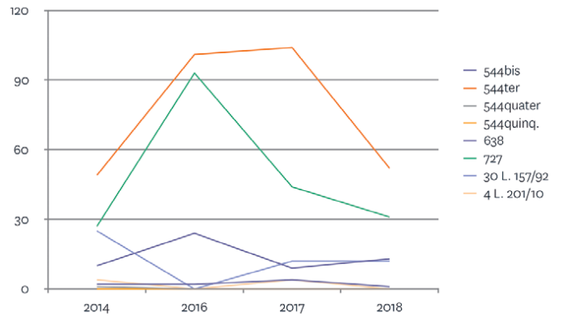
In totale 167 procedimenti e 109 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono diminuiti del -7%, passando da 180 a 167 e gli indagati diminuiti del -38% passando da 177 a 109. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

PROCEDIMENTI PROCURA DI ROMA ANNI 2014/2018



I dati relativi al 2015 non sono pervenuti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

INDAGATI PROCURA DI ROMA ANNI 2014/2018



I dati relativi al 2015 non sono pervenuti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2018 nel Lazio sono stati registrati 797 fascicoli (circa l'8,18% di quelli nazionali), con un tasso di 13,51 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 464 indagati (circa il 7,95% di quelli nazionali), con un tasso di 7,87 indagati ogni 100.000 abitanti.

Com'è noto, la regione è interessata dalla penetrazione delle diverse organizzazioni criminali, che destano preoccupazione anche per gli aspetti zoomafiosi. Sono acclarati i casi di combattimenti tra animali e nel recente passato ci sono state operazioni di polizia che hanno denunciato persone e sequestrato animali.

Anche il traffico di cuccioli provenienti dall'estero è presente sul territorio regionale e ci sono stati recenti sequestri e indagini in tal senso. Infiltrazioni malavitose anche nel mondo dell'ippica. Al clan Di Silvio di Latina sono stati sequestrati cavalli. Sono state registrate corse clandestine di cavalli anche nel basso Lazio.

Per quanto riguarda il bracconaggio, la costa e le isole pontine rappresentano zone calde, «*black spot*». Caccia primaverile a danno di specie protette, mezzi e armi vietate, sono tra gli illeciti più frequenti.

Le relazioni della DIA dedicano ampio spazio alle infiltrazioni zoomafiose nella regione:

«Nella provincia (di Frosinone, ndr) continuano a trovare rifugio - anche temporaneo - latitanti: in particolare camorristi collegati ai c.d. "scissionisti" partenopei o a formazioni dei "casalesi". A "certificare" la capacità pervasiva di quest'ultimi aggregati criminali, risultano varie operazioni delle Forze di Polizia che hanno sottolineato la spiccata propensione a reinvestire capitali illecitamente accumulati in settori nevralgici del gioco lecito: il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, il videopoker e le new slot» (Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2015).

«A Terracina, per esempio, è stata accertata la presenza di soggetti legati al clan camorristico Contini, che avevano di fatto monopolizzato il mercato del pesce» (Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere - relazione conclusiva - Approvata dalla Commissione nella seduta del 7 febbraio 2018 - seduta del 18 maggio 2016).

«Con specifico riguardo al semestre in esame, sono emersi significativi canali di collegamento tra la Sicilia ed il Lazio. Quanto precede con riferimento non solo all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, ma anche in relazione alla commercializzazione di prodotti ittici. Le risultanze di un'articolata attività investigativa hanno, infatti, messo in luce le mire imprenditoriali di un sodalizio criminale, riferibile alla famiglia gelese Rinzivillo, il cui reggente, da tempo residente a Roma, era riuscito a realizzare un significativo commercio di prodotti ittici importati dal Marocco. Gli stessi, imposti in regime di sostanziale monopolio nel territorio siciliano, sono stati commercializzati anche nella Capitale, oltreché in Germania. Per gli altri imprenditori coinvolti nel commercio è stato, altresì, dimostrato il rapporto sinallagmatico con l'associazione, contribuendone al rafforzamento economico e traendone, nel contempo, vantaggi e profitti, sia in termini di concreta espansione nel mercato di riferimento che di limitazione della concorrenza» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 115).

«Altro settore di interesse di cosa nostra, con impatto sulla Capitale, è risultato il commercio di prodotti ittici. Le risultanze di un'articolata attività investigativa[1109] ha, infatti, messo in luce le mire imprenditoriali di un sodalizio criminale, riferibile alla famiglia gelese Rinzivillo, il cui reggente, da tempo residente a Roma, era riuscito a realizzare un significativo commercio di prodotti ittici importati dal Marocco[1110]. Gli stessi, imposti in regime di sostanziale monopolio nel territorio siciliano, sono stati commercializzati anche nella Capitale, oltreché in Germania. Per gli altri imprenditori coinvolti nel commercio è stato, altresì, dimostrato il rapporto di reciproca convenienza con l'associazione, contribuendone al rafforzamento economico e traendone, nel contempo, vantaggi e profitti, sia in termini di concreta espansione nel mercato di riferimento che di limitazione della concorrenza altrui. Dalle indagini è inoltre emerso come, anche a Roma, il clan Rinzivillo svolgesse incontri e persino cerimonie di affiliazione.

[1109]Il 4 ottobre 2017, nell'ambito dell'indagine "Extra Fines", è stata data esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, e messa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA il 22 settembre 2017 (con un ulteriore provvedimento emesso dal medesima Autorità giudiziaria nel successivo mese di novembre), nei confronti di soggetti, molti dei quali affiliati al clan Rinzivillo di Gela (CL), ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di droga, riciclaggio, ricettazione e intestazione fittizia di società.

[1110]Nell'ambito del p.p. n. 3269/2015, il 10 gennaio 2018 la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nel quartiere romano di San Lorenzo. Le indagini hanno avuto origine da una precedente operazione dell'ottobre 2017, nell'ambito della quale erano stati arrestati 37 appartenenti alla famiglia Rinzivillo»

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 421).

«Il *gruppo* Moccia, di cui, come detto, i Senese rappresentano una importante propaggine, è risultato ben inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari e nella gestione di alberghi e negozi. Al riguardo, un'indagine del mese di gennaio del 2018 ha permesso di individuare un sodalizio capeggiato da componenti della famiglia Moccia, da anni trasferitisi a Roma, dove avevano costituito diverse società, intestate a prestanome, finalizzate a compire una serie di attività illecite nel comparto agroalimentare» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 425).

Nel 2018 i Carabinieri Forestale del Comando Regione Carabinieri Forestale Lazio e quelli del Centro Anticrimine Natura di Cagliari hanno effettuato 73.812 controlli (+15% rispetto al 2017), rilevando 1.156 reati e 3.847 illeciti amministrativi (+33% rispetto al 2017). Un dato in crescita rispetto alla statistica del 2017: è il bilancio di un anno di attività dei Carabinieri Forestale nelle regioni Lazio e Sardegna per la difesa dell'ambiente e della biodiversità.

Nel corso delle attività svolte nel 2018 sono state controllate 20.921 persone (+17% rispetto al 2017), di cui, 17 arrestate e due fermate, redatte 1.136 denunce; eseguiti 367 sequestri penali e 85 amministrativi, 43 perquisizioni locali e domiciliari delegate dall'autorità giudiziaria. Le sanzioni amministrative complessivamente rilevate ammontano a 2.641.980 di euro (+49% rispetto la 2017) con 3.847 (+33% rispetto al 2017) ver-

bali redatti a carico delle persone sanzionate.

Per quanto riguarda la tutela della fauna, l'attività ha riguardato i controlli nei settori della pesca, della caccia, degli animali di affezione, del maltrattamento degli animali e del rispetto delle norme di polizia veterinaria. In questo ambito sono stati eseguiti 9.405 controlli, 6.599 verifiche su persone e accertati 132 reati che hanno portato a 104 denunce, 79 sequestri penali 20 amministrativi e 9 perquisizioni locali e personali. Sono 835 gli illeciti amministrativi con sanzioni di importo pari a 317.312,24 euro. Nel settore agroalimentare sono stati 1.153 i controlli e 949 quelli su persone che hanno permesso di accertare 8 reati, 8 le persone denunciate, 3 sequestri penali, 15 sequestri amministrativi e 115 illeciti amministrativi con sanzioni di importo pari ad € 180.238,99.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN LAZIO, ANNO 2018

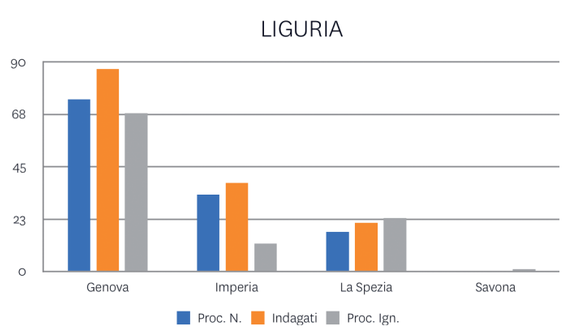
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	13	20	17	0	161	16.523,65	16	2.105	1.756	62
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	8	6	5	0	197	68.586,95	1	614	287	5
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	28	21	21	0	24	105.153,31	1	191	89	7
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	215	219	215	0	427	60.163,84	4	7.549	4.888	376
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	2	860,66	0	20	7	2
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	79	54	34	0	29	13.977,19	0	565	405	37
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	5	5	0	0	87	161.649,85	5	758	291	17
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	7	203,00	0	75	49	0

Liguria

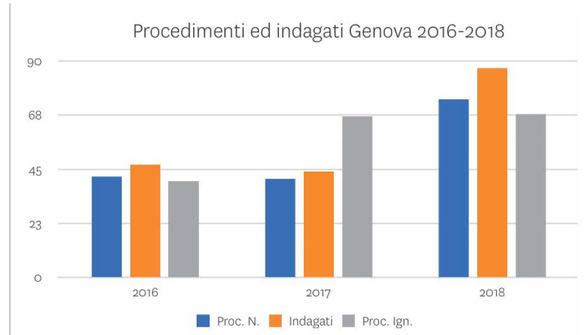
PROCURE ORDINARIE 2018 LIGURIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Genova	17/21/27	28/33/23	0/0/0	0/0/0	0/0/1	25/26/17	4/7/0	0/0/0
Imperia	11/12/0	11/12/9	0/0/0	0/0/1	1/1/1	4/7/0	6/6/1	0/0/0
La Spezia	5/5/5	6/7/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/6	3/5/2	1/2/1
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0

A Savona non sono stati registrati procedimenti a carico di noti. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. A Savona non sono stati registrati procedimenti a carico di noti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 142 procedimenti e 87 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +31%, passando da 108 a 142, e gli indagati aumentati del +98% passando da 44 a 87. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Nel 2018 in Liguria sono stati registrati 228 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 2,34% di quelli nazionali), con un tasso di 14,57 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 146 indagati (circa il 2,5% di quelli nazionali), con un tasso di 9,33 indagati ogni 100.000 abitanti. Rispetto all'anno precedente, nel 2018 a livello regionale è stato registrato un aumento dell'11,76% dei procedimenti che sono passati da 204 a 228, e un aumento del 57% del numero degli indagati (da 93 a 146). Sono state svolte attività di polizia giudiziaria nell'ambito dei combattimenti tra animali, traffico di animali esotici e fauna selvatica, pesca illegale e commercio di specie ittiche vietate. Nell'ambito del bracconaggio si registra l'uso di armi clandestine. A Savona è stata portata a termine un'inchiesta sui combattimenti che ha coinvolto decine di persone in tutt'Italia.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA LIGURIA, ANNO 2018

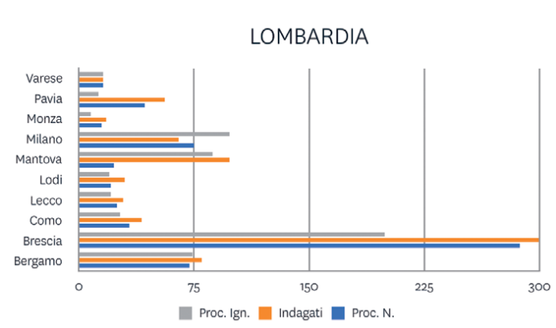
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	0	0	0	0	73	22.637,33	10	240	281	25
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	2	2	1	0	37	3.291,96	0	122	86	1
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	8	11	8	0	11	16.195,42	0	113	94	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	23	14	15	0	48	7.641,22	1	819	775	43
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	9	1.662,33	1	16	11	4
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	25	15	18	0	7	1.924,00	0	196	146	4
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	1	2	0	0	53	63.470,16	3	182	132	2
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	12	7	0

Lombardia

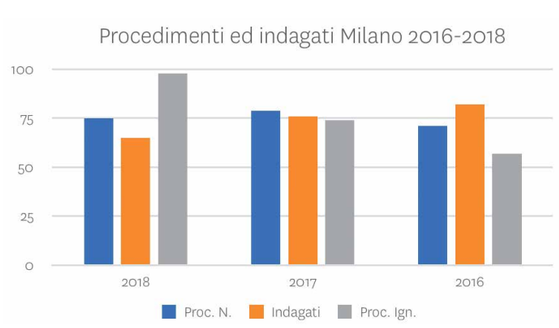
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 LOMBARDIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bergamo	15/18/26	21/24/25	0/0/0	0/0/0	1/1/6	11/12/4	22/23/13	2/2/0
Brescia	10/10/111	34/36/35	0/0/0	0/0/0	1/1/0	22/22/40	220/231/13	0/0/0
Como	4/6/3	7/9/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	19/23/4	3/3/2	0/0/1
Lecco	7/8/7	8/9/8	0/0/0	0/0/0	1/2/1	5/6/2	4/4/3	0/0/0
Lodi	3/4/7	11/18/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/2	1/1/0	1/2/0
Mantova	2/2/52	10/77/28	0/0/0	0/0/0	3/9/1	6/8/6	2/2/0	0/0/0
Milano	10/5/39	39/32/43	0/0/0	0/0/0	4/3/3	20/21/13	0/0/0	2/4/0
Monza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	12/13/7	3/5/0	0/0/0
Pavia	2/2/0	25/36/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	16/18/4	0/0/0	0/0/0
Varese	2/2/8	6/6/3	0/0/0	1/1/0	1/1/3	6/6/2	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Busto Arsizio, Cremona e Sondrio. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati delle Procure di Busto Arsizio, Cremona e Sondrio. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 173 procedimenti e 65 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +13%, passando da 153 a 173, e gli indagati diminuiti del -14% passando da 76 a 65. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2018 in Lombardia sono stati registrati 1371 fascicoli (circa il 14,08% di quelli nazionali), con un tasso di 13,68 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 857 indagati (circa il 14,68% di quelli nazionali), con un tasso di 8,55 indagati ogni 100.000 abitanti.

Diversi segnali ci indicano che nella regione sono presenti diversi filoni della zoomafia, come i combattimenti tra animali, le scommesse clandestine e il traffico di cuccioli. Nella regione sono stati scoperti anche allevamenti illegali di cani o canili abusivi in cui venivano maltrattati o uccisi animali.

Le Prealpi lombardo-venete sono tra le zone più a rischio bracconaggio del Paese. Nella zona di Brescia si registra il maggior numero di denunce per bracconaggio. Archetti, reti, trappole, ma anche armi clandestine sono i mezzi più usati. Massiccio è anche il traffico di uccelli vivi usati come richiamo, in particolare tordi e cesene. La cattura di avifauna, soprattutto pettirossi e altri "uccelletti" da destinare alla preparazione di piatti tipici, coinvolge migliaia di uccelli l'anno. All'aeroporto di Malpensa e Oro al Serio, sono stati registrati sequestri di fauna importata illegalmente.

La "pirateria fluviale", esercitata da agguerriti pescatori di frodo, desta molta preoccupazione, in particolare nel Mantovano. Si tratta di un esercito di centinaia di pescatori di frodo stranieri.

Sono stati accertati anche illegalità nell'ambito zootecnico. In particolare, sono stati registrati casi di macellazione clandestina.

**ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA LOMBARDIA, ANNO 2018**

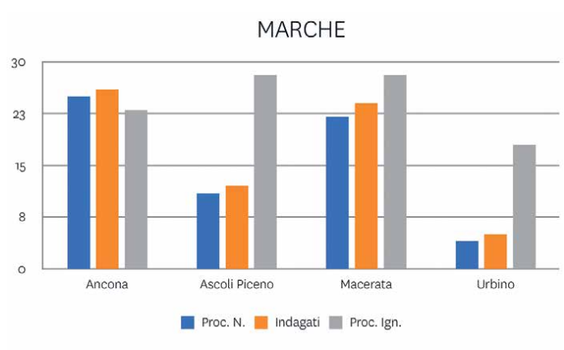
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	6	0	3	0	26	2.593,58	12	590	452	15
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	6	4	3	0	113	28.537,32	2	339	157	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	68	15	81	0	13	96.209,85	0	815	234	12
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	121	99	97	0	84	10.270,96	18	2.389	1.124	79
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	1	1	0	0	3	2.860,66	0	37	52	35
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	53	34	25	0	4	700,00	1	451	288	24
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	5	7	3	0	135	221.877,59	3	433	253	35
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	3	1.200,00	0	39	15	0

Marche

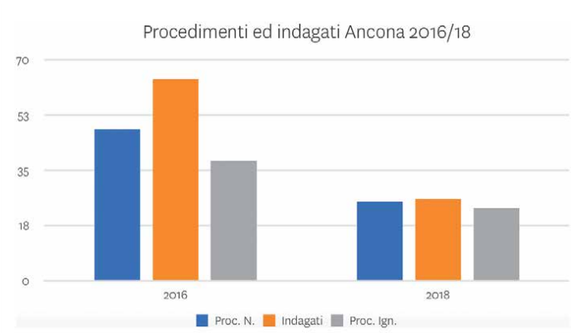
PROCURE ORDINARIE 2018 MARCHE

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Ancona	3/3/10	9/9/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/1	6/7/5	0/0/0
Ascoli Piceno	3/3/19	6/7/3	0/0/0	0/0/0	0/0/5	2/2/1	0/0/0	0/0/0
Macerata	1/1/9	7/9/7	0/0/0	0/0/0	2/2/3	7/7/1	5/5/8	0/0/0
Urbino	0/0/8	2/2/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/5	2/3/2	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Fermo e Pesaro. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati delle Procure di Fermo e Pesaro. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Mancano i dati relativi al 2017. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2018 nella regione sono stati registrati 238 fascicoli (circa il 2,44% di quelli nazionali), con un tasso di 15,47 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 100 indagati (circa l'1,71% di quelli nazionali), con un tasso di 6,5 indagati ogni 100.000 abitanti Nelle Marche da tempo si segnalano combattimenti tra animali. A Pesaro è stata portata a termine un'inchiesta che ha coinvolto diverse persone in tutt'Italia sui combattimenti tra cani e cinghiali. Negli anni passati sono state accertate anche corse clandestine di cavalli. Presente anche il bracconaggio ittico esercitato nelle acque interne e segnalati casi inerenti al traffico di cuccioli.

Per la provincia di Ancona, «si registra la presenza di soggetti in contatto con consorterie campane, calabresi e siciliane interessati ad investire e riallocare capitali illecitamente accumulati, ad inserirsi nel comparto ittico e in operazioni di smaltimento dei rifiuti, fornendo, del pari, supporto logistico a corregionali latitanti» (Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2015).

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA NELLE MARCHE, ANNO 2018

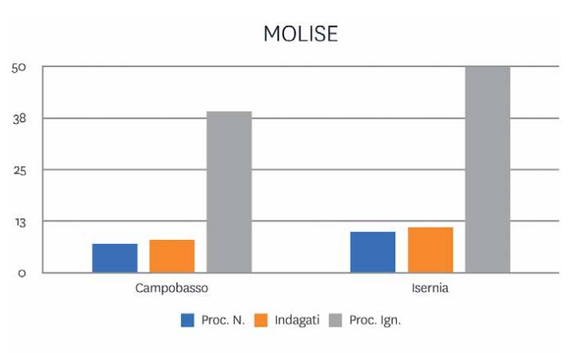
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	2	0	0	0	49	4.200,00	0	711	511	24
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	1	1	1	0	124	37.452,69	1	963	487	49
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	7	5	6	0	8	62.665,34	0	421	153	41
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	42	32	27	0	112	19.331,32	3	5.247	2.566	338
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	2	1.200,00	0	53	35	24
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	38	14	11	0	5	4.245,00	0	351	203	18
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	2	1	0	0	27	24.614,14	1	355	209	5
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	1	0	0	0	10	3.986,67	0	105	51	3

Molise

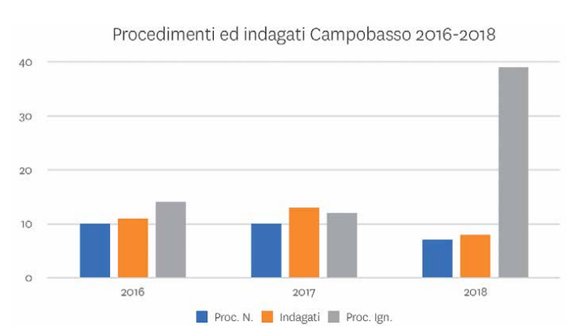
PROCURE ORDINARIE 2018 MOLISE

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Campobasso	2/2/32	4/4/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/2	1/2/1	0/0/0
Isernia	1/1/29	6/6/14	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/1	2/3/6	0/0/0

Mancano i dati della Procura di Larino. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati della Procura di Larino. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 46 procedimenti e 8 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +109%, passando da 22 a 46, mentre si registra un calo degli indagati pari al -38%, da 13 a 8. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2018 nella regione sono stati registrati 159 procedimenti per reati contro gli animali (circa l'1,63% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 51,22 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 28 indagati (circa lo 0,48% di quelli nazionali), con un tasso di 9,02 indagati ogni 100.000 abitanti.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN MOLISE, ANNO 2018

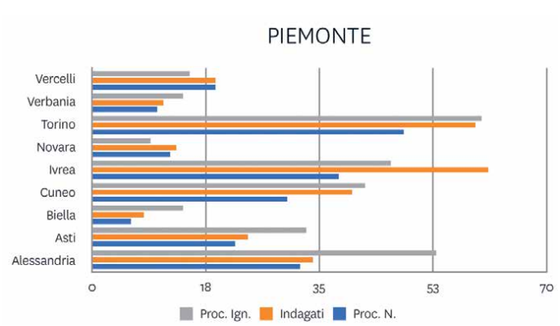
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	1	1	0	0	3	309,99	0	420	126	26
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	3	1	1	0	176	13.696,00	3	629	450	17
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	3	5	3	0	0	0,00	0	84	69	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	16	8	14	0	118	11.044,12	0	2.328	1.253	225
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	1	1	0	0	0	0,00	0	15	14	5
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	21	3	3	0	2	100,00	0	159	68	4
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	1	2	1	0	104	77.868,13	3	252	183	17
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	12	3.999,30	0	28	7	0

Piemonte

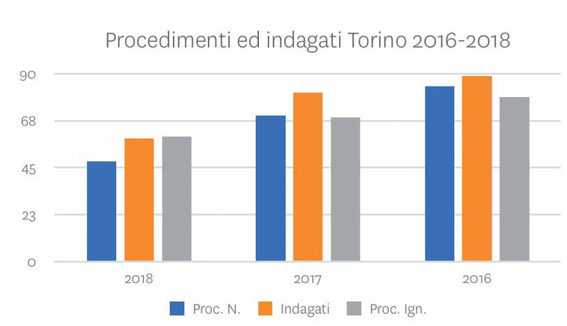
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 PIEMONTE

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Alessandria	3/3/31	17/17/15	0/0/0	0/0/0	0/0/6	12/14/0	0/0/1	0/0/0
Asti	1/1/10	15/16/10	0/0/0	0/0/0	0/0/12	4/4/1	2/3/0	0/0/0
Biella	0/0/4	3/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/4/2	0/0/3	0/0/0
Cuneo	5/8/21	13/18/14	0/0/0	0/0/0	1/1/4	8/10/3	2/2/0	1/1/0
Ivrea	5/7/20	16/24/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	15/18/4	1/6/0	1/6/0
Novara	3/3/2	7/7/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/1	0/0/1	0/0/0
Torino	4/5/26	30/39/20	0/0/0	0/0/0	2/2/4	10/11/6	2/2/4	0/0/0
Verbania	0/0/4	8/9/6	0/0/2	0/0/0	0/0/0	2/2/2	0/0/0	0/0/0
Vercelli	1/1/2	9/9/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/4/1	5/5/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

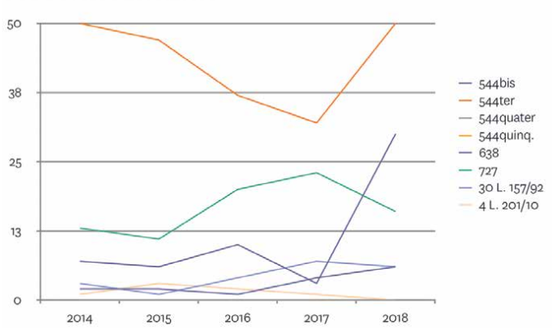


Dati riferiti al 2018. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



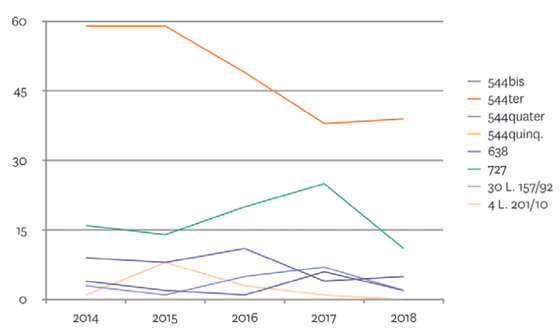
In totale 108 procedimenti e 59 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono diminuiti del -22%, passando da 139 a 108, e gli indagati diminuiti del -27 % passando da 81 a 59. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

PROCEDIMENTI PROCURA DI TORINO ANNI 2014/2018
SUDDIVISI PER REATI



Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

INDAGATI PROCURA DI TORINO ANNI 2014/2017
SUDDIVISI PER REATI



Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

In Piemonte, nel 2018, sono stati registrati 503 fascicoli (circa il 5,16% di quelli nazionali), con un tasso di 11,45 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 269 indagati (circa il 4,61% di quelli nazionali), con un tasso di 6,12 indagati ogni 100.000 abitanti. Un traffico internazionale di cuccioli è stato scoperto a Cuneo nel mese di marzo 2017, con controlli e sequestri in una dozzina di province italiane. Una ventina gli indagati, tra cui due veterinari, anche per associazione per delinquere finalizzata al traffico clandestino internazionale di cuccioli. Sempre in merito al traffico di cuccioli, recentemente un'altra operazione è stata portata a termine a Torino. Segnalazioni anche in merito ai combattimenti tra cani. In passato nella regione ci sono state diverse attività di polizia giudiziaria che hanno portato alla denuncia di diverse persone e al sequestro di cani. Nel comparto zootecnico sono stati registrati casi di macellazione clandestina.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN PIEMONTE, ANNO 2018

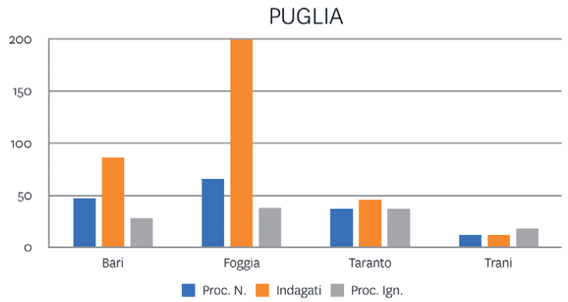
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	2	1	0	0	10	9.933,33	0	315	182	13
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	17	8	12	0	122	82.413,32	0	473	337	9
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	21	14	16	0	11	68.029,61	0	655	294	2
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	46	32	29	0	118	37.259,75	10	2.334	1.280	251
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	14	10.999,96	0	15	8	3
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	46	23	14	0	15	1.050,00	0	244	169	14
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	1	0	1	0	83	47.754,12	3	512	347	22
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	35	6.534,97	0	200	53	1

Puglia

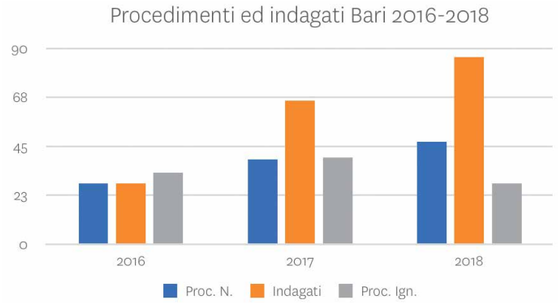
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 PUGLIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bari	5/5/0	27/31/17	0/0/0	0/0/0	1/1/3	3/3/6	11/46/2	0/0/0
Foggia	7/7/16	19/81/15	2/55/0	1/6/0	1/1/1	7/7/5	29/43/1	0/0/0
Taranto	3/9/9	13/15/8	0/0/1	0/0/1	1/1/6	16/16/0	4/5/12	0/0/0
Trani	2/2/7	6/6/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/2	0/0/2	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Brindisi e Lecce. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati delle Procure di Brindisi e Lecce. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 75 procedimenti e 86 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono diminuiti del -5%, passando da 79 a 75, e gli indagati aumentati del +30% passando da 66 a 86. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che in Puglia nel 2018 sono stati registrati 424 fascicoli (circa il 4,35% di quelli nazionali), con un tasso di 10,43 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 465 indagati (circa il 7,97% di quelli nazionali), con un tasso di 11,44 indagati ogni 100.000 abitanti.

In Puglia sono stati registrati tutti i filoni della zoomafia, dai combattimenti alle corse clandestine di cavalli. Il traffico di cuccioli dall'Est trova nella regione uno dei punti focali, in modo particolare Lecce, dove diverse inchieste hanno messo in evidenza strutture dedite a tale traffico. Anche il problema randagismo con il connesso business dei canili gestiti da affaristi è un fenomeno tristemente noto nella regione.

Per quanto concerne il bracconaggio, le coste e le zone umide pugliesi sono considerate "black spot". Il bracconaggio in alcuni contesti si veste dei caratteri della criminalità organizzata. Secondo alcune indagini, ci sarebbero interessi dei clan per l'attività venatoria illegale in alcune zone. Presente anche il traffico di uccelli da destinare fuori regione.

La pesca di frodo, la raccolta di ricci e datteri di mare, la pesca di oloturie e del novellame sono attività saldamente presenti nella regione con il coinvolgimento di gruppi organizzati e, in alcuni casi, malavitosi. L'operazione "Piovra 2- Respect" ha smantellato un'associazione per delinquere finalizzata all'estorsione ai danni di titolari di impianti di mitilicoltura situati nel Mar Piccolo e titolari di pescherie tarantine, e accusata di furto aggravato di pesce. Precedentemente l'operazione "Piovra" aveva portato a simili esiti giudiziari.

Infiltrazioni criminali anche nell'ambito zootecnico, con furti di animali e macellazione clandestina.

Le varie relazioni della Direzione Investigativa Antimafia dedicano molto spazio agli interessi della criminalità pugliese in attività criminali che coinvolgono gli animali, soprattutto nell'ambito della pesca e della vendita del pescato:

«In particolare la menzionata operazione "Porto" documenta numerosissimi episodi estorsivi, tra cui quelli consumati dai Capriati ai danni di: un'azienda di recupero materiale ferroso, taglieggiata in cambio di "protezione"; un importante commerciante di prodotti ittici di Bari, costretto a cedere periodicamente grossi quantitativi di pescato oltre che ad

acquistare materiale dalla compagine mafiosa; imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo (quelli del mercato rionale di «Santa Scolastica» e dei quartieri Carrassi e Poggiofranco) costretti a versare periodicamente somme di denaro e a rifornirsi di merci varie (buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari, prodotti ittici, latticini e prodotti caseari in genere) loro imposti anche dai gruppi Diomede e Anemolo» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 198).

«I riscontri investigativi nel semestre hanno evidenziato, ad esempio, l'interesse del clan Mercante nella security presso locali di intrattenimento, specie nelle discoteche; il progetto del gruppo Baldassarre di reinvestire i proventi illeciti nella floricultura, nell'ittica e nella commercializzazione di prodotti alimentari (in particolare, dell'alcol); la distribuzione egemonica delle bevande agli esercizi commerciali da parte di un solo fornitore nel quartiere San Pasquale di Bari; il business delle macchinette da gioco conquistato dal clan Parisi; la gestione degli esercizi di ristorazione da parte del clan Diomede. Peraltro, la stessa misura cautelare eseguita nei confronti di elementi vicini al clan Strisciuglio per usura ed estorsione, sopradescritta, dimostra come le condotte criminali fossero finalizzate proprio all'acquisizione dell'esercizio di ristorazione vessato» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 199).

«Il 19 aprile 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n.19494/15 RG GIP, n. 226/17 Reg. Mis, e n. 17644/2014 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 10 aprile 2018 nei confronti di 21 indagati (13 in carcere, 5 ai domiciliari, 3 sottoposti a obblighi), facendo luce sull'associazione armata di tipo mafioso denominata clan Capriati, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona, nonché concernenti il traffico di stupefacenti (maggio 2014- aprile 2018) con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. In particolare l'inchiesta ha dimostrato come il sodalizio esercitasse una fortissima influenza all'interno del porto di Bari e di alcuni uffici del Comune, fosse dedito ad attività estorsive (in particolare ai danni di un'azienda di recupero materiale ferroso, di un importante commerciante di prodotti ittici di Barie di imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo) ed avesse imposto a commercianti delle feste patronali ed, in genere, a quelli del quartiere Carrassi di Bari, l'acquisto di merci, come buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari e prodotti caseari. Lo spaccio degli stupefacenti - eroina, cocaina e hashish – era distribuito su squadre dotate di autonomia gestionale, ma con evidenti interconnessioni tra loro, tutte comunque assoggettate al boss cui dovevano una parte del ricavato (cd. "pensiero")» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 194).

«Uno dei sodalizi più solidi, nell'eterogeneo panorama criminale, è quello dei D'Oronzo-De Vitis, a cui si affiancano i Cesario, nonché ulteriori gruppi criminali che tenderebbero ad imporsi su sempre maggiori porzioni di territorio cittadino e in differenti ambiti criminali: lo spaccio degli stupefacenti, il racket estorsivo, la gestione delle attività del mercato ittico e il gioco d'azzardo on line. (...) Il 13 novembre 2017, i Carabinieri di Lecce, supportati da quelli di Taranto, Bari e Pavia, hanno dato esecuzione all'OCCC. n. 9081/14 RGN.R.,n. 5123/15 R. GIP, n. 86/14 R. DDA, n. 112/17 OCC, emessa il 27 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di tredici persone ritenute responsabili di appartenere, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, danneggiamento e rapina con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione illecita di armi da fuoco, trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno, peraltro, fatto luce sulla ricerca da parte del sodalizio di potenziali referenti politici, anche in ambito regionale, nonché su una serie di danneggiamenti e di rapine all'interno del mercato ittico di Taranto, finalizzati all'imposizione del monopolio della compravendita dei relativi prodotti. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca ex art. 12 sexies D.L. n. 306/1992, del compendio aziendale e della totalità delle quote del capitale sociale di una agenzia di onoranze funebri, rapporti bancari e auto e motoveicoli» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 188).

«In continuità con il passato, un'altra consorteria particolarmente radicata e strutturata nei territori salentini è quella dei Coluccia[625], la cui capacità criminale, evidenziata nell'ambito dell'operazione "Off Side", si è esplicitata non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nel controllo del territorio, assurgendo ad organo giurisdizionale chiamato a dirimere controversie.

[625]Tale gruppo, con una salda organizzazione familiare, è attivo in Noha di Galatina (LE). Originariamente dedito all'abigeato, ai furti ed alle rapine, analogamente ad altri gruppi criminali salentini, ha esteso la sua operatività criminale nei comuni limitrofi, soprattutto per il traffico e lo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti»

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 216-217).

«Il 29 gennaio 2018, a Trani, è esploso un ordigno collocato accanto all'autovettura della consorte di un pluripregiudicato dedito a reati contro il patrimonio. L'11 febbraio 2018, sempre a Trani, i Carabinieri di Barletta hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9433/2016 RGNR, n.13750 RGGIP e n. 236/17 RMC, emessa il 10 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato ritenuto responsabile di un omicidio, aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, avvenuto a Barletta il 3 luglio 2016, maturato negli scontri tra opposti sodalizi perla gestione del mercato dei mitili nell'area Trani-Barletta. Le indagini hanno accertato come il reale obiettivo del sicario fosse il boss del clan Cannito-Lattanzio, già vittima, nel maggio 2017, di un altro agguato ad opera di due soggetti armati di fucile a pompa» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 191).

«Nel settore dell'agricoltura e zootecnia pugliese emerge un'evidente contaminazione tra due interessi: da una parte la forte spinta economica perle aziende del posto ad inserirsi nel mercato internazionale delle esportazioni dei prodotti alimentari italiani, considerati un'eccellenza a livello mondiale, e dall'altra la tendenza delle consorterie locali a sfruttare sempre più i braccianti stranieri con pratiche illegali finalizzate a massimizzare i proventi economici» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pagg. 174-175).

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN PUGLIA, ANNO 2018

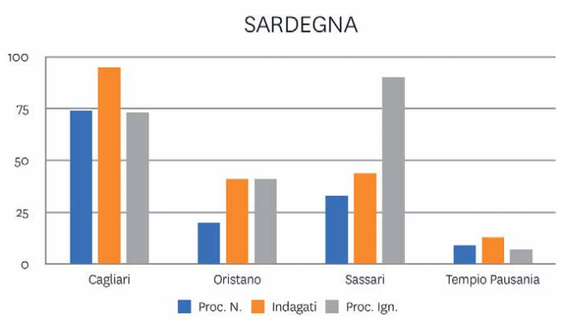
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	6	5	2	0	35	4.504,98	32	272	107	10
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	7	3	1	0	62	8.217,90	0	241	149	10
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	25	15	25	0	2	13.098,00	0	215	158	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	112	74	106	0	226	41.116,35	1	7.261	3.602	539
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	4	1.721,32	0	20	24	5
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	17	10	5	0	16	3.286,37	0	216	141	11
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	1	0	0	0	52	51.233,59	1	132	98	4
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	3	2.036,00	0	13	6	1

Sardegna

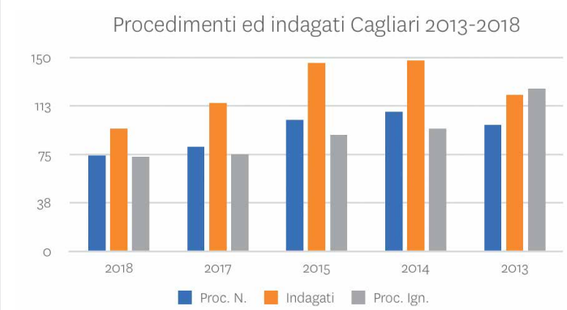
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 SARDEGNA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Cagliari	10/15/30	13/17/7	0/0/0	0/0/0	7/9/14	2/3/4	42/51/18	0/0/0
Oristano	4/21/21	6/9/12	0/0/0	0/0/0	0/0/4	4/4/3	6/7/1	0/0/0
Sassari	10/11/52	12/18/21	0/0/0	0/0/0	2/3/12	9/12/5	0/0/0	0/0/0
Tempio Pausania	0/0/3	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	7/9/1	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Lanusei e Nuoro. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati delle Procure di Lanusei e Nuoro. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.



In totale 147 procedimenti e 95 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono diminuiti del -6%, passando da 156 a 147, e gli indagati diminuiti del -17%, passando da 115 a 95. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che in Sardegna nel 2018 sono stati registrati 520 fascicoli (circa il 5,34% di quelli nazionali), con un tasso di 31,46 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 289 indagati (circa il 4,95% di quelli nazionali), con un tasso di 17,48 indagati ogni 100.000 abitanti.

Il bracconaggio è tra gli aspetti più preoccupanti tra i crimini contro gli animali commessi nella regione per i caratteri organizzativi e associativi che assume. La Sardegna meridionale è inserita nelle zone «calde» per il bracconaggio. Oltre alla cattura delle “grive”, la caccia di frodo è praticata anche ai danni di ungulati. Migliaia di uccelli catturati ogni anno. Armi vietate o clandestine, congegni esplosivi, e mezzi vietati, sono l’arsenale.

La pesca di frodo, sia esercitata in zone vietate che a danni di specie protette è esercitata da gruppi organizzati.

Macellazione clandestina, abigeato, pascoli abusivi, uccisione di animali da allevamento a scopo intimidatorio, truffe alimentari: sono alcuni aspetti della criminalità nel comparto zootecnico.

Si legge nella Relazione sulle attività delle Forze di Polizia in riferimento alla provincia di Cagliari: «Persiste il fenomeno degli incendi dolosi - specie quelli interessanti le zone boschive - per finalità in larga misura rivolte all’indebito sfruttamento del territorio (speculazione edilizia, pascoli ed attività venatoria)» (Relazione sull’attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2015).

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA IN SARDEGNA, ANNO 2018

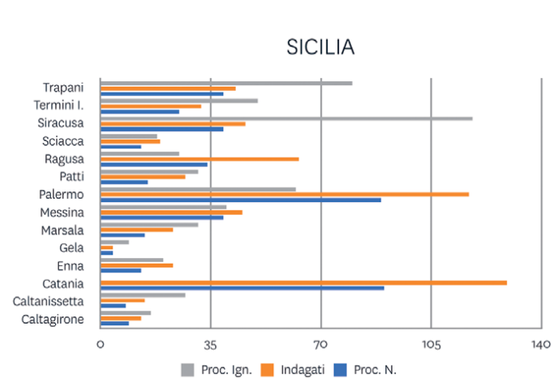
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	0	0	0	0	9	450,00	0	79	58	3
Tutela animali d’affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	0	0	0	0	0	0,00	0	1	1	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	1	2	2	0	10	113.098,00	0	86	105	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	11	5	10	0	2	206,58	2	25	26	12
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	1	1	0	0	0	0,00	0	2	2	0
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	0	0	0	0	0	0,00	0	1	1	0
Tutela della fauna minore, dell’apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0

Sicilia

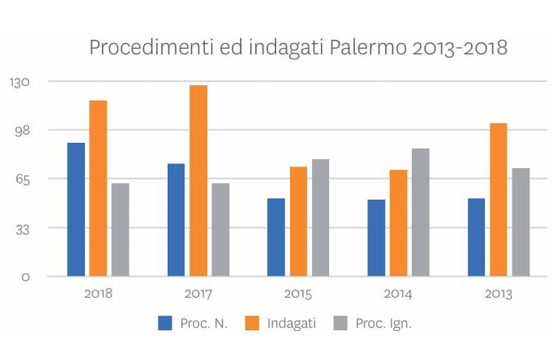
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 SICILIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Caltagirone	3/5/8	3/5/4	0/0/0	0/0/0	0/0/4	3/3/0	0/0/0	0/0/0
Caltanissetta	1/1/7	2/2/7	0/0/0	1/7/0	1/1/1	0/0/12	3/3/0	0/0/0
Catania	7/7/0	35/53/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	43/62/0	4/6/0	0/0/0
Enna	1/1/18	4/7/2	0/0/0	1/1/0	1/1/0	3/5/0	3/8/0	0/0/0
Gela	2/2/1	0/0/2	0/0/0	0/0/0	0/0/3	0/0/2	2/2/1	0/0/0
Marsala	3/3/17	4/6/4	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/1/6	5/12/4	0/0/0
Messina	9/12/15	17/18/14	0/0/0	2/2/0	2/3/1	4/4/2	5/6/18	0/0/0
Palermo	6/9/13	33/42/22	2/4/0	0/0/0	1/3/1	29/34/17	18/25/9	0/0/0
Patti	3/6/12	5/8/11	0/0/0	0/0/0	2/5/4	2/4/3	3/4/1	0/0/0
Ragusa	2/2/18	10/11/2	0/0/0	1/7/0	2/2/5	6/8/0	13/33/0	0/0/0
Sciacca	3/4/14	2/2/4	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/5/0	3/7/0	0/0/0
Siracusa	7/9/74	22/26/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/8/20	2/3/2	0/0/0
Termini Imerese	6/6/28	6/7/12	0/0/0	1/1/1	2/2/0	7/9/2	3/7/7	0/0/0
Trapani	2/2/26	22/25/39	0/0/1	0/0/0	1/1/2	10/11/10	4/4/3	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Agrigento e Barcellona Pozzo di Gotto. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati delle Procure di Agrigento e Barcellona Pozzo di Gotto. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.



In totale 151 procedimenti e 117 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +10%, passando da 137 a 151, e gli indagati diminuiti del -8% passando da 127 a 117. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV”.

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che in Sicilia nel 2018 sono stati registrati 1094 fascicoli (circa l’11,23% di quelli nazionali), con un tasso di 21,63 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 683 indagati (circa il 11,7% di quelli nazionali), con un tasso di 13,51 indagati ogni 100.000 abitanti.

La Sicilia è una delle regioni dove la zoocriminalità è più attiva. Si registrano tutti i reati presi in esame ed alcune condotte sono fortemente radicate nel sottobosco delinquenziale.

Le corse clandestine rappresentano il business più allarmante. Le indagini hanno confermato l’esistenza di associazioni per delinquere semplici e di associazioni mafiose finalizzate alle corse e scommesse illegali (si vedano, tra le altre, l’“Operazione Bucefalo”, “Zikka” e “Bata”). L’operazione “Talea” ha confermato l’interesse della criminalità mafiosa per il controllo delle corse e delle scommesse all’ippodromo di Palermo, significative, in tal senso, le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Il corollario delle corse clandestine è fatto di stalle abusive, scuderie illegali, maltrattamenti e doping e, in alcuni casi, anche di macellazione clandestina.

Per i combattimenti sono stati segnalati allevamenti abusivi in diverse zone, (ex polo industriale dell’Arenella a Palermo, Trapani e provincia, Caltanissetta, rione Librino di Catania). Frequenti anche il ritrovamento di cani morti o feriti nei combattimenti.

Canili illegali e strutture abusive per cani sono stati denunciati in diverse occasioni, nel Palermitano come nel Catanese.

La Sicilia occidentale e lo Stretto di Messina sono zone considerate «*black spot*» per il bracconaggio. Armi clandestine, mezzi vietati, caccia a danno di specie protette o in periodo non consentito, traffico di fauna selvatica, furto venatorio, sono solo alcuni dei modi in cui viene esercitato il bracconaggio nella regione. Il mercato di Ballarò, nonostante i frequenti sequestri dei Carabinieri forestali e degli altri organi di polizia giudiziaria, mantiene il triste primato di mercato illegale di fauna selvatica più rilevante del Paese.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata si registrano anche nel settore della pesca e del commercio di pesce, come le inchieste sul clan Rinzivillo hanno mostrato. La pesca di frodo, la raccolta di ricci, la pesca illegale di tonno, pesce spada e del novellame sono attività saldamente presenti nella regione.

Il mondo degli allevamenti è inquinato dalla cosiddetta “mafia dei pascoli”, con il controllo del territorio, le macellazioni clandestine, gli allevamenti illegali, il traffico di sostanze anabolizzanti o di farmaci non autorizzati, la vendita di carne di animali affetti da patologie.

Le varie relazioni degli organismi investigativi antimafia dedicano, e non potrebbe essere altrimenti, molti passi alle infiltrazioni mafiose nel comparto zootecnico e nel controllo dei pascoli.

«In Provincia di Caltanissetta la strategia di cosa nostra è quella di rafforzare l’interlocuzione con professionisti ed ambienti istituzionali, abbandonando il tradizionale ricorso a metodi cruenti per il controllo del territorio e privilegiando, ove possibile, l’approccio corruttivo e l’infiltrazione della già depressa economia locale. Appaiono significative, in proposito, due operazioni del mese di ottobre, collegate tra loro ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, a seguito delle quali sono stati colpiti numerosi soggetti (tra i quali si annoverano anche membri della famiglia Rinzivillo) ritenuti responsabili di avere fatto parte di cosa nostra operante a Gela, con ramificazioni sul territorio nazionale e in Germania. L’attività investigativa ha evidenziato la capacità dell’organizzazione di infiltrare anche la filiera del commercio ittico, in particolare i prodotti importati dal Marocco» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 275).

«Anche un altro personaggio molto vicino alla famiglia Rinzivillo e alla stidda, è stato colpito da un sequestro patrimoniale della DIA. Le investigazioni hanno dimostrato l’intestazione fittizia di beni, aggravata dall’aver favorito la predetta organizzazione mafiosa. Il primo provvedimento è stato successivamente integrato con il sequestro di un gregge di ovini, composto da più di 1.400 capi. (In data 2 marzo 2018 è stato eseguito il Decreto di sequestro n. 5/2018 RMP e 3/2018 RS, emesso il 21 febbraio 2018 dal Tribunale di Caltanissetta. Il valore complessivo dei capi ovini sequestrati ammonta a circa 147 mila euro)» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 89).

«L’insediamento di esponenti mafiosi originari della provincia di Caltanissetta è stato recentemente riscontrato nel corso delle operazioni – tra loro collegate – “Druso – Extra Fines”, che hanno consentito di colpire il clan Rinzivillo di Gela (CL) operante nel Lazio, in Lombardia ed anche in Germania, ed ivi dedito, in particolare, ad estorsioni, traffico di droga, riciclaggio ed autoriciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società. La citata consorteria mafiosa si avvaleva di una cellula criminale, operante nelle città di Karlsruhe e di Colonia, nei Land di Baden-Wüttemberg e della Renania Settentrionale-Westfalia, organizzata e diretta da un insospettabile soggetto, di origini gelesi, ed era dedita al traffico di droga ed alla realizzazione di cospicui investimenti, con particolare riferimento ai settori delle costruzioni, ortofrutticolo ed ittico» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2017, pag. 225).

«Le figure dei “capi” succedutisi nel tempo sarebbero, in qualche modo, una sua espressione e per questo investiti della “reggenza” del sodalizio con l’affiancamento di anziani sodali. Proprio in ragione della citata origine agro-pastorale della mafia nissena, le famiglie più importanti sono dislocate nella parte periferica del territorio provinciale, tanto che la famiglia del capoluogo provinciale è incardinata e dipende dal mandamento di Vallelunga, un paese di poco più di 3.000 abitanti, fortemente decentrato, nel cuore della Sicilia agricola» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 85).

«Il 7 giugno, invece, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione a due decreti di sequestro (Decreto n. 21/2018 RG MP e 22/2018 RG MP emessi il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione) nei confronti, tra l’altro, del figlio di un defunto capo del mandamento di Mazara del Vallo, il cui valore complessivo ammonta a circa 3 milioni di euro. Tra i beni sequestrati figurano diverse società (tra le quali due operanti nel settore della commercializzazione dei prodotti ittici, ed altrettante rispettivamente nel settore dello smaltimento dei rifiuti ed in quello edile) e numerosi immobili, automezzi, rapporti bancari e diverse partecipazioni societarie» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio - Giugno 2018, pag. 74).

**ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN SICILIA, ANNO 2018**

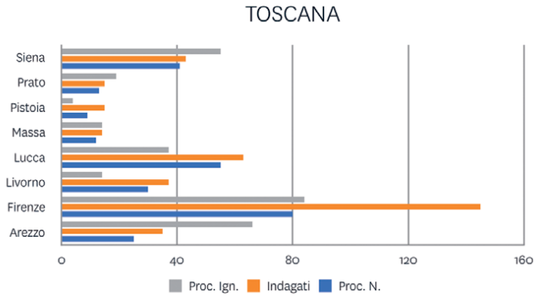
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	0	0	0	0	0	0,00	0	3	0	0
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	0	0	0	0	16	8.354,00	0	23	21	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	14	9	14	0	3	23.098,00	0	239	190	2
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	24	22	23	0	7	1.640,00	1	191	211	83
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	9	9	9	0	5	6.528,33	0	239	56	8
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	16	12	10	0	7	4.054,33	0	259	104	9
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	0	0	0	0	53	86.343,60	6	42	50	0
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	5	7	0

Toscana

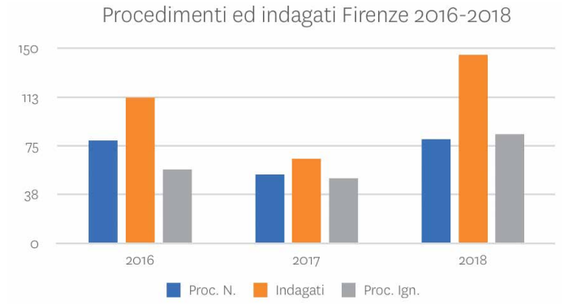
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 TOSCANA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Arezzo	3/4/33	9/12/21	0/0/0	0/0/0	0/0/5	6/6/2	4/4/5	3/9/0
Firenze	15/37/25	25/42/42	1/3/0	1/1/0	1/1/11	22/38/1	12/18/5	3/5/0
Livorno	8/9/8	7/10/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/8/0	9/10/1	0/0/0
Lucca	3/4/16	12/16/12	0/0/2	0/0/0	0/0/2	16/17/1	23/25/4	1/1/0
Massa	3/4/6	3/3/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/5/0	2/2/3	0/0/0
Pistoia	2/3/1	6/11/2	0/0/0	0/0/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Prato	1/1/4	4/5/11	1/1/0	0/0/0	0/0/1	7/8/3	0/0/0	0/0/0
Siena	2/2/20	8/9/24	0/0/2	0/0/0	0/0/3	6/6/3	25/26/3	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Grosseto e Pisa. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati delle Procure di Grosseto e Pisa. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 164 procedimenti e 145 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +59%, passando da 103 a 164, e gli indagati aumentati del +123% passando da 65 a 145. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che in Toscana, nel 2018, sono stati registrati 697 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 7,16% di quelli nazionali), un'incidenza pari a 18,62 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 413 indagati (circa il 7,07% di quelli nazionali), con un tasso di 11,04 indagati ogni 100.000 abitanti.

In passato sono stati fatti sequestri di allevamenti clandestini di cani da combattimento e diverse persone sono state denunciate.

Preoccupante l'attività venatoria di frodo - fatta a danno di specie protette e con mezzi illegali-, e la cattura e il traffico di uccelli vivi. Vittime dei bracconieri animali rarissimi come l'Ibis eremita, diversi abbattimenti degli ultimi anni.

Per quanto riguarda il bracconaggio ittico va segnalata la cattura di novellame di anguilla ceca (più conosciuto come "cee"). Forte preoccupazione suscita anche il bracconaggio ittico ad opera di pescatori organizzati.

Sono stati segnalati anche casi di abigeato.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN TOSCANA, ANNO 2018

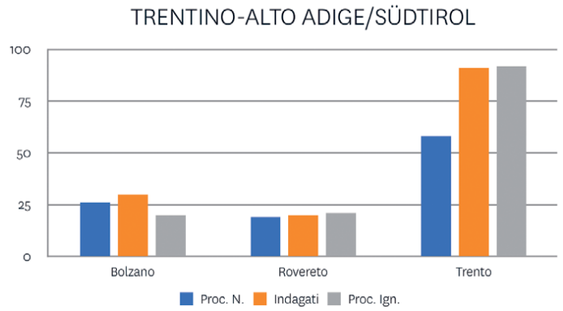
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	2	1	1	0	160	45.210,00	25	1.419	1.340	66
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	2	1	0	0	107	22.234,84	0	373	205	11
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	11	11	9	0	16	115.664,00	1	703	135	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	70	58	60	0	409	69.133,67	21	6.650	4.486	391
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	2	4	1	0	9	4.130,33	0	102	52	31
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	69	38	27	0	13	3.880,00	0	691	352	32
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	2	2	2	0	36	77.528,06	0	68	61	3
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	1	0	0	0	6	2.233,00	1	78	23	1

Trentino-Alto Adige/ Südtirol

PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bolzano	3/3/6	13/15/4	0/0/0	0/0/0	1/3/3	5/5/0	4/4/7	0/0/0
Rovereto	1/1/12	6/7/6	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/2	10/10/0	0/0/0
Trento	8/15/65	19/29/14	0/0/0	0/0/0	1/2/4	14/23/6	15/20/3	1/2/0

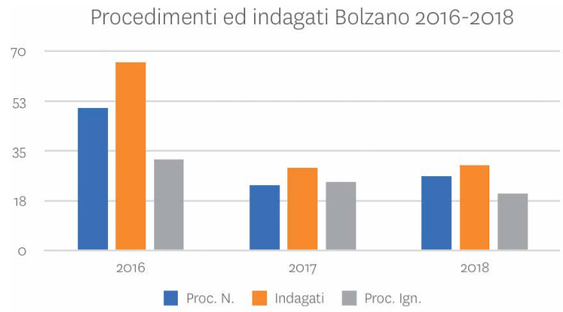
Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



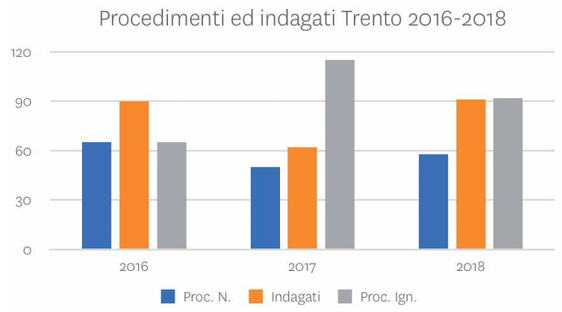
Dati riferiti al 2018. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Nel 2018 sono stati registrati 236 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 2,42% di quelli nazionali), un'incidenza pari a 22,2 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 141 indagati (circa il 2,42% di quelli nazionali), con un tasso di 13,27 indagati ogni 100.000 abitanti. Nell'intera regione, nel 2018 sono diminuiti i procedimenti del -7,81%, passando da 256 a 236, mentre gli indagati sono aumentati del +20,51%, passando da 117 a 141.

La caccia di frodo, fatta in periodi non consentiti, con mezzi illegali e ai danni di specie protette, rappresenta, insieme all'uccellagione e al prelievo di nidi e *pullus* di uccelli, uno degli aspetti più preoccupanti della criminalità zoomafiosa nella regione. Sovente vengono sequestrate anche armi clandestine usate dai bracconieri.



In totale 46 procedimenti e 30 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono diminuiti del -2%, passando da 47 a 46, e gli indagati aumentati del +3%, passando da 29 a 30. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 150 procedimenti e 91 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono diminuiti del -9%, passando da 165 a 150, e gli indagati aumentati del +47% passando da 62 a 91. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

**ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN TRENTINO ALTO ADIGE, ANNO 2018**

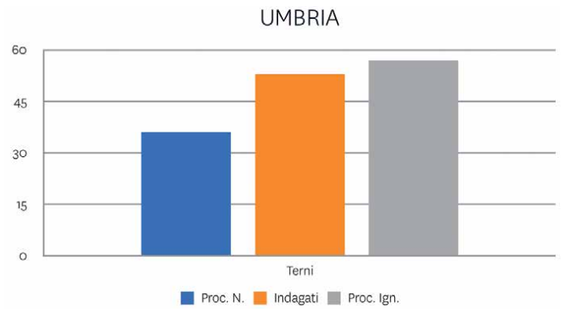
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denun-ciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0

Umbria

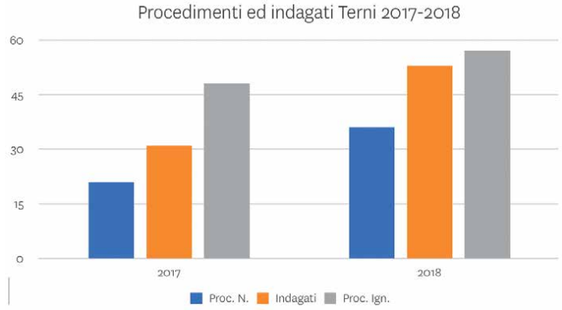
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 UMBRIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Terni	1/2/13	5/11/9	0/0/0	0/0/0	0/0/20	21/28/13	8/10/2	1/2/0

Mancano i dati delle Procure di Perugia e Spoleto. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati delle Procure di Perugia e Spoleto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



In totale 93 procedimenti e 53 indagati nel 2018. Rispetto al 2017, i fascicoli sono aumentati del +35%, passando da 69 a 93, e gli indagati aumentati del +71% passando da 31 a 53. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Non molte le notizie relativi alla zoocriminalità nella regione. Il bracconaggio e la pesca di frodo sono fenomeni rilevanti. Va segnalato il sequestro di un canile-rifugio per violazioni di natura igienico-sanitaria.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN UMBRIA, ANNO 2018

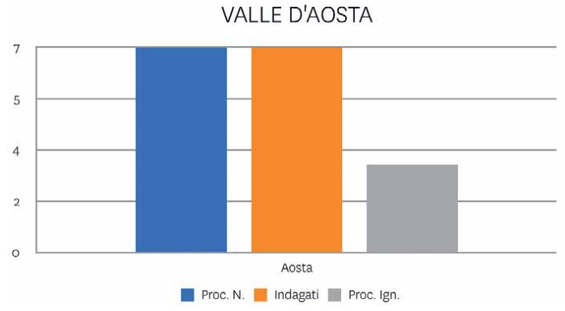
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	3	5	1	0	38	8.967,00	12	1.405	1.380	207
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	6	1	0	0	42	4.693,32	0	281	68	25
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	2	2	2	0	160	117.318,04	0	1.513	502	35
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	40	24	24	0	212	31.874,33	41	6.388	3.185	401
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	2	2.430,00	0	34	24	15
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	60	22	10	0	11	14.462,00	0	638	300	20
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	0	0	0	0	71	63.542,44	3	235	113	0
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	2	258,00	0	18	11	2

Valle d'Aosta

PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 UMBRIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Aosta	0/0/2	4/4/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/1/0	1/1/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Considerati i dati forniti dalla Procura di Aosta, possiamo rilevare un'incidenza pari a 7,88 procedimenti ogni 100.000 abitanti (circa 0,1% di quelli nazionali) e un tasso di 5,52 indagati ogni 100.000 abitanti (circa 0,12% di quelli nazionali).

**ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN VALLE D'AOSTA, ANNO 2018**

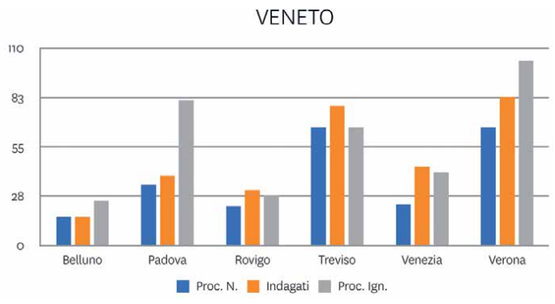
	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0

Veneto

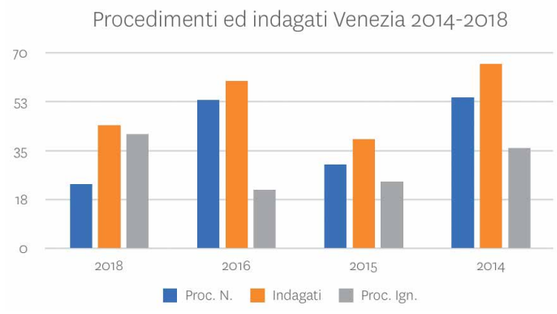
PROCURE ORDINARIE ANNO 2018 VENETO

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Belluno	1/1/5	7/7/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/3/1	5/5/5	0/0/0
Padova	3/3/37	11/13/29	0/0/0	0/0/0	1/1/4	6/8/7	12/12/3	1/2/1
Rovigo	0/0/8	9/13/11	0/0/0	0/0/0	1/1/2	6/7/2	5/9/5	1/1/0
Treviso	8/8/44	5/7/20	0/0/0	0/0/0	2/2/0	16/20/0	33/37/2	2/4/0
Venezia	2/2/19	9/11/18	0/0/0	0/0/0	0/2/2	9/14/2	3/15/0	0/0/0
Verona	5/6/64	16/23/13	0/0/0	0/0/0	1/1/6	26/26/10	17/22/10	1/5/0

Mancano i dati della Procura di Vicenza. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Dati riferiti al 2018. Mancano i dati della Procura di Vicenza. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".



Mancano i dati relativi al 2017. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2019, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che in Veneto nel 2018 sono stati registrati 666 fascicoli (circa il 6,84% di quelli nazionali), con un tasso di 13,57 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 339 indagati (circa il 5,81% di quelli nazionali), con un tasso di 6,91 indagati ogni 100.000 abitanti.

La regione è emersa diverse volte in indagini e inchieste sul traffico di cuccioli. Sequestri in tal senso a Rovigo e Vicenza.

Sequestrati anche allevamenti abusivi di cani di razza.

Va segnalato il traffico di fauna selvatica catturata illegalmente e inanellata con falsi sigilli. Anche la vendita clandestina di fauna morta destinata alla vendita a scopo alimentare è molto frequente. Le Prealpi lombardo-venete sono considerate tra le zone più importanti per il bracconaggio. Armi clandestine, mezzi vietati, caccia a danno di specie protette o in periodo non consentito: questi alcuni dei modi in cui viene esercitata la caccia di frodo.

Il bracconaggio ittico registra un forte aumento e mette in serio pericolo l'ittofauna. Il bracconaggio ittico colpisce anche i corsi del territorio di Cavarzere (VE) il canale Adigetto, a Grignella, lo scolo Botta, a Punta Pali, il Gorzone, in località Braghetta e il Canal di Cuori sono oggetto delle scorribande dei pescatori di frodo dell'Est.

Persiste l'illegalità nella raccolta dei "caparozzoli" che assume i caratteri di attività organizzata e sistematica.

Accertati casi di combattimenti tra cani e illegalità, più o meno organizzate, nella zootecnia.

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI
TUTELA DELLA FAUNA IN VENETO

	ILLECITI PENALI			ILLECITI AMMINISTRATIVI				CONTROLLI		
	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime CODICE 200 ATTIVITÀ 1	7	0	2	0	92	40.768,40	23	1.364	786	123
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi CODICE 200 ATTIVITÀ 2	2	1	1	0	89	9.736,83	1	331	84	2
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici CODICE 200 ATTIVITÀ 3	10	5	3	0	27	144.764,16	2	1.564	476	5
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione econtrollo delle armi CODICE 200 ATTIVITÀ 4	39	35	36	0	98	12.356,34	15	3.803	1.308	364
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto CODICE 200 ATTIVITÀ 5	0	0	0	0	4	2.460,66	0	184	18	7
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) CODICE 200 ATTIVITÀ 6	53	22	20	0	75	5.594,77	1	522	277	2
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine. CODICE 200 ATTIVITÀ 7	4	4	2	0	42	38.090,64	1	250	92	9
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori CODICE 200 ATTIVITÀ 8	1	0	0	0	5	237,49	1	72	14	1

14. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI, AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI (CUFA)

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI
ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
COMANDI CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, BIODIVERSITÀ E PARCHI TUTELA DELLA FAUNA

DATI SUDDIVISI PER REGIONE ANNO 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Abruzzo	123	61	71	0	804	582.745,67	5	12.492	3.590	491
Basilicata	33	17	7	0	328	530.682,14	34	5.573	1.809	356
Calabria	98	93	83	2	409	332.573,55	12	7.280	2.215	386
Campania	250	166	173	0	358	342.754,43	37	6.041	2.941	256
Emilia Romagna	154	88	60	0	461	294.677,33	31	7.159	5.329	403
Friuli Venezia Giulia	5	2	5	0	3	10.716,67	0	370	44	1
Lazio	348	325	292	0	934	427.118,45	27	11.877	7.772	506
Liguria	59	44	42	0	238	116.822,42	15	1.700	1.532	79
Lombardia	260	160	212	0	381	364.249,96	36	5.093	2.575	200
Marche	93	53	45	0	337	157.695,16	5	8.206	4.215	502
Molise	46	21	22	0	415	107.017,54	6	3.915	2.170	294
Piemonte	133	78	72	0	408	263.975,06	13	4.748	2.670	315
Puglia	168	107	139	0	400	125.214,51	34	8.370	4.285	580
Sardegna	13	8	12	0	21	113.754,58	2	194	193	15
Sicilia	63	52	56	0	91	130.018,26	7	1.001	639	102
Toscana	159	115	100	0	756	340.013,90	48	10.084	6.654	535
Trentino Alto Adige	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Umbria	111	54	37	0	538	243.545,13	56	10.512	5.583	705
Valle D'aosta	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
Veneto	116	67	64	0	432	254.009,29	44	8.090	3.055	513
TOTALE	2.232	1.511	1.492	2	7.314	4.737.584,05	412	112.705	57.271	6.239

CODICE 200 ATTIVITÀ 1 - Normative relative alla pesca in acque interne e marittime
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	4	0	3	0	31	3.758,65	0	1.205	292	19
BASILICATA	1	1	1	0	34	4.321,94	22	697	189	64
CALABRIA	0	0	0	0	15	4.135,50	1	497	111	10
CAMPANIA	13	9	6	0	24	4.407,66	1	463	207	14
EMILIA ROMAGNA	3	4	3	0	40	5.680,00	1	1.010	871	79
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
LAZIO	13	20	17	0	161	16.523,65	16	2.105	1.756	62
LIGURIA	0	0	0	0	73	22.637,33	10	240	281	25
LOMBARDIA	6	0	3	0	26	2.593,58	12	590	452	15
MARCHE	2	0	0	0	49	4.200,00	0	711	511	24
MOLISE	1	1	0	0	3	309,99	0	420	126	26
PIEMONTE	2	1	0	0	10	9.933,33	0	315	182	13
PUGLIA	6	5	2	0	35	4.504,98	32	272	107	10
SARDEGNA	0	0	0	0	9	450,00	0	79	58	3
SICILIA	0	0	0	0	0	0,00	0	3	0	0
TOSCANA	2	1	1	0	160	45.210,00	25	1.419	1.340	66
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	3	5	1	0	38	8.967,00	12	1.405	1.380	207
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	7	0	2	0	92	40.768,40	23	1.364	786	123
TOTALE	63	47	39	0	800	178.402,01	155	12.795	8.649	760

CODICE 200 ATTIVITÀ 2
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	18	15	16	0	290	26.103,80	4	1.547	667	42
BASILICATA	3	1	0	0	35	2.754,65	0	151	75	22
CALABRIA	2	1	0	0	188	24.709,48	1	345	178	10
CAMPANIA	10	5	3	0	35	9.293,49	3	119	87	6
EMILIA ROMAGNA	6	2	1	0	93	17.641,92	0	614	406	11
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	1	50,00	0	3	2	0
LAZIO	8	6	5	0	197	68.586,95	1	614	287	5
LIGURIA	2	2	1	0	37	3.291,96	0	122	86	1
LOMBARDIA	6	4	3	0	113	28.537,32	2	339	157	0
MARCHE	1	1	1	0	124	37.452,69	1	963	487	49
MOLISE	3	1	1	0	176	13.696,00	3	629	450	17
PIEMONTE	17	8	12	0	122	82.413,32	0	473	337	9
PUGLIA	7	3	1	0	62	8.217,90	0	241	149	10
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	1	1	0
SICILIA	0	0	0	0	16	8.354,00	0	23	21	0
TOSCANA	2	1	0	0	107	22.234,84	0	373	205	11
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	6	1	0	0	42	4.693,32	0	281	68	25
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	2	1	1	0	89	9.736,83	1	331	84	2
TOTALE	93	52	45	0	1.727	367.768,47	16	7.169	3.747	220

CODICE 200 ATTIVITÀ 3
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	15	7	11	0	2	300,00	0	131	91	7
BASILICATA	3	4	3	0	0	0,00	0	105	78	2
CALABRIA	3	3	4	1	9	80.666,67	0	74	67	1
CAMPANIA	21	20	18	0	16	139.295,99	0	390	345	21
EMILIA ROMAGNA	12	11	11	0	17	87.493,75	2	433	411	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	2	5	0	2	10.666,67	0	236	37	1
LAZIO	28	21	21	0	24	105.153,31	1	191	89	7
LIGURIA	8	11	8	0	11	16.195,42	0	113	94	0
LOMBARDIA	68	15	81	0	13	96.209,85	0	815	234	12
MARCHE	7	5	6	0	8	62.665,34	0	421	153	41
MOLISE	3	5	3	0	0	0,00	0	84	69	0
PIEMONTE	21	14	16	0	11	68.029,61	0	655	294	2
PUGLIA	25	15	25	0	2	13.098,00	0	215	158	0
SARDEGNA	1	2	2	0	10	113.098,00	0	86	105	0
SICILIA	14	9	14	0	3	23.098,00	0	239	190	2
TOSCANA	11	11	9	0	16	115.664,00	1	703	135	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	2	2	2	0	160	117.318,04	0	1.513	502	35
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	10	5	3	0	27	144.764,16	2	1.564	476	5
TOTALE	256	162	242	1	331	1.193.716,81	6	7.968	3.528	136

CODICE 200 ATTIVITÀ 4
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	30	16	25	0	178	14.536,87	0	7.293	1.715	356
BASILICATA	13	5	3	0	51	8.957,87	1	4.086	1.075	167
CALABRIA	70	62	68	1	102	12.045,77	1	5.893	1.494	326
CAMPANIA	156	101	127	0	132	15.013,59	4	4.173	1.691	162
EMILIA ROMAGNA	43	30	33	0	185	28.014,66	20	3.637	2.645	234
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	0	0	0	0,00	0	124	0	0
LAZIO	215	219	215	0	427	60.163,84	4	7.549	4.888	376
LIGURIA	23	14	15	0	48	7.641,22	1	819	775	43
LOMBARDIA	121	99	97	0	84	10.270,96	18	2.389	1.124	79
MARCHE	42	32	27	0	112	19.331,32	3	5.247	2.566	338
MOLISE	16	8	14	0	118	11.044,12	0	2.328	1.253	225
PIEMONTE	46	32	29	0	118	37.259,75	10	2.334	1.280	251
PUGLIA	112	74	106	0	226	41.116,35	1	7.261	3.602	539
SARDEGNA	11	5	10	0	2	206,58	2	25	26	12
SICILIA	24	22	23	0	7	1.640,00	1	191	211	83
TOSCANA	70	58	60	0	409	69.133,67	21	6.650	4.486	391
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	40	24	24	0	212	31.874,33	41	6.388	3.185	401
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	39	35	36	0	98	12.356,34	15	3.803	1.308	364
TOTALE	1.072	836	912	1	2.509	380.607,24	143	70.190	33.324	4.347

CODICE 200 ATTIVITÀ 5
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0,00	0	25	52	24
BASILICATA	0	0	0	0	1	1.000,00	0	24	12	6
CALABRIA	0	0	0	0	18	29.471,38	1	25	29	21
CAMPANIA	1	1	1	0	16	17.833,33	3	50	50	22
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	8	8.228,33	0	57	48	9
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	2	860,66	0	20	7	2
LIGURIA	0	0	0	0	9	1.662,33	1	16	11	4
LOMBARDIA	1	1	0	0	3	2.860,66	0	37	52	35
MARCHE	0	0	0	0	2	1.200,00	0	53	35	24
MOLISE	1	1	0	0	0	0,00	0	15	14	5
PIEMONTE	0	0	0	0	14	10.999,96	0	15	8	3
PUGLIA	0	0	0	0	4	1.721,32	0	20	24	5
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
SICILIA	9	9	9	0	5	6.528,33	0	239	56	8
TOSCANA	2	4	1	0	9	4.130,33	0	102	52	31
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	2	2.430,00	0	34	24	15
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	4	2.460,66	0	184	18	7
TOTALE	14	16	11	0	97	91.387,29	5	916	492	221

CODICE 200 ATTIVITÀ 6
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	48	15	14	0	23	4.536,20	0	752	170	14
BASILICATA	11	4	0	0	7	10.227,67	2	103	71	45
CALABRIA	13	18	5	0	4	2.102,03	0	148	104	5
CAMPANIA	42	23	16	0	9	4.583,81	1	423	234	7
EMILIA ROMAGNA	81	32	12	0	17	13.871,63	0	807	599	53
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
LAZIO	79	54	34	0	29	13.977,19	0	565	405	37
LIGURIA	25	15	18	0	7	1.924,00	0	196	146	4
LOMBARDIA	53	34	25	0	4	700,00	1	451	288	24
MARCHE	38	14	11	0	5	4.245,00	0	351	203	18
MOLISE	21	3	3	0	2	100,00	0	159	68	4
PIEMONTE	46	23	14	0	15	1.050,00	0	244	169	14
PUGLIA	17	10	5	0	16	3.286,37	0	216	141	11
SARDEGNA	1	1	0	0	0	0,00	0	2	2	0
SICILIA	16	12	10	0	7	4.054,33	0	259	104	9
TOSCANA	69	38	27	0	13	3.880,00	0	691	352	32
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	60	22	10	0	11	14.462,00	0	638	300	20
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	53	22	20	0	75	5.594,77	1	522	277	2
TOTALE	673	340	224	0	244	88.595,00	5	6.527	3.633	299

CODICE 200 ATTIVITÀ 7
Polizia Veterinaria.Normative sulla riproduzione e fecodazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine.
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm. accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	8	8	2	0	276	532.510,15	1	1.104	558	27
BASILICATA	2	2	0	0	200	503.420,01	9	404	307	48
CALABRIA	7	6	3	0	70	173.678,06	8	209	188	13
CAMPANIA	7	7	2	0	126	152.326,56	25	403	316	24
EMILIA ROMAGNA	5	5	0	0	89	129.062,38	6	385	269	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
LAZIO	5	5	0	0	87	161.649,85	5	758	291	17
LIGURIA	1	2	0	0	53	63.470,16	3	182	132	2
LOMBARDIA	5	7	3	0	135	221.877,59	3	433	253	35
MARCHE	2	1	0	0	27	24.614,14	1	355	209	5
MOLISE	1	2	1	0	104	77.868,13	3	252	183	17
PIEMONTE	1	0	1	0	83	47.754,12	3	512	347	22
PUGLIA	1	0	0	0	52	51.233,59	1	132	98	4
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	1	1	0
SICILIA	0	0	0	0	53	86.343,60	6	42	50	0
TOSCANA	2	2	2	0	36	77.528,06	0	68	61	3
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	71	63.542,44	3	235	113	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	4	4	2	0	42	38.090,64	1	250	92	9
TOTALE	51	51	16	0	1.504	2.404.969,48	78	5.725	3.468	239

CODICE 200 ATTIVITÀ 8
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori
DATI SUDDIVISI PER REGIONE Anno 2018

	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
REGIONE	Reati totali	Pers. Denunciate	Seq. penali	Arresti e fermi	Illeciti amm.	Importo notificato	Sequestri Amm.	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	0	0	0	0	4	1.000,00	0	435	45	2
BASILICATA	0	0	0	0	0	0,00	0	3	2	2
CALABRIA	3	3	3	0	3	5.764,66	0	89	44	0
CAMPANIA	0	0	0	0	0	0,00	0	20	11	0
EMILIA ROMAGNA	4	4	0	0	12	4.684,66	2	216	80	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	7	5	0
LAZIO	0	0	0	0	7	203,00	0	75	49	0
LIGURIA	0	0	0	0	0	0,00	0	12	7	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	3	1.200,00	0	39	15	0
MARCHE	1	0	0	0	10	3.986,67	0	105	51	3
MOLISE	0	0	0	0	12	3.999,30	0	28	7	0
PIEMONTE	0	0	0	0	35	6.534,97	0	200	53	1
PUGLIA	0	0	0	0	3	2.036,00	0	13	6	1
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0,00	0	5	7	0
TOSCANA	1	0	0	0	6	2.233,00	1	78	23	1
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	2	258,00	0	18	11	2
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	1	0	0	0	5	237,49	1	72	14	1
TOTALE	10	7	3	0	102	32.137,75	4	1.415	430	17

15. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Riportiamo i dati relativi alle attività del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ed elaborati a cura dello stesso Comando, come ricevuti in data 13 marzo 2018.

15.1 Attività operativa

Nel corso del 2018, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, d'intesa con il Ministero della Salute, ha eseguito una estesa e costante attività di monitoraggio e controllo nei settori di propria competenza, finalizzata ad assicurare la tutela della salute dei cittadini sia in materia di sicurezza alimentare con particolare riguardo alla lotta alle frodi e alle contraffazioni, che nel comparto sanitario, mediante una regolare verifica dei livelli di assistenza sanitaria erogata e farmaceutica.

Sono stati eseguiti dai Carabinieri dei NAS complessivamente 51.194 interventi presso aziende, strutture e obiettivi vari, dei quali 13.555 hanno evidenziato irregolarità amministrative o penali (pari al 26% dei controlli). Le attività di indagine hanno consentito di acclarare anche gravi episodi di criminalità conclusisi con l'arresto di 80 persone ritenute responsabili di rilevanti illeciti penali e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di altre 5.082.

Significativo il valore delle violazioni rilevate nel corso delle attività ispettive ed investigative: oltre 7.639 il numero dei reati contestati e 21.312 quello riferito alle sanzioni amministrative pecuniarie, per un valore di oltre 20 milioni di euro.

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE: ATTIVITÀ OPERATIVE ANNO 2018

				PERSONE			SANZIONI			
Settore Operativo	Controlli	Non Conformi	Campioni	Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arrestate	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €	VALORE SEQUESTRI IN €
Acque e Bibite	419	92	114	71	28	0	29	106	114.061	1.153.598
Alimenti Dietetici	562	83	87	60	44	6	146	84	169.254	9.793.095
Alimenti Vari	4.331	1.234	591	1.155	145	1	197	1.862	2.092.352	8.139.000
Carni ed Allevamenti	3.143	970	494	934	211	0	333	4.471	1.781.277	60.370.739
Conserve Alimentari	939	167	278	144	27	0	33	214	222.289	269.476
Farine, Pane e Pasta	3.417	1.340	1.656	1.222	158	0	182	1.900	1.812.613	1.646.909
Farmaci	3.431	620	243	320	1.084	32	2.393	551	1.194.010	9.721.014
Inquinamenti	68	8	0	6	4	0	4	10	5.415	304.500
Latte e Derivati	1.309	457	232	459	56	0	69	647	648.726	607.331
Olii Grassi	1.083	175	209	148	61	0	101	210	210.983	263.738
Produzione Fitosanitari	1.292	208	207	154	53	0	63	214	340.754	1.650.106
Prodotti Ittici	1.372	366	89	301	114	1	163	420	479.410	3.494.155
Ristorazione	11.954	5.245	1.149	5.062	571	4	729	7.962	7.599.285	1.540.156
Sanità	16.216	2.255	416	1.571	2.389	35	3.105	2.222	3.139.221	16.145.671
Vini ed Alcolici	1.658	335	433	296	137	1	92	439	468.728	82.738.210
Totale	**51.194**	**13.555**	**6.198**	**11.903**	**5.082**	**80**	**7.639**	**21.312**	**20.278.378**	**197.837.698**

SEQUESTRI:

Alimenti:	Kg/litri	23.794.418	Dispositivi		
Prodotti fitosanitari:	Kg/litri	290.354	e presidi medici	Confezioni/unità	6.051
	Confezioni	34.443	Sostanze/		
Animali da reddito:		533.217	oggetti pericolosi:	Confezioni/unità	533.990
Farmaci	Confezioni	492.058	Animali d'affezione:		736
Cosmetici:	Confezioni	160.165	Strutture chiuse/ sequestrate:		2.022
					€ 786.945.608

15.1.2 Servizi di controllo in ambito nazionale

Nell'anno 2018 sono state realizzate specifiche campagne di controllo a livello nazionale effettuate, di concerto con il Ministero della Salute, su determinati settori individuati a livello strategico, che si aggiungono alle attività di accertamento svolte a livello locale su delega dell'Autorità giudiziaria, denunce, segnalazioni e lamentele di ordini professionali, associazioni di categoria e cittadini.

					Persone			Sanzioni				
Anno 2018	Servizio controllo in campo nazionale	Controlli	Non Conformi	Campioni	Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arr.te	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €	Strutture sequestrate	Valore Sequestri
15 gen- 10 feb	Preparazioni Galeniche Magistrali	487	51	2	55	13	0	24	138	192.300	1	93.600
3-16 febbraio	Articoli carnevaleschi	193	27	0	27		0		29	64.000	0	45.000
16-25 marzo	Binge Drinking	411	69	1	63	6	0	6	75	68.694	0	
Gennaio-aprile	Fitosanitari in agricoltura	705	107	152	86	17	0	20	127	900.000	15	1.000.000
Aprile-maggio	Servizi continuità assistenziale (Guardie Mediche)	388	151	0	123	16	0	12	103	6.000	0	6.200
30 marzo-2 aprile	Strutture socio- sanitarie	156	21	0	17	3	0	3	37	26.096	0	0
Marzo-maggio	Filiera "biologica"	186	31	31	30	3	0	2	49	55.000	3	900.000
15 giugno-15 settembre	Centri estivi	88	24	1	23	1	0	1	65	42.203	2	350.600
	Stabilimenti balneari	454	120	0	91	19	0	18	149	151.379	18	929.400
	Prodotti ittici	479	106	22	90	12	0	14	117	123.812	6	1.269.000
	Punti di ristoro	660	235	5	212	15	0	18	320	344.379	25	3.883.788
	Villaggi turistici e discoteche	426	124	0	118	9	0	9	183	167.239	20	5.045.410
	Gelaterie	659	234	5	212	5	0	6	297	249.199	11	1.074.820
	Agriturismo	522	149	2	150	21	0	23	208	179.809	21	6.287.121
	Strutture sanitarie - socio assistenziali	453	123	0	104	47	0	38	201	141.905	14	1.839.700
	E-commerce	429	201	18	142	25	0	25	290	606.000	4	570.000
Settembre-ottobre	Vaccinazioni obbligatorie scuole	1.493	0	0	0	96	0	144	0	0	0	0
12-24 novembre	Carne suina importata	322	73	7	79	6	0	10	109	146.540	7	2.006.390
Settembre-dicembre	Mense scolastiche	224	81	1	67	15	0	14	95	576.666	7	1.700.000
Dicembre 2019-gennaio 2019	Attività sportiva non agonistica	156	0	0	136	12	0	19	91	0	0	0
Totali		8.891	1.927	247	1.825	341	0	407	2.683	4.041.221	154	27.001.029

15.2 Sicurezza alimentare

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE: SICUREZZA ALIMENTARE 2018

				Persone			Sanzioni			
Settore Operativo	Controlli	Non Conformi	Campioni	Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arrestate	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €	Valore Sequestri in €
Acque e Bibite	419	92	114	71	28	0	29	106	114.061	1.153.598
Alimenti Dietetici	562	83	87	60	44	6	146	84	169.254	9.793.095
Alimenti Vari	4.331	1.234	591	1.155	145	1	197	1.862	2.092.352	8.139.000
Carni ed Allevamenti	3.143	970	494	934	211	0	333	4.471	1.781.277	60.370.739
Conserve Alimentari	939	167	278	144	27	0	33	214	222.289	269.476
Farine, Pane e Pasta	3.417	1.340	1.656	1.222	158	0	182	1.900	1.812.613	1.646.909
Latte e Derivati	1.309	457	232	459	56	0	69	647	648.726	607.331
Olii Grassi	1.083	175	209	148	61	0	101	210	210.983	263.738
Prodotti Ittici	1.292	208	207	154	53	0	63	214	340.754	1.650.106
Produzione Fitosanitari	1.372	366	89	301	114	1	163	420	479.410	3.494.155
Ristorazione	11.954	5.245	1.149	5.062	571	4	729	7.962	7.599.285	1.540.156
Vini ed Alcolici	1.658	335	433	296	137	1	92	439	468.728	82.738.210
Totale	**31.479**	**10.672**	**5.539**	**10.006**	**1.605**	**13**	**2.137**	**18.529**	**15.939.732**	**171.666.513**

SEQUESTRI:

Alimenti:	Kg/litri	23.794.418	Animali da reddito:	532.217
Prodotti fitosanitari:	Kg/litri	290.354		
	Confezioni	34.443	Strutture chiuse/ sequestrate:	1.652

Nel dettaglio, si rileva che nel comparto della sicurezza alimentare i controlli hanno interessato circa il 60% degli interventi complessivi (circa 31 mila verifiche).

Gli obiettivi risultati non conformi alle normative di settore sono stati il 33% del totale, pari a 10.672 aziende o società con criticità lievi o importanti. Sebbene la normativa che disciplina il settore alimentare sia significativamente depenalizzata, le verifiche dei NAS hanno comunque determinato l'arresto di 13 persone e la denuncia all'A.G. di 1.605 titolari di esercizi o strutture per reati riconducibili all'associazione per delinquere finalizzata alla sofisticazione di sostanze alimentari, vendita di alimenti nocivi o pericolosi per la salute o in cattivo stato di conservazione; inoltre, sono state segnalate 10.006 persone alle Autorità Amministrative per violazione delle normative di autocontrollo alimentare, etichettatura e tracciatura dell'origine dei prodotti.

L'esecuzione di mirati servizi preventivi e repressivi sul territorio nazionale hanno consentito di individuare e sequestrare oltre 23 mila tonnellate di alimenti irregolari, potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori, sottratti al consumo.

Inoltre, sono stati eseguiti provvedimenti di chiusura/sospensione dell'attività o di sequestro nei confronti di 1.652 strutture, attività commerciali e di somministrazione della filiera alimentare, per un valore stimato in 576 milioni di euro.

L'attività di controllo nel settore dell'igiene degli alimenti e delle bevande è stata posta in essere anche attraverso:

- mirati servizi di controllo in campo nazionale effettuati nel periodo estivo durante la Campagna denominata "Estate Tranquilla", che ha avuto come obiettivi i centri estivi; gli stabilimenti balneari; i prodotti ittici; i punti di ristoro presso porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade e grandi vie di comunicazione; i villaggi turistici, le discoteche e gli agriturismi;
- monitoraggi e controlli in campo nazionale, disposti d'intesa con il Ministero della Salute, che hanno riguardato:
  - la filiera biologia;
  - i prodotti fitosanitari;
  - la carne suina importata
  - le mense scolastiche.

15.2.1 Tipologia illeciti penali/amministrativi contestati

In particolare, le infrazioni più ricorrenti hanno riguardato, in ambito:

- penale, i reati di:
  - detenzione/somministrazione di alimenti in cattivo stato di conservazione o nocivi, per il 26% delle violazioni penali contestate;
  - frode in commercio, per il 27% delle violazioni penali contestate;
- amministrativo:
  - le carenze igienico strutturali, per il 69% degli illeciti amministrativi contestati;
  - l'irregolare etichettatura e la mancanza di tracciabilità degli alimenti, per il 10 % degli illeciti amministrativi contestati.

TIPOLOGIA ILLECITI PENALI/AMMINISTRATIVI CONTESTATI

Tipologia	Totale sanzioni	Incidenza delle contestazioni sul totale delle sanzioni
Frode in commercio (art. 515, 516, 517, 517 ter, 517 quater)	2.137 (penali)	27%
Adulterazione e contraffazione di alimenti (art. 440 c.p., 442 c.p., art. 444 c.p. e art 5 Lett. a) L. 283/1962- sofisticazione)		5%
Igiene degli alimenti (art. 5 L. 283/1962- cattivo stato di conservazione e/o alterati ed insudiciati)		26%
Etichettatura e tracciabilità degli alimenti (D. lgs. 109/1992 e D. lgs. 190/2006)	18.529 (amm.ve)	10%
Carenze igienico-strutturali (D.lgs 193/2007 e Reg. CE 882/2004)		69%

15. 3 Benessere animali da reddito e d'affezione

Nel corso dell'anno sono stati svolti controlli dedicati ad accertare il rispetto del benessere degli animali da reddito e d'affezione finalizzati, pertanto, a verificare le condizioni di custodia, la qualità dei mangimi, la correttezza del regime alimentare e la regolarità dei trattamenti farmacologici.

Sono state effettuate oltre 1.400 ispezioni, estese sia agli allevamenti che ai mezzi di trasporto che hanno determinato l'individuazione di 156 situazioni di grave precarietà che hanno richiesto il sequestro di 525 mila capi. Tra questi sono inclusi anche cani rinvenuti presso strutture e canili interessati da mancanza di spazi minimi di movimento, ricoveri fatiscenti e sovraffollamento.

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE: CARNI E ALLEVAMENTI E ANIMALI DA REDDITO ANNO 2018

				Persone			Sanzioni			
Settore Operativo	Controlli	Non Conformi	Campioni	Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arrestate	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €	Valore Sequestri in €
Animali da reddito	1.195	355	319	375	133	0	235	582	678.566	29.488.115
Animali d'affezione	272	65	6	42	29	0	38	56	115.213	1.902.630
Totale	**1.467**	**420**	**325**	**417**	**162**	**0**	**273**	**638**	**793.779**	**31.390.745**

SEQUESTRI

Animali da reddito:	525.200	Strutture chiuse/ sequestrate:	156

15.3.1 Monitoraggio online vendita cani e gatti

Il Ministero della Salute ed i Carabinieri del Nas hanno condotto un monitoraggio sull'offerta e la vendita di animali da compagnia (cani e gatti in particolare) attraverso la rete internet, in cui l'azione di sorveglianza e contrasto ad eventuali modalità illecite è caratterizzata da maggiori difficoltà connesse all'individuazione e censimento degli operatori/venditori nonché all'elusione delle normative in materia di vendita a distanza.

Il controllo, avviato nel mese di dicembre 2018 e conclusisi nel successivo mese di gennaio 2019, è stato articolato su due fasi:
- individuazione degli obiettivi sulla rete internet;
- attività ispettiva in loco sugli esercizi di vendita;

conseguendo i seguenti risultati:
- n. 21 ispezioni;
- contestate n. 13 infrazioni di cui 1 di natura penale (maltrattamento di animali) e 12 amm.ve;
- elevando sanzioni pecuniarie per un valore di complessivo di 22.700 euro;
- sequestrato n. 1 allevamento e n. 108 cani per un valore stimato di 206.000 euro;
- segnalato alle competenti Autorità Giudiziarie/Amministrative n. 8 persone.

In particolare, il NAS di Salerno unitamente a personale veterinario dell'ASL/SA, a seguito di controllo condotto presso un allevamento di cani ha:
- rinvenuto due cani di razza "dobermann" recanti orecchie e coda amputati (conchectomia e caudotomia);
- sequestrato amministrativamente:
  - n. 104 cani di varie razze e taglie, dei quali 80 adulti (comprendenti 5 fattrici puerpere) e 24 cuccioli (di età inferiore ai 60 giorni), alcuni dei quali proposti in vendita sul web senza pedigree, non registrati all'anagrafe canina e non inseriti in alcun registro di carico/scarico;
  - l'intero complesso adibito ad allevamento poiché privo dei requisiti strutturali minimi previsti dalla normativa di settore;
- denunciato il titolare, ritenuto responsabile, in concorso con altre persone da identificare, dei maltrattamenti procurati ai cani mediante le menzionate amputazioni.

15. 4 Principali attività investigative

(si riportano solo le operazioni relative ad animali o alimenti di origine animale)

PRODOTTI ITTICI

Nas Catanzaro, gennaio 2018
Ambito di una più ampia attività coordinata volta al contrasto alla criminalità organizzata è stato denunciato il legale rappresentante di una società gerente una sala per ricevimenti per aver detenuto per la successiva somministrazione prodotti ittici detenuti in cattivo stato di conservazione poiché congelati in contenitori ed impianti di refrigerazione inidonei (presenza diffusa di brina).
Sequestrati Kg. 370 di prodotti ittici il cui valore ammonta a circa € 5.000,00

Nas Catania, marzo 2018
Segnalato all'Autorità Sanitaria ed Amministrativa, il legale responsabile di un centro di depurazione e imballaggio mitili per aver stoccato in un bacino naturale molluschi bivalvi (ostriche, vongole, cozze ecc.), risultato non idoneo alla procedura di conservazione/depurazione. L'attività, inoltre, è risultata priva dell'autorizzazione per la venduta al dettaglio e non in regola nell'attuazione del piano di autocontrollo.
Sequestrati Kg. 15.000 di molluschi bivalvi.

Nas Padova, aprile 2018
Sequestrati, presso un'azienda di autotrasporti, oltre Kg. 6.600 di prodotti ittici di varia natura, poiché privi di etichettatura e di altre indicazioni in lingua italiana, acquistati e da consegnare, peraltro, ad altra azienda priva di autorizzazione all'importazione.
Il valore del sequestro ammonta a circa € 100.000 circa.

Nas Taranto, maggio 2018
Denunciato un venditore ambulante abusivo per aver posto in commercio, con un motocarro di sua proprietà, prodotti ittici e molluschi bivalvi di varia natura.
Sequestrati Kg. 100 di prodotti ittici ed il motoveicolo non idoneo per la vendita di alimenti deperibili per un valore complessivo di circa € 6.000.

Nas Caserta, maggio 2018
Sequestrati, a seguito di controllo eseguito su un autocarro di proprietà di un'azienda operante nel settore ittico, kg 59.009 circa di salmone fresco norvegese, importato in assenza di registrazione/comunicazione all'U.V.A.C. (Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari) di Napoli.
Il valore del prodotto ittico ammonta ad euro 1.118.000 circa.
Il medesimo Nucleo, presso un centro di stoccaggio di alimenti, ha proceduto al sequestro di oltre Kg 28.000 di pescato surgelato poiché privo di indicazioni sulla tracciabilità.

Nas Catania, giugno 2018
Denunciato il legale responsabile di un deposito di prodotti ittici per aver detenuto, per la successiva commercializzazione, pescato privo di documentazione sulla tracciabilità e giudicato, da personale medico-veterinario, non idoneo al consumo umano.
Sequestrati Kg. 240 di prodotti ittici in cattivo stato di conservazione tra cui un esemplare di tonno rosso privo di documentazione, sottoposto abusivamente a processo di sezionamento. Disposta la chiusura del deposito abusivo.

Nas Palermo, giugno 2018
Sequestrate n. 787 confezioni di vasetti di filetto di tonno sott'olio con data di scadenza contraffatta e n. 2.680 confezioni del medesimo prodotto poiché risultate prive di documentazione attestante la tracciabilità. L'area di stoccaggio, di oltre mq 400, è stata chiusa perché priva delle necessarie autorizzazioni sanitarie ed amministrative.
Il valore di quanto vincolato ammonta ad oltre un milione di euro.

Nas Palermo, giugno 2018
Denunciato il titolare di una pescheria per aver detenuto per la successiva commercializzazione tonno rosso risultato, agli esami di laboratorio, con tossina di istamina 15 volte superiore ai limiti previsti dalla legge. L'attività è stata immediatamente sospesa per le gravi carenze igienico sanitarie accertate, peraltro, risultata priva di autorizzazione sanitaria.
Sequestrati e successivamente distrutti Kg. 120 di tonno rosso non idoneo al consumo umano e kg. 47 di pesce spada detenuto in cattivo stato di conservazione.

MIELE

Nas Cosenza, maggio 2018
Rinvenuto, presso un'azienda apistica della provincia di Cosenza, un laboratorio di produzione e confezionamento miele nonché un punto vendita al dettaglio in carenza di qualsiasi autorizzazione sanitaria. Disposta l'immediata chiusura dell'attività il cui valore ammonta ad euro 200.000,00 circa.

LATTE E DERIVATI

Nas Palermo, gennaio 2018
Denunciato il legale responsabili di un caseificio per aver detenuto per la successiva commercializzazione alimenti in cattivo stato di conservazione in una struttura produttiva, peraltro, priva delle necessarie autorizzazioni.
Sequestrati kg. 215 di prodotti lattiero-caseari e chiusa l'attività abusiva per un valore complessivo di circa € 51.000,00

Nas Ragusa, gennaio 2018
Denunciato l'amministratore unico di una società gerente un caseificio per aver detenuto per la successiva commercializzazione prodotti a base di latte con indicazioni mendaci in etichetta poiché privi di documentazioni attestante la tracciabilità.
Sequestrati Kg. 400 di prodotti lattiero-caseari.

Nas Bari, febbraio 2018
Denunciati i legali responsabili di un caseificio per aver prodotto e commercializzato mozzarelle di bufala, risultate agli esami di laboratorio non regolamentari per la presenza consistente di latte vaccino.

Nas Cremona, febbraio 2018
Denunciati i legali responsabili di un'azienda agricola attiva nella produzione di latte per aver conferito ad un caseificio, per la produzione di formaggi D.o.p., latte non idoneo poiché risultato contenere "sostanze inibenti" non permesse

(antibiotici).
Sequestrati Kg. 36.250 di formaggio il cui valore ammonta ad oltre € 230.000 circa.

Nas Brescia, marzo 2018
Denunciato il legale responsabile di un caseificio per aver detenuto alimenti e materie prime (formaggi e semilavorati per gelati) in cattivo stato di conservazione.
L'attività, a causa delle carenze igienico strutturali accertate, è stata chiusa e sono stati sequestrati Kg. 2.600 di alimenti.

Nas Catania, dicembre 2018
Denunciati due commercianti di prodotti agroalimentari, con banco di vendita presso un'area mercatale comunale, per aver posto in vendita formaggi come di produzione propria in realtà prodotti da altri caseifici ai quali era stata asportata fraudolentemente l'etichetta originaria.
Sequestrati Kg 65 di formaggi contraffatti per un valore complessivo di € 1.000 circa.

ANIMALI DA REDDITO E MANGIMI

Nas Caserta, febbraio 2018
Sequestrati, presso tre distinti allevamenti, 722 capi bufalini poiché privi di contrassegni di identificazione.
Chiuse le attività per gravi carenze igienico-strutturali accertate.

Nas Pescara, marzo 2018
Segnalati all'Autorità Sanitaria ed Amministrativa i legali responsabili di un allevamento di bovini per la produzione di latte per aver avviato l'attività di mungitura robotizzata e di filtrazione del latte in assenza di autorizzazione e mantenuto i locali di produzione, di stoccaggio dei mangimi e delle stalle in gravi carenze igienico-strutturali.
L'attività è stata chiusa e sono stati sequestrati Kg. 10.500 di mangimi nonché 2 confezioni di farmaci veterinari detenuti illecitamente.
Il valore di quanto vincolato ammonta a € 800.000 circa.

Nas Latina, maggio 2018
Presso una rivendita di prodotti zootecnici sono stati sequestrati Kg. 363.490 di mangimi poiché risultati insudiciati ed invasi da escrementi di animali e 100 litri di fitosanitari con etichettatura non conforme.
Chiusi dall'Autorità Sanitari tre depositi adibiti allo stoccaggio del mangime per le gravi carenze sanitarie e strutturali accertate.
Il valore di quanto vincolato ammonta a € 800.000 circa.

Nas Alessandria, aprile 2018
Denunciati il titolare di un'azienda agricola e due collaboratori per aver detenuto capi bovini in sovrannumero ed in grave stato di denutrizione in stalle interessate da gravi carenze igienico-strutturali.
Il titolare, inoltre, è stato denunciato, per aver allestito una discarica abusiva in un terreno contiguo all'azienda dove sono stati rivenuti materiali pericolosi consistenti in materiali ferrosi, plastici e rottami di veicoli.

Nas Reggio Calabria, giugno 2018
A seguito di controllo congiunto, eseguito con personale dell'Arma territoriale ed altri Reparti Speciali, è stato disposto, dall'Autorità Sanitaria, il declassamento di un allevamento suino da intensivo a familiare a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie, strutturali nonché autorizzative accertate. È stata, altresì, imposta la macellazione coatta di 1.333 suini ivi abusivamente allevati.

Nas Caserta, agosto 2018
Sequestrati, presso un allevamento ovino-caprino, 662 capi poiché privi di contrassegni di identificazione. Chiusa l'attività per gravi carenze igienico-strutturali accertate il cui valore complessivo ammonta ad oltre € 250.000.

Nas Cagliari, settembre 2018
Segnalato all'Autorità Sanitaria e Amministrativa il legale responsabile di un allevamento ovino poiché responsabile di aver detenuto farmaci veterinari per il trattamento degli animali in assenza delle necessarie prescrizioni mediche e per irregolarità relative al registro dei trattamenti sanitari ed all'aggiornamento della banca dati delle anagrafi zootecniche. Sequestrate 3 flaconi di farmaci, e sottoposti a vincolo sanitario 1.552 capi ovini

Nas Ancona, settembre 2018
Condotti una serie di controlli nel comparto degli animali da reddito che ha interessato 10 allevamenti di suini e bovini dei quali 5 sono risultati irregolari per carenze igienico-strutturali, mancanza di contrassegni di identificazione, detenzione di animali in spazi non adeguati a garantire il loro benessere. A conclusione delle attività ispettive sono state elevate sanzioni per oltre € 13.000, è stata chiusa una sala di mungitura e sequestrati 25 capi suini.

PRODOTTI CARNEI

Nas Palermo, marzo 2018
Denunciato il titolare di una macelleria per aver abusivamente attivato un laboratorio di manipolazione e cottura di alimenti in assenza di autorizzazione e detenuto Kg. 180 di cane in cattivo stato di conservazione (abusivamente congelati in impianti di refrigerazione non idonei).

Nas Pescara, marzo 2018
Segnalata all'Autorità Sanitaria la titolare di una rivendita di prodotti ortofrutticoli ed i legali responsabili di un'azienda di distribuzione di alimenti, per aver, la prima abusivamente attivato all'interno del negozio un'area adibita per la vendita di prodotti a base di carne, peraltro, priva di requisiti igienici strutturali, i secondi, per aver fornito e trasportato prodotti carnei privi di indicazioni sulla tracciabilità e con un autoveicolo privo di autorizzazione.
Sequestrati Kg, 100 di prodotti a base di carne e chiusa l'attività in difetto di autorizzazione.

Nas Catania, marzo 2018
Denunciato il titolare di un'azienda zootecnica, sorpreso a sezionare capi ovini in locali interessati da gravissime carenze igienico-strutturali.
Sequestrato/i:
- Kg. 60 di carne ovina macellata clandestinamente, peraltro, risultata con bollatura sanitaria contraffatta in quanto riportante le indicazioni di uno stabilimento ubicato in un'altra regione del sud-Italia;

- il timbro falso utilizzato per la bollatura;
- 58 capi ovini privi di contrassegno di identificazione.

Nas Napoli, aprile 2018
Sequestrati, presso un laboratorio di lavorazione di prodotti carnei, 3 corpi di fabbrica privi di autorizzazione ed interessati da gravi carenze igienico-strutturali, abusivamente adibiti per la produzione di preparati tipo "porchetta".
Sequestrati, inoltre, Kg. 130 di carne suina confezionata sottovuoto, pronta per la commercializzazione, priva di indicazioni sulla tracciabilità.
Il valore di quanto vincolata ammonta a € 200.000 circa.

Nas Catania, maggio 2018
Individuato un mattatoio abusivo ove era in corso il sezionamento di suini, in precarie condizioni igieniche e gravi carenze strutturali all'interno di un insediamento agricolo-zootecnico della provincia di Catania gestito da un pregiudicato del posto. Sottoposta a sequestro la struttura, costituita da un container metallico fatiscente e di kg. 105 circa di carni macellate clandestinamente. Operato, altresì, il sequestro sanitario di n. 16 suini sprovvisti di contrassegni identificativi e n. 93 avicoli mai sottoposti a profilassi sanitaria ufficiale. Valore struttura sequestrata equivale ad € 50.000,00 circa mentre il valore dei capi e delle carni sequestrate ammonta ad € 10.000,00.

Nas Latina, maggio 2018
Segnalato all'Autorità Sanitaria ed Amministrativa il legale responsabile di un laboratorio di sezionamento e preparazione gastronomiche di prodotti a base per aver mantenuto i locali di lavorazione in gravi carenze igienico-strutturali ed ommesso di attuare efficaci procedure di autocontrollo in particolare sulle celle frigorifere risultate non funzionanti da diversi giorni. A causa delle gravi carenze accertate l'attività è stata chiusa e sono stati sequestrati Kg. 700 di insaccati di varia natura rinvenuti nelle celle frigorifere.

Nas Salerno, luglio 2018
Chiuso un laboratorio di sezionamenti carni poiché attivato in assenza delle necessarie autorizzazioni e sequestrati oltre 3 tonnellate di cane bovina poiché priva della documentazione sanitaria e fiscale attestante l'origine e la provenienza.
Il valore di quanto sequestrato ammonta ad oltre € 300.000.

Nas Pescara, luglio 2018
Segnalato all'Autorità Sanitaria ed Amministrativa il legale responsabile di un'attività di produzione di prodotti carnei "tipici" per aver mantenuto i locali del laboratorio di lavorazione in gravi carenze igienico-strutturali ed omesso di attuare le procedure di autocontrollo di tracciabilità delle materie prime impiegate e dei prodotti finiti. A causa delle gravi carenze accertate l'attività è stata chiusa, sono stati sequestrati Kg. 4.000 circa di prodotti carnei i quali saranno avviati alla distruzione.

Nas Bari, dicembre 2018
Sequestrati presso un deposito di alimenti, peraltro abusivo, kg. 11.000 circa di prodotti carnei poiché privi della documentazione sanitaria e fiscale attestante l'origine e/o provenienza. Chiusa la struttura priva di autorizzazione.
Il valore di quanto vincolato ammonta ad oltre € 60.000 circa.

Nas Viterbo, dicembre 2018
Segnalati all'Autorità Sanitaria ed Amministrativa, il legale responsabile ed un dipendente di un'azienda operante nel settore del trasporto di carni fresche ed animali vivi poiché ritenuti responsabili di aver abusivamente attivato un deposito per lo stoccaggio di carni e sottoprodotti di origine animale in assenza di autorizzazione e riconoscimento CE, nonché detenuto alimenti privi di documentazione attestante la tracciabilità.
Sequestrati Kg. 2.000 di prodotti carnei e 3 celle frigorifere per un valore complessivo di circa € 100.000.

RISTORAZIONE

Nas Bari, luglio 2018
Denunciato il legale responsabile di un'attività di ristorazione, ubicata all'interno di un villaggio turistico, per aver detenuto per la successiva somministrazione prodotti ittici in cattivo stato di conservazione, peraltro stoccati in un deposito interessato da gravissime carenze igienico-strutturali nonché olio dichiarato dall'esercente come extravergine di oliva risultato privo di indicazione riguardanti l'origine/provenienza. Chiuso il deposito e sequestrati Kg. 630 di prodotti ittici in cattivo stato di conservazione e 150 litri di olio contenuto in 30 latte da 5 litri anonime.
Il valore di quanto vincolato ammonta ad oltre € 200.000,00.

Nas Aosta, gennaio 2018
Segnalato all'Autorità Sanitaria il legale responsabile di un'attività di ristorazione etnica per aver non aver applicato le previste procedure di bonifica per l'eliminazione dei parassiti necessarie per la somministrazione di pesce crudo.
Sequestrati Kg. 70 di prodotti ittici (salmone e branzino) il cui valore ammonta a € 2.000

Nas Milano, marzo 2018
Denunciato il titolare di un'attività di ristorazione etnica per aver detenuto, per la successiva somministrazione, alimenti in cattivo stato di conservazione. Sequestrati Kg. 680 di prodotti carnei ed ittici e chiusa l'attività a causa delle carenze igienico strutturali accertate.
Il valore di quanto vincolato ammonta ad € 200.000,00 circa.

OVOPRODOTTI

NAS Bari, marzo 2018,
Sequestrate 25.220 uova detenute all'interno di un locale adibito per la lavorazione di carni fresche, poiché risultate prive di documentazione attestante la rintracciabilità. Contestate al legale rappresentante, gravato, peraltro da pregiudizi penali, violazioni amministrative per un totale di 6.200 euro tra cui la mancata registrazione e prenotifica di scambi intracomunitari di uova al competente UVAC. Il valore della merce sequestrata è di euro 8.000 circa.

NAS Cremona marzo 2018,
Denunciato il legale responsabile di un'azienda all'ingrosso di salumi, uova ed ovoprodotti, poiché ritenuto responsabile di aver commercializzato uova di gallina aventi imballaggi recanti indicazioni di un centro di imballaggio risultato

inesistente.

Nel corso dell'attività investigativa sono state sequestrate complessivamente 8.607 uova di gallina, il cui valore ammonta a € 2.500 circa.

NAS Alessandria, maggio 2018,

Denunciato il legale responsabile di un'azienda agricola, con annesso centro di imballaggio di uova, per aver acquistato e successivamente commercializzato uova di altre aziende come di propria produzione, nonostante l'azienda fosse priva di un proprio allevamento di galline ovaiole.

Sequestrate 9.000 uova e revocata l'autorizzazione di imballaggio. Il valore di quanto vincolato ammonta ad oltre un milione di euro.

NAS Bologna novembre 2018

A conclusione di attività ispettiva condotta presso uno stabilimento di commercializzazione di uova, si è proceduto a:

- sottoporre a sequestro cautelativo sanitario di 8.617.680 di uova, cat. "B", del valore di 400.000 euro, poiché risultate conservate all'interno delle celle frigo per un periodo superiore ai 4 mesi massimi consentiti secondo le procedure di autocontrollo;
- contestare le violazioni amministrative per omessa applicazione delle procedure di autocontrollo;
- interessare le autorità sanitarie competenti per i necessari provvedimenti prescrittivi.

NAS Padova dicembre 2018

Presso un Supermercato di Vicenza sono state sequestrate 70 confezioni di uova riportanti in etichetta informazioni diverse dall'effettiva origine rispetto a quella stampigliata esternamente.

Contestata la violazione amministrativa per l'errata fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori

BENESSERE ANIMALI D'AFFEZIONE

NAS Roma, febbraio 2018

Denunciati i legali responsabili di un canile privato poiché ritenuti responsabili di aver introdotto nella propria struttura cani in numero superiore a quello autorizzato, 143 unità in più, rispetto alle 200 unità previste, sovrannumero che ha causato sofferenze agli animali per spazi ed assistenza insufficienti. Le indagini hanno acclarato, inoltre, che i due titolari hanno, comunque, ottenuto dai comuni convenzionati, i rimborsi per la custodia degli animali.

Sequestrato il canile, mentre gli animali sono stati affidati, dal Servizio Veterinario competente, ad altre idonee strutture.

NAS Napoli, febbraio 2018

Denunciato il titolare di un allevamento di cani poiché ritenuto responsabile di aver sottoposto a trattamento chirurgico di "conchectomia" 5 pit bull, peraltro risultati privi di microchippatura.

Sequestrati gli animali per un valore complessivo di € 10.000 circa.

NAS Taranto, marzo 2018

Denunciati il gestore di un canile municipale ed il Sindaco pro-tempore del comune poiché ritenuti responsabili aver ospitato 233 cani in una struttura interessata da gravissime carenze strutturali ed igieniche tali da nuocere alle condizioni di vita degli animali.

NAS Bologna, luglio 2018

Denunciato il legale responsabile di un allevamento di cani razza "labrador", per aver avviato l'attività in assenza di autorizzazione ed aver mantenuto la custodia di 16 cuccioli in evidente stato di denutrizione e di grave deperimento.

Sequestrata la struttura abusiva e gli animali.

NAS Perugia, ottobre 2018

Segnalata all'Autorità Sanitaria ed Amministrativa la legale rappresentante di un'associazione di volontariato poiché ritenuta responsabile di aver attivato un ricovero per cani all'interno di un capannone agricolo in assenza di autorizzazione e privo, peraltro, dei requisiti minimi igienico-strutturali (pavimentazione non impermeabile e priva di canaline di scolo, areazione insufficiente, presenza di materiale pericoloso nell'ambiente, ecc....). Attiguo al capannone agricolo è stata accertata la presenza anche di uno studio medico-veterinario abusivo.

Il ricovero abusivo di 300 mq con 24 cani nonché la struttura sanitaria sono state sequestrate.

16. GLI STATI GENERALI DELL'ANTIZOOMAFIA

Quest'anno cade il Ventennale dell'istituzione dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV e per l'occasione abbiamo organizzato i primi Stati Generali dell'Antizoomafia, che si sono tenuti a Roma il 7 giugno 2019. Si è trattato di un evento che ha chiamato a raccolta quanti (forze di polizia, associazioni, magistrati, studiosi) sono impegnati, per quanto di competenza, in attività di contrasto ai vari filoni zoomafiosi. L'evento, ha ricevuto il Patrocinio del Ministero della Giustizia, del Ministero della Salute, del Ministero dell'Ambiente, e della Fondazione Antonino Caponnetto.

I relatori sono stati selezionati in base alla loro comprovata esperienza e conoscenze sulle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nell'ambito dello sfruttamento degli animali.

Otto le sessioni tematiche:

- **"Cupola del bestiame", abigeato e macellazione clandestina**
  Giuseppe Antoci, presidente onorario Fondazione Antonino Caponnetto, già presidente del Parco dei Nebrodi
  Daniele Manganaro, Dirigente del Commissariato P.S. di Tarquinia
- **La criminalità della pesca di frodo**
  Lucia D'Alessandro, Sostituto Procuratore Direzione Distrettuale Antimafia, Venezia
  Claudio Castagnoli, Comandante Polizia prov. di Ferrara
- **Il business canili**
  Margherita Corrado, Senatrice Commissione Antimafia
  Michele Pezone, Avvocato LNDC
- **Traffico di cuccioli**
  Diana Russo, Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Velletri
- **Reati contro gli animali e necessità di divulgazione scientifica delle norme a loro tutela**
  Carla Campanaro, PhD e avvocato, Responsabile Ufficio Legale LAV
- **Combattimenti tra animali**
  Giuseppe Bianco, magistrato
  Plautina Vaddinelli, medico veterinario
- **Zoocriminalità minorile**
  Annamaria Manzoni, Psicologa
  Sara Zoja, Psicologa
- **Bracconaggio e criminalità**
  Col. Luisa Corbetta, Raggruppamento Carabinieri CITES
  Giovanni Albarella, Lipu, Rappresentante Associazioni Piano Antibracconaggio
- **Corse clandestine e ippica**

Inoltre, sono intervenuti ai lavori:

- il dott. Federico Cafiero de Raho, Procuratore Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo;
- il Gen. B. Massimiliano Conti, Comandante Raggruppamento CC CITES, Roma;
- il Mag. Alessio Tommaso Fusco, in rappresentanza Commissario Straordinario per le Bonifiche;
- il dott. Salvatore Calleri, presidente Fondazione Antonino Caponnetto;
- Gianluca Felicetti, presidente LAV.

I lavori sono stati moderati da Ciro Troiano, criminologo e responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV.

Giuseppe Antoci ha evidenziato come la Cupola del bestiame controlli l'economia attraverso la mafia dei pascoli, macellazioni clandestine, frodi sui finanziamenti, e ha esposto le inchieste e i fatti che sono alla base delle nuove norme antimafia tese a contrastare le infiltrazioni criminali nelle gare pubbliche scaturite dal "protocollo Antoci".

Degli interessi della criminalità organizzata nell'ambito dell'allevamento di animali ha parlato anche Federico Cafiero de Raho, Procuratore nazionale antimafia, citando fenomeni come quello delle "vacche sacre" – dove animali apparentemente senza controllo invadono costantemente terreni privati coltivati costringendo alla lunga i proprietari a vendere alla 'ndrangheta – evidenziando come le norme attuali non riescano ancora a punire con efficacia questi reati. Il Procuratore De Raho ha annunciato, inoltre, la disponibilità della Direzione Nazionale Antimafia a rappresentare le istanze di protezione degli animali coinvolti da reati mafiosi.

Coinvolgente la testimonianza "dal campo" del Vice Questore Aggiunto della Polizia Daniele Manganaro, che ha confermato come la criminalità organizzata stia sempre più rivolgendo le sue attenzioni verso abigeato e macellazione clandestina. Reati messi in atto per lucrare sui finanziamenti europei dove il rischio maggiore è quello di incorrere nel reato di truffa aggravata: reati che si prescrivono, favorendo, se non intercettati sul momento, l'impunibilità di fatto. Il Vice Questore Manganaro ha ricordato anche i colleghi Tiziano Granata e Lino Todaro deceduti improvvisamente a un giorno di distanza uno dall'altro, protagonisti con lui dell'operazione operazione «Gamma interferon».

Il magistrato Giuseppe Bianco ha confermato la pericolosità sociale dei combattimenti tra animali e ha messo in evidenza il carattere associativo di questo crimine, spiegando nel dettaglio l'Operazione Fox, di cui fu titolare, e che portò alla prima ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un'associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di combattimenti tra cani. Sempre sui combattimenti è intervenuta la dottoressa Plautina Vaddinelli, medico veterinario, che ha presentato una innovativa ricerca in medicina veterinaria forense sui cani da combattimento.

La dottoressa Diana Russo, sostituto procuratore a Velletri ha, invece, analizzato il traffico di cuccioli e le dinamiche criminali connesse. Si tratta di un fenomeno che vede attivi gruppi dotati di strutture, mezzi e capitali attivi su tutto il territorio nazionale.

Il fenomeno della pesca di frodo è stato analizzato dalla dottoressa Lucia D'Alessandro, Sostituto Procuratore Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia e dal dottor Claudio Castagnoli, comandante della Polizia Provinciale di Ferrara. È un'attività criminale poco conosciuta che arreca gravissimi danni ambientali, mette in pericolo le popolazioni ittiche e miete migliaia di vittime animali. Le bande dei predoni dei fiumi, come pure quelle della raccolta di vongole, sono organizzate in modo strutturato e fanno uso di modalità spregiudicate e pericolose. La Senatrice Margherita Corrado, componente della Commissione parlamentare antimafia ha messo in evidenza il pericolo infiltrazioni della criminalità negli appalti per la gestione canili e ha analizzato in particolare dati relativi al fenomeno del randagismo in Calabria. L'avvocato Michele Pezone, invece, ha fatto un'analisi della normativa sul randagismo soffermandosi sulla necessità di modificare la normativa vigente.

Anche il bracconaggio e il traffico di fauna selvatica richiamano gli appetiti della criminalità organizzata. Con il suo intervento il Colonnello Luisa Corbetta del Raggruppamento Carabinieri CITES ha evidenziato le azioni di contrasto poste in essere e i sequestri effettuati, mentre il dottor Giovanni Albarella della Lipu, ha sottolineato l'inadeguatezza della normativa vigente a contrastare un fenomeno criminale sempre più diffuso e pericoloso per l'ambiente e le specie selvatiche.

I fenomeni criminali a danno di animali spesso si accompagnano ad altri crimini, come il coinvolgimento di bambini o minorenni nella realizzazione di reati a danno di animali. La psicologa Sara Zoja ha analizzato in particolare alcuni casi di bambini coinvolti in attività zoomafiose, soffermandosi sulle dinamiche psicologiche che accompagnano tali condotte, mentre la dottoressa Annamaria Manzoni, psicologa e scrittrice, ha analizzato le conseguenze psicologiche per i bambini all'esposizione di fenomeno violenti a danno di animali, assistiti o agiti.

La complessità delle illegalità nell'ippica e della pericolosità delle corse clandestine di cavalli, invece, è stata trattata da Ciro Troiano. Infine, il tema dei reati contro gli animali e necessità di divulgazione scientifica delle norme a loro tutela, è stato trattato dall'Avvocato Carla Campanaro, Phd e responsabile Ufficio Legale LAV.

Qui di seguito presentiamo alcuni abstract degli interventi.

La pesca illegale delle vongole nella Laguna veneziana – Lucia D'Alessandro, sostituto Procuratore Direzione Distrettuale Antimafia, Venezia.

La laguna di Venezia, per le caratteristiche peculiari che connotano l'intera città capoluogo della Regione Veneto, rappresenta uno degli ecosistemi più delicati che esistano, attesa la sua natura per certi versi unica.

Il fenomeno della pesca di frodo, radicato da decenni nel sistema criminale della Regione e attività delittuosa "tipica" e tradizionalmente praticata dai pescatori che piegano la propria professione a fini illeciti, sicuramente più remunerativi, talora, se non spesso, viene investito da infiltrazioni di carattere mafioso in senso lato (con particolare riguardo alla abilità, da parte di taluni appartenenti alla criminalità organizza-

ta locale, in special modo quella chioggiotta, legata a doppio filo con la cd. Mala (o meglio Mafia) del Brenta, di piegare a fini illeciti attività ittiche apparentemente lecite, ma in realtà veri e propri paraventi atti ad occultare condotte criminose finalizzate al narcotraffico: si pensi, ad esempio, alla scelta, operata da taluni operatori nel settore apparentemente lecito della pesca, di occultare narcotico (spesso importato da terre lontane – ad esempio la Turchia – tipicamente deputate alla coltivazione di oppiacei) non solo all'interno delle barche strumentali alla attività di pesca, ma addirittura all'interno dei bancali contenenti i molluschi bivalvi da destinare al mercato lecito.

Preda delle zoomafie nella Laguna veneziana sono i molluschi bivalvi vivi (MBV), i cd. caparossoi (caparozzoli), sostanzialmente le vongole veraci.

Deve innanzitutto darsi conto del fatto che i molluschi bivalvi vivi sono oggetto di disciplina normativa ad hoc.

I molluschi bivalvi vivi (d'ora in avanti indicati con l'acronimo MBV) costituiscono la classe di molluschi di maggior interesse per il consumo umano. Si tratta di organismi che vivono su fondali sabbioso-fangosi, detti "filtratori" in quanto per nutrirsi filtrano, appunto, le sostanze organiche presenti in sospensione nell'acqua e sono pertanto naturalmente esposti al rischio di accumulo di inquinanti biologici e chimici (organismi patogeni, biotossine, idrocarburi, metalli pesanti, diossine, etc.). Al fine di evitare la proliferazione della relativa carica microbica, è importante mantenere la vitalità dei MBV in ogni fase della produzione fino al momento dell'acquisto al dettaglio.

Dagli accennati profili di rischio sul piano igienico-sanitario si comprende perché ogni fase della filiera di produzione e commercializzazione dei MBV sia stata posta sotto particolare attenzione dal legislatore comunitario per gli aspetti correlati alla sicurezza alimentare e alla tutela del consumatore.

Il quadro normativo di riferimento è rappresentato dal c.d. "pacchetto igiene", comprendente i Regolamenti (CE) 852-853-854/2004, 2073/2005 e 178/2002.

Dalla Direttiva (CEE) 91/492, recepita in Italia con D.Lgs. 530/1992 promana storicamente l'esigenza di una classificazione delle aree di produzione di M.B.V.

Con riferimento al Veneto, la produzione delle vongole veraci è localizzata esclusivamente nell'area del Delta del Po e della Laguna di Venezia; per entrambe tali macro-aree, ferma restando l'esistenza di zone precluse alla pesca per ragioni igienico-sanitarie (in particolare, per l'area veneziana, si fa riferimento a Porto Marghera, l'area antistante l'aeroporto di Tessera ed a, in generale, tutte le zone in prossimità di insediamenti urbani e/industriali), con Delibera n. 3366 del 29 ottobre 2004 e successive modifiche e integrazioni la Regione del Veneto ne ha stabilito, ai fini della produzione di MBV, la classificazione come "zona B": ne consegue che, a mente delle disposizioni del Regolamento (CE) 853/2004, per essere immessi al consumo umano, i MBV provenienti dai citati bacini idrici devono essere preventivamente sottoposti ad un trattamento di depurazione presso uno stabilimento con riconoscimento CE, denominato Centro di Depurazione Molluschi (per brevità in appresso individuato come CDM).

I molluschi bivalvi, per essere destinati al consumo umano, devono provenire da zone di produzione classificate ai sensi dei Regolamenti 853 / 2004 e 854 / 2004 CE.

Sempre in ottemperanza alle statuizioni del Reg. 853/2004, i produttori possono raccogliere i MBV "soltanto nelle zone di produzione la cui ubicazione e i cui confini sono fissati e classificati dall'autorità competente [...] come appartenenti alle classi A, B, o C". Una volta raccolti, i lotti MBV devono essere trasportati sulla scorta di un Documento di registrazione (detto d'ora in avanti, per brevità, DdR) atto a garantirne la tracciabilità ai fini della sicurezza alimentare.

Tale disciplina normativa, sia regionale che comunitaria, è dunque strumentale alla preservazione sia dell'equilibrio dell'ecosistema lagunare, gravemente danneggiato, in caso di violazioni, nella fisiologia della sua vita, sia alla tutela della sicurezza alimentare.

La violazione di tali norme implica un vero e proprio saccheggiamento dei fondali.

Proprio, pertanto, al fine di scongiurare la contaminazione dei MBV e la proliferazione della relativa carica microbica, è di estrema rilevanza il mantenimento della cd. vitalità dei MBV in ogni fase della produzione degli stessi: dal momento della raccolta, a quello dell'acquisto al dettaglio. Occorre cioè preservare e dunque controllare la filiera del pescato di frodo, seguendo e monitorando i seguenti passaggi:

- raccolta;
- ricezione (collettori);
- commercializzazione all'ingrosso;
- commercializzazione al dettaglio.

Il Legislatore si è dunque, come anticipato, occupato di assicurare il rispetto dei profili igienico-sanitari in ogni fase della filiera al precipuo scopo di garantire la sicurezza alimentare e la tutela del consumatore.

Estrema importanza caratterizza la fase della depurazione del pescato prima della immissione dello stesso nella filiera commerciale.

Inoltre appare fondamentale l'ulteriore aspetto della tracciabilità del prodotto ittico che i pescatori devono poter provare dotandosi, presso le ASL marine, di appositi documentazioni denominate DDR: documenti di registrazione (ai fini della riconoscibilità del pescato).

All'esito della depurazione, in caso di riscontri negativi in ordine alla qualità del prodotto, al pescatore viene rilasciato un bollo sanitario, una sorta di etichetta che funge da necessario salvacondotto al fine di potere immettere quel prodotto ittico nel mercato.

Il fenomeno della pesca di frodo si connota per la presenza di particolari aspetti che valgono a colorarlo di illiceità:

- viene esercitata nottetempo, spesso a fari spenti (determinando in tal modo spesso grave pericolo per il traffico lagunare e, in caso di interventi repressivi ad opera delle Forze dell'Ordine, il rischio di sinistri nautici anche di violento impatto, in caso di mancato rispetto dell'alt);
- viene praticata tramite imbarcazioni del tipo drifting (dotate di radar, abilitate a sostenere alte velocità e spesso addirittura "truccate": ovviamente allo scopo di eludere i controlli delle Forze di Polizia);
- vengono utilizzati per l'attività di pesca strumenti estremamente aggressivi (quali rusche, vibrantini, gabbie metalliche, giostre) ai danni dei fondali marini che, per la loro natura altamente impattante sui fondali, costituiscono strumenti di vero e proprio sfruttamento del mare e dell'intero ecosistema lagunare, con conseguente ineludibile pregiudizio per l'habitat naturale dei MBV, nonchè della fauna e flora lagunare *lato sensu* intesa.

Dalla descritta illecita metodologia di pesca derivano in capo ai pescatori di frodo proventi di gran lunga maggiori in termini economici: le modalità suindicate risultano invero più redditizie in quanto l'attività di pesca viene esperita da un minor numero di persone, con un dispendio di energie

umane e dunque anche di remunerazione del lavoro di gran lunga inferiore ed in un arco di tempo molto più circoscritto; la quantità di pescato raccolta in zone interdette è quantitativamente di gran lunga superiore (nell'ordine di 3/4/5 volte in più rispetto alla attività di pesca lecita).

Di fatto la pesca di frodo determina una vera e propria raschiatura, una aratura, vale a dire un sommovimento dei fondali che implica lo sradicamento della vegetazione lagunare con conseguenti effetti nefasti per la fauna ittica tutta ed impoverimento delle specie e della biomassa totale; si addiviene cioè alla riduzione quali-quantitativa dei molluschi, pescati in zone interdette e prematuramente rispetto alla loro fisiologica crescita.

Non trascurabile, sulla scorta delle suesposte argomentazioni, gli aspetti penalmente rilevanti sottesi alla attività di pesca di frodo: spesso i caparozzolanti abusivi costituiscono veri e propri cartelli, suscettibili di essere classificati come vere e proprie associazioni per delinquere, ritraendo dalla vita associativa il massimo del guadagno in ogni fase della illecita filiera del pescato (trattasi di mutui patti di cooperazione fra pescatori di frodo).

Nell'agire criminoso di questi ultimi si assiste alla configurazione di numerose altre fattispecie di reato: si pensi al reati di danneggiamento aggravato dei fondali, di ricettazione (per chi vende il provento di pesca abusiva, dunque provento di illecito), di falso ideologico commesso dal privato in atto pubblico (per chi falsifica i documenti), di frode in commercio (per chi vende consapevolmente prodotto ittico abusivamente raccolto in zone interdette e dunque non dotato delle necessarie caratteristiche igienico-sanitarie).

La criminalità della pesca di frodo nelle acque interne – Claudio Castagnoli, comandante della Polizia Provinciale di Ferrara.

Il territorio della provincia di Ferrara essendo pianeggiante e attraversato da circa 4.000 Km di canali tra scolo, irrigazione e fiumi, è notoriamente ricco di fauna ittica e da circa 5 anni facile preda da parte dei bracconieri. L'università di Ferrara ha accertato in 8 importanti canali la diminuzione del 30% delle due principali specie ittiche (Siluro e Carpa). L'assenza di episodi di morie e la mancanza di tratti destinati alla pesca di mestiere gli ha consentito di affermare che tale diminuzione è imputabile anche al fenomeno del bracconaggio. In questi anni è stato constato che qualsiasi mezzo è utilizzato per massimizzare la quantità di pesce da prelevare nel minor tempo possibile, come scariche elettriche, veleni, seppur non accertati direttamente, e reti di grande cattura vietate dalla legge, le specie oggetto di questa cattura massiva sono: Carpa, Siluro, ma anche Temoli e Breme. Una volta pescato il pesce viene caricato sui furgoni, in diversi casi senza alcun tipo di refrigerazione o in congelatori improvvisati e trasportato verso i luoghi di vendita. Un'attività illegale molto redditizia, svolta in gran parte in nero ed in condizioni igieniche assolutamente pericolose. La maggior parte delle volte il bracconiere per sfuggire al controllo abbandona gli attrezzi di pesca.

I primi sequestri e sanzioni, a carico di cittadini rumeni, sono stati eseguiti dalla Polizia Provinciale nell'ottobre del 2012, sembravano casi isolati di pescatori di mestiere che non conoscevano le leggi a causa della lingua, ma ci sbagliavamo erano l'inizio dell'invasione dei "Barbari della pesca". La prima reazione, un'azione sinergica fra diverse Forze di Polizia, quali Carabinieri, Capitaneria di Porto, Polizia Municipale e Provinciale ed il Servizio Veterinario con l'"Operazione Artemide", effettuando controlli di carattere igienico-sanitario durante il trasporto ed accertando la presenza all'interno del veicolo di pesce, destinato all'alimentazione, in pessime condizioni igieniche. Ad esito dell'attività, condotta sotto la direzione del Dott. C. A. Savino Sost. Procuratore della Repubblica c/o il Tribunale di Ferrara, due cittadini rumeni sono stati indagati, in concorso, per aver violato il divieto di porre in vendita, o comunque distribuire per il consumo umano sostanze alimentari in cattivo stato di conservazione nonché insudiciate di cui alla Legge 283/1962. Un altro bel segnale, con la direzione del Dott. S. Longhi, sono stati i 4 arresti, contestando sempre a cittadini rumeni, il reato di furto aggravato poiché pescavano in una valle privata, detenuti per 21 giorni (un record).

Ritengo sia una battaglia che va combattuta con strumenti eccezionali. Per quanto riguarda le sanzioni amministrative che vengono contestate, va sottolineato che l'importo elevato non funge assolutamente da deterrente, perché le sanzioni vengono pagate raramente, poiché i trasgressori sono spesso stranieri che restano in Italia per periodi limitati o nullatenenti. Ultimamente stanno abbandonando l'uso delle lunghe reti, per utilizzare gommoni, non troppo grandi scariche con elettrostorditori nel canale, recupero con grandi guadini e caricamento del pesce direttamente nello stesso gommone usato per navigare e sul quale è stato depositato il pesce. Se trattasi di specie alloctone non gli si può contestare nulla e l'accertamento dell'uso dell'elettrostorditore è sempre molto complesso. Ad oggi a seguito di indagini da parte della Polizia rumena, attraverso il Dipartimento di Ordine Pubblico in collaborazione con le autorità di polizia provenienti da Spagna, Ungheria, Francia, Italia e Portogallo sono stati arrestati 16 membri di un gruppo criminale, si occupano di pesca illegale acquisto, trasporto e commercializzazione di pesce inadatto al consumo. I membri del gruppo sono sospettati di evasione fiscale, di marketing adulterato prodotti, documenti falsi sotto firma privata, falsificazione, possesso / trasporto / pesce commerciale senza documenti legali, atti commessi in Italia, Spagna, Francia, Ungheria, Portogallo e Romania.

Traffico di cuccioli - Diana Russo, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Velletri.

Il fenomeno del traffico illecito di animali da compagnia evidenzia profili di criticità tanto sul piano dell'accertamento quanto su quello della gestione dei cuccioli in sequestro.

Emerge, in primo luogo, la complessità delle indagini – anche in ragione del carattere transnazionale – e l'opportunità di ricorrere all'ausilio di personale medico veterinario specializzato. Sotto altro profilo appare urgente la elaborazione di soluzioni in punto di custodia degli esemplari in funzione del benessere psicofisico degli stessi, tenuto conto della attuale assenza di disposizioni normative al riguardo.

In tale ottica, appare opportuno implementare costantemente la formazione di tutti gli operatori, giuridici e sanitari, impegnati nelle indagini relative a questa tipologia di reato; stimolare la creazione di una rete, attraverso il confronto e, ove possibile, la condivisione di informazioni e comunque di saperi fra i predetti operatori (in particolare fra gli uffici di Procura e l'UVAC); predisporre sistematici controlli nei confronti nei soggetti importatori, sia presso i luoghi di destinazione che lungo il tragitto; elaborare e divulgare buone prassi per la gestione degli animali in sequestro, ricorrendo quando

possibile all'affidamento degli esemplari in via definitiva (*de jure condendo* caldeggiare l'introduzione di norme dedicate); sollecitare l'armonizzazione delle disposizioni comunitarie in materia di autorizzazione e di controlli di tutti i soggetti coinvolti nel traffico di animali da compagnia.

Il business canili - Avv. Michele Pezone – Responsabile Diritti Animali Lega Nazionale per la Difesa del Cane.

Zoomafia è un neologismo che ben si presta a sintetizzare la stretta connessione tra attività criminali organizzate e settori sociali che hanno attinenza con la vita degli animali, da compagnia o da reddito. La LNDC ha seguito e continua a seguire diversi processi in relazione alla gestione di canili in cui agli imputati vengono contestati i reati di associazione a delinquere (ad. es. innanzi al Tribunale di Catania), maltrattamento o uccisione di animali, falso e truffa (ad es. innanzi al Tribunale di Trani), a testimonianza del fatto che le condotte zoocriminali non sono solo quelle relative ai combattimenti tra animali o alle corse clandestine, tipicamente gestiti da cosche malavitose, ma anche quelle che presuppongono comunque un'attività organizzata e una connivenza con strutture pubbliche in qualche modo compiacenti.

Se si fossero attuate le pratiche di sterilizzazione ed incentivazione alle adozioni, il problema del randagismo oggi sarebbe risolto. Proprio la tendenza a considerare il randagismo come l'ultimo dei problemi di cui occuparsi ha portato oggi i Comuni ad avere bilanci gravati enormemente dalle spese per l'alimentazione e la cura degli animali presenti nei canili, complice anche il business legato alla gestione di questi ultimi. Si tratta di combattere un sistema che ha tutto l'interesse a mantenere gli animali nei canili, collocati lontano dalle città, in luoghi spesso maleodoranti e che non attraggono visitatori, mentre dobbiamo favorire la nascita di canili-parco, in cui si lavora veramente per consentire le adozioni degli animali e promuovere un corretto rapporto uomo - animale.

Per affrontare, poi, complessivamente la questione della gestione del randagismo in Italia, occorre: raccogliere dati completi da parte di tutte le Regioni; promuovere le sterilizzazioni; incentivare l'iscrizione di tutti i cani in anagrafe canina; assicurare la presenza delle associazioni di volontariato nei canili, dando impulso all'utilizzo dei social network per la promozione di adozioni consapevoli; predisporre incentivi fiscali per chi adotta; valorizzare il ruolo cruciale del veterinario nel valutare le condizioni di vita degli animali e nel riconoscere i parametri del loro benessere, anche prevedendo una formazione specifica per il personale veterinario; riattivare una Task Force permanente presso il Ministero della Salute; istituire un Garante nazionale per i diritti degli animali.

Tenuto conto poi delle difficoltà operative della gestione degli animali quando gli stessi vengono sottoposti a sequestro e confisca, si evidenzia che la custodia degli animali sequestrati e confiscati è un dovere pubblico che lo Stato di fatto disattende. Le strutture di recupero sono ancora poche e senza aiuti, e la normativa sul punto è del tutto carente e va opportunamente emanata.

Imprescindibile, poi, è il potenziamento in modo organico dell'intera normativa finalizzata alla tutela degli animali. Da questo punto di vista, le normative sull'*animal welfarism* sembrano aver perso la loro spinta propulsiva, ed occorre aprire una nuova stagione di *animal rightism*, che riconosca agli animali non solo la scontata qualità di esseri senzienti, ma di veri e propri "soggetti di diritto". Questa è la nuova frontiera delle battaglie a tutela degli animali.

"La normativa a tutela degli animali e la necessità della sua divulgazione scientifica" - Carla Campanaro, Phd e avvocato, Responsabile Ufficio Legale LAV.

Le leggi penali a tutela degli animali sono varie, tra le più rilevanti ricordiamo la legge n.189 del 2004 che ha introdotto i delitti contro gli animali di cui al capo IX bis del codice penale; la legge n.201 del 2010 che ha introdotto il reato di 'introduzione illecita di animali da compagnia'; Le leggi n.157 del 1992 e n.150 del 1992, rispettivamente in materia di protezione di fauna selvatica ed esotica.

A queste normative penali vanno però affiancate tutte le discipline speciali che regolamentano la protezione degli animali nei vari settori commerciali, che sono assai numerose e tutte di derivazione europea. La conoscenza di tali discipline appare oggi essere fondamentale per gli operatori addetti ai controlli ma anche per la magistratura, giacché dal combinato disposto delle normative amministrative e relative violazioni possono derivare anche serie conseguenze penali.

In più la conoscenza della normativa europea a tutela degli animali e dei relativi principi, ad iniziare da quelli derivanti dall'articolo 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea appare essere oggi imprescindibile per gli operatori del settore, al fine di fornire gli adeguati strumenti per una interpretazione sistematica delle numerose norme di diritto pubblico a tutela degli animali.

La mancata o inadeguata conoscenza di queste norme e dei relativi principi porta a gravi inefficienze nella effettiva protezione degli animali, così come richiesto dal Legislatore europeo e nazionale nonché dall'opinione pubblica. In primis si rilevano serie di dannose distorsioni nei controlli, in particolare nel settore dei controlli pubblici o privati attuati dai medici veterinari nelle aziende con animali. In taluni casi dalla giurisprudenza sono stati ravvisate ipotesi di concorso nel maltrattamento, o condotte colpose quindi non punibili ad oggi, che però di fatto non hanno impedito le condotte illecite che si aveva il compito di reprimere. Il risultato è che, seppur esiste un quadro normativo che impone dei controlli stringenti in tutti i settori commerciali che prevedono l'impiego di animali vivi, a causa di una non adeguata competenza in tal senso, anche sul tema del concetto di sofferenza animale allargato a tutte le specie animali oggetto di controllo, non si ha una effettiva protezione degli animali in tali ambiti, in quanto non sono adeguatamente represse, sanzionate o comunque impedite le condotte vietate dalle norme.

Inoltre si rileva come, spesso proprio a causa della mancata conoscenza del quadro normativo di riferimento (es. le normative europee e le relative strategia a tutela della biodiversità) istituti processuali come la tenuità del fatto sono utilizzati in maniera troppo frequente nell'ambito dei reati contro la fauna selvatica, con evidente limitazione dei principi europei di alta protezione richiesta in questo ambito.

Per questi motivi, appare sempre più necessaria la necessità di divulgazione scientifica delle normative di diritto pubblico e penale a tutela degli animali in particolare per tutti i soggetti particolarmente coinvolti in questi ambiti, ovvero medici veterinari pubblici e privati, avvocati, forze di polizia e magistratura. A tal fine LAV ha avviato un percorso di cooperazione con l'Università telematica eCampus per l'avviamento di un master sulla criminologia e protezione degli animali, nonché è in fase di edizione un manuale specifico in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri proprio su questi temi.

Combattimenti – Plautina Vaddinelli, Medico Veterinario

"Il divieto di combattimento tra animali" è la fattispecie di reato punita a norma dell'art. 544 quinquies del codice penale. Essa non prevede l'arresto in flagranza di reato, a meno che non sussistano le ipotesi aggravate previste dal 2° comma dell'articolo: presenza di minori e/o di persone armate, utilizzo di video riproduzioni. Questo stato di cose, insieme al proliferare delle scommesse e alla facilità con cui i ring possono essere allestiti, ha portato alla diffusione del fenomeno su tutto il territorio nazionale, con collegamenti anche all'estero. Gli animali impiegati nei combattimenti, possono essere di varie specie: galli, cani che lottano con i cinghiali, ma essenzialmente si tratta di cani che combattono con altri cani, tanto da causarsi delle lesioni molto gravi, fino alla morte. A testimonianza di ciò non è infrequente rinvenire carcasse di cani di razza Pitbull o Dogo argentino, anche giovani, che invece di vivere scodinzolanti all'interno di una famiglia amorevole, hanno avuto la sfortuna di incontrare sul loro cammino dei delinquenti senza scrupoli che li hanno trasformati in mercenari. Vengono impiegate nei combattimenti anche femmine con prole, si sfrutta l'istinto innato di difendere i cuccioli per rendere queste "madri" più aggressive e di conseguenza lo spettacolo ancora più macabro.

Un cane da combattimento è facilmente riconoscibile per le lesioni riportate sulla superficie corporea, esse sono numerose, profonde e a differente stadio di cicatrizzazione, in relazione alle diverse battaglie che si sono succedute nel tempo. Le lesioni non sono localizzate su tutto il corpo ma sono concentrate essenzialmente nella parte anteriore, testa, parte dorsale e ventrale del collo, arti toracici. Ciò è dovuto al fatto che l'animale tende a proteggere le parti del corpo più delicate e vitali, come l'addome e la regione inguinale, se non ci riesce non sarà considerato un "buon combattente" e pertanto se non trova la morte sul ring, sarà comunque escluso dalle future competizioni e spesso abbandonato. Sono frequenti lesioni anche a carico della bocca e della mucosa orale, con perdita o rottura dei denti. Un cane che si è reso protagonista di un combattimento spontaneo con un altro cane, presenta meno lesioni e la loro localizzazione interessa anche altre regioni corporee, come ad esempio gli arti posteriori.

Arginare questi crimini richiede uno sforzo multidisciplinare e condiviso da parte di tutte le professionalità coinvolte nella tutela del benessere animale e nella gestione e nel recupero di chi delinque: l'autorità giudiziaria, la polizia giudiziaria, i veterinari, le associazioni animaliste e di volontariato, gli psicologi, gli educatori etc. Tutte queste figure devono collaborare nel "rispetto reciproco", per il fondamentale apporto che ciascuno può e deve dare per la tutela di chi non è in grado di difendersi da solo. È necessario lavorare in un'ottica preventiva fatta d'informazione, di educazione e di conoscenza, già a partire dall'infanzia, sottraendo terreno fertile alla criminalità. È necessario condividere quanto più possibile le informazioni inerenti i reati a danno degli animali mediante l'utilizzo delle banche dati interforze e le statistiche preparare annualmente dai vari Ministeri. Il monitoraggio costante delle persone condannate per crimini zoomafiosi, anche in ambito penitenziario, potrebbe fornire risultati interessanti mediante l'osservazione scientifica della personalità, prevista dall'ordinamento penitenziario, tesa ad individuare "*le eventuali carenze fisico-psichiche, affettive educative e sociali che sono state di pregiudizio all'istaurazione di una normale vita di relazione (art. 27 D.P.R. 230/2000)*", che nello specifico hanno dato origine al comportamento deviante a danno degli animali.

Zoocriminalità minorile – Annamaria Manzoni, psicologa

Il coinvolgimento dei minori nella violenza sugli animali da parte delle società criminali, che è un aspetto specifico del tema vastissimo della violenza, deve essere affrontato tenendo presente il ruolo fondamentale dei modelli educativi.

La Carta di Siviglia alla conferenza dell'Unesco (1989) e poi la Carta di Science for Peace (2010), sottoscritta da 21 premi Nobel, sintetizzano gli studi condotti negli ultimi decenni e affermano che nostri comportamenti sono determinati dal modo in cui veniamo condizionati e socializzati. Non c'è nulla nella nostra fisiologia che ci costringa ad essere crudeli, ma possiamo essere programmati a diventarlo. Abbiamo in nuce la possibilità di sviluppare disposizioni empatiche o invece crudeli: le nostre esperienze di vita, il contesto, il modello che ci viene proposto ci spinge in una direzione oppure in un'altra. Cosa che le società criminali hanno capito ben prima degli studiosi: sanno bene di avere la possibilità di forgiare personalità in cui l'empatia viene tacitata e le potenzialità crudeli e violente invece potenziate, che insegnare ad esercitare violenza sugli animali non umani è il modo riconosciuto per farlo, per favorire un processo di desensibilizzazione; che le manifestazioni di sofferenza dei non-umani sono equiparabili a quelle riscontrabili negli umani; che la violenza assistita può avere conseguenze traumatiche analoghe a quelle della violenza subita o praticata; che si tratta di esperienze tanto più drammatiche quanto più precoce è la fase di sviluppo in cui si inseriscono; che quello a cui viene dato avvio è un processo di desensibilizzazione. In sintesi, conoscono il ruolo fondamentale delle esperienze infantili.

È consequenziale non dimenticare che i modelli fondamentali offerti dalla famiglia, del contesto di vita, della comunità, delle istituzioni, della cultura dovrebbero sempre rifarsi alla necessità di proteggere i minori da tutte le forme di violenza, come per altro affermato esplicitamente anche dalla Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia (1989). Ma è necessario, per farlo, prima di tutto riconoscere le forme di violenza, che spesso sono invece disconosciute in quanto legali o del tutto sottostimate, e tenere sempre presente il legame che le unisce tutte, da quelle più drammatiche a quelle meno riconosciute.

Siamo lontani anni luce dal mettere in atto questa protezione dei più giovani dall'esposizione a situazioni connotate dalla crudeltà, che è esorbitante in tante parti del mondo. Chi ha la fortuna di vivere in posti meno coinvolti in drammi di guerra, di povertà, di degrado, lungi dal sentirsi rassicurato, ha responsabilità anche maggiori nel dovere e nella possibilità di mettere al centro delle proprie azioni i diritti degli esseri più deboli.

"Violenza verso gli animali, criminalità organizzata e minori" - Sara Zoja, psicologa.

Affrontare il tema del disagio giovanile, in relazione ai crimini commessi sugli animali nell'ambito della criminalità organizzata, obbliga a confrontarsi con una realtà sociale lacerata dalle condizioni in cui il soggetto nasce e cresce.

Nella cultura mafiosa l'altro è assoggettabile ai propri scopi. Il bambino impara a considerare l'animale come strumento al suo servizio e ad attuare una modalità violenta e di sfruttamento che rischierà di usare anche nella vita adulta.

All'interno di dinamiche tipiche della criminalità organizzata, il bambino è sia consciamente sia inconsciamente

pervaso da sentimenti di perenne tensione e minaccia per la propria esistenza e per quella dei propri cari.

Il sentimento della paura, di cui l'infanzia è stata così permeata, viene rimosso (cioè non è più accessibile alla coscienza), scisso (separato e allontanato da sé stessi) e proiettato sull'animale, il quale diventa portatore di qualità che in realtà sono del soggetto stesso. Nel caso dei combattimenti tra cani, questi vissuti negati ritornano sotto forma di sottomissione dell'animale e di suo controllo brutale: cose accadute al bambino ma inammissibili alla sua coscienza.

La possibilità di accedere alle proprie parti bisognose di relazione autentica, prevedrebbe una comprensione, elaborazione e accettazione di una esperienza troppo dolorosa e di un senso di sé in realtà molto fragile.

Fino a quando, quindi, tutto ciò non viene riconosciuto, deve essere continuamente compensato incitando l'animale ad avere paura e rispondervi con l'aggressività.

Bracconaggio e criminalità - Giovanni Albarella – Lipu BirdLife Italia, rappresentante associazioni ambientaliste Cabina di Regia, Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici.

L'Italia rappresenta una maglia nera per quanto riguarda il bracconaggio, secondo il rapporto The Killing di BirdLife Europe del 2015 (https://www.birdlife.org/sites/default/files/attachments/01-28_low.pdf), sono circa 25 milioni gli uccelli uccisi illegalmente nel bacino del Mediterraneo, di cui circa sei milioni in Italia.

In ragione della sua posizione geografica, l'Italia rappresenta un ponte ideale nel Mediterraneo per i milioni di uccelli che ogni anno si spostano dall'Africa verso l'Europa nel periodo primaverile verso i luoghi di riproduzione, e vi fanno ritorno in autunno per dirigersi verso i quartieri di svernamento. Studi scientifici hanno dimostrato come l'Italia, appunto, rappresenti uno luogo di passaggio molto importante per tutte le specie di uccelli durante i movimenti migratori, ad esempio si è visto come molte specie di rapaci che nidificano nell'est Europa, grazie a rilevatori satellitari, scelgano la penisola italiana come punto di passaggio.

Per questi motivi, l'Italia ha una grande responsabilità nella conservazione delle specie selvatiche di uccelli che vivono in Europa, a tal proposito gli strumenti normativi, come la Direttiva 2009/147/CE cosiddetta "Direttiva Uccelli", e le convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro paese, come la Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratrici o la convenzione di Ramsar sulla conservazione delle zone umide, forniscono utili strumenti per realizzare tutte le azioni necessarie per conseguire adeguate politiche di conservazione.

Alla luce del rapporto The Killing, allo stato attuale però non è così. Difatti l'Italia, anche a seguito di una procedura Pilot aperta dalla Commissione europea sul problema del bracconaggio, ha realizzato un Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, individuando anche 7 zone particolarmente critiche, denominate black spot, per l'elevata gravità del fenomeno non dimenticando però che in queste zone si concentra il 45% del problema e che il restante 55% è diffuso equamente in tutto il territorio nazionale.

Il problema è tanto più grave se si considera che in molti casi il bracconaggio è condotto in modo organizzato e modulato in più livelli, spesso con finalità di lucro. Ad esempio, per rimanere nei black spot, le vasche del Litorale Domitio in provincia di Caserta che sono costruite appositamente per la caccia di frodo e la cui conduzione prevede il coinvolgimento di più soggetti con sottrazione abusiva di terreni pubblici e privati, il sistema di protezione di vedette ed organizzazione delle postazioni nel delta del Po, il sistema di raccolta di uccelli, da destinare al commercio, catturati illegalmente nel Basso Sulcis. Ma anche al di fuori dei black spot esistono numerosi esempi di bracconaggio organizzato; uno per tutti l'organizzazione realizzata da alcuni cosentini per consentire a bracconieri provenienti dal nord Italia di abbattere specie protette, da destinare poi al consumo privato o ad esercizi gastronomici.

Nel citato Piano d'azione esiste un'azione che prevede l'adeguamento normativo intervenendo soprattutto sull'attuale sistema sanzionatorio penale. Allo stato attuale le sanzioni penali previste dall'articolo 30 della legge 157/92 (la legge che stabilisce le norme per la protezione della fauna e l'esercizio venatorio) sono tutte contravvenzioni e prevedono un largo utilizzo dell'oblazione. Per cui non solo esse non fungono da deterrente ma non sono adeguate rispetto al danno provocato, l'uccisione o cattura di grandi quantità di animali o l'uccisione di specie sull'orlo dell'estinzione è punita con una semplice contravvenzione per di più oblazionabile. Inoltre, essendo reati contravvenzionali non consento di contestare la fattispecie associativa. Alla luce di ciò è evidente quanto sia necessario adeguare il sistema sanzionatorio convertendo, come indica del resto il piano stesso, alcuni reati in delitti e commisurare le sanzioni penali al danno provocato. Infine, è necessario inquadrare nella legge il "furto venatorio", che ad oggi viene applicato solo in via giurisprudenziale da alcune Procure e prevedere l'esclusione dell'applicazione dell'articolo 131 bis del Codice penale (la tenuità del fatto).

Relazione finale degli Stati Generali dell'Antizoomafia – Roma 7 Giugno 2019 –

Il primo dato che emerge da questi Stati Generali è la conferma della capacità penetrante della criminalità organizzata in settori diversi e vari ma accumunati dallo sfruttamento criminale di animali. Interessi che si intrecciano con le più tradizionali attività manipolatorie e pervasive come la corruzione, la connivenza con apparati pubblici infedeli, il perturbare gli appalti, il controllo delle attività illegali sul territorio. Segnali di questo tipo arrivano da diversi filoni, come il traffico di cuccioli, la gestione dei canili, il controllo dei pascoli, la pesca illegale, la macellazione clandestina.

Sono stati acclarati in sede giudiziaria gli interessi dei sodalizi criminali mafia, camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita e di altri gruppi, anche di origine straniera, a diverso titolo, in tutte i filoni zoomafiosi. Parallelamente si registra la formazione di apposite associazioni per delinquere comuni appositamente realizzate per commettere determinati delitti a danno di animali. Un altro dato che si rileva, infatti, è la sempre maggiore gestione organizzata delle condotte zoocriminali. Sempre più spesso, come le attività investigative testimoniano, si riscontrano reati associativi, perpetrati da gruppi di individui legati o dal mero concorso o da vero vincolo associativo. L'associazione è resa necessaria non solo per esigenze tecniche, logistiche o organizzative, ma anche per ragioni strettamente economiche. Eventi delittuosi come la macellazione clandestina, l'importazione di fauna o le scommesse clandestine richiedono la disponibilità di capitali e la celere accessibilità a denaro liquido di cui solo un gruppo organizzato può disporre.

Le numerose inchieste giudiziarie che riguardano reati legati allo sfruttamento criminale degli animali evidenziano la presenza di gruppi particolarmente attivi, molto dinamici sotto il profilo economico, che ricorrono a modalità operative particolarmente sofisticate, dislocati su tutto il territorio nazionale e con collegamenti all'estero; possiamo parlare di una vera e propria industria dello sfruttamento e della violenza. Questo fenomeno, complesso nelle sue diverse sfaccettature e plurioffensivo sotto vari profili, richiede un'attenta azione di contrasto e l'adozione di metodologie investigative del tipo di quelle usate per contrastare la criminalità organizzata.

La diffusione della criminalità zoomafiosa è favorita anche da un sistema normativo repressivo non efficace, carente in più punti e poco applicato. Recentemente, ad esempio, abbiamo assisto al varo scellerato di una nuova legge che di fatto ha azzerato le poche disposizioni sanzionatori poste al contrasto della pesca di frodo organizzata.

Occorre con urgenza provvedere al potenziamento della normativa sulla tutela penale degli animali inasprimento le pene e istituendo nuove fattispecie penali, come il delitto di strage di animali. Sono necessarie specifiche cause aggravanti per i reati contro gli animali, che aumentino la pena se commessi alla presenza di minori, nell'esercizio di un'attività commerciale, nei confronti di più animali, con l'uso di armi, nell'esercizio delle proprie funzioni professionali, pubbliche o private; se i fatti sono commessi per crudeltà, o con efferatezza, sevizie o sadismo.

Occorre, altresì, prevedere:

- nuove e più efficaci misure procedurali come l'istituzione dell'agente provocatore per crimini zoomafiosi quali i combattimenti, le corse clandestine di cavalli, il traffico di specie selvatiche, gli appalti truffaldini per i canili;
- la non applicabilità degli istituti della "tenuità del fatto" e della "messa alla prova" ai reati contro gli animali;
- l'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali che teoricamente potrebbero già essere adottate, ma che di fatto non vengono mai applicate, per i delitti di manifestazioni vietate, combattimenti e traffico di cuccioli affinché i criminali possano avere oltre le dovute condanne anche la sottrazione degli illeciti profitti derivanti dallo sfruttamento animale.

Risulta, altresì necessaria, come emerso dalle varie relazioni di questi Stati Generali, la modifica:

- della normativa sugli animali d'affezione e delle norme sulla tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, che richiedono una organica risistemazione in un unico e rinnovato testo;
- delle disposizioni sul doping e le corse di animali su strada, prevedendo apposite sanzioni sotto forma di delitto, nonché l'inasprimento delle sanzioni previste per le scommesse clandestine.
- del sistema di raccolta dati interforze prevedendo l'apposita voce relativa ai crimini contro gli animali con eventuali connessioni con i delitti domestici, familiari e interpersonali.
- del codice di procedura penale prevedendo espressamente la responsabilità dell'indagato per il mantenimento delle spese di custodia fin dalla fase delle indagini preliminari nonché la competenza specifica di chi paga per gli animali in caso di confisca degli stessi. In merito all'affidamento degli animali sequestrati occorre creare nuovi strumenti processuali che svincolino gli animali da processi che possono durare molti anni, aprire e finanziare apposite strutture e finanziare quelle esistenti.
- della normativa sulla macellazione clandestina e di quella relativa alle sofisticazioni e adulterazioni alimentari rafforzando le sanzioni e renderle efficace per contrastare questi crimini che sono sempre più pericolosi, diffusi e organizzati.
- del reato di truffa prevedendo la procedura d'ufficio per le truffe in cui sono utilizzati animali.
- delle attuali disposizioni relative alla pesca di frodo sia nelle acque esterne che interne, prevedendo appositi delitti e costituendo una banca dati disponibile a tutti gli organi addetti alla vigilanza.

Infine, poiché l'azione delle organizzazioni criminali nel campo zoomafioso è sempre più offensiva, penetrante e pericolosa, occorre arricchire la preparazione della polizia giudiziaria e della magistratura con specifici percorsi formativi.

NOTE

adnkronos; affaritaliani.it; amoreaquattrozampe.it; Ansa; avvenire.it; blitzquotidiano.it; bresciaoggi.it; carabinieri.it; cataniatoday.it; ciavula.it; cittadellaspezia.com; corrierediarezzo.corr.it; corriere.it; corrieredellacalabria.it; corrieredelveneto.corriere.it; corrierediragusa.it; crema-news.it; cronacacaserta.it; cronachedi.it; deanotizie.it; emiliaromagnanews24.it; estense.com; gazzettadelsud.it; gazzettadimantova.gelocal.it; gazzettadimodena.gelocal.it; gds.it; glpress.it; greenreport.it, guardiacostiera.gov.it; guidominciotti.blog.ilsole24ore.com; ildispaccio.it; ilfattoalimentare.it; ilfattoquotidiano.it; ilfriuli.it; ilgazzettino.it; ilgiornaledivicenza.it; ilgiorno.it; ilmanifesto.it; ilmeridiano.it; ilmessaggero.it; ilrestodelcarlino.it; ilsecoloxix.it; immediato.net; internapoli.it; isolaverdetv.com; ladige.it; laltrocorriere.it; lanazione.it; lanuovasardegna.it; lasentinella.gelocal.it; lastampa.it; lecceprima.it; livesicilia.it; marsicalive.it; metropolisweb.it; orvietonews.it; ottopagine.it; palermotoday.it; pupia.tv; qds.it; quicosenza.it; quotidianodelsud.it; quotidianodipuglia.it; radiortm.it: rainews.it; ravennatoday.it; repubblica.it; romagnanoi.it; romatoday.it; sardiniapost.it; seguonews.it; strettoweb.com; targatocn.it; tempostretto.it; tgcom24.mediaset.it; tg24.info; theeastafrican.co.ke; torresette.news; trapanioggi.it; trentotoday.it; trevisotoday.it tviweb.it; udinetoday.it; veronasera.it; youtg.net.

Fonti consultate: atti giudiziari, denunce e informative di polizia giudiziaria, sentenze, Relazioni DIA; DNA; Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata.

Precisazione

Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranei ai fatti fino a sentenza definitiva.

Impronte Anno XXXVI - N.6 – Settembre 2019
AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984
ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993
ISCR. ROC 2263 - anno 2001
Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE GIANLUCA FELICETTI
DIREZIONE E REDAZIONE
Sede Nazionale LAV
Viale Regina Margherita 177- 00198 Roma
Tel. 064461325 – fax 064461326
www.lav.it

GRAFICA
Michele Leone

STAMPA
Arti Grafiche "La Moderna" - Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia Montecelio (Roma)

Carta Dalum Cyclus Print
(100% carta riciclata)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
Ottobre 2019
Uso consentito citando la fonte: LAV 2019 - © Copyright LAV

Roma, 2019
COPYRIGHT LAV
VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 – ROMA
RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:
CIRO TROIANO, "RAPPORTO ZOOMAFIA 2019", LAV.
www.lav.it
Facebook: OSSERVATORIO NAZIONALE ZOOMAFIA
www.facebook.com/antizoomafialav

Note

Note

Note

Note

Note

Note

Ciro Troiano, napoletano, criminologo, perfezionato in “Antropologia Criminale e metodologie investigative”, formato in psicologia giuridica e psicopatologia forense, è responsabile dell’Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, struttura che ha fondato nel 1999. Insegna “Criminologia dei crimini a danno di animali” e “Polizia giudiziaria zoofila” al Master “Criminologia e tutela giuridica degli animali”, di cui è condirettore scientifico, all’e-Campus Università.
È membro della Società Italiana di Criminologia e dell’Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. È referente per la Campania della Fondazione Antonino Caponnetto. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, “tecniche di contrasto alla zoomafia” e “criminologia dei diritti animali”.
Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale “Miglior azione di conservazione” per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista “La Nuova Ecologia” lo ha collocato tra “i cento Eroi mondiali dell’Ambiente”. Nel 2009 è stato insignito del “Premio San Francesco Città di Genova”. Nel 2011 gli è stato assegnato il “Premio Agorà” che viene conferito a “Uomini Normali” che si sono imposti per la loro “extra ordinarietà”, ad “eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità”. Nel 2018 nel corso del 25° Vertice Nazionale Antimafia gli è stato assegnato il Premio “Scomodo” della Fondazione Caponnetto.
Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia.
È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: “Criminologia dei diritti animali (Roma, 1999); “Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali” (Edizioni Cosmopolis, Torino, 2000); “Bracconaggio & Criminalità” (Roma, 2001); “Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un’azione di contrasto” (Roma, 2006); “Il maltrattamento organizzato di animali – Manuale contro i crimini zoomafiosi” (Roma, tre edizioni: 2007, 2011 e 2016); “Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale” (Roma, 2007); “Ho ucciso un po’ di lucertole”, una ricerca su preadolescenti e animali in un’indagine svolta nelle scuole medie (Roma 2014); “Crimini sessuali contro gli animali - Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale”, (Roma, 2014); “Quel salvare che fa male” - L’accumulo di animali: analisi, prevenzione e strategie di intervento, (Roma 2017).
Ha curato la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di “Il Codice dell’Ambiente”, CELT.
Ha scritto, inoltre, le voci “Ecomafia” e “Zoomafia” per il “Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia”, a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); la voce “Zoomafia” per il volume “Altri versi – Sinfonia per gli animali a 26 voci” (Oltre la specie, 2011); il capitolo “Zoomafia, sanzioni penali e funzioni di vigilanza” per il volume “La questione animale”, a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del “Trattato di Biodiritto”, diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce “Zoomafia” per il “Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia” (Torino, 2013); il capitolo «L’accumulo nei “rifugi” di animali: gli “*hoarders* sfruttatori” e il business dei canili» per il volume “Una pericolosa arca di Noè – L’accumulo di animali tra cronaca e ricerca”, di E. S. Colombo, P. D’Amico, E. Prato-Previde, Edizioni Cosmopolis, Torino, 2015.